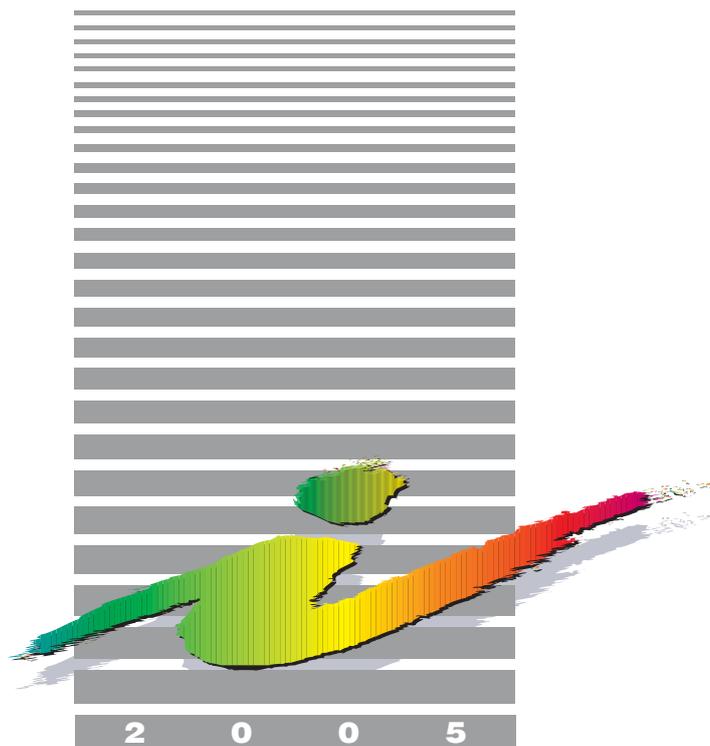




SISTEMA STATISTICO NAZIONALE
ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA



Settori

Famiglia e società - Giustizia

Molestie e violenze sessuali

*Indagine multiscopo sulle famiglie
"Sicurezza dei cittadini"
Anno 2002*

Contiene Cd-rom



Informazioni

n. 33 - 2005

I settori

AMBIENTE E TERRITORIO		<i>Ambiente, territorio, climatologia</i>
POPOLAZIONE		<i>Popolazione, matrimoni, nascite, decessi, flussi migratori</i>
SANITÀ E PREVIDENZA		<i>Sanità, cause di morte, assistenza, previdenza sociale</i>
CULTURA		<i>Istruzione, cultura, elezioni, musei e istituzioni similari</i>
FAMIGLIA E SOCIETÀ		<i>Comportamenti delle famiglie (salute, letture, consumi, etc.)</i>
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE		<i>Amministrazioni pubbliche, conti delle amministrazioni locali</i>
GIUSTIZIA		<i>Giustizia civile e penale, criminalità</i>
CONTI NAZIONALI		<i>Conti economici nazionali e territoriali</i>
LAVORO		<i>Occupati, disoccupati, conflitti di lavoro, retribuzioni</i>
PREZZI		<i>Indici dei prezzi alla produzione e al consumo</i>
AGRICOLTURA		<i>Agricoltura, zootecnia, foreste, caccia e pesca</i>
INDUSTRIA		<i>Industria in senso stretto, attività edilizia, opere pubbliche</i>
SERVIZI		<i>Commercio, turismo, trasporti e comunicazioni, credito</i>
COMMERCIO ESTERO		<i>Importazioni ed esportazioni per settore e Paese</i>

Alla produzione editoriale collocata nei 14 settori si affiancano le pubblicazioni periodiche dell'Istituto: Annuario statistico italiano, Bollettino mensile di statistica e Compendio statistico italiano. Il Rapporto annuale dell'Istat viene inviato a tutti gli abbonati anche ad un solo settore.



SISTEMA STATISTICO NAZIONALE
ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA

Settori

Famiglia e società - Giustizia

Molestie e violenze sessuali

*Indagine multiscopo sulle famiglie
"Sicurezza dei cittadini"
Anno 2002*

A cura di: Maria Giuseppina Muratore, Roberta Barletta, Isabella Corazziari

Capitolo 1 - Isabella Corazziari

Capitolo 2 - Anna Costanza Baldry, Roberta Barletta

Capitolo 3 - Alessandra Federici

Capitolo 4 - Maria Giuseppina Muratore

Capitolo 5 - Giovanna Tagliacozzo

Per chiarimenti sul contenuto
della pubblicazione rivolgersi a:
Istat Servizio Struttura e dinamica sociale
Tel. 06 46734483

Molestie e violenze sessuali

*Indagine multiscopo sulle famiglie
"Sicurezza dei cittadini" - Anno 2002*

Informazioni n. 33

Istituto nazionale di statistica
Via Cesare Balbo, 16 - Roma

Coordinamento:
Servizio produzione editoriale
Via Tuscolana, 1788 – Roma

*Prestampa e realizzazione del formato
elettronico:* Marzia Albanesi

Stampa:
Centro Stampa e Riproduzione s.r.l.
Via di Pietralata, 157 - Roma

Si autorizza la riproduzione a fini non
commerciali e con citazione della fonte

Indice

Premessa	Pag. 7
Avvertenze	“ 11
1. La dimensione dei reati a sfondo sessuale	
1.1 La diffusione dei reati a sfondo sessuale tra le donne	“ 13
1.2 Le molestie verbali	“ 17
1.3 Le molestie fisiche.....	“ 19
1.4 Gli atti di esibizionismo.....	“ 22
1.5 I pedinamenti	“ 24
1.6 Le telefonate oscene	“ 26
1.7 I ricatti sessuali per assunzione e per carriera	“ 28
1.8 Gli stupri e i tentati stupri	“ 30
2. La dinamica e le caratteristiche delle violenze sessuali	
2.1 La violenza ripetuta	“ 41
2.2 Gli autori delle violenze sessuali	“ 42
2.3 I luoghi in cui si verificano le violenze	“ 44
2.4 Rompere il silenzio.....	“ 46
2.5 Le conseguenze della violenza	“ 52
3. La dinamica e le caratteristiche delle molestie sessuali fisiche	
3.1 I luoghi in cui si verificano le molestie sessuali fisiche	“ 63
3.2 L'autore delle molestie sessuali fisiche	“ 66
3.3 La gravità degli episodi	“ 68
4. La dinamica e le caratteristiche dei ricatti sessuali sul lavoro	
4.1 Con che frequenza si verificano i ricatti sessuali sul lavoro.....	“ 81
4.2 Le condizioni professionali più rischiose	“ 82
4.3 Il sommerso dei ricatti sessuali e le sue motivazioni.....	“ 83
4.4 La gravità e l'esito dei ricatti sessuali sul lavoro.....	“ 86
5. Reati a sfondo sessuale e percezione della sicurezza	
5.1 Paura e preoccupazione delle donne con riferimento alla loro esperienza di vittime di reati sessuali.....	“ 95
5.2 Precauzioni nei comportamenti di uscita delle donne	“ 97
5.3 Il disordine fisico e sociale e l'esperienza di vittimizzazione	“ 99
5.4 Strategie di difesa e dotazione di sistemi di sicurezza nelle abitazioni	“ 100
5.5 Il giudizio sull'operato delle forze dell'ordine in connessione ai reati sessuali subiti dalla donna	“ 101
Strategia di campionamento e valutazione degli errori campionari	“ 107
Gli strumenti di monitoraggio della qualità dell'indagine	“ 121
Glossario	“ 145

Indice dei dati statistici	pag.147
Indice dei dati statistici su cd-rom	“ 155
Appendice - Modello di rilevazione.....	“ 163

Premessa

A partire dal dicembre del 1993 l'Istat ha avviato il nuovo corso delle indagini Multiscopo sulle famiglie. Il sistema di indagini Multiscopo prevede che ogni anno vengano rilevati gli aspetti fondamentali della vita quotidiana della popolazione nell'indagine *Aspetti della vita quotidiana*, e che a questa si affianchino altre indagini che approfondiscono tematiche particolari, alcune a cadenza quinquennale e un'indagine continua a cadenza trimestrale (Prospetto A).

Prospetto A - Sistema di indagini sociali Multiscopo

TITOLO DELLE INDAGINI	CADENZA	ANNI DI RILEVAZIONE
Aspetti della vita quotidiana	Annuale	1993, 1994, 1995, 1996, 1997, 1998, 1999, 2000, 2001, 2002
Viaggi e vacanze	Trimestrale	1997, 1998, 1999, 2000, 2001, 2002
Condizione di salute e ricorso ai servizi sanitari	Quinquennale	1994, 2000 (a), 2005 (b)
I cittadini e il tempo libero (c)	Quinquennale	1995, 2000
Sicurezza dei cittadini	Quinquennale	1998 (d), 2002
Famiglie, soggetti sociali e condizione dell'infanzia	Quinquennale	1998, 2003
Uso del tempo	Quinquennale	1989 (e), 2003 (f)

(a) L'indagine è stata effettuata a cavallo tra il 1999 e il 2000.

(b) L'indagine viene effettuata a cavallo tra il 2004 e il 2005.

(c) Nel 1995 l'indagine era denominata "Tempo libero e cultura".

(d) L'indagine è stata effettuata a cavallo tra il 1997 e il 1998.

(e) L'indagine è stata effettuata a cavallo tra il 1988 e il 1989.

(f) L'indagine è stata effettuata a cavallo tra il 2002 e il 2003.

1 - L'indagine sulla Sicurezza dei cittadini e il modulo sulle molestie e violenze sessuali

Nel 2002 l'Istituto nazionale di statistica ha condotto la seconda indagine sulla *Sicurezza dei cittadini*. I suoi obiettivi principali riguardano: la raccolta dei dati inerenti il sommerso della criminalità, le modalità di accadimento dei reati, l'identificazione dei gruppi della popolazione più a rischio, la ricostruzione dei luoghi e dei modi in cui le vittime hanno subito il fatto delittuoso e la definizione del quadro della percezione della sicurezza dei cittadini.

All'interno di questa indagine si colloca il modulo sulle molestie e le violenze sessuali che, somministrato solo alle donne di 14-59 anni d'età, permette di rilevare le vittime dei reati a sfondo sessuale. In tal modo, è possibile delineare il quadro pressoché sommerso delle donne che hanno subito nella loro vita molestie verbali, fisiche, atti di esibizionismo, telefonate oscene, pedinamenti, ricatti sessuali sul lavoro (al momento dell'assunzione e per mantenere il posto di lavoro o fare carriera) e stupri o tentati stupri.

L'indagine permette di ricostruire anche il profilo delle vittime, conoscere le loro caratteristiche, i luoghi ed i modi in cui queste hanno subito il fatto delittuoso, le conseguenze, fisiche e psichiche della violenza, la gravità attribuita all'evento, la capacità di parlarne e di denunciare quanto accaduto.

Infine, grazie all'inserimento di questo modulo nella più ampia indagine sulla sicurezza, è possibile individuare anche il quadro della percezione della sicurezza delle donne, vittime e non vittime, nei propri ambienti di vita, la strada e la casa.

Hanno collaborato: Patrizia De Lellis per la formazione delle intervistatrici; Gabriella Grassia per la progettazione del monitoraggio di qualità; Germana Felicetti per la gestione delle telefonate di controllo alle famiglie; Claudio Coloprisca per la predisposizione del volume on-line.

Oltre alla paura, vengono rilevate alcune variabili che prendono parte alla del sentimento di insicurezza, cioè la preoccupazione di subire una violenza sessuale, la percezione del livello di criminalità del territorio in cui si vive, nonché la sua influenza sui comportamenti, il degrado socio-ambientale e il rapporto con le forze dell'ordine.

2 - Le molestie e violenze sessuali rilevate

La delicatezza del tema delle molestie e violenze sessuali e le difficoltà insite nella sua rilevazione richiedono di chiarire alcuni aspetti metodologici che consentono una migliore lettura dei dati raccolti.

Di seguito, ci si sofferma su alcuni elementi:

1. le tipologie di molestie e violenze sessuali considerate nell'indagine sulla Sicurezza dei cittadini;
2. la considerazione della problematica inerente la diversa percezione e riconoscibilità delle molestie e delle violenze sessuali da parte delle donne;
3. la difficoltà di ricordare le molestie e le violenze subite da parte delle donne intervistate;
4. la difficoltà di raccontare le proprie esperienze.

L'indagine permette di stimare il numero di donne che hanno subito molestie fisiche sessuali, molestie verbali, pedinamenti, telefonate oscene, atti di esibizionismo, ricatti sul lavoro, tentato stupro e stupro.

Le domande sono state rivolte con riferimento sia al corso della vita sia agli ultimi tre anni. Lo sforzo è stato di non utilizzare mai la parola "molestia" in modo generico nella formulazione dei quesiti, ma di accompagnarla dalla descrizione più oggettiva possibile del fatto.¹ Ciò limita le possibilità di interpretare in modo differente le domande anche se non elimina la percezione diversa dei fatti, il modo in cui può agire l'effetto memoria e l'influenza del contesto socioculturale. Su questo piano la formulazione dei quesiti è stata molto rigorosa e volta a circoscrivere il concetto di molestia o di violenza.

Nel rispondere alle domande sulle molestie e violenze sessuali possono emergere, da parte delle donne, diversi tipi di problemi. Il primo riguarda la diversa sensibilità di donne con differente cultura nei confronti del concetto stesso di molestia. A parità di atto subito, infatti, non tutte le donne necessariamente percepiscono e riconoscono in quell'atto una molestia: alcune potrebbero viverlo come un apprezzamento, altre come un fatto usuale o normale o comunque non stigmatizzabile. Intervengono cioè diversità di tipo culturale, antropologico e sociale. Questa diversa interpretazione della molestia è più accentuata nel caso della molestia verbale e fisica, mentre lo è molto meno nel caso dell'esibizionismo o delle telefonate oscene da parte di estranei.

Il secondo problema ha a che fare con i meccanismi della memoria. Le donne possono dimenticare le molestie subite e ciò accade soprattutto quando il fatto è avvenuto molto tempo prima ed è stato di entità lieve. Basti pensare al fatto che una violenza sessuale a distanza di tempo è più difficile da dimenticare di una telefonata oscena a cui non è poi stato dato seguito.

Il terzo problema riguarda la difficoltà a rispondere affermativamente a domande delicate per paura di essere percepiti come conniventi al fatto. Anche questo aspetto si ricollega al primo problema e dipende dalla sensibilità della donna e dal contesto in cui vive.

Ovviamente questi aspetti problematici messi in luce per le molestie sessuali sono solo una parte di quelli che emergono nel caso delle violenze sessuali rispetto alle quali il problema fondamentale è legato alla difficoltà per le donne di esplicitare il fatto. Molti possono essere i motivi che portano a mantenere il segreto della violenza subita: dalla paura delle conseguenze (possibili ritorsioni), al timore di dover dare troppe spiegazioni perché non si è credute.

3 - La metodologia dell'indagine sulla sicurezza dei cittadini

La delicatezza dei temi affrontati ha fatto optare per la tecnica di rilevazione telefonica - diversamente dalle altre indagini multiscopo che utilizzano principalmente l'intervista diretta - dal momento che garantisce maggiormente l'anonimato ed è una garanzia di riservatezza e protezione anche rispetto al proprio ambiente: si

¹ Per la formulazione dei singoli quesiti si rimanda al Glossario.

possono riportare più facilmente anche quei reati che non si vuole far conoscere ad altri familiari, si possono denunciare con meno paura di ritorsioni eventi criminosi causati dai familiari stessi. L'opzione a favore di questa tecnica ha comportato la definizione di modalità lavorative che garantissero la qualità dei dati. A tale scopo sono stati predisposti strumenti atti a conoscere, monitorare e valutare il processo dell'indagine ed è stato predisposto ed implementato un nuovo percorso formativo del personale che ha partecipato alla rilevazione.

Il sistema di monitoraggio dell'indagine - indicatori di qualità elaborati ed osservati quotidianamente sull'andamento della rilevazione, sulle intervistatrici, sugli orari della rilevazione - ha permesso di cogliere le eventuali fonti di errori e di risolverli in tempo reale. Nella seconda edizione del 2002 sono state anche utilizzate le carte di controllo al fine di monitorare giornalmente le intervistatrici.²

La formazione delle intervistatrici - sono state scelte solo donne per facilitare la confidenza sulle tematiche sessuali - è stata particolarmente curata e si è configurata, oltre che attraverso le tradizionali forme dei *briefing*, anche mediante i *debriefing*, ovvero i gruppi di discussione tra ricercatori e intervistatrici, e l'assistenza di sala durante lo svolgimento della rilevazione. La "formazione continua" si è rivelata fondamentale dal momento che ha garantito il supporto contenutistico, metodologico e, soprattutto, emotivo e psicologico alle intervistatrici.

4 - Lo strumento di rilevazione

Una particolare attenzione è stata posta alla definizione dello strumento di rilevazione, che deve tenere presenti e risolvere diversi problemi legati:

- a) al periodo di riferimento in cui rilevare i reati;
- b) al ricordo che agisce in entrambe le direzioni, di avvicinare e allontanare i reati (*telescoping effect*) a seconda della loro importanza e dinamica;
- c) alla memoria, ovvero alla possibilità di aver dimenticato di aver subito dei reati o addirittura di averli rimossi in casi particolarmente gravi;
- d) alla delicatezza di alcuni temi, che può inibire il rispondente al punto da fargli interrompere l'intervista;
- e) alla difficoltà di comprensione terminologica di alcuni reati;
- f) alla lunghezza di un questionario che entra anche nel dettaglio delle caratteristiche dei singoli reati;
- g) alla difficoltà di conquista delle famiglie.

La risoluzione di questi problemi è passata attraverso alcune decisioni fondamentali per definire il questionario:

- la tecnica dello *screening* (una batteria di domande atte a rilevare se l'intervistato ha subito una serie di reati) per inquadrare la situazione complessiva del rispondente rispetto alla realtà del crimine, in modo di avere immediatamente il numero dei reati subiti e solo a posteriori raccogliere i dettagli sui singoli reati;
- il *wording*, ovvero l'attenzione alla formulazione dei singoli quesiti, si è concentrato sulla produzione di esempi concreti, che permettono alla vittima di riconoscersi;
- una particolare sequenza delle sezioni, dove gli argomenti più intimi, confidenziali e delicati sono stati posti alla fine dell'intervista così da poterli trattare dopo che è stato già creato un clima di fiducia tra intervistatrice e intervistato.

Un ulteriore aspetto, infine, riguarda alcune stime prodotte dall'indagine: la rarità del fenomeno studiato rende, infatti, necessario il ricorso alla valutazione degli errori campionari da cui queste possono essere affette, data l'esiguità dei casi rilevati. Pertanto per una corretta interpretazione dei dati, considerato che si tratta nella maggior parte dei casi di frequenze piccole, è opportuno fare riferimento all'errore campionario così come riportato nella nota metodologica *Strategia di campionamento e valutazione degli errori campionari*.

Il volume contiene i dati dell'indagine condotta dal marzo all'ottobre del 2002, su un campione a *due stadi* con stratificazione delle unità di primo stadio. Le unità di primo stadio sono gli indirizzi telefonici dell'archivio di selezione e, quindi, le famiglie ad essi corrispondenti. Le unità di secondo stadio sono gli individui: per

² Per ulteriori approfondimenti sulle carte di controllo si veda l'appendice "Gli strumenti di monitoraggio della qualità dell'indagine".

ciascuna famiglia selezionata al primo stadio si seleziona un individuo campione tra i componenti della famiglia aventi età pari o superiore a 14 anni.

Sono stati intervistati 60 mila individui di 14 anni e più mediante intervista telefonica (Cati), tra questi, 22.759 donne di 14–59 anni d'età hanno compilato la sezione sulle violenze e molestie sessuali.

Avvertenze

- L'indagine ha come obiettivo prioritario la rilevazione delle vittime dei reati a sfondo sessuale e quindi indaga su fenomeni particolarmente rilevanti, ma, allo stesso tempo, esigui quantitativamente. La rarità che li caratterizza comporta, quindi, che si ponga una particolare attenzione e cura nelle analisi da condurre sugli stessi. Infatti, malgrado la numerosità campionaria elevata - 22.759 donne - è bene sempre far riferimento agli errori campionari;

- i dati generali individuali (età, titolo di studio, stato civile, condizione/posizione nella professione, attività economica) fanno riferimento alle caratteristiche della persona all'epoca dell'intervista. Solo nel caso dell'approfondimento sui ricatti sessuali sul lavoro (Capitolo 4) viene anche presa in considerazione, e specificata nelle tavole e nel testo, la posizione nella professione e l'attività economica al momento del ricatto;

- i dati riportati nel testo del volume sono contenuti nei prospetti all'interno dei capitoli, o nelle tavole a fine volume, oppure nelle tavole contenute nel supporto magnetico allegato (cd-rom). Per ciò che concerne i prospetti e le tavole, si precisa che i totali possono non quadrare per effetto di arrotondamento. In generale, i quozienti sono espressi per cento donne o per cento vittime, salvo diversa indicazione;

- si ricorda che i risultati riguardano la popolazione residente al netto dei membri permanenti delle convivenze, poiché si tratta di un'indagine campionaria effettuata presso le famiglie campione che rappresentano le unità di rilevazione;

- le ripartizioni geografiche costituiscono una suddivisione geografica del territorio e sono così articolate:

- l'Italia nord-occidentale comprende: Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia, Liguria
- l'Italia nord-orientale comprende: Trentino-Alto Adige, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna
- l'Italia centrale comprende: Toscana, Umbria, Marche, Lazio
- l'Italia meridionale comprende: Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria
- l'Italia insulare comprende: Sicilia, Sardegna

- il tipo di comune: nella presente indagine sono stati considerati i comuni centro delle aree di grande urbanizzazione e i comuni che stanno alla periferia di tali centri. I Comuni italiani sono suddivisi nelle seguenti classi:

- Centri delle aree di grande urbanizzazione: (si tratta dei Comuni di Torino, Milano, Venezia, Genova, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Bari, Palermo, Catania, Cagliari);
- Comuni appartenenti alla periferia delle aree di grande urbanizzazione (costituiscono i comuni delle cinture urbane);
- altri Comuni suddivisi per dimensione demografica (fino a 2 mila abitanti, da 2.001 a 10 mila, da 10.001 a 50 mila e oltre i 50 mila);

- si precisa che la soglia dei 2 mila abitanti costituisce la dimensione demografica suggerita dagli organismi internazionali per identificare uno stile di vita tipico dei piccoli centri. La definizione di area metropolitana comprende sia i comuni centro dell'area metropolitana che i comuni periferici alla stessa area. I comuni periferici ai centri delle aree metropolitane appartengono ai bacini locali di lavoro dei centri delle aree metropolitane. I bacini sono individuati sulla base degli spostamenti sistematici dei pendolari al *Censimento della popolazione e delle abitazioni - Anno 1991*.

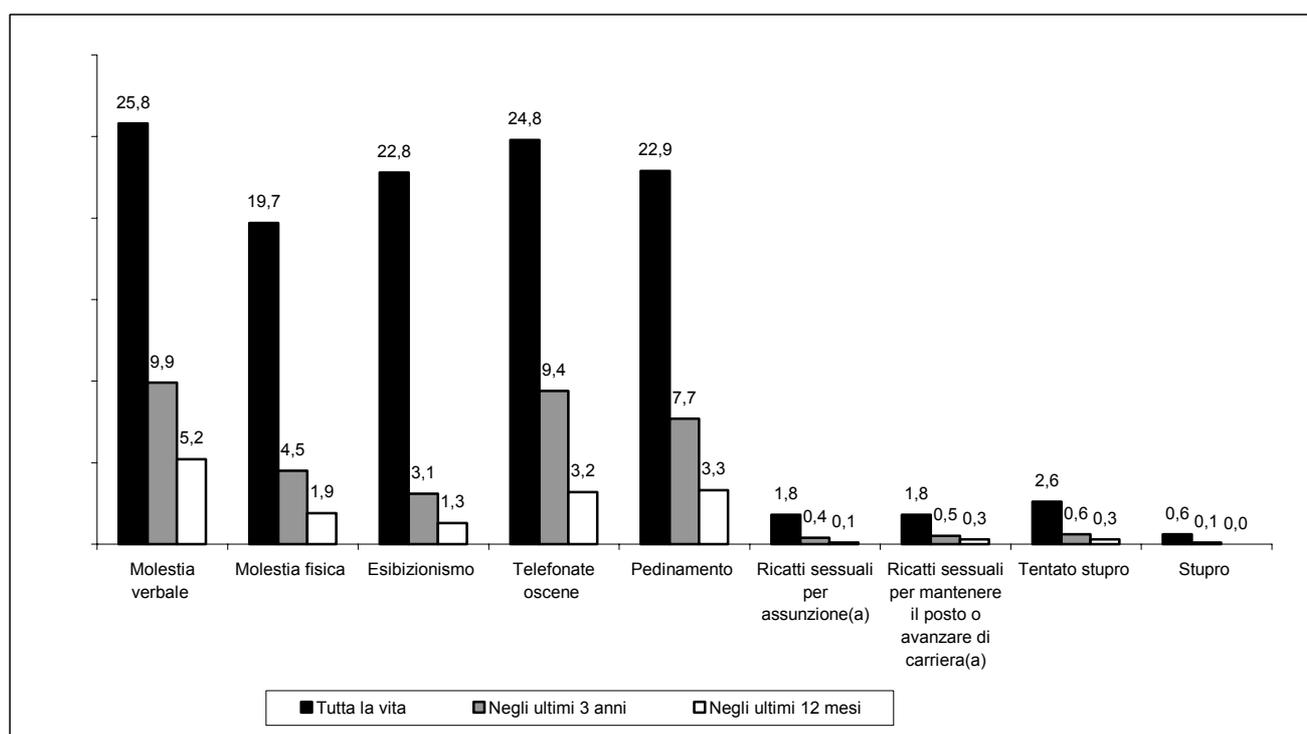
Capitolo 1 - La dimensione dei reati a sfondo sessuale

1.1 - La diffusione dei reati a sfondo sessuale tra le donne

Il numero

Oltre la metà delle donne in età 14-59 anni ha subito almeno una molestia sessuale, un ricatto sessuale sul lavoro o una violenza, tentata o consumata, nel corso della vita (55,4 per cento).¹ Le vittime di stupro o tentato stupro e di ricatti sessuali sul lavoro (questi ultimi riferiti sempre alle donne di 15-59 anni in condizione professionale) rappresentano una quota minimale tra le vittime dei reati a sfondo sessuale (2,9 per cento le vittime di stupro o tentato stupro nel corso della vita, 3,1 per cento le donne in condizione professionale che hanno subito ricatti sessuali sul luogo di lavoro), mentre le molestie verbali e le telefonate oscene sono i reati più diffusi (rispettivamente il 25,8 e il 24,8 per cento delle donne in età 14-59 anni). Sono comuni anche gli episodi di pedinamento e gli atti di esibizionismo (entrambi quasi il 23 per cento). Quasi il 20 per cento delle donne nella fascia di età considerata ha subito molestie fisiche (Grafico 1.1).

Grafico 1.1 - Donne da 14 a 59 anni che nei diversi periodi della loro vita hanno subito reati a sfondo sessuale - Anno 2002 (per 100 donne)



(a) Donne da 15 a 59 anni, in condizione professionale

Il 23,3 per cento delle donne hanno subito reati a sfondo sessuale negli ultimi tre anni.

Il peso relativo delle diverse tipologie di reato in questo periodo più recente di vita delle donne rimane sostanzialmente analogo a quello relativo a tutta la vita, ma la percentuale delle vittime è molto inferiore, data la riduzione del periodo di esposizione al rischio. Oltre il 9 per cento delle donne di 14-59 anni ha subito negli ultimi tre anni molestia verbale o telefonate oscene, il 7,7 per cento episodi di pedinamento, il 4,5 per cento

¹ Cfr. le tavole riportate a fine capitolo.

molestie fisiche, il 3,1 per cento atti di esibizionismo, meno dell'1 per cento ha subito stupro o tentato stupro o ricatti sessuali sul lavoro. Restringendo ancora la finestra temporale agli ultimi dodici mesi precedenti la data d'intervista, l'11,5 per cento delle donne nella fascia di età considerata ha subito violenza o molestia sessuale (Grafico 1.2). I reati più diffusi sono, anche in questo periodo più recente, le molestie verbali (5,2 per cento), il pedinamento e le telefonate oscene (entrambe poco più del 3 per cento).

Confronto con il 1997-98

Rispetto al 1997-98, anno della precedente indagine sulla vittimizzazione, sono diminuite tutte le tipologie di molestie sessuali, in particolare le telefonate oscene e i ricatti sessuali sul lavoro per assunzione.

Il fenomeno delle telefonate oscene è notevolmente diminuito dal 1997-98, passando da un tasso di vittimizzazione pari a 33,4 (Prospetto 1.1) per cento riferito a tutta la vita della donna nel 1997-98, al 24,8 per cento nel 2002. Il tasso corrispondente agli ultimi 3 anni si è addirittura dimezzato, passando dal 18,5 per cento al 9,4 per cento. In effetti negli ultimi cinque anni è cambiato il panorama della telefonia: sono diminuite le persone aventi il telefono fisso, a favore di una maggior diffusione del possesso di cellulare. Anche la possibilità di rintracciare il chiamante può aver avuto un effetto deterrente nei confronti di tale tipologia di reato a sfondo sessuale.

Prospetto 1.1 - Donne da 14 a 59 che hanno subito reati a sfondo sessuale per periodo dell'evento - Anni 1997-98 e 2002 (per 100 donne)

REATI A SFONDO SESSUALE	Nella vita		Negli ultimi tre anni	
	1997-98	2002	1997-98	2002
Molestie fisiche	24,0	19,7	5,7	4,5
Esibizionismo	22,6	22,8	4,2	3,1
Telefonate oscene	33,4	24,8	18,5	9,4
Ricatti sessuali sul lavoro	4,2	3,1	1,4	0,8
Stupro o tentato stupro	3,9	2,9	1,0	0,7

Anche il numero delle vittime di ricatti sessuali sul lavoro nel corso della vita, per assunzione, è stato nel 2002 inferiore rispetto al 1997-98, sostanzialmente per effetto della diminuzione del fenomeno negli ultimi tre anni: nel 1997-98 il tasso relativo a tutta la vita era pari a 4,2 per cento e quello relativo agli ultimi tre anni era 1,4 per cento. La maggiore offerta di lavoro femminile che ha caratterizzato gli anni novanta, da un lato, scoraggia chi attua il ricatto, dal momento che non è più in grado di mostrare un bene allettante e raro, dall'altro, aiuta la donna che più liberamente può scegliere tra altre possibilità. Inoltre, a questo quadro si aggiunga l'aumento della diffusione del lavoro a tempo determinato e di lavori che non sboccano in contratti a tempo pieno e indeterminato, cosa che non favorisce i potenziali ricattatori, che non hanno in tal modo la possibilità di offrire posti sicuri e a tempo pieno.

Le violenze tentate o consumate colpivano nel 1997-98 il 3,9 per cento delle donne in età 14-59 anni, circa l'1 per cento in più rispetto al 2002. Il tasso relativo agli ultimi tre anni non è significativamente differente a quanto rilevato nel 2002: 1,0 per cento nel 1997-98 rispetto a 0,7 per cento nel 2002.

Riduzioni relativamente più contenute hanno riguardato le molestie fisiche e gli atti di esibizionismo, reati comunque molto diffusi tra le vittime. Le donne che hanno subito molestie fisiche in tutta la vita sono diminuite rispetto al 1997-98, anno in cui erano il 24,2 per cento. Per quanto la diminuzione interessi anche gli ultimi tre anni, la differenza è molto più contenuta (5,7 per cento nel 1997-98 e 4,5 per cento nel 2002).

Le donne vittime di atti di esibizionismo nel corso della vita erano nel 1997-98 il 22,6 per cento del totale delle donne in età 14-59 anni, percentuale analoga a quanto rilevato nel 2002.

Considerando il periodo degli ultimi tre anni la quota di vittime è diminuita passando dal 4,2 per cento nel 1997-98 al 3,1 per cento nel 2002.

Le multivittimizzate

Nel corso della vita il 44 per cento delle donne di età 14-59 anni non ha subito alcun tipo di reato a sfondo sessuale tra quelli rilevati, il 22 per cento circa ne ha subito un solo tipo, il 15 per cento due tipologie, il restante 20 per cento ne ha subito tre o più tipi (Grafico 1.2). Nei periodi più recenti aumenta il peso relativo delle donne che hanno subito un solo tipo di reato a sfondo sessuale sul totale delle vittime, mentre diminuisce il peso delle vittime di due o più reati (Grafico 1.3).

Grafico 1.2 - Donne da 14 a 59 anni che hanno subito o meno reati a sfondo sessuale per periodo in cui si sono verificati e numero di reati subiti - Anno 2002 (per 100 donne)

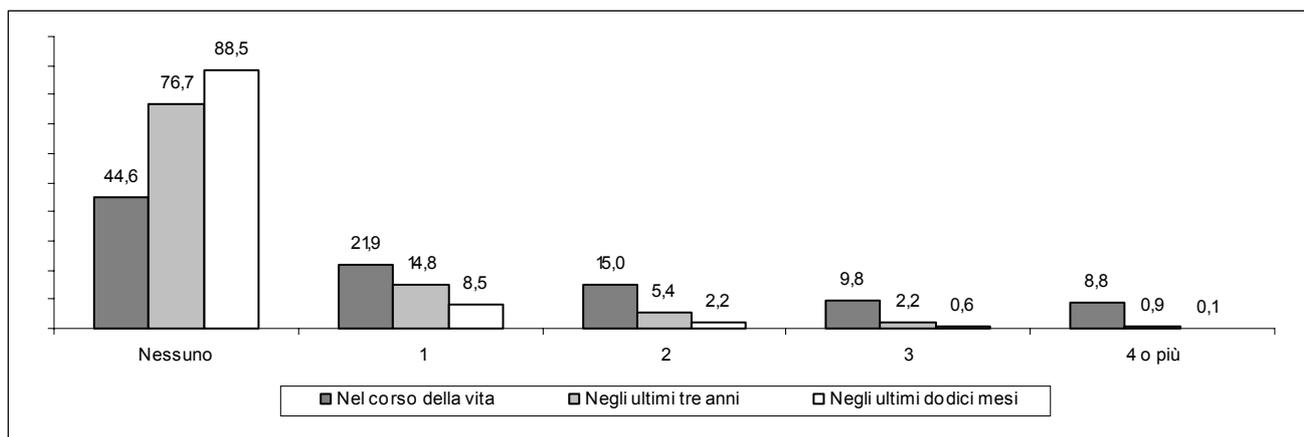
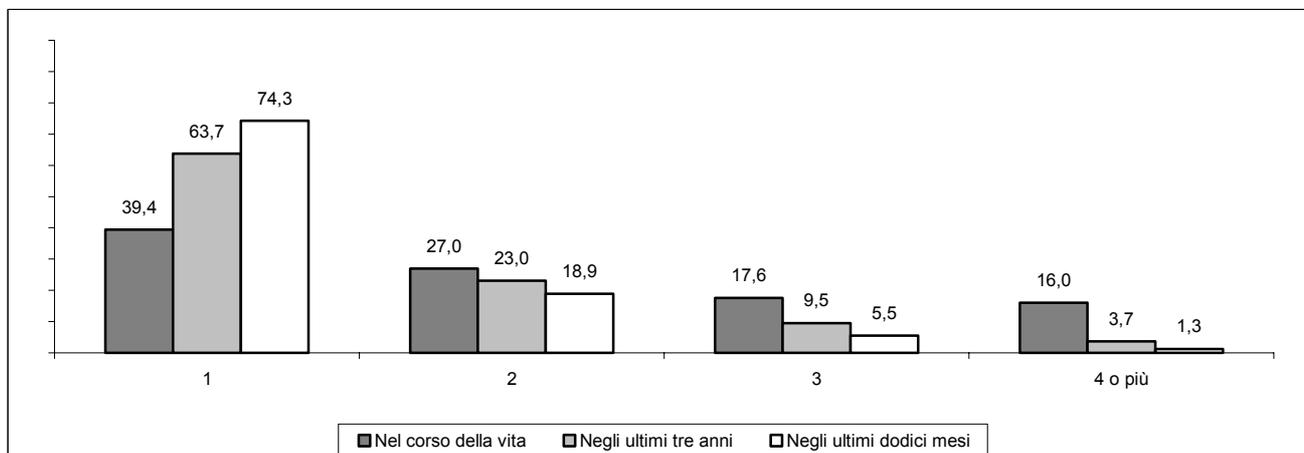


Grafico 1.3 - Donne da 14 a 59 anni che hanno subito reati a sfondo sessuale per periodo in cui si sono verificati e numero di reati subiti - Anno 2002 (per 100 vittime)



Focalizzando l'attenzione sulle vittime che hanno subito almeno un reato a sfondo sessuale, l'analisi per periodo (Grafico 1.3) evidenzia come nei periodi più recenti la maggioranza di queste abbia subito un unico reato, sostanzialmente per l'effetto di una minor esposizione temporale al rischio: solo il 39,4 per cento delle vittime ha subito un'unica tipologia di reato nel corso della vita, contro il 63,7 per cento di quelle che hanno subito il reato negli ultimi tre anni, e il 74,3 per cento negli ultimi dodici mesi.

All'aumentare infatti del numero dei diversi reati subiti, diminuisce la percentuale corrispondente delle vittime nei diversi periodi, sempre soprattutto per effetto della minore esposizione al rischio: il 33,6 per cento ha

subito tre o più reati nel corso della vita, il 13,2 per cento negli ultimi tre anni e il 6,8 per cento negli ultimi dodici mesi.

Tra le vittime di molestie sessuali nel corso della vita, l'11,2 per cento ha subito solo telefonate oscene (Prospetto 1.2), poco più dell'8 per cento ha subito solo episodi di pedinamento e una percentuale analoga solo atti di esibizionismo, poco più del 6 per cento ha subito solo molestie verbali e il 5,1 per cento solo molestie fisiche.

Prospetto 1.2 - Donne da 14 a 59 anni che hanno subito reati a sfondo sessuale per periodo in cui si sono verificati e combinazioni (a) del tipo di reato subito - Anno 2002 (per 100 vittime)

NEL CORSO DELLA VITA	NEGLI ULTIMI TRE ANNI	NEGLI ULTIMI DODICI MESI
UNA TIPOLOGIA DI REATO		
Telefonate oscene	11,2	Telefonate oscene 23,2
Pedinamento	8,4	Molestia verbale 15,4
Esibizionismo	8,3	Pedinamento 13,1
Molestia verbale	6,1	Molestia verbale 25,5
Molestia fisica	5,1	Telefonate oscene 18,8
		Pedinamento 16,3
DUE TIPOLOGIE DI REATO		
Telefonate oscene - Esibizionismo	3,8	Pedinamento - Molestia verbale 5,6
Pedinamento - Molestia verbale	3,7	Molestia verbale - Molestia fisica 4,2
Telefonate oscene - Molestia verbale	3,3	Pedinamento - Molestia verbale 4,5
Molestia verbale - Molestia fisica	2,9	Telefonate oscene - Molestia verbale 4,0
Telefonate oscene - Pedinamento	2,9	Telefonate oscene - Pedinamento 3,3
Molestia verbale - Esibizionismo	2,4	
Pedinamento - Esibizionismo	2,2	
Molestia fisica - Esibizionismo	1,9	
TRE TIPOLOGIE DI REATO		
Pedinamento - Molestia verbale - Molestia fisica	2,3	
Telefonate oscene - Pedinamento - Molestia verbale	2,2	
Molestia verbale - Molestia fisica - Esibizionismo	2,2	
Pedinamento - Molestia verbale - Esibizionismo	1,9	
QUATTRO/CINQUE TIPOLOGIE DI REATO		
Telefonate oscene - Pedinamento - Molestia verbale - Molestia fisica - Esibizionismo	2,6	
Pedinamento - Molestia verbale - Molestia fisica - Esibizionismo	1,9	

(a) Sono riportate le combinazioni più rilevanti.

Le violenze, sia tentate che consumate, e i ricatti sessuali sul lavoro sono fortunatamente reati rari, per cui quando si considera la loro coesistenza o meno con altre forme di reato a sfondo sessuale, la percentuale di vittime corrispondente scende a valori inferiori all'1 per cento. Tuttavia, considerando solo l'universo delle donne vittime di stupro o tentato stupro, emerge che il 96 per cento di esse ha subito altre forme di violenza a sfondo sessuale nel corso della vita oltre allo stupro o tentato stupro: oltre il 7 per cento ha subito solo un'altra tipologia di reato a sfondo sessuale, in maggioranza molestia verbale e, a seguire, telefonate oscene e molestia fisica; oltre il 16 per cento altre due tipologie di reato, in maggioranza molestia verbale e molestia fisica oppure pedinamento e molestia fisica o verbale; oltre il 73 per cento ha subito altre tre tipologie di reato a sfondo sessuale, prevalentemente molestia verbale e fisica e pedinamento o atti di esibizionismo. Le vittime di stupro o tentato stupro nel corso della vita hanno subito altre tipologie di reati a sfondo sessuale anche in anni più recenti: oltre il 58 per cento negli ultimi tre anni e il 36 per cento negli ultimi dodici mesi.

Le donne che hanno subito telefonate oscene nel corso della vita hanno subito anche atti di esibizionismo per quasi il 4 per cento, o molestie verbali per oltre il 3 per cento. Queste ultime nel corso della vita si accompagnano più frequentemente a episodi di pedinamento (3,7 per cento), a molestie fisiche (2,9 per cento), ad atti di esibizionismo (2,4 per cento); una percentuale analoga di vittime (2,2 per cento) ha subito sia

pedinamento che atti di esibizionismo, mentre l'1,9 per cento ha subito atti di esibizionismo e molestia fisica.

Negli ultimi tre anni oltre il 23 per cento delle vittime ha subito solo telefonate oscene, il 15,4 per cento ha subito solo molestia verbale, il 13,1 per cento solo episodi di pedinamento. Questi ultimi, quando la vittima ha subito due tipologie di reato, si accompagnano per il 5,6 per cento dei casi a molestie verbali. Il 25,5 per cento delle vittime negli ultimi dodici mesi, ha subito solo molestie verbali, quasi il 19 per cento solo telefonate oscene e poco più del 16 per cento solo episodi di pedinamento.

1.2 - Le molestie verbali

Le donne che hanno subito maggiormente molestie verbali nel corso della vita hanno età inferiore ai 44 anni (circa il 28 per cento), mentre quelle meno a rischio hanno età superiore ai 55 anni (Prospetto 1.3).

Prospetto 1.3 - Donne da 14 a 59 anni che hanno subito molestia verbale, per alcune caratteristiche delle vittime e periodo in cui si è verificata- Anno 2002 (per 100 donne con le stesse caratteristiche)

CARATTERISTICHE	Quozienti più alti della media	CARATTERISTICHE	Quozienti più bassi della media
MEDIA NEL CORSO DELLA VITA 25,8%			
25-34 anni	28,6	45-54 anni	23,1
		55-59 anni	16,4
Laurea	38,5	Licenza media inferiore	23,4
Diploma superiore	33,3	Licenza elementare, nessun titolo	11,0
Dirigenti, imprenditrici, libere professioniste	37,6	Operaie	23,0
Direttivi, quadri, impiegate	33,0	Casalinghe	17,5
Studentesse	31,0		
Emilia-Romagna	31,1	Sardegna	23,1
Lazio	30,7	Campania	22,0
Toscana	29,5	Sicilia	21,2
Lombardia	28,5	Basilicata	20,3
		Molise	19,2
		Calabria	18,1
		Puglia	17,6
Comune centro dell'area metropolitana	33,7	Comune da 2.001 a 10.000 abitanti	23,1
		Comune da 10.001 a 50.000 abitanti	22,7
MEDIA NEGLI ULTIMI TRE ANNI 9,9%			
14-24 anni	22,1	35-44 anni	6,7
25-34 anni	12,4	45-54 anni	3,7
		55-59 anni	1,4
Diploma superiore	13,3	Licenza elementare, nessun titolo	2,9
Studentesse	24,5	Operaie	7,8
		Lavoratrici in proprio e coadiuvanti	6,7
		Casalinghe	3,6
		Valle d'Aosta	7,8
		Calabria	7,8
		Puglia	7,1
Comune centro dell'area metropolitana	13,0		
MEDIA NEGLI ULTIMI DODICI MESI 5,2%			
14-24 anni	12,9	35-44 anni	3,5
		45-54 anni	1,8
Diploma superiore	6,8	Licenza elementare, nessun titolo	1,6
Studentesse	13,6	Casalinghe	1,6
Comune centro dell'area metropolitana	7,4	Puglia	3,3

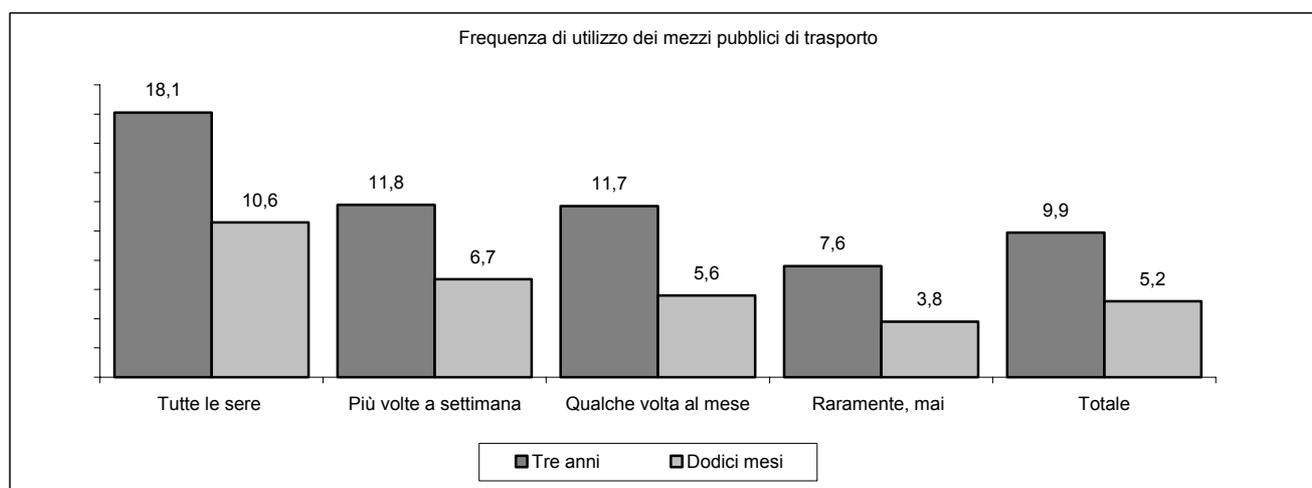
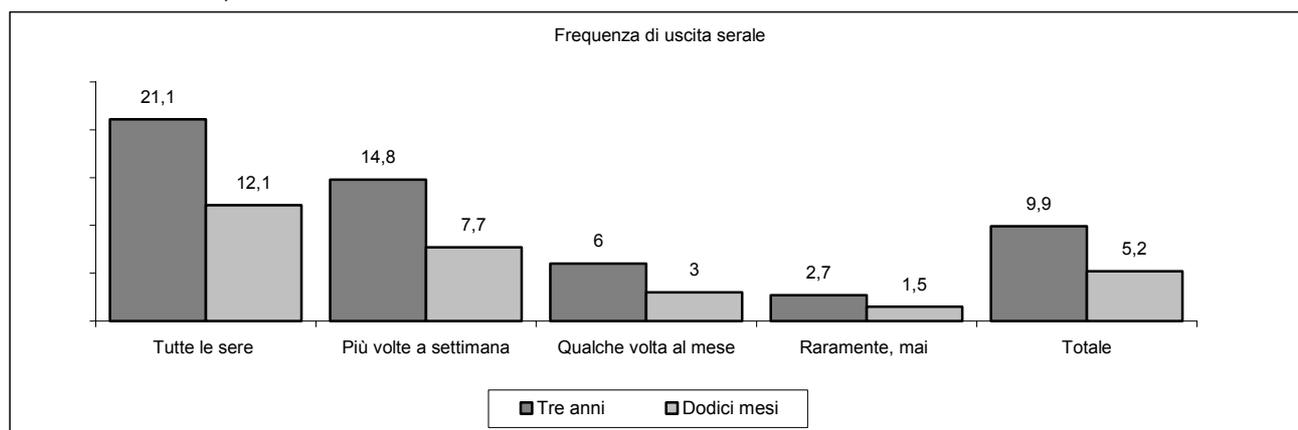
Restringendo l'analisi a periodi più recenti, tre anni e ultimi dodici mesi, sono le giovanissime le donne maggiormente colpite (22,1 e 12,9 per cento le donne con meno di 24 anni che hanno subito molestie verbali rispettivamente negli ultimi tre anni e negli ultimi dodici mesi), mentre le meno esposte in entrambi i periodi hanno età superiore ai 35 anni ed il rischio decresce all'aumentare dell'età.

Livelli di istruzione più alti sono associati a percentuali maggiori di vittime in tutti i periodi temporali considerati. Infatti le laureate che hanno subito il reato nel corso della vita, negli ultimi tre anni e negli ultimi dodici mesi sono rispettivamente il 38,5, il 12,6 e il 5,8 per cento; alle donne diplomate corrispondono percentuali sostanzialmente analoghe nei periodi di riferimento considerati.

Per quanto riguarda la condizione professionale e la posizione nella professione sono le studentesse e le donne dirigenti, imprenditrici o libere professioniste le maggiori vittime di molestie verbali (rispettivamente 31,0 e 37,6 per cento nel corso della vita; 24,5 e 12,5 per cento negli ultimi tre anni e 13,6 e 7,6 per cento negli ultimi dodici mesi). Le casalinghe risultano invece una categoria protetta da tale reato rispetto alle altre condizioni professionali.

Focalizzando l'attenzione sui periodi più recenti di vita delle donne, i comportamenti che espongono maggiormente a rischio di subire molestie sessuali risultano la frequenza di uscita serale e l'uso dei mezzi pubblici per gli spostamenti (Grafico 1.4): le donne che escono di più la sera e quelle che utilizzano maggiormente i mezzi di trasporto pubblico hanno tassi di vittimizzazione maggiori (21,1 per cento negli ultimi tre anni e 12,1 per cento negli ultimi dodici mesi, per le donne che escono tutte le sere, e 18,1 e 10,6 per cento rispettivamente nei tre anni e nei dodici mesi per le donne che utilizzano i mezzi pubblici di trasporto tutti i giorni). La maggior frequenza di uscita diurna per andare a fare la spesa non risulta essere un fattore di rischio per le molestie verbali, questa osservazione vale anche per gli altri reati a sfondo sessuale considerati.

Grafico 1.4 - Donne da 14 a 59 anni che nei diversi periodi della loro vita hanno subito molestia verbale per frequenza di uscita di casa la sera e di utilizzo dei mezzi pubblici di trasporto - Anno 2002 (per 100 donne)



Il fenomeno delle molestie verbali, molto diffuso rispetto agli altri tipi di reati a sfondo sessuale, interessa maggiormente le regioni del centro Italia, in particolare, Lazio e Toscana (rispettivamente il 30,7 e 29,5 per cento nel corso della vita), ma anche l'Emilia-Romagna (31,1 per cento). È relativamente meno diffuso nelle regioni del Sud Italia quali in particolare la Puglia, la Calabria, la Basilicata e la Sicilia (le percentuali di vittime corrispondenti considerando tutta la vita come riferimento temporale, sono 17,6, 18,1, 20,3 e 21,2 per cento). Negli ultimi dodici mesi, oltre alle regioni centrali anche la Lombardia risulta una regione con maggior frequenza di vittime di molestie verbali (6,2 per cento).

Le donne che vivono nei comuni centro dell'area metropolitana sono più colpite da tale reato (33,7 per cento nel corso della vita e 13,0 per cento negli ultimi tre anni), a differenza di quelle che abitano in comuni medio piccoli (quasi il 24 per cento delle donne che vivono in comuni con meno di 50 mila abitanti ne sono state vittime nel corso della vita, il 9 per cento negli ultimi tre anni). Sia considerando la vita che gli ultimi tre anni come finestra temporale di riferimento, i comuni più piccoli, con meno di 2 mila abitanti hanno una percentuale di vittime paragonabile al dato medio italiano.

Restringendo l'intervallo temporale si nota che diminuiscono le differenze territoriali tra i tassi di vittimizzazione, mentre si accentuano notevolmente le differenze relative alla tipologia della vittima (per età, titolo di studio e professione).

1.3 - Le molestie fisiche

Le donne maggiormente colpite dalla molestia fisica nel corso della vita hanno età compresa tra i 35 e i 44 anni (Prospetto 1.4), mentre le meno colpite sono le giovanissime (14,5 per cento per le donne di 14-24 anni) e le più anziane (14,2 per cento per le donne in età maggiore ai 55 anni).

Le ragioni alla base dei tassi più bassi di vittimizzazione per le giovanissime e le più anziane sono diverse: ridotto periodo di esposizione al rischio nel primo caso, mentre, nel secondo, agisce probabilmente un effetto memoria, che tende a far dimenticare l'evento tipico delle età giovanili (si noti che i tassi di vittimizzazione per le giovanissime sono molto alti considerando i periodi più recenti di vita della donna). Focalizzando infatti l'analisi sui periodi di vita più recenti, le donne maggiormente vittime di molestie fisiche hanno età inferiore ai 24 anni (10,4 e 4,4 per cento le vittime rispettivamente negli ultimi tre anni e negli ultimi dodici mesi). La quota delle vittime diminuisce all'aumentare dell'età quando si considerano gli ultimi tre anni e dodici mesi di vita delle donne.

Il fenomeno della molestia fisica nel corso della vita caratterizza maggiormente donne di estrazione socio-culturale elevata, nella fattispecie laureate e/o diplomate, dirigenti, imprenditrici, libere professioniste. Restringendo l'analisi ai periodi più recenti sono le studentesse e le diplomate le maggiormente colpite (rispettivamente 11,6 e 6,6 per cento negli ultimi tre anni, 5,0 e 2,8 per cento negli ultimi dodici mesi), dato coerente con quanto già evidenziato nell'analisi delle vittime per età. Le donne con il livello di istruzione più basso e le casalinghe sono in tutti e tre i periodi considerati le meno colpite dal fenomeno.

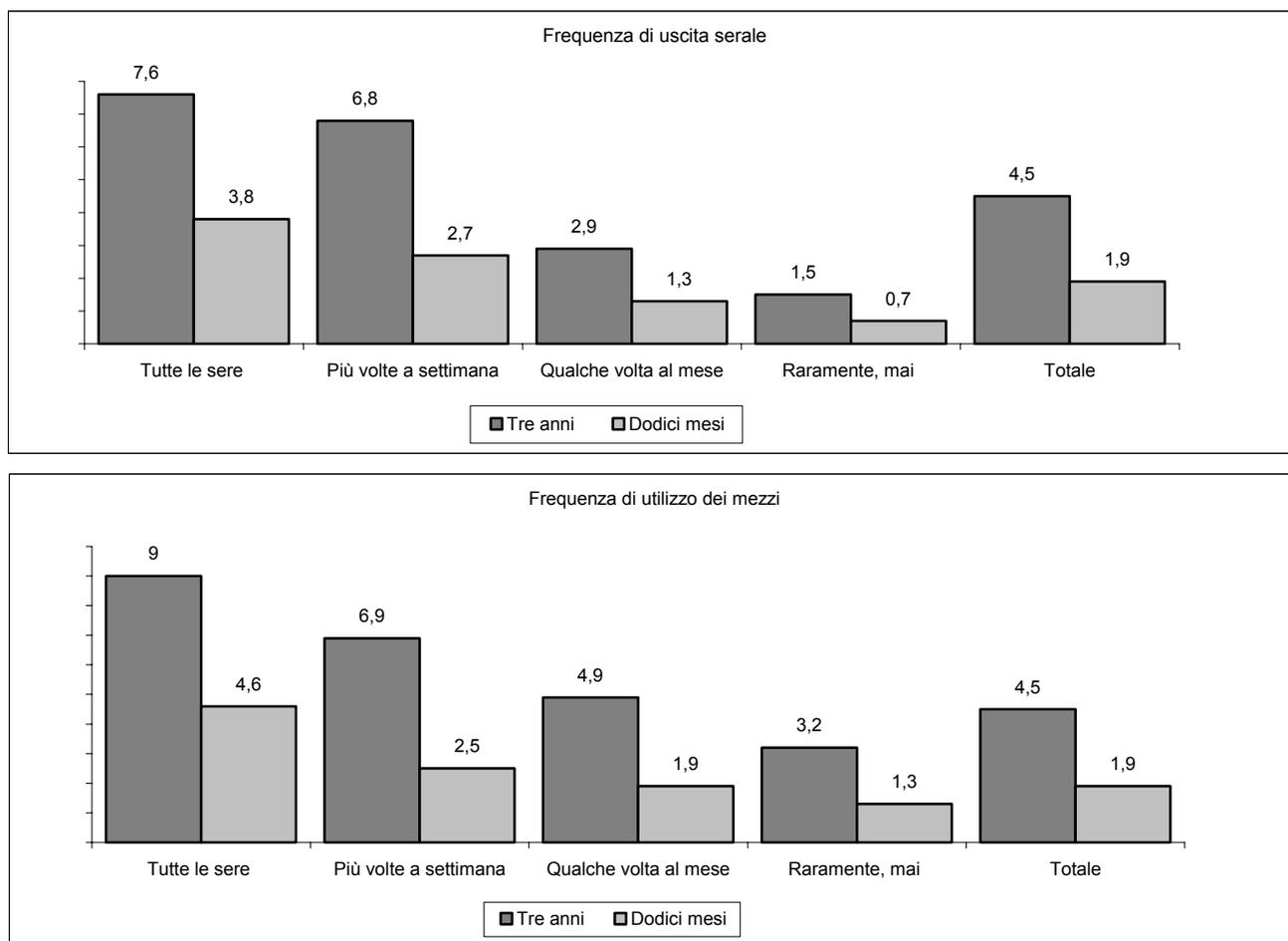
Le molestie fisiche sono più diffuse tra le donne che escono più frequentemente la sera, sono infatti (Grafico 1.5) il 7,6 per cento negli ultimi tre anni e il 3,8 per cento negli ultimi dodici mesi per le donne che escono tutte le sere. Sono diffuse anche tra le donne che utilizzano quotidianamente mezzi pubblici di trasporto: 9,0 e 4,6 per cento rispettivamente nei tre anni e negli ultimi dodici mesi per le donne che utilizzano i mezzi pubblici tutti i giorni. Per entrambi i comportamenti decrescono al diminuire delle uscite.

Prospetto 1.4 - Donne da 14 a 59 anni che hanno subito molestia fisica per alcune caratteristiche delle vittime e periodo in cui si è verificata - Anno 2002 (per 100 donne con le stesse caratteristiche)

CARATTERISTICHE	Quozienti più alti della media	CARATTERISTICHE	Quozienti più bassi della media
MEDIA NEL CORSO DELLA VITA 19,7%			
35-44 anni	24,0	14-24 anni	14,5
25-34 anni	21,8	55-59 anni	14,2
Laurea	33,8	Licenza media inferiore	16,7
Diploma superiore	26,5	Licenza elementare, nessun titolo	7,5
Dirigenti, imprenditrici, libere professioniste	30,8	Studentesse	17,1
Direttivi, quadri, impiegate	28,7	Operaie	16,3
		Casalinghe	14,8
Lazio	27,7	Sardegna	16,9
Liguria	24,3	Campania	16,0
Toscana	23,1	Sicilia	14,4
		Puglia	14,3
		Molise	12,1
		Calabria	12,1
		Basilicata	11,8
Comune centro dell'area metropolitana	31,4	Comune da 10.001 a 50.000 abitanti	16,7
		Comune da 2.001 a 10.000 abitanti	15,7
MEDIA NEGLI ULTIMI TRE ANNI 4,5%			
14-24 anni	10,4	35-44 anni	2,8
		45-54 anni	1,9
		55-59 anni	1,1
Diploma superiore	6,6	Licenza elementare, nessun titolo	1,0
Studentesse	11,6	Casalinghe	1,5
Lazio	6,7		
Comune centro dell'area metropolitana	8,2	Comune da 10.001 a 50.000 abitanti	3,6
		Comune da 2.001 a 10.000 abitanti	3,3
MEDIA NEGLI ULTIMI DODICI MESI 1,9%			
14-24 anni	4,4	45-54 anni	0,8
Diploma superiore	2,8		
Studentesse	5,0	Casalinghe	0,7
Comune centro dell'area metropolitana	3,7	Comune da 10.001 a 50.000 abitanti	1,2

Il fenomeno delle molestie fisiche ha interessato maggiormente le regioni del Centro in tutti e tre i periodi di riferimento e in particolare il Lazio (27,7 per cento nel corso della vita e 6,7 per cento negli ultimi tre anni), la Liguria e la Toscana considerando l'intero arco di vita delle donne (rispettivamente 24,3 e 23,1 per cento). Il Sud e le Isole risultano meno coinvolti dal fenomeno se si considera l'intero arco temporale di vita delle donne (circa il 15 per cento delle donne ha subito molestie fisiche). Queste differenze territoriali possono in parte essere imputate ad un effetto culturale, legato da un lato alla reticenza a trattare di alcuni temi legati alla sfera sessuale, dall'altro alla minore consapevolezza dei propri diritti di alcuni segmenti della popolazione femminile. Per i periodi più recenti il Sud e le Isole si attestano invece sul valore nazionale.

Grafico 1.5 - Donne da 14 a 59 anni che nei diversi periodi della loro vita hanno subito molestia fisica per frequenza di uscita di casa la sera e di utilizzo dei mezzi pubblici di trasporto - Anno 2002 (per 100 donne)



Le molestie fisiche risultano più diffuse nei comuni centro dell'area metropolitana in tutti e tre i periodi considerati (rispettivamente 31,4, 8,2 e 3,7 per cento). I comuni di grandezza media e piccola (meno di 50 mila abitanti) hanno una percentuale di vittime inferiore, intorno al 15 per cento considerando tutta la vita, circa il 3,5 per cento negli ultimi tre anni e meno dell'1,5 per cento negli ultimi dodici mesi.

Confronto con il 1997-98

Le caratteristiche delle vittime sono rimaste sostanzialmente analoghe tra il 1997-98 e il 2002.

C'è da sottolineare che nel 1997-98 le donne in cerca di occupazione e in particolare quelle in cerca di nuova occupazione, avevano un tasso di vittimizzazione per molestia fisica pari a 36,5 per cento nel corso della vita e 10,6 per cento negli ultimi tre anni, superiore al dato relativo all'intero contingente femminile considerato, rispettivamente 24,2 per cento e 5,7 per cento. Nel 2002 invece il dato relativo alle donne in tale condizione professionale non si differenzia significativamente da quello complessivo. Pari a 19,7 per cento nel corso della vita e 4,5 per cento negli ultimi tre anni.

Anche nel 1997-98 la frequenza di uscita serale risultava associata ad un maggior rischio di subire molestia fisica (10,3 per cento negli ultimi tre anni per le donne che uscivano tutte le sere).

La diffusione del fenomeno sul territorio non è mutata sostanzialmente rispetto al 2002, sia per quanto riguarda il riferimento a tutta la vita che negli ultimi tre anni.

1.4 - Gli atti di esibizionismo

Le donne maggiormente vittime di atti di esibizionismo nel corso della vita hanno un'età compresa tra i 35 e i 54 anni (oltre il 25 per cento), un livello di istruzione medio alto e condizioni professionali di relativo prestigio (rispettivamente il 37,5 per cento delle donne imprenditrici, dirigenti o libere professioniste e il 33,1 per cento delle donne appartenenti a quadri, direttivi ma anche impiegate, hanno sperimentato tale molestia sessuale nel corso della loro vita) (Prospetto 1.5).

Prospetto 1.5 - Donne da 14 a 59 anni che hanno subito atti di esibizionismo per alcune caratteristiche delle vittime e periodo in cui si sono verificati - Anno 2002 (per 100 donne con le stesse caratteristiche)

CARATTERISTICHE	Quozienti più alti della media	CARATTERISTICHE	Quozienti più bassi della media
MEDIA NEL CORSO DELLA VITA 22,8%			
35-44 anni	28,3	14-24 anni	12,4
45-54 anni	25,3		
Laurea	36,0	Licenza media inferiore	20,2
Diploma superiore	29,0	Licenza elementare, nessun titolo	11,3
Dirigenti, imprenditrici, libere professioniste	37,5	Casalinghe	17,6
Direttivi, quadri, impiegate	33,1	In cerca di prima occupazione	16,1
		Studentesse	14,4
Emilia-Romagna	32,5	Valle d'Aosta	17,7
Lombardia	32,4	Marche	16,9
Piemonte	28,5	Umbria	16,5
Veneto	28,3	Abruzzo	16,5
Liguria	28,0	Campania	14,8
		Puglia	14,7
		Sicilia	14,2
		Sardegna	12,9
		Calabria	11,6
		Molise	10,6
		Basilicata	9,7
Comune centro dell'area metropolitana	30,9	Comune da 10.001 a 50.000 abitanti	20,3
Comune con 50.001 abitanti e più	25,0	Comune da 2.001 a 10.000 abitanti	19,6
		Comune fino a 2.000 abitanti	16,5
MEDIA NEGLI ULTIMI TRE ANNI 3,1%			
14-24 anni	5,9	45-54 anni	1,8
		55-59 anni	0,9
Diploma superiore	4,0	Licenza elementare, nessun titolo	1,1
Studentesse	7,4	Casalinghe	1,4
Comune centro dell'area metropolitana	4,7		
MEDIA NEGLI ULTIMI DODICI MESI 1,3%			
14-24 anni	2,5		
Studentesse	2,8	Casalinghe	0,6

Le giovani di età compresa tra i 14 e i 24 anni e le studentesse hanno i tassi di vittimizzazione relativi a tutta la vita più bassi rispetto al dato complessivo (rispettivamente 12,4 per cento e 14,4 per cento), per effetto della minor esposizione temporale al rischio di subire tale reato. Anche le donne con il titolo di istruzione più basso e le casalinghe presentano tassi di vittimizzazione relativi a tutta la vita più bassi (rispettivamente 11,3 e 17,6 per cento); questo fatto sembra indipendente dal periodo di esposizione al rischio e potrebbe essere legato alla minore mobilità di queste donne per quanto riguarda l'uscita serale. Restringendo infatti l'analisi agli ultimi

tre anni e agli ultimi dodici mesi, i tassi relativi alle giovani e quelli relativi alle studentesse risultano superiori al dato complessivo delle donne (rispettivamente 5,9 e 7,4 per cento relativamente agli ultimi tre anni; 2,5 e 2,8 per cento considerando gli ultimi dodici mesi), mentre i tassi relativi alle casalinghe e alle donne con livello di istruzione basso rimangono inferiori al dato globale.

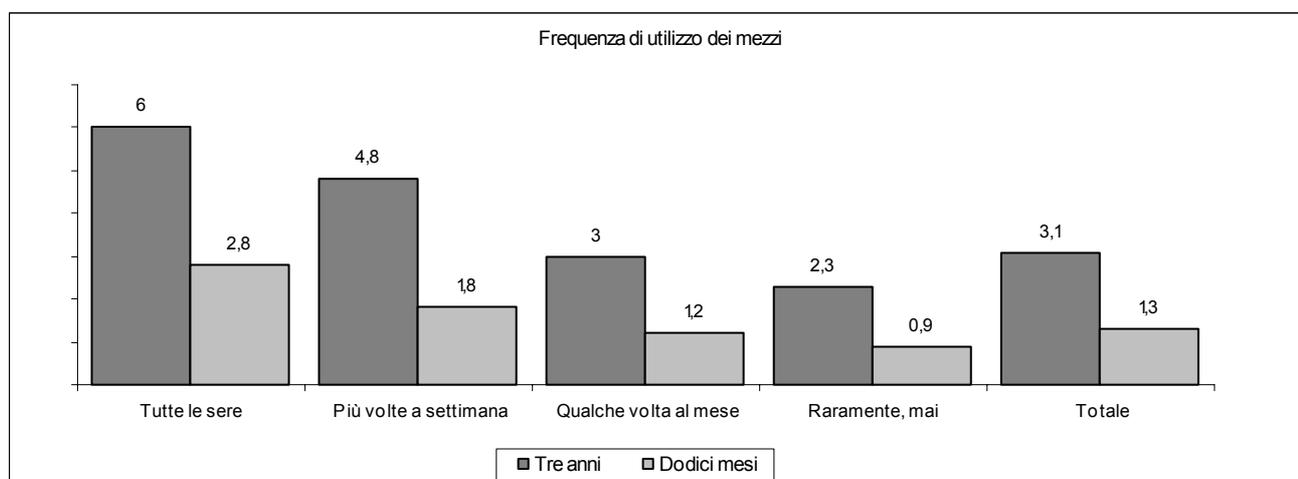
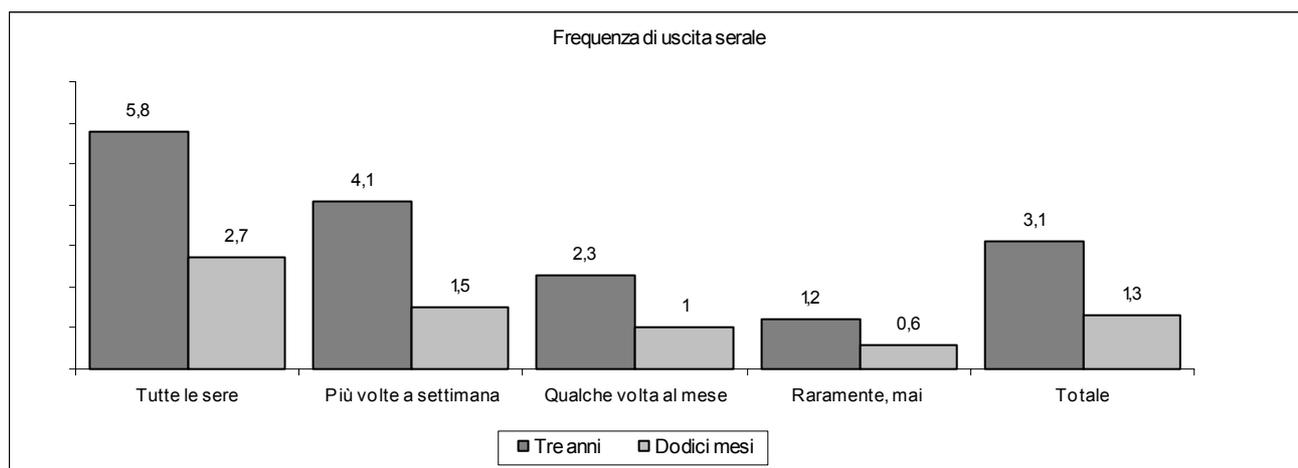
Il reato di atti di esibizionismo risulta associato alla mobilità delle donne, misurata in termini di frequenza di uscita serale e di frequenza di utilizzo dei mezzi pubblici di trasporto: il tasso di vittimizzazione per gli ultimi tre anni è del 5,8 per cento per le donne che escono tutte le sere e decresce al diminuire della frequenza di uscita serale (Grafico 1.6), mentre per le donne che utilizzano mezzi pubblici di trasporto quotidianamente il tasso è il doppio sia per i tre anni che per i dodici mesi (rispettivamente 6,0 e 2,8 per cento).

Le vittime di atti di esibizionismo subiti nel corso della vita sono più frequenti nel Nord Italia, soprattutto in Emilia-Romagna (32,5 per cento), Lombardia (32,4 per cento), Piemonte (28,5 per cento), Veneto (28,3 per cento), Liguria (28,0 per cento). Le regioni del Centro e Sud Italia e le Isole presentano i tassi di vittimizzazione più bassi.

Restringendo l'analisi ai periodi più recenti, emergono le regioni del Centro con i tassi di vittimizzazione più alti rispetto alle altre regioni in particolare il Lazio, a fianco della già citata Emilia-Romagna.

Le vittime sono più frequenti nei comuni centro dell'area metropolitana, qualunque sia il periodo temporale di riferimento; i piccoli comuni (meno di 2mila abitanti) hanno i tassi di vittimizzazione più bassi se riferiti a tutta la vita della donna o agli ultimi tre anni, ed il tasso aumenta all'aumentare della dimensione demografica dei comuni.

Grafico 1.6 - Donne da 14 a 59 anni che nei diversi periodi della loro vita hanno subito atti di esibizionismo per frequenza di uscita di casa la sera e di utilizzo dei mezzi pubblici di trasporto - Anno 2002 (per 100 donne)



Confronto con il 1997-98

Le caratteristiche delle vittime di esibizionismo sono simili a quelle rilevate nel 1997-98, sia relativamente alla distribuzione per età che alle caratteristiche socio-culturali, anche considerando gli ultimi tre anni di vita delle donne.

Prospetto 1.6 - Donne da 14 a 59 anni che negli ultimi tre anni hanno subito atti di esibizionismo per alcune caratteristiche delle vittime - Anni 1997-98 e 2002 (per 100 donne con le stesse caratteristiche)

CARATTERISTICHE	Quozienti più alti della media nel 1997-98	2002
Media negli ultimi tre anni	4,2	3,1
Dirigenti, imprenditori, liberi professionisti	5,2	2,6
In cerca di prima occupazione	7,3	3,8
In cerca di nuova occupazione	6,0	2,4
Veneto	5,4	2,7
Comune periferia dell'area metropolitana	5,4	2,8

Uniche eccezioni sono rappresentate dalle donne in cerca di occupazione e dalle dirigenti, imprenditrici o libere professioniste, che sperimentavano nel 1997-98 tassi di vittimizzazione relativi agli ultimi tre anni superiori al dato complessivo (Prospetto 1.6). Inoltre le donne che abitano in comuni periferici dell'area metropolitana e le donne abitanti nella regione Veneto presentavano tassi superiori al dato complessivo, mentre nel 2002 la differenza non è significativa. Anche nel 1997-98 la frequenza di uscita serale era associata ad un maggior livello di vittimizzazione (8,2 per cento negli ultimi tre anni per le donne che uscivano tutte le sere), come anche il maggior utilizzo di mezzi pubblici di trasporto.

1.5 - I pedinamenti

Il fenomeno del pedinamento caratterizza le donne più giovani e in particolare le donne con meno di 24 anni, sia riferito a tutta la vita, pari a 28,5 per cento (Prospetto 1.7), sia ai tre anni e ai dodici mesi precedenti l'intervista (rispettivamente 21,2 e 9,4 per cento). Inoltre la distanza rispetto alle altre classi di età è maggiormente accentuata per i periodi di vita più recenti.

Sono le donne laureate ad aver subito maggiormente pedinamenti nel corso della loro vita, ma considerando i periodi più recenti, sono le donne con diploma superiore ad essere maggiormente colpite (9,5 per cento negli ultimi tre anni).

Le donne casalinghe anche in questo caso risultano le meno colpite dal fenomeno, mentre le studentesse lo hanno subito più frequentemente qualunque sia il riferimento temporale (30,7, 21,8 e 10,5 per cento rispettivamente nel corso della vita, negli ultimi tre anni e negli ultimi dodici mesi), come anche le donne che occupano posizioni più elevate nella professione, frequentemente vittime di pedinamenti quando si considera l'intero arco temporale della loro vita (32,7 per cento per le donne dirigenti, imprenditrici o libere professioniste e 27,5 per cento per le donne occupate in posizioni direttive, quadri e anche impiegate).

L'analisi della tipologia delle vittime nei diversi periodi di riferimento, suggerisce che i pedinamenti, tipici delle età più giovani, vengono probabilmente dimenticati all'aumentare della distanza temporale dall'evento sgradito.

La frequenza di uscita serale è associata a tassi di vittimizzazione maggiori, sia negli ultimi tre anni che negli ultimi dodici mesi (rispettivamente 14,9 e 5,6 per cento per le donne che escono tutte le sere). Anche l'uso quotidiano di mezzi pubblici di trasporto espone le donne ad un maggior rischio di subire pedinamenti: i tassi sui tre anni e sui dodici mesi per le donne che ne fruiscono quotidianamente sono raddoppiati rispetto ai corrispondenti tassi riferiti a tutte le donne.

Le donne vittime di pedinamenti non presentano una distribuzione particolare sul territorio quando si considera l'intero arco della loro vita come riferimento temporale. Unica caratteristica territoriale che sembra

emergere è il fatto di abitare in comuni metropolitani (sia centro che periferia dell'area metropolitana) rispetto alle altre tipologie.

Prospetto 1.7 - Donne da 14 a 59 anni che hanno subito episodi di pedinamento per alcune caratteristiche delle vittime e periodo in cui si sono verificati - Anno 2002 (per 100 donne con le stesse caratteristiche)

CARATTERISTICHE	Quozienti più alti della media	CARATTERISTICHE	Quozienti più bassi della media
MEDIA NEL CORSO DELLA VITA 22,9%			
14-24 anni	28,5	45-54 anni	18,2
25-34 anni	26,4	55-59 anni	12,9
Laurea	32,0	Licenza elementare, nessun titolo	10,9
Diploma superiore	28,2		
Dirigenti, imprenditrici, libere professioniste	32,7	Casalinghe	15,6
Studentesse	30,7		
Direttivi, quadri, impiegate	27,5		
Piemonte	27,1	Valle d'Aosta	20,1
		Sicilia	18,6
		Basilicata	18,3
		Calabria	18,2
		Molise	17,2
		Isole	19,2
Comune centro dell'area metropolitana	27,7	Comune da 2.001 a 10.000 abitanti	19,5
		Comune fino a 2.000 abitanti	18,8
MEDIA NEGLI ULTIMI TRE ANNI 7,7%			
14-24 anni	21,2	35-44 anni	4,1
		45-54 anni	2,5
		55-59 anni	1,3
Diploma superiore	9,5	Licenza elementare, nessun titolo	2,9
Studentesse	21,8	Casalinghe	2,5
Campania	10,7	Liguria	5,6
Puglia	9,7	Valle d'Aosta	5,2
		Veneto	4,7
MEDIA NEGLI ULTIMI DODICI MESI 3,3%			
14-24 anni	9,4	35-44 anni	1,7
		45-54 anni	0,9
Studentesse	10,5	Licenza elementare, nessun titolo	1,4
		Casalinghe	1,0
Campania	5,0		

Restringendo l'attenzione ai periodi più recenti emergono invece differenze territoriali a livello di ripartizioni geografiche. È probabile che tale caratteristica sia legata ad un effetto memoria che tende a livellare il fenomeno nel passato, in quanto più facilmente dimenticato rispetto ad altre tipologie di reato a sfondo sessuale, mentre rimangono più definite le differenze nei periodi più recenti. Sia negli ultimi tre anni che negli ultimi dodici mesi le regioni con i tassi di vittimizzazione per pedinamento minori appartengono al Nord-est e in particolare il Veneto (rispettivamente 4,7 e 2,1 per cento). Anche la Liguria (rispettivamente il 5,6 e il 2,0 per cento) presenta tassi inferiori al dato globale, come anche l'Emilia-Romagna considerando gli ultimi dodici mesi (2,5 per cento). Il Sud presenta invece i tassi più alti quando ci si riferisce ai periodi più recenti, e in particolare la Campania (10,7 per cento negli ultimi tre anni e 5 per cento negli ultimi dodici mesi) e la Puglia (oltre il 9 per cento negli ultimi tre anni; 4,1 per cento negli ultimi dodici mesi). I comuni con meno di 10 mila abitanti risultano avere il tasso più basso (poco più del 6 per cento se riferito agli ultimi tre anni e 2,7 per cento

se riferito ai dodici mesi precedenti l'intervista), mentre i comuni centro dell'area metropolitana e quelli con più di 50 mila abitanti hanno i tassi maggiori (oltre l'8 per cento per gli ultimi tre anni e circa il 4 per cento per gli ultimi dodici mesi).

1.6 - Le telefonate oscene

Le donne maggiormente colpite da telefonate oscene nel corso della vita hanno età compresa tra i 35 e i 54 anni: 29,8 per cento (Prospetto 1.8) è il tasso di vittimizzazione per le donne in età 35-44 anni e 27,0 per cento per quelle di età 45-54. Le laureate o con diploma superiore sono più frequentemente vittime, come anche coloro che occupano posizioni dirigenziali, sono imprenditrici o libere professioniste o comunque ricoprono ruoli direttivi. Sono frequentemente vittime di telefonate oscene anche le impiegate, le lavoratrici in proprio e le coadiuvanti. Le studentesse sono le meno interessate da tale tipologia di reato a sfondo sessuale (16,7 per cento nel corso della vita).

Prospetto 1.8 - Donne da 14 a 59 anni che hanno subito telefonate oscene per alcune caratteristiche delle vittime e periodo in cui si sono verificate- Anno 2002 (per 100 donne con le stesse caratteristiche)

CARATTERISTICHE	Quozienti più alti della media	CARATTERISTICHE	Quozienti più bassi della media
MEDIA NEL CORSO DELLA VITA 24,8%			
35-44 anni	29,8	14-24 anni	13,4
45-54 anni	27,0		
Laurea	34,4	Licenza media inferiore	21,7
Diploma superiore	29,6	Licenza elementare, nessun titolo	18,6
Dirigenti, imprenditrici, libere professioniste	35,9	Operaie	21,9
Direttivi, quadri, impiegati	30,3	Studentesse	16,7
Lazio	30,6	Veneto	22,0
Emilia-Romagna	29,1	Molise	20,9
Lombardia	27,1	Basilicata	20,2
		Marche	20,1
		Friuli-Venezia Giulia	19,6
		Sicilia	19,5
		Umbria	19,2
Comune centro dell'area metropolitana	32,4	Comune da 10.001 a 50.000 abitanti	22,6
Comune periferia dell'area metropolitana	27,4	Comune fino a 2.000 abitanti	21,0
		Comune da 2.001 a 10.000 abitanti	20,9
MEDIA NEGLI ULTIMI TRE ANNI 9,4			
		55-59 anni	6,3
Diploma superiore	10,8	Licenza elementare, nessun titolo	6,6
Esce tutte le sere	12,6		
Campania	13,9	Marche	6,9
Puglia	11,6	Umbria	6,6
		Toscana	6,5
		Friuli-Venezia Giulia	5,6
Comune centro dell'area metropolitana	11,5		
MEDIA NEGLI ULTIMI DODICI MESI 3,2%			
		45-54 anni	2,2
		Licenza elementare, nessun titolo	2,1
Lazio	5,1	Veneto	1,8
		Friuli-Venezia Giulia	1,8
		Toscana	1,3

Restringendo il riferimento temporale di accadimento dell'evento agli ultimi tre anni, le donne più colpite hanno ancora età compresa tra i 25 e i 44 anni (oltre il 10 per cento) mentre le donne più grandi presentano tassi di vittimizzazione inferiori al dato complessivo. Le diplomate risultano maggiormente vittimizzate nei periodi più recenti (10,8 per cento negli ultimi tre anni), mentre le donne con al massimo la licenza elementare sono le meno colpite (6,6 e 2,1 per cento rispettivamente negli ultimi tre anni e negli ultimi dodici mesi).

Per quanto il reato caratterizzi maggiormente le donne con posizioni dirigenziali o libere professioniste (12,9 e 4,7 per cento rispettivamente negli ultimi tre anni e negli ultimi dodici mesi), nei periodi più recenti anche le donne in cerca di occupazione e le studentesse sono risultate più frequentemente vittime (il tasso di vittimizzazione è superiore all'11 e al 4 per cento rispettivamente negli ultimi tre anni e negli ultimi dodici mesi, per entrambe le categorie di donne).

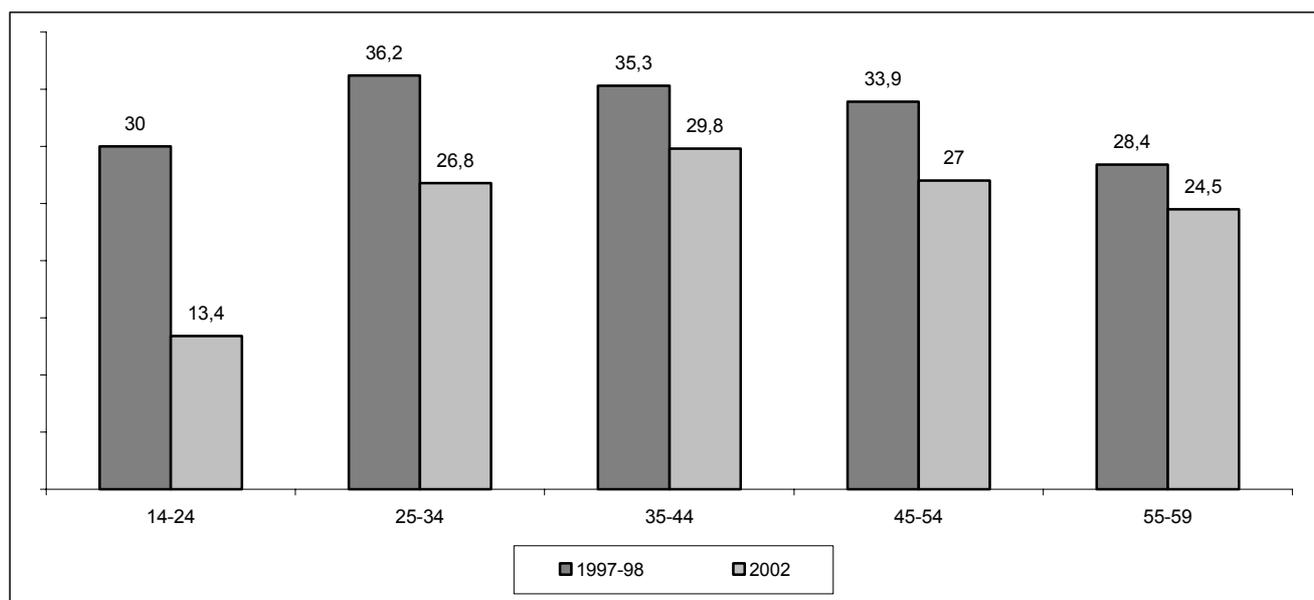
Il fenomeno delle telefonate oscene subite nel corso della vita, non presenta un andamento territoriale particolarmente significativo in termini geografici. Emergono il Lazio e l'Emilia-Romagna con i tassi di vittimizzazione più alti (rispettivamente 30,6 per cento e 29,1 per cento). Ciò che maggiormente caratterizza le vittime è il fatto di abitare in comuni appartenenti all'area metropolitana (sia centro che periferia): il tasso di vittimizzazione relativo a tutta la vita delle donne è 32,4 per cento per i comuni centro dell'area metropolitana, 27,4 per cento per i comuni appartenenti alla periferia metropolitana. Il rischio tende a crescere, all'aumentare della dimensione demografica.

Quando si focalizza l'analisi su periodi più recenti, emerge il Sud come area geografica maggiormente a rischio di telefonate oscene (il tasso è 12,0 per cento per gli ultimi tre anni e 4,1 per cento per gli ultimi 12 mesi), in particolare per la Campania e la Puglia (rispettivamente 13,9 e 11,6 per cento negli ultimi tre anni e 4,2 per cento per entrambe le regioni, negli ultimi dodici mesi); mentre le regioni del Nord-est risultano le meno colpite (7,9 per cento nei tre anni e 2,2 per cento negli ultimi dodici mesi), in particolare, negli ultimi tre anni hanno i tassi di vittimizzazione più bassi il Friuli-Venezia Giulia, la Toscana, l'Umbria e le Marche.

Confronto con il 1997-98

La distribuzione delle vittime per età è leggermente invecchiata nel 2002: nel 1997-98 erano maggiori i tassi relativi a tutta la vita per le donne in età compresa tra i 25 e i 34 anni (oltre il 35 per cento), mentre nel 2002 i tassi maggiori sono stati per le donne in età compresa tra i 35 e i 44 anni (Grafico 1.7).

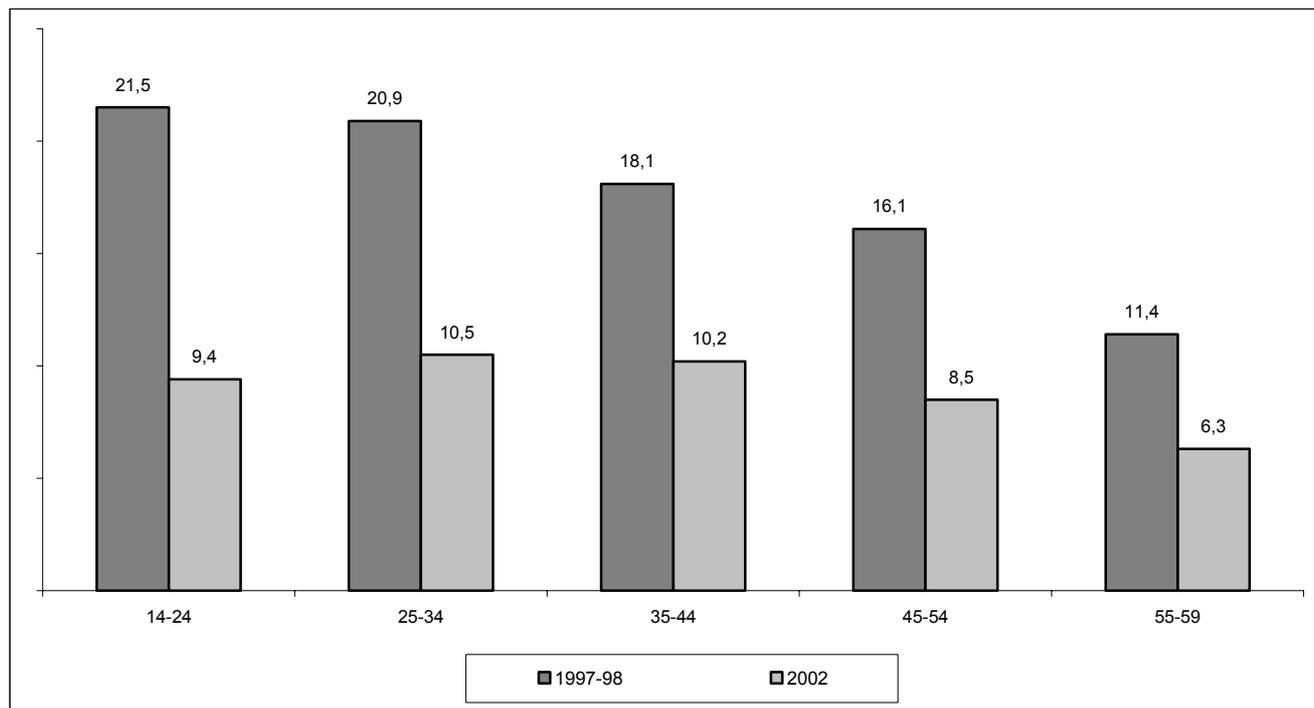
Grafico 1.7 - Donne da 14 a 59 anni che nel corso della vita hanno subito telefonate oscene per classe d'età - Anni 1997-98 e 2002 (per 100 donne con le stesse caratteristiche)



Relativamente agli ultimi tre anni, nel 1997-98 erano le donne più giovani ad avere tassi di vittimizzazione più alti (circa 21 per cento per le donne con meno di 34 anni), mentre nel 2002 sono le donne di età tra i 25 e i 44 anni ad avere tassi superiori alle altre, intorno al 10 per cento (Grafico 1.8).

Le caratteristiche professionali delle vittime sono rimaste sostanzialmente invariate eccetto che per le donne in cerca di nuova occupazione. Queste ultime nel 1997-98 presentavano i tassi di vittimizzazione maggiori relativamente a tutta la vita e pari a 45,3 per cento (Prospetto 1.9). La distribuzione territoriale delle vittime è rimasta sostanzialmente invariata, essendo il fenomeno delle telefonate oscene caratteristico dei comuni metropolitani, soprattutto se centro dell'area metropolitana.

Grafico 1.8 - Donne da 14 a 59 anni che negli ultimi tre anni hanno subito telefonate oscene per classe d'età - Anni 1997-98 e 2002 (per 100 donne con le stesse caratteristiche)



Prospetto 1.9 - Donne da 14 a 59 anni che hanno subito telefonate oscene per alcune caratteristiche delle vittime e periodo in cui si sono verificate - Anno 1997-98 e 2002 (per 100 donne con le stesse caratteristiche)

CARATTERISTICHE	Quozienti più alti della media		CARATTERISTICHE	Quozienti più alti della media	
	1997-98	2002		1997-98	2002
Media nel corso della vita	33,4	24,8	Media negli ultimi tre anni	18,5	9,4
In cerca di nuova occupazione	45,3	26,5	14-24 anni	21,5	9,4

1.7 - I ricatti sessuali per assunzione e per carriera

I ricatti sessuali sul lavoro, sia che riguardino il momento dell'assunzione o la possibilità di migliorare la propria posizione lavorativa, risultano una tipologia di reato abbastanza rara nel panorama delle molestie sessuali a danno delle donne. Per rilevare correttamente l'esposizione ai ricatti sessuali nel corso della vita

lavorativa, è stato anche chiesto alle donne se qualcuno avesse fatto loro comunque capire che, in cambio della loro disponibilità sessuale, avrebbero potuto essere assunte.² Le donne cui, nel corso della vita, è stata chiesta questa disponibilità sessuale al momento della ricerca del lavoro risultano essere più di mezzo milione, il 4,9 per cento; 160 mila, l'1,4 per cento, nei tre anni precedenti l'intervista.

Ciò che caratterizza maggiormente le vittime di ricatti sessuali nel corso della vita è il fatto di avere un titolo di studio elevato: le donne che presentano il tasso di vittimizzazione più basso hanno infatti al massimo licenza elementare (1,3 per cento, Prospetto 1.10).

Prospetto 1.10 - Donne da 15 a 59 anni che nel corso della vita hanno subito ricatto sessuale sul lavoro per alcune caratteristiche delle vittime - Anno 2002 (per 100 donne con le stesse caratteristiche)

CARATTERISTICHE	Quozienti più alti della media	CARATTERISTICHE	Quozienti più bassi della media
MEDIA NEL CORSO DELLA VITA 3,1 %			
Lazio	6,2	Licenza elementare, nessun titolo	1,3
Comune centro dell'area metropolitana	5,4		

Non si osservano differenze significative tra i tassi di vittimizzazione legati all'età o alla condizione e alla posizione professionale.³

Per quanto riguarda la diffusione territoriale del fenomeno, i tassi di vittimizzazione relativi a tutta la vita non superano generalmente il 3 per cento, ad eccezione del Lazio in cui il tasso è pari a 6,2 per cento. Il Nord-est risulta meno svantaggiato rispetto alle altre ripartizioni geografiche, come anche i comuni con meno di 2mila abitanti (1,8 per cento nel corso della vita), mentre i comuni centro dell'area metropolitana presentano i tassi di vittimizzazione più alti (5,4 e 1,5 per cento rispettivamente nel corso della vita e negli ultimi tre anni).

Confronto con il 1997-98

A differenza di quanto emerge dall'indagine del 2002, nel 1997-98 i tassi di vittimizzazione maggiori erano per le regioni del Nord, in particolare Liguria e Piemonte (rispettivamente 7,1 e 5,6 per cento nel corso della vita) (Prospetto 1.11). Le donne maggiormente colpite avevano età compresa tra i 25 e i 34 anni (6,0 e 2,5 per cento rispettivamente nel corso della vita e negli ultimi tre anni), come anche le donne in cerca di nuova occupazione, che presentavano un tasso oltre il doppio di quello globale (13,2 e 5,7 per cento rispettivamente nel corso della vita e negli ultimi tre anni).

² Ad esempio, chiedendo alla donna se era fidanzata, se era disponibile ad uscire la sera o ad andare a cena o a pranzo fuori insieme.

³ La condizione/posizione professionale si riferisce, in questo caso, alla condizione della donna al momento dell'intervista e non a quello del ricatto sessuale.

Prospetto 1.11 - Donne da 15 a 59 anni che hanno subito ricatto sessuale sul lavoro per alcune caratteristiche delle vittime e periodo in cui si è verificato - Anni 1997-98 e 2002 (per 100 donne con le stesse caratteristiche)

CARATTERISTICHE	Quozienti più alti della media		CARATTERISTICHE	Quozienti più bassi della media	
	1997-98	2002		1997-98	2002
MEDIA NEL CORSO DELLA VITA	4,2	3,1	MEDIA NEL CORSO DELLA VITA	4,2	3,1
25-34 anni	6,0	3,2			
In cerca di nuova occupazione	13,2	6,0			
Liguria	7,1	3,0	Puglia	3,5	1,9
Piemonte	5,6	3,0			
Nord-est	4,9	2,4			
MEDIA NEGLI ULTIMI TRE ANNI	1,4	0,8	MEDIA NEGLI ULTIMI TRE ANNI	1,4	0,8
25-34 anni	2,5	1,1			
Licenza media inferiore	1,5	0,6			
Lavoratrici in proprio	2,0	0,6	Casalinghe ex occupate	0,5	0,1
Nord-est	1,5	0,5			

1.8 - Gli stupri e i tentati stupri

La tipologia di donne che ha subito più frequentemente stupro o tentato stupro⁴ nel corso della vita ha età compresa tra i 25 e i 44 anni (3,6 per cento), mentre le giovani di età inferiore ai 24 anni hanno il tasso di vittimizzazione più basso (1,9 per cento) (Prospetto 1.12).

Prospetto 1.12 - Donne da 14 a 59 anni che hanno subito violenza o tentata violenza sessuale per alcune caratteristiche delle vittime e periodo in cui si è verificata - Anno 2002 (per 100 donne con le stesse caratteristiche)

CARATTERISTICHE	Quozienti più alti della media	CARATTERISTICHE	Quozienti più bassi della media
		MEDIA NEL CORSO DELLA VITA 2,9%	
		14-24 anni	1,9
		Licenza elementare, nessun titolo	1,1
In cerca di nuova occupazione	7,3	Casalinghe	2,0
Friuli-Venezia Giulia	4,4	Calabria	1,7
		Sicilia	1,6
		Comune fino a 2.000 abitanti	2,0
		MEDIA NEGLI ULTIMI TRE ANNI 0,7%	
14-24 anni	1,4		
Studentesse	1,7	Licenza elementare, nessun titolo	0,2
		Casalinghe	0,3
Trentino-Alto Adige	1,3	Comune fino a 2.000 abitanti	0,2

Focalizzando l'analisi sui periodi più recenti le donne più giovani di 14-24 anni risultano invece le più vittimizzate, essendo le uniche che presentano tassi superiori a quello complessivo (1,4 per cento negli ultimi tre

⁴ Il quesito chiedeva alle donne se erano state costrette ad avere un'attività o a un rapporto sessuale (Cfr. Glossario).

anni e 0,6 per cento negli ultimi dodici mesi). Quando si considera l'intero arco temporale di vita delle donne, assume maggior peso la durata del periodo di esposizione al rischio, che è minore per le donne più giovani, mentre quando l'analisi è ristretta a periodi più recenti, l'età risulta essere una caratteristica della vittima in quanto tale e non perché correlata al periodo di esposizione.

Le donne con il titolo di studio più basso o nessun titolo hanno sempre i tassi di vittimizzazione per stupro o tentato stupro più bassi (1,1 e 0,2 per cento rispettivamente nella vita e per gli ultimi tre anni).

Le donne in cerca di nuova occupazione hanno i tassi più elevati relativi all'intero arco temporale della loro vita (7,3 per cento), come anche le donne che occupano ruoli dirigenziali, le imprenditrici, le libere professioniste hanno i tassi di vittimizzazione nella vita maggiori (5,8 per cento) e le donne occupate con ruoli direttivi o nei quadri e le impiegate (3,7 per cento), mentre le casalinghe risultano essere le meno vittimizzate. Restringendo l'analisi agli ultimi tre anni sono le studentesse ad avere i tassi di vittimizzazione maggiori (1,7 per cento) e ancora le casalinghe ad avere i tassi più bassi (0,3 per cento).

La frequenza di uscita serale è associata a tassi di vittimizzazione più elevati (0,9 e 0,6 per cento rispettivamente negli ultimi tre anni e negli ultimi dodici mesi), anche se l'effetto di tale comportamento sul rischio di vittimizzazione è meno rilevante. Anche la maggior frequenza di utilizzo dei mezzi pubblici di trasporto rappresenta un fattore di rischio per tale reato: il tasso relativo agli ultimi tre anni per le donne che utilizzano i mezzi tutti i giorni è 1,2 per cento rispetto a 0,8 per cento per il complesso delle donne.

Il reato di violenza tentata o consumata nel corso della vita risulta più diffuso nel Nord Italia (oltre il 3 per cento), ed in particolare in Lombardia (3,5 per cento), Trentino-Alto Adige (5,0 per cento), Friuli-Venezia Giulia (4,4 per cento) e Liguria (3,8 per cento). Anche l'Abruzzo ha un tasso di vittimizzazione nella vita superiore al dato complessivo (3,9 per cento). Le Isole e il Sud Italia presentano invece i tassi relativi a tutta la vita più bassi, in particolare la Sicilia (1,6 per cento) e la Calabria (1,7 per cento).

Difficile comunque dire se le differenze riscontrate nella popolazione siano dovute alla reale distribuzione del fenomeno o se piuttosto in alcune zone e per alcuni ceti sociali non vi sia una minore consapevolezza oppure una maggiore riservatezza nel parlare di alcuni temi.

Il reato è più diffuso nei comuni centro delle aree metropolitane (3,6 per cento nel corso della vita), mentre i tassi diminuiscono al diminuire della dimensione demografica. Concentrando l'analisi sugli ultimi tre anni, si affievoliscono le differenze territoriali: sono superiori al dato complessivo i tassi del Trentino-Alto Adige (1,3 per cento), e inferiori quelli dei comuni più piccoli (0,2 per cento per i comuni con meno di 2 mila abitanti).

Confronto con il 1997-98

Le caratteristiche delle vittime non sono variate dal 1997-98, sia per quanto riguarda l'età che il titolo di studio.

Per quanto riguarda la condizione professionale oltre a quanto evidenziato per il 2002, nell'indagine precedente del 1997-98 le donne in cerca di nuova occupazione e le lavoratrici in proprio o coadiuvanti presentavano tassi superiori al dato complessivo (rispettivamente 9,8 e 6,2 per cento nel corso della vita e 3,3 e 1,8 per cento negli ultimi tre anni) (Prospetto 1.13).

La diffusione sul territorio del fenomeno della violenza è parzialmente variata rispetto al 1997-98: tra le regioni che presentavano allora tassi maggiori vi erano il Veneto e l'Emilia-Romagna (entrambi superiori al 5 per cento nel corso della vita) e la Puglia (4,6 per cento nel corso della vita), regioni che invece si trovano, nel 2002, in linea con il dato nazionale. I tassi di vittimizzazione per tipologia comunale presentavano le stesse caratteristiche evidenziate nel 2002.

Prospetto 1.13 - Donne da 14 a 59 anni che hanno subito violenza o tentata violenza sessuale per principali caratteristiche delle vittime e periodo in cui si è verificata - Anni 1997-98 e 2002 (per 100 donne con le stesse caratteristiche)

CARATTERISTICHE	Quozienti più alti della media		CARATTERISTICHE	Quozienti più bassi della media	
	1997-98	2002		1997-98	2002
MEDIA NEL CORSO DELLA VITA	3,9	2,9	MEDIA NEL CORSO DELLA VITA	3,9	2,9
14-24 anni	3,6	1,9			
55-59 anni	3,3	2,0			
In cerca di prima occupazione	4,3	2,3	Licenza elementare, nessun titolo	2,5	1,3
Veneto	5,7	3,3			
Emilia-Romagna	5,5	2,9			
Puglia	4,6	2,5			
MEDIA NEGLI ULTIMI TRE ANNI	1,0	0,7	MEDIA NEGLI ULTIMI TRE ANNI	1,0	0,7
			45-54 anni	0,5	0,3
			Laurea	0,6	0,2
			Licenza elementare, nessun titolo	0,5	0,2
Lavoratori in proprio e coadiuvanti	1,8	0,9			
In cerca di nuova occupazione	3,3	1,5			
In cerca di prima occupazione	2,6	0,8			

Tavola 1.1 - Donne da 14 a 59 anni che hanno subito reati a sfondo sessuale per periodo in cui si sono verificati - Anno 2002 (per 100 donne)

TIPI DI MOLESTIE E DI VIOLENZE	Nel corso della vita	Negli ultimi tre anni	Negli ultimi dodici mesi
Molestia verbale	25,8	9,9	5,2
Molestia fisica	19,7	4,5	1,9
Esibizionismo	22,8	3,1	1,3
Telefonate oscene	24,8	9,4	3,2
Pedinamento	22,9	7,7	3,3
Ricatto sessuale per assunzione	1,8	0,4	0,1
Ricatto sessuale per mantenere il posto o avanzare di carriera	1,8	0,5	0,3
Tentato stupro	2,6	0,6	0,3
Stupro	0,6	0,1	0,0
Almeno un reato a sfondo sessuale	55,4	23,3	11,5

Tavola 1.2 - Donne da 14 a 59 anni che nel corso della vita hanno subito reati a sfondo sessuale per classe d'età, titolo di studio e condizione/posizione nella professione - Anno 2002 (per 100 donne con le stesse caratteristiche)

	Molestie verbali	Molestie fisiche	Esibizionismo	Telefonate oscene	Pedinamenti	Ricatti sessuali sul lavoro	Stupri o tentati stupri
CLASSI D'ETÀ							
14-24	27,7	14,5	12,4	13,4	28,5	2,3	1,9
25-34	28,6	21,8	23,8	26,8	26,4	3,2	3,6
35-44	27,4	24,0	28,3	29,8	22,9	3,7	3,6
45-54	23,1	19,6	25,3	27,0	18,2	2,7	2,6
55-59	16,4	14,2	21,3	24,5	12,9	2,7	2,0
Totale	25,8	19,7	22,8	24,8	22,9	3,1	2,9
TITOLI DI STUDIO							
Laurea	38,5	33,8	36,0	34,4	32,0	3,1	3,8
Diploma superiore	33,3	26,5	29,0	29,6	28,2	3,8	3,6
Licenza media inferiore	23,4	16,7	20,2	21,7	21,8	3,0	2,9
Licenza elementare, nessun titolo	11,0	7,5	11,3	18,6	10,9	1,3	1,1
Totale	25,8	19,7	22,8	24,8	22,9	3,1	2,9
CONDIZIONI/POSIZIONI							
NELLA PROFESSIONE (a)							
Dirigenti, imprenditrici, libere professioniste	37,6	30,8	37,5	35,9	32,7	4,4	5,8
Direttivi, quadri, impiegate	33,0	28,7	33,1	30,3	27,5	3,4	3,7
Operaie	23,0	16,3	23,7	21,9	21,1	2,2	2,8
Lavoratrici in proprio e coadiuvanti	25,6	21,0	25,2	29,7	22,9	3,3	3,5
In cerca di nuova occupazione	32,2	22,5	22,0	26,5	25,4	6,0	7,3
In cerca di prima occupazione	26,6	18,0	16,1	23,6	26,8	2,3	2,5
Casalinghe	17,5	14,8	17,6	24,6	15,6	2,6	2,0
Studentesse	31,0	17,1	14,4	16,7	30,7	5,8	2,5
Ritirate dal lavoro	26,9	18,5	29,4	26,8	17,2	2,3	2,6
Altra condizione	24,4	14,6	25,8	23,5	13,8	2,6	4,4
Totale	26,0	20,1	23,2	25,2	23,0	3,1	3,0

(a) Donne da 15 a 59 anni.

Tavola 1.3 - Donne da 14 a 59 anni che negli ultimi tre anni hanno subito reati a sfondo sessuale per classe d'età, titolo di studio e condizione/posizione nella professione - Anno 2002 (per 100 donne con le stesse caratteristiche)

	Molestie verbali	Molestie fisiche	Esibizionismo	Telefonate oscene	Pedinamenti	Ricatti sessuali sul lavoro	Stupri o tentati stupri
CLASSI D'ETÀ							
14-24	22,1	10,4	5,9	9,4	21,2	2,2	1,4
25-34	12,4	5,3	3,4	10,5	8,0	1,1	0,8
35-44	6,7	2,8	2,7	10,2	4,1	0,6	0,4
45-54	3,7	1,9	1,8	8,5	2,5	0,3	0,3
55-59	1,4	1,1	0,9	6,3	1,3	0,2	0,2
Totale	9,9	4,5	3,1	9,4	7,7	0,8	0,7
TITOLI DI STUDIO							
Laurea	12,6	5,5	3,5	10,1	7,4	1,0	0,2
Diploma superiore	13,3	6,6	4,0	10,8	9,5	0,9	0,8
Licenza media inferiore	9,6	4,2	3,1	9,2	8,3	0,6	0,8
Licenza elementare, nessun titolo	2,9	1,0	1,1	6,6	2,9	0,4	0,2
Totale	9,9	4,5	3,1	9,4	7,7	0,8	0,7
CONDIZIONI/POSIZIONI NELLA PROFESSIONE (a)							
Dirigenti, imprenditrici, libere professioniste	12,5	5,9	2,6	12,9	10,0	1,4	0,5
Direttivi, quadri, impiegate	10,7	4,7	3,3	9,4	6,6	0,8	0,6
Operaie	7,8	3,8	2,4	8,8	6,8	0,6	0,5
Lavoratrici in proprio e coadiuvanti	6,7	3,2	3,7	10,0	5,5	0,6	0,9
In cerca di nuova occupazione	12,1	5,9	2,4	10,9	6,4	3,3	1,5
In cerca di prima occupazione	13,5	6,1	3,8	11,8	10,9	0,9	0,8
Casalinghe	3,6	1,5	1,4	8,7	2,5	0,1	0,3
Studentesse	24,5	11,6	7,4	11,1	21,8	5,5	1,7
Ritirate dal lavoro	3,0	1,8	0,7	7,8	1,6	-	0,5
Altra condizione	4,3	0,8	2,0	7,6	0,8	-	0,3
Totale	9,9	4,5	3,1	9,5	7,6	0,8	0,7

(a) Donne da 15 a 59 anni.

Tavola 1.4 - Donne da 14 a 59 anni che negli ultimi dodici mesi hanno subito reati a sfondo sessuale per classe d'età, titolo di studio e condizione/posizione nella professione - Anno 2002 (per 100 donne con le stesse caratteristiche)

	Molestie verbali	Molestie fisiche	Esibizionismo	Telefonate oscene	Pedinamenti	Ricatti sessuali sul lavoro	Stupri o tentati stupri
CLASSI D'ETÀ							
14-24	12,9	4,4	2,5	3,7	9,4	1,4	0,6
25-34	5,8	2,3	1,2	3,9	3,3	0,4	0,3
35-44	3,5	1,3	1,3	3,2	1,7	0,3	0,2
45-54	1,8	0,8	0,7	2,2	0,9	0,1	0,1
55-59	0,5	0,4	0,2	2,3	0,3	-	0,0
Totale	5,2	1,9	1,3	3,2	3,3	0,3	0,3
TITOLI DI STUDIO							
Laurea	5,8	1,9	1,5	3,2	2,2	0,3	0,1
Diploma superiore	6,8	2,8	1,4	3,6	3,9	0,4	0,3
Licenza media inferiore	5,3	1,9	1,3	3,2	3,8	0,3	0,3
Licenza elementare, nessun titolo	1,6	0,3	0,6	2,1	1,4	0,2	0,1
Totale	5,2	1,9	1,3	3,2	3,3	0,3	0,3
CONDIZIONI/POSIZIONI NELLA PROFESSIONE (a)							
Dirigenti, imprenditrici, libere professioniste	7,6	2,2	0,9	4,7	3,8	0,3	0,1
Direttivi, quadri, impiegate	5,3	2,1	1,5	2,9	2,4	0,4	0,3
Operaie	4,2	1,5	0,7	2,8	2,3	0,3	0,1
Lavoratrici in proprio e coadiuvanti	4,0	1,5	1,4	3,3	2,5	0,5	0,0
In cerca di nuova occupazione	4,7	2,2	0,7	3,4	2,8	1,5	0,5
In cerca di prima occupazione	6,7	1,9	1,5	4,3	4,4	0,2	0,1
Casalinghe	1,6	0,7	0,6	2,9	1,0	0,0	0,1
Studentesse	13,6	5,0	2,8	4,3	10,5	3,7	0,8
Ritirate dal lavoro	0,6	0,2	0,2	1,8	0,5	-	-
Altra condizione	2,1	0,8	1,7	3,1	-	-	0,3
Totale	5,1	1,9	1,2	3,2	3,2	0,3	0,3

(a) Donne da 15 a 59 anni.

Tavola 1.5 - Donne da 14 a 59 anni che nel corso della vita hanno subito reati a sfondo sessuale per regione, ripartizione geografica e tipo di comune - Anno 2002 (per 100 donne della stessa zona)

	Molestie verbali	Molestie fisiche	Esibizionismo	Telefonate oscene	Pedinamenti	Ricatti sessuali sul lavoro	Stupri o tentati stupri
REGIONI							
Piemonte	27,5	21,8	28,5	24,9	27,1	3,0	2,9
Valle d'Aosta	24,3	19,7	17,7	22,7	20,1	2,9	3,5
Lombardia	28,5	21,2	32,4	27,1	22,5	3,4	3,5
Trentino-Alto Adige	25,7	19,7	18,9	22,2	20,7	1,6	5,0
<i>Bozano-Bozen</i>	24,9	20,2	22,0	20,6	17,1	1,9	6,4
<i>Trento</i>	26,3	19,3	16,4	23,5	23,7	1,5	3,9
Veneto	27,4	21,5	28,3	22,0	22,1	2,5	3,3
Friuli-Venezia Giulia	27,9	21,8	24,9	19,6	23,7	2,4	4,4
Liguria	27,9	24,3	28,0	27,5	21,0	3,0	3,8
Emilia-Romagna	31,1	22,1	32,5	29,1	25,0	2,5	2,9
Toscana	29,5	23,1	24,8	22,7	22,5	3,2	2,8
Umbria	27,3	18,7	16,5	19,2	21,4	2,8	2,4
Marche	26,3	19,1	16,9	20,1	20,4	2,2	3,2
Lazio	30,7	27,7	25,2	30,6	25,0	6,2	2,8
Abruzzo	24,3	18,8	16,5	23,8	22,6	4,1	3,9
Molise	19,2	12,1	10,6	20,9	17,2	1,8	2,1
Campania	22,0	16,0	14,8	26,5	24,8	3,0	3,0
Puglia	17,6	14,3	14,7	23,7	24,5	1,9	2,5
Basilicata	20,3	11,8	9,7	20,2	18,3	1,8	2,5
Calabria	18,1	12,1	11,6	22,2	18,2	2,5	1,7
Sicilia	21,2	14,4	14,2	19,5	18,6	1,9	1,6
Sardegna	23,1	16,9	12,9	22,2	21,0	2,5	2,6
Italia	25,8	19,7	22,8	24,8	22,9	3,1	2,9
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE							
Nord-ovest	28,1	21,7	30,8	26,5	23,6	3,3	3,3
Nord-est	28,7	21,6	28,6	24,4	23,2	2,4	3,4
Centro	29,5	24,5	23,4	26,0	23,4	4,5	2,8
Sud	20,2	14,9	14,2	24,5	23,1	2,6	2,7
Isole	21,7	15,0	13,8	20,2	19,2	2,1	1,8
Italia	25,8	19,7	22,8	24,8	22,9	3,1	2,9
TIPI DI COMUNE							
Comune centro dell'area metropolitana	33,7	31,4	30,9	32,4	27,7	5,4	3,6
Periferia dell'area metropolitana	26,2	20,2	24,8	27,4	25,0	3,3	3,0
Fino a 2.000 abitanti	25,0	17,6	16,5	21,0	18,8	1,8	2,0
Da 2.001 a 10.000 abitanti	23,1	15,7	19,6	20,9	19,5	2,3	2,4
Da 10.000 a 50.000 abitanti	22,7	16,7	20,3	22,6	22,1	2,5	3,1
50.001 abitanti e più	27,2	20,2	25,0	26,3	24,5	3,5	3,0
Italia	25,8	19,7	22,8	24,8	22,9	3,1	2,9

Tavola 1.6 - Donne da 14 a 59 anni che negli ultimi tre anni hanno subito reati a sfondo sessuale per regione, ripartizione geografica e tipo di comune - Anno 2002 (per 100 donne della stessa zona)

	Molestie verbali	Molestie fisiche	Esibizionismo	Telefonate oscene	Pedinamenti	Ricatti sessuali sul lavoro	Stupri o tentati stupri
REGIONI							
Piemonte	9,0	4,1	3,1	8,6	8,4	0,5	0,6
Valle d'Aosta	7,8	4,7	1,9	7,7	5,2	0,5	0,8
Lombardia	10,5	4,1	3,6	8,9	7,0	0,6	0,5
Trentino-Alto Adige	9,4	3,4	2,2	7,7	6,1	0,3	1,3
<i>Bozano-Bozen</i>	9,4	3,8	2,4	6,5	3,0	0,4	1,8
<i>Trento</i>	9,5	3,1	1,9	8,7	8,7	0,3	0,9
Veneto	10,2	5,1	2,7	7,7	4,7	0,4	0,5
Friuli-Venezia Giulia	10,4	4,8	2,5	5,6	6,6	-	0,9
Liguria	8,0	4,2	2,8	7,4	5,6	0,5	0,8
Emilia-Romagna	10,2	4,0	4,1	8,8	7,5	0,6	0,9
Toscana	11,7	4,6	3,3	6,5	7,5	0,4	0,3
Umbria	11,1	4,3	3,1	6,6	8,0	0,6	0,6
Marche	10,7	4,5	3,3	6,9	7,5	0,7	0,7
Lazio	10,8	6,7	4,0	11,6	7,5	2,2	0,5
Abruzzo	10,1	4,9	3,0	8,9	9,2	0,8	1,0
Molise	8,8	3,5	1,9	9,1	7,5	0,3	0,4
Campania	10,9	4,2	2,9	13,9	10,7	1,3	0,6
Puglia	7,1	4,5	2,7	11,6	9,7	0,6	1,3
Basilicata	7,9	3,8	2,0	8,9	8,0	0,5	0,7
Calabria	7,8	3,6	2,7	10,4	8,5	1,1	0,6
Sicilia	9,9	4,4	2,3	8,1	7,7	0,4	0,6
Sardegna	8,5	4,2	2,1	8,8	6,2	0,9	0,9
Italia	9,9	4,5	3,1	9,4	7,7	0,8	0,7
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE							
Nord-ovest	9,8	4,1	3,4	8,6	7,3	0,6	0,6
Nord-est	10,2	4,5	3,2	7,9	6,0	0,5	0,8
Centro	11,1	5,6	3,7	9,1	7,5	1,3	0,5
Sud	9,1	4,2	2,8	12,0	9,8	0,9	0,9
Isole	9,5	4,3	2,2	8,2	7,3	0,6	0,7
Italia	9,9	4,5	3,1	9,4	7,7	0,8	0,7
TIPI DI COMUNE							
Comune centro dell'area metropolitana	13,0	8,2	4,7	11,5	8,2	1,5	0,7
Periferia dell'area metropolitana	9,9	4,5	2,8	9,8	8,1	0,6	0,8
Fino a 2.000 abitanti	9,8	4,7	2,2	8,8	6,2	0,4	0,2
Da 2.001 a 10.000 abitanti	9,0	3,3	2,6	8,8	6,7	0,6	0,7
Da 10.000 a 50.000 abitanti	9,0	3,6	2,9	9,1	8,0	0,7	0,8
50.001 abitanti e più	10,0	4,3	3,2	8,6	8,7	0,7	0,6
Italia	9,9	4,5	3,1	9,4	7,7	0,8	0,7

Tavola 1.7 - Donne da 14 a 59 anni che negli ultimi dodici mesi hanno subito reati a sfondo sessuale per regione, ripartizione geografica e tipo di comune - Anno 2002 (per 100 donne della stessa zona)

	Molestie verbalì	Molestie fisiche	Esibizionismo	Telefonate oscene	Pedinamenti
REGIONI					
Piemonte	4,7	1,1	1,5	2,5	3,1
Valle d'Aosta	4,0	2,0	0,7	2,6	2,6
Lombardia	6,2	1,9	1,5	3,3	2,7
Trentino-Alto Adige	4,5	1,3	0,7	2,9	2,9
<i>Bolzano-Bozen</i>	<i>4,4</i>	<i>1,4</i>	<i>0,8</i>	<i>2,4</i>	<i>1,0</i>
<i>Trento</i>	<i>4,6</i>	<i>1,3</i>	<i>0,6</i>	<i>3,4</i>	<i>4,6</i>
Veneto	5,6	2,0	1,0	1,8	2,1
Friuli-Venezia Giulia	4,4	2,2	0,8	1,8	2,5
Liguria	4,8	1,4	1,2	2,3	2,0
Emilia-Romagna	5,7	1,4	1,7	2,8	2,5
Toscana	6,2	2,0	1,3	1,3	2,8
Umbria	6,6	1,8	1,3	2,1	3,2
Marche	4,1	1,4	1,5	2,3	3,4
Lazio	5,4	3,3	1,5	5,1	3,6
Abruzzo	5,6	2,7	1,4	3,5	3,8
Molise	4,6	1,7	0,6	2,7	3,4
Campania	5,4	1,9	1,2	4,2	5,0
Puglia	3,3	1,9	1,2	4,2	4,1
Basilicata	4,1	1,8	0,8	2,9	3,9
Calabria	4,1	1,1	1,7	4,2	3,8
Sicilia	4,9	2,1	0,7	2,8	3,8
Sardegna	3,9	1,5	0,6	3,2	3,3
Italia	5,2	1,9	1,3	3,2	3,3
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE					
Nord-ovest	5,7	1,6	1,4	3,0	2,7
Nord-est	5,4	1,8	1,2	2,2	2,4
Centro	5,6	2,5	1,4	3,3	3,3
Sud	4,5	1,8	1,3	4,1	4,4
Isole	4,7	1,9	0,6	2,9	3,7
Italia	5,2	1,9	1,3	3,2	3,3
TIPI DI COMUNE					
Comune centro dell'area metropolitana	7,4	3,7	2,1	4,7	3,9
Periferia dell'area metropolitana	5,1	2,0	1,1	3,3	3,1
Fino a 2.000 abitanti	5,7	2,4	1,1	3,0	2,7
Da 2.001 a 10.000 abitanti	4,5	1,4	1,1	2,6	2,7
Da 10.000 a 50.000 abitanti	4,6	1,2	1,0	3,0	3,3
50.001 abitanti e più	5,0	2,0	1,3	2,8	4,0
Italia	5,2	1,9	1,3	3,2	3,3

Tavola 1.8 - Donne da 14 a 59 anni che negli ultimi tre anni hanno subito reati a sfondo sessuale per frequenza di uscita di sera - Anno 2002 (per 100 donne)

FREQUENZA DI USCITA SERALE	Molestie verbali	Molestie fisiche	Esibizionismo	Telefonate oscene	Pedinamenti	Ricatti sessuali sul lavoro	Stupri o tentati stupri
Tutte le sere	21,1	7,6	5,8	12,6	14,9	2,0	0,9
Più volte a settimana	14,8	6,8	4,1	10,8	11,4	1,1	0,9
Una volta a settimana	6,6	3,1	2,6	9,5	5,4	0,5	0,5
Qualche volta al mese	5,0	2,6	2,1	8,0	4,5	0,4	0,5
Una volta al mese	5,8	3,1	1,9	6,6	4,4	0,5	0,3
Qualche volta all' anno	2,4	1,8	1,2	5,8	2,1	0,2	0,5
Mai	3,1	1,3	1,2	6,2	2,4	0,3	0,5
Non so	-	-	-	15,1	-	-	-
Totale	9,9	4,5	3,1	9,4	7,7	0,8	0,7

Tavola 1.9 - Donne da 14 a 59 anni che negli ultimi dodici mesi hanno subito reati a sfondo sessuale per frequenza di uscita di sera - Anno 2002 (per 100 donne)

FREQUENZA DI USCITA SERALE	Molestie verbali	Molestie fisiche	Esibizionismo	Telefonate oscene	Pedinamenti	Ricatti sessuali sul lavoro	Stupri o tentati stupri
Tutte le sere	12,1	3,8	2,7	4,3	5,6	1,4	0,6
Più volte a settimana	7,7	2,7	1,5	3,7	4,7	0,4	0,4
Una volta a settimana	3,4	1,4	1,1	3,1	2,7	0,3	0,1
Qualche volta al mese	2,5	1,1	0,9	2,5	1,6	0,1	0,2
Una volta al mese	2,7	1,3	1,0	2,0	2,3	0,0	0,1
Qualche volta all' anno	0,9	0,8	0,4	2,1	0,7	0,0	0,1
Mai	2,1	0,6	0,7	2,8	1,7	0,2	0,2
Non so	-	-	-	15,1	-	-	-
Totale	5,2	1,9	1,3	3,2	3,3	0,3	0,3

Tavola 1.10 - Donne da 14 a 59 anni che negli ultimi tre anni hanno subito reati a sfondo sessuale per frequenza di utilizzo dei mezzi di trasporto - Anno 2002 (per 100 donne)

FREQUENZA CON CUI PRENDE MEZZI DI TRASPORTO	Molestie verbali	Molestie fisiche	Esibizionismo	Telefonate oscene	Pedinamenti	Ricatti sessuali sul lavoro	Stupri o tentati stupri
Tutti i giorni	18,1	9,0	6,0	10,1	14,8	1,5	1,2
Più volte a settimana	11,8	6,9	4,8	9,3	11,1	0,6	0,6
Una volta a settimana	12,2	4,1	3,8	9,1	8,0	0,7	0,4
Qualche volta al mese	11,9	6,0	2,8	10,8	8,2	0,2	0,8
Una volta al mese	10,9	3,2	2,7	9,1	7,7	0,7	0,8
Qualche volta all' anno	8,3	4,4	2,8	10,0	6,2	0,7	0,5
Mai	7,4	2,8	2,1	8,8	5,6	0,7	0,6
Non so	7,7	0,5	3,4	1,2	1,2	-	-
Totale	9,9	4,5	3,1	9,4	7,7	0,8	0,7

Tavola 1.11 - Donne da 14 a 59 anni che negli ultimi dodici mesi hanno subito reati a sfondo sessuale per frequenza di utilizzo dei mezzi di trasporto - Anno 2002 (per 100 donne)

FREQUENZA CON CUI PRENDE MEZZI DI TRASPORTO	Molestie verbali	Molestie fisiche	Esibizionismo	Telefonate oscene	Pedinamenti	Ricatti sessuali sul lavoro	Stupri o tentati stupri
Tutti i giorni	10,6	4,6	2,8	4,4	7,0	1,0	0,5
Più volte a settimana	6,7	2,5	1,8	3,1	4,6	0,0	0,2
Una volta a settimana	4,4	1,0	2,3	4,1	4,3	0,2	0,2
Qualche volta al mese	5,9	2,7	1,0	3,2	4,0	0,0	0,4
Una volta al mese	5,9	0,7	0,4	2,3	2,8	0,7	0,7
Qualche volta all' anno	4,2	1,8	1,1	3,3	2,0	0,4	0,2
Mai	3,6	1,1	0,8	2,8	2,3	0,3	0,2
Non so	-	-	1,7	-	-	-	-
Totale	5,2	1,9	1,3	3,2	3,3	0,3	0,3

Capitolo 2 - La dinamica e le caratteristiche delle violenze sessuali

2.1 - La violenza ripetuta

La violenza sessuale, sia essa consumata o tentata, può verificarsi una sola volta (si parla di violenza “occasionale”) o può essere ripetuta nel tempo. Una donna può aver subito più violenze dalla stessa persona o da persone differenti. Alle vittime di violenza sessuale è stato chiesto se avevano subito più violenze dalla stessa persona. Il 42,9 per cento delle donne che hanno subito violenza consumata ha dichiarato di averne subito più di una dalla stessa persona, mentre tale valore è pari al 19,7 per cento per coloro che hanno subito tentata violenza.¹

Di tutte le donne che hanno subito violenze ripetute, ben il 45,1 per cento ha subito violenza almeno una volta alla settimana (Prospetto 2.1). Le donne che hanno riferito di aver subito violenze tutti i giorni sono pari al 12,4 per cento, il 20,1 per cento più volte la settimana, il 12,6 per cento una volta la settimana, il 17,5 per cento qualche volta al mese, l'11,1 per cento qualche volta all'anno e il 14,5 per cento le ha subite con frequenza ancora minore. Malgrado ci siano donne che hanno subito violenze ripetute molto raramente (meno di una volta l'anno), oltre la metà di queste (62,6 per cento) è stata oggetto di soprusi quasi una volta alla settimana.

Prospetto 2.1- Donne da 14 a 59 anni che nel corso della vita hanno subito violenza o tentata violenza sessuale per tipo di reato subito e frequenza con cui si è verificato il fatto - Anno 2002 (per 100 vittime dello stesso reato)

FREQUENZA DELLE VIOLENZE	Violenza tentata	Violenza consumata	Totale
Tutti i giorni	13,0	11,2	12,4
Più volte la settimana	20,1	20,0	20,1
Una volta la settimana	14,4	9,2	12,6
Qualche volta al mese	14,8	22,6	17,5
Qualche volta all'anno	11,0	11,2	11,1
Ancora più raramente	12,0	19,3	14,5
Non risponde	14,8	6,5	11,9
Totale	100,0	100,0	100,0

Analizzando il prospetto 2.2 si osserva come in quasi la metà dei casi, sia per le violenze tentate sia per quelle consumate, le donne hanno dichiarato che le violenze subite sono iniziate oltre dieci anni prima dell'intervista (rispettivamente 41,8 per cento per le tentate violenze e 49,8 per cento per le violenze consumate).

Prospetto 2.2- Donne da 14 a 59 anni che hanno subito violenza o tentata violenza sessuale per tipo di reato subito e anno di inizio degli episodi di violenza - Anno 2002 (per 100 vittime dello stesso reato)

ANNI DI INIZIO DELLE VIOLENZE	Violenza tentata	Violenza consumata	Totale
Lo scorso anno, cioè nel 2001	13,4	1,3	9,3
Negli ultimi due anni, cioè tra il 2000 e il 2001	6,8	2,4	5,3
3-6 anni fa, cioè dal 1996 al 1999	13,5	20,2	15,7
7-10 anni fa, cioè dal 1992 al 1995	12,2	24,0	16,3
Più di 10 anni fa, cioè prima del 1992	41,8	49,8	44,6
Non ricorda	8,6	1,4	6,1
Non risponde	3,6	0,9	2,6
Totale	100,0	100,0	100,0

¹ Cfr. le tavole riportate a fine capitolo.

Raggruppando gli anni di riferimento in base al momento in cui è iniziata la violenza, si riscontra che per il 13,4 per cento delle vittime la tentata violenza è avvenuta l'anno precedente all'intervista e per il 6,8 per cento negli ultimi due anni. Per percentuali simili di donne le violenze sono avvenute fra i tre e i sei anni prima dell'intervista o ancor prima, fra i sette e i dieci anni. Per quel che concerne la violenza consumata si osserva un trend leggermente diverso perché praticamente la metà delle donne che ha subito violenza ripetuta dichiara che gli episodi sono iniziati più di dieci anni prima, o fra i sette e i dieci anni (il 24 per cento) e il 20,2 per cento dichiara che gli episodi di violenza sono iniziati in un periodo compreso fra i tre e i sei anni precedenti all'indagine. Per il 3,7 per cento delle vittime è invece iniziato negli ultimi tre anni.

È stato inoltre chiesto alle donne se le violenze erano ancora in corso al momento dell'intervista. Nel caso delle violenze consumate, il 95,6 per cento delle donne ha risposto negativamente, mentre ha risposto che sono ancora in corso il 3,5 per cento. Le percentuali sono simili anche nel caso delle tentate violenze, dove risulta che per il 96,3 per cento delle donne queste sono cessate, rispetto al 3,7 per cento che le sta ancora subendo.

2.2 - Gli autori delle violenze sessuali

Uno dei luoghi comuni più diffusi sulla violenza sessuale è quello secondo cui il “vero stupro” viene perpetrato prevalentemente o addirittura esclusivamente da sconosciuti e in luoghi isolati. Nell'immaginario collettivo è frequente la rappresentazione stereotipata dell'autore come un “maniaco” che sceglie le sue vittime più o meno casualmente e le aggredisce di notte, in strada.

I dati dell'indagine, diversamente, indicano che solo il 18,3 per cento delle vittime di violenze, tentate o consumate, le ha subite da sconosciuti. Più frequentemente, invece, gli autori sono persone ben conosciute e vicine alle donne: amici (nel 23,5 per cento dei casi), datori di lavoro, colleghi, insegnanti o compagni di scuola (15,3 per cento) e persone conosciute di vista (14,2 per cento). Nel caso, poi, delle sole violenze consumate, l'autore è un amico delle vittime addirittura nel 23,8 per cento dei casi, il coniuge o il convivente (o l'ex coniuge/convivente) per il 20,2 per cento e il fidanzato o l'ex fidanzato per il 17,4 per cento, mentre le violenze da parte di estranei riguardano appena il 3,5 per cento delle donne che hanno subito violenza sessuale.

L'analisi di questi dati in base al periodo in cui si è verificata la violenza evidenzia, inoltre, una tendenza all'incremento delle violenze sessuali, tentate o consumate, commesse da persone note alla vittima (Prospetto 2.3). Infatti, gli amici sono autori di violenza per il 29,0 per cento delle donne vittime negli ultimi tre anni contro il 23,5 per cento delle vittime nel corso della vita, i fidanzati e gli ex fidanzati nel 11,1 per cento dei casi (contro il 6,5 per cento nel corso della vita) e i coniugi e i conviventi, o gli ex coniugi/ex conviventi, nel 9,3 per cento dei casi a fronte del 5,3 per cento registrato nel corso della vita.

Il confronto con i dati dell'indagine del 1997-98, conferma, in generale, questo incremento anche se con articolazioni e accenti diversi.

Prospetto 2.3- Donne da 14 a 59 anni che hanno subito violenza o tentata violenza sessuale per autore della violenza e periodo in cui si è verificata - Anni 1997-1998 e 2002 (per 100 vittime)

AUTORI	1997-98		2002	
	Nel corso della vita	Negli ultimi tre anni	Nel corso della vita	Negli ultimi tre anni
Un estraneo	21,9	11,6	18,3	17,7
Una persona che conosceva di vista	18,7	20,1	14,2	12,3
Il datore di lavoro, un superiore	3,6	4,4	7,3	2,1
Un collega	4,3	4,3	8,0	6,7
Una persona che conosceva bene	4,6	4,7	6,6	5,4
Un amico	24,5	27,9	23,5	29,0
Il fidanzato/ex fidanzato	6,5	12,5	6,5	11,1
Il coniuge/ex coniuge, convivente/ex convivente	2,5	4,5	5,3	9,3
Un familiare convivente non partner	1,4	2,5	1,5	0,5
Un parente	4,3	3,4	4,3	0,7
Altro	4,5	4,0	1,4	2,1
Non risponde	2,8	4,2	3,5	3,2

Con riferimento alle violenze subite negli ultimi tre anni, in particolare, crescono, seppure di misura, i casi in cui la violenza è compiuta o tentata da amici della vittima (dal 27,9 per cento al 29,0 per cento), raddoppia la quota di violenze subite da parte di coniugi e conviventi attuali o passati della donna (dal 4,5 per cento al 9,3 per cento), ma aumentano anche le violenze compiute da estranei (dall'11,6 per cento al 17,7 per cento), mentre diminuiscono quelle dei fidanzati o degli ex fidanzati.

Riguardo alle caratteristiche delle vittime di violenze sessuali nel corso della vita, emerge che le donne fra i 45 e i 54 anni, le coniugate, le residenti al nord del Paese e nei comuni centro delle aree metropolitane o di grandi dimensioni (con oltre 50 mila abitanti) sono più frequentemente vittime di sconosciuti, mentre le donne più giovani, fra i 25 e i 34 anni, le nubili, le residenti al Nord-ovest e al centro Italia e nei comuni di medie dimensioni sono più spesso vittime di persone conosciute come amici, colleghi e datori di lavoro, insegnanti e compagni di scuola (Prospetto 2.4).² Infine, subiscono più spesso violenza sessuale dai propri partner o da parenti le donne delle due fasce d'età più giovani, con i titoli di studio più bassi, le donne separate o divorziate e quelle che vivono al Nord-est e al Sud Italia.

Prospetto 2.4 - Donne da 14 a 59 anni che nel corso della vita hanno subito violenza o tentata violenza sessuale per autore della violenza e per alcune caratteristiche della vittima – Anno 2002 (per 100 vittime con le stesse caratteristiche)

CARATTERISTICHE	Quozienti più alti della media	CARATTERISTICHE	Quozienti più alti della media	CARATTERISTICHE	Quozienti più alti della media
AUTORE SCONOSCIUTO		AUTORE CONOSCIUTO		PARTNER O PARENTE	
MEDIA NEL CORSO DELLA VITA 32,4%		MEDIA NEL CORSO DELLA VITA 46,5%		MEDIA NEL CORSO DELLA VITA 17,5%	
45-54 anni	42,5	25-34 anni	50,5	14-24 anni	23,5
55-59 anni	35,9			25-34 anni	18,3
Licenza elementare	48,5	Diploma superiore	50,1	Licenza elementare	29,2
Laurea	41,9			Licenza media inferiore	22,5
Coniugata	33,8	Nubile	48,1		
		Coniugata	48,0		
Nord-est	35,9	Centro	49,9	Sud	24,8
Nord-ovest	35,6	Nord-ovest	49,5	Nord-est	21,7
Comune area metropolitana	40,8	Comune da 10.001 a 50.000	52,7	Comune periferia area metropolitana	29,1
Comune con più di 50.001 abitanti	34,7	Comune con più di 50.001 abitanti	48,6	Comune da 2.001 a 10.000 abitanti	20,1

Evidenti differenze a livello territoriale emergono anche dai dati relativi alle violenze subite nel corso di tutta la vita in cui i possibili autori sono indicati in forma più disaggregata. Se, ad esempio, la quota delle donne che nel corso della loro vita sono state vittime di violenza sessuale da estranei raggiunge il massimo al Nord-ovest del Paese (il 25,1 per cento) e nei comuni centro dell'area metropolitana (il 30,3 per cento), nelle Isole e nei piccoli centri fino a duemila abitanti sono, invece, gli amici gli aggressori più frequenti (rispettivamente, nel 37,9 per cento e nel 36,3 per cento dei casi). In queste aree, inoltre, si registra anche la più alta frequenza di "non risponde" alla domanda sull'autore della violenza (pari al 7,8 per cento nelle Isole e al 9,9 per cento nei comuni di dimensioni più piccole contro il 3,5 per cento presente a livello nazionale), dato che, in generale, può essere ricondotto anche all'intento di non "denunciare" autori noti e vicini alla vittima. Al Nord-ovest, inoltre, risultano più frequenti rispetto al dato medio nazionale anche le violenze compiute da datori o colleghi di lavoro, insegnanti o compagni di scuola (19,3 per cento dei casi contro il 15,3 per cento nazionale).

Un discorso a parte meritano le violenze, tentate o consumate, subite dall'attuale o dall'ex coniuge o convivente della donna. Il fenomeno riguarda, come abbiamo visto, il 5,3 per cento delle donne vittime di violenza nel corso della vita ed il 9,3 per cento delle vittime negli ultimi tre anni, ma assume un particolare

² Nel prospetto 2.4 gli autori delle violenze sessuali sono aggregati in tre categorie:

1. Sconosciuti: estranei e persone conosciute solo di vista;
2. Persone conosciute: amici, colleghi, datori di lavoro, insegnanti, compagni di scuola, persone conosciute abbastanza bene;
3. Partner e parenti: marito, ex marito, convivente, ex convivente, fidanzato, ex fidanzato, un familiare convivente non partner, un parente.

rilievo nel caso di donne vittime di violenza consumata nel corso della vita per le quali in oltre il 20 per cento dei casi l'aggressore è, appunto, il partner o l'ex partner (marito o convivente).

Quali sono, invece, le caratteristiche delle vittime di violenze in famiglia? Si tratta, in prevalenza, di donne fra i 35 e i 44 anni (il 44,4 per cento), con titolo di studio medio basso (hanno la licenza media inferiore in oltre il 59 per cento dei casi) e, con riferimento alla posizione professionale, impiegate e lavoratrici in proprio (nel 25,9 per cento dei casi).

2.3 - I luoghi in cui si verificano le violenze

Riguardo al luogo in cui si verificano gli stupri o i tentati stupri, l'idea diffusa che la strada e i luoghi isolati siano più a rischio non è confermata dai dati dell'indagine. D'altra parte ciò non stupisce se si considera che il luogo in cui si verificano le violenze è strettamente legato al tipo di autore dell'aggressione e che quando questi è un amico, un collega di lavoro, il fidanzato o l'ex fidanzato, il coniuge o il convivente della donna è più probabile che la violenza avvenga in un luogo più riparato della strada in cui, come abbiamo visto, la violenza riesce anche più frequentemente ad essere consumata.

Ben il 15,8 per cento delle vittime ha subito nel corso della vita violenza, tentata o consumata, a casa propria o negli spazi attinenti, l'11,8 per cento al lavoro o negli spazi circostanti, il 9,3 per cento a casa di amici, di parenti o di conoscenti e un ulteriore 6,9 per cento a casa dello stesso aggressore (Grafico 2.1). Nel corso della vita, dunque, complessivamente, oltre il 43 per cento delle donne ha subito uno stupro o un tentativo di stupro in luoghi "familiari" contro il 21,1 per cento che li ha subiti, invece, in strada.

L'analisi del dato in base al periodo in cui si è verificato il reato mette in luce, tuttavia, un sensibile incremento delle violenze in strada fra le donne che sono state vittime negli ultimi tre anni: dal 21,1 per cento registrato nel corso della vita al 28,8 per cento negli ultimi tre anni. Contemporaneamente, sono diminuite le donne che hanno subito violenze al parco, in un giardino pubblico, in spiaggia o in automobile, in un parcheggio o in un garage mentre sono aumentate le vittime aggredite in casa propria (dal 15,8 per cento nel corso della vita al 18,8 per cento negli ultimi tre anni).

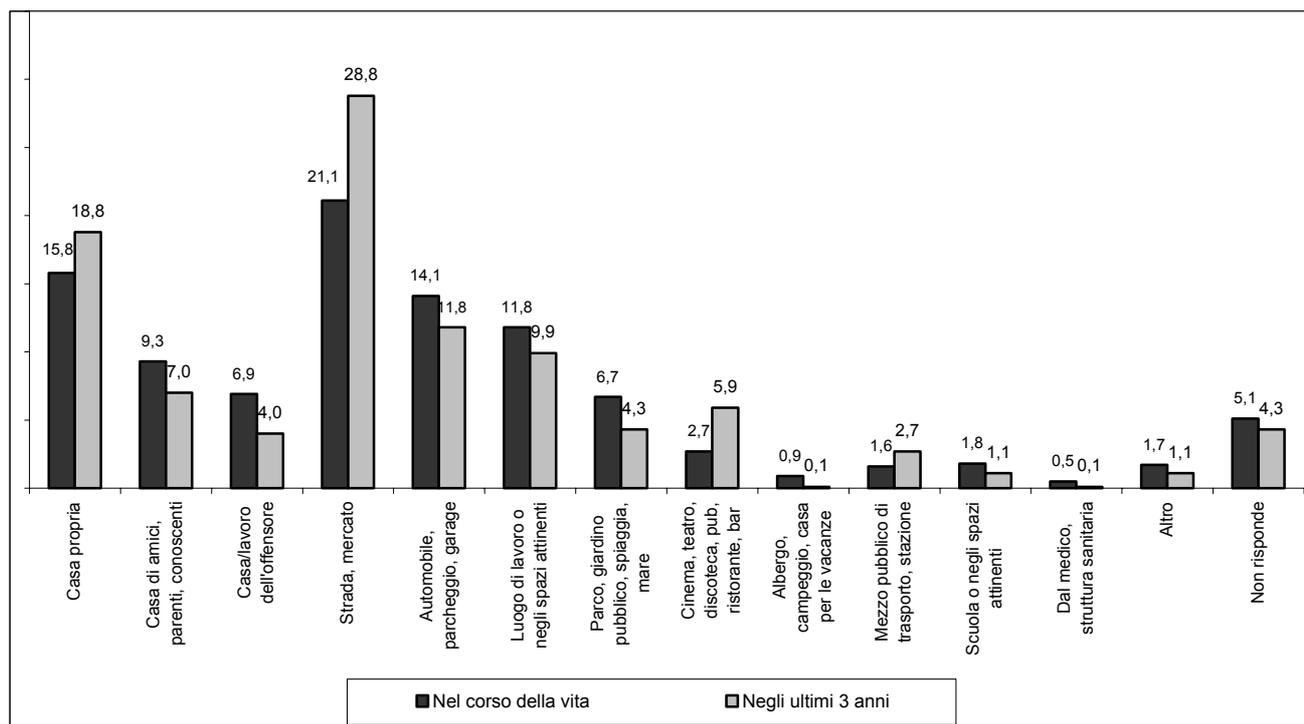
Sono proprio le violenze consumate nel corso della vita che più frequentemente vengono perpetrate in luoghi sicuri: il 31,2 per cento delle donne vittime di questo reato hanno subito violenza a casa propria contro il più esiguo 12,6 per cento delle vittime aggredite in strada e in luoghi pubblici; i valori sono, invece, esattamente speculari nel caso delle violenze tentate di cui il 31,4 per cento si è verificato in strada, mercato, parco eccetera e solo il 12,1 per cento a casa della donna. Evidentemente, è proprio la privatezza del luogo in cui avviene il reato e il rapporto di fiducia con l'autore, indicato dal fatto che la vittima lo ha accolto in casa propria, che rende più probabile il successo dell'aggressione sessuale.

Un ulteriore e cospicuo 19,8 per cento delle violenze sessuali è stato consumato a casa di amici, di parenti, di conoscenti o dello stesso aggressore e il 25,4 per cento in automobile o in un parcheggio o in un garage.

Rispetto alla precedente indagine (1997-1998), nel 2002 aumenta considerevolmente la quota di donne vittime negli ultimi tre anni di violenze tentate o consumate in strada (dal 17,9 per cento al 28,8 per cento) e aumentano anche, sebbene solo di lieve misura, le vittime sul luogo di lavoro (dall'8,1 per cento al 9,9 per cento), in luoghi aperti come parchi, giardini pubblici o spiagge (dal 2,7 per cento al 4,3 per cento), al cinema, al teatro o in discoteca (dal 4 per cento al 5,9 per cento) o su un mezzo pubblico di trasporto (dall'1,4 per cento al 2,7 per cento) (Prospetto 2.5).

Le donne più giovani, fra i 14 e i 24 anni, e quelle meno istruite, in possesso del solo titolo di licenza elementare, sono quelle che vengono più frequentemente aggredite in strada e in luoghi aperti (in oltre il 40 per cento dei casi). La quota delle donne aggredite in strada risulta inoltre superiore alla media nazionale nelle regioni del Nord-ovest (31,5 per cento) e nei grandi centri con oltre 50 mila abitanti (32,7 per cento), mentre nel Nord-est e nei comuni centro e periferia dell'area metropolitana è consistente anche la quota di donne violentate in casa propria (sono, rispettivamente, il 24,1 per cento, il 21,1 per cento e il 21,7 per cento contro il 15,8 per cento nazionale). Anche in questo caso è nelle Isole che si registra con più frequenza una certa resistenza delle donne a fornire particolari sull'accaduto. Infatti, il 10 per cento delle vittime residenti nell'Italia insulare, contro il 5,1 per cento del dato nazionale, preferisce non rispondere a questa domanda.

Grafico 2.1 - Donne da 14 a 59 anni che hanno subito violenza o tentata violenza sessuale per luogo e periodo in cui è avvenuto il fatto - Anno 2002 (per 100 vittime)



Prospetto 2.5 - Donne da 14 a 59 anni che negli ultimi tre anni hanno subito violenza o tentata violenza sessuale per luogo del fatto - Anni 1997-1998 e 2002 (per 100 vittime)

LUOGHI DELLE VIOLENZE	1997-98	2002
Casa propria o spazi attinenti	28,4	25,8
di amici, parenti conoscenti	9,3	18,8
Casa/lavoro dell'offensore	19,1	7,0
Strada, mercato	6,2	4,0
Automobile	17,9	28,8
Parcheggio garage	12,2	9,8
Luogo di lavoro o negli spazi attinenti	4,9	2,0
Parco, giardino pubblico, spiaggia, mare	8,1	9,9
Cinema, teatro, discoteca, pub, ristorante, bar	2,7	4,3
Albergo, campeggio, casa per le vacanze	4,0	5,9
Mezzo pubblico di trasporto, stazione	0,8	0,1
Scuola o negli spazi attinenti	1,4	2,7
Dal medico, struttura sanitaria	2,5	1,1
Altro	1,6	0,1
Non risponde	3,4	1,1
	6,4	4,3

Con riferimento, infine, allo stato civile della donna e al numero dei componenti del suo nucleo familiare, emerge che le donne che vivono sole e le separate o divorziate sono state, più frequentemente delle altre, vittime in casa propria o negli spazi attinenti: rispettivamente, nel 23,8 per cento e nel 35 per cento dei casi contro il 15,8 per cento del totale delle donne che hanno subito una violenza, tentata o consumata, nel corso della loro vita.

2.4 - Rompere il silenzio

Cosa succede quando una donna subisce violenza? Ne parla con qualcuno? Con qualche parente o piuttosto con persone come assistenti sociali o medici? Inoltre, l'accaduto viene denunciato alle forze dell'ordine? Esistono differenze socio-demografiche che contraddistinguono le donne che denunciano rispetto a quelle che non lo fanno? Quali possono essere le motivazioni per cui la violenza sessuale è fra i reati meno denunciati?

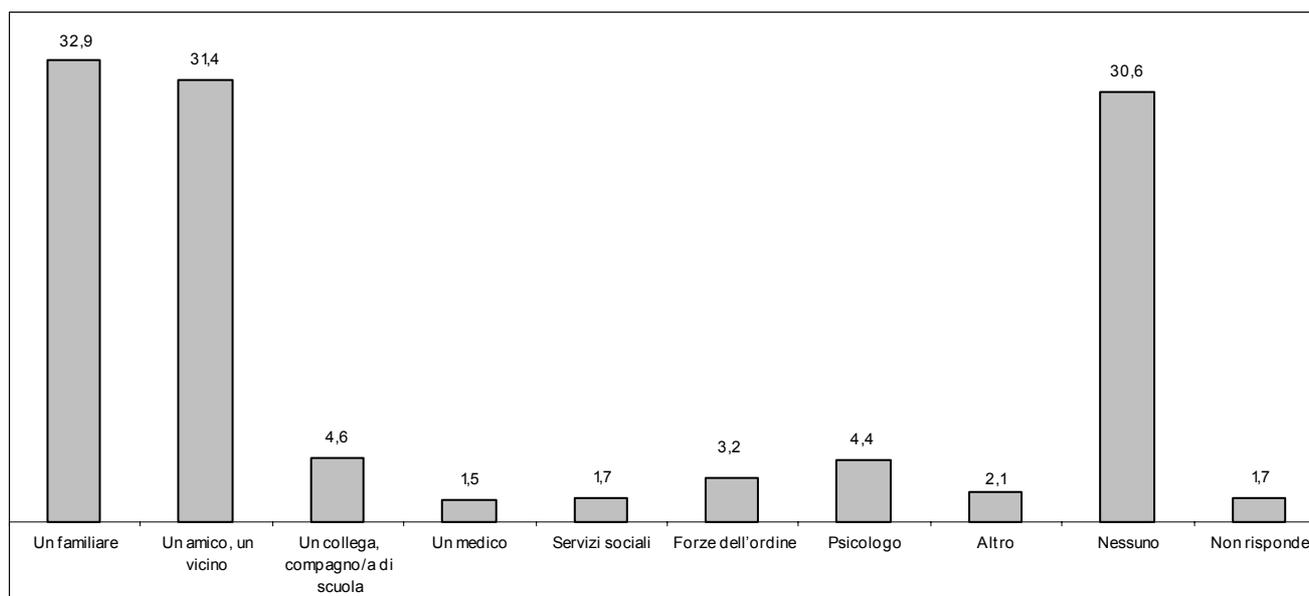
I dati emersi dall'indagine consentono di dare una risposta a queste domande. Verranno presi in rassegna prima i dati relativi al comportamento tenuto dalla donna che ha subito violenza o tentata violenza in relazione alla scelta di parlare o meno con qualcuno e poi quelli relativi a chi ha sporto o meno la denuncia e alle motivazioni della scelta di non denunciare.

Con chi parlano le donne che hanno subito violenza sessuale

Molte delle donne che hanno subito violenza hanno dichiarato di non aver parlato con nessuno dell'accaduto (il 30,6 per cento) (Grafico 2.2). Chi invece ne ha parlato con qualcuno, lo ha fatto solitamente con un familiare, il 32,9 per cento, dato che arriva al 35,2 per cento nel caso di violenza consumata, o con un amico o vicino nel 31,4 per cento dei casi.

Analizzando i dati riportati nel prospetto 2.6 si può rilevare che esiste un rapporto fra la decisione di parlare con qualcuno di quanto è successo e lo sporgere denuncia. Infatti, il 98,6 per cento delle donne che ha subito violenza, sia tentata che consumata, e che ne non ha parlato con nessuno non ha neanche fatto la denuncia. Le vittime che invece ne hanno parlato alle istituzioni o a dei professionisti (il medico, lo psicologo, i servizi sociali), oltre che ovviamente alle forze dell'ordine, sono anche coloro che hanno denunciato di più il fatto. Ha, infatti, sporto denuncia l'84 per cento delle donne che hanno parlato con le forze dell'ordine, il 28,1 per cento di coloro che hanno parlato con un medico e il 13,7 per cento di coloro che hanno parlato con uno psicologo o che si sono rivolte ai servizi sociali (13,6 per cento). Sono, invece, in numero minore, le vittime che denunciano e che hanno parlato della violenza nel proprio *entourage* privato: denuncia il 10,1 per cento delle donne che ne ha parlato con familiari, il 6,6 per cento di coloro che hanno parlato con amici e il 6,4 per cento di chi ne ha parlato con un collega o compagno di scuola.

Grafico 2.2- Donne da 14 a 59 anni che nel corso della vita hanno subito violenza o tentata violenza sessuale per persona con cui ne hanno parlato – Anno 2002 (per 100 vittime)



Prospetto 2.6 - Donne da 14 a 59 anni che nel corso della vita hanno subito violenza o tentata violenza sessuale per denuncia dell'episodio e persona con cui ne hanno parlato – Anno 2002 (per 100 vittime)

PERSONE CON CUI SI PARLA DELLE VIOLENZE	Ha denunciato la violenza			Totale
	Si	No	Non so	
Un familiare	10,1	88,8	1,1	100,0
Un amico, un vicino	6,6	93,4	0,0	100,0
Un collega, compagno/a di scuola	6,4	93,6	0,0	100,0
Un medico	28,1	86,4	0,0	100,0
Servizi sociali	13,6	71,9	0,0	100,0
Forze dell'ordine	84,0	16,0	0,0	100,0
Psicologo	13,7	86,3	0,0	100,0
Altro	21,7	78,3	0,0	100,0
Nessuno	1,4	98,6	0,0	100,0
Non risponde	0,0	16,9	83,1	100,0
Totale	6,3	90,9	2,8	100,0

La scelta di parlare o meno con qualcuno e della persona con cui parlarne è legata a fattori socio-demografici.

Sono le donne più mature (55-59 anni) che più spesso non ne parlano con nessuno, nel 41,9 per cento dei casi, seguite da quelle di 35-44 anni (il 40,5 per cento) e le 45-54enni (il 35 per cento). Le giovanissime, invece, non parlano con nessuno della violenza subita nel 18,9 per cento dei casi, seguite dalle 25-34enni (20,4 per cento). Sempre le giovanissime dichiarano di parlare di quanto successo più spesso con amici e vicini (nel 47,6 per cento) o con un familiare (40,2 per cento), mentre dichiarano di non averne mai parlato né con un medico, né con le forze dell'ordine.³

In riferimento allo stato civile della vittima emerge che il 56,4 per cento delle donne che hanno dichiarato di non aver parlato con nessuno di quanto accaduta è coniugata, il 31,9 per cento è nubile, il 10,1 per cento è separata o divorziata e l'1,7 per cento è vedova (Prospetto 2.7).

Prospetto 2.7- Donne da 14 a 59 anni che nel corso della vita hanno subito violenza o tentata violenza sessuale per stato civile e persona con cui ne hanno parlato – Anno 2002 (per 100 vittime)

PERSONE CON CUI SI PARLA DELLE VIOLENZE	Stato civile				Totale
	Nubile	Coniugata	Separata, divorziata	Vedova	
Un familiare	38,0	49,9	9,3	2,8	100,0
Un amico, un vicino	49,8	32,7	15,4	2,0	100,0
Un collega, compagno/a di scuola	37,4	46,0	16,6	-	100,0
Un medico	35,0	49,2	15,8	-	100,0
Servizi sociali	53,7	17,9	28,4	-	100,0
Forze dell'ordine	36,1	48,4	14,6	0,9	100,0
Psicologo	46,5	40,1	10,0	3,4	100,0
Altro	37,6	23,2	39,3	-	100,0
Nessuno	31,9	56,4	10,1	1,7	100,0
Non risponde	5,9	63,5	4,3	26,3	100,0

Fra coloro che ne hanno parlato con un familiare, il 49,9 per cento è coniugata, il 38 per cento nubile, il 9,3 per cento separata o divorziata e il 2,8 per cento è vedova. Ad aver parlato con un amico, invece, sono più spesso le nubili (49,8 per cento), seguite dalle coniugate (32,7 per cento) e dalle separate e divorziate (15,4 per cento dei casi). A parlarne con i servizi sociali sono in netta maggioranza le nubili (nel 53,7 per cento dei casi) rispetto alle coniugate (17,9 per cento), ma è significativo anche il dato delle separate divorziate (28,4 per cento).

³ L'11,1 per cento delle ragazze fra i 14 e i 24 anni ha denunciato la violenza subita, ma rispondendo a questo quesito evidentemente non ha preso in considerazione le Forze dell'ordine, a prescindere dal comportamento di denuncia. Nel rispondere le donne vittime hanno probabilmente interpretato il quesito in riferimento a persone vicine, qualcuno con cui si parla per "sfogo", per sostegno, per conforto e in questo senso le Forze dell'ordine non sono state incluse.

Analizzando il rapporto esistente fra titolo di studio e la scelta di non parlare con nessuno della violenza subita, non emergono grosse differenze: le donne con licenza media inferiore non parlano dell'episodio nel 35,9 per cento dei casi, quelle con diploma superiore nel 27,8 per cento dei casi, le laureate nel 24,7 per cento e le donne con licenza elementare o prive di titolo di studio nel 22,7 per cento. Sono, invece, soprattutto le vittime prive di titolo di studio o con la sola licenza elementare (il 40,7 per cento) a parlarne con familiari (per altro si tratta delle donne più anziane), seguite dalle laureate (36,2 per cento dei casi), dalle diplomate (34 per cento dei casi) e da coloro che hanno la licenza media inferiore (29,8 per cento).

Sono di più al Nord le donne che non ne hanno parlato con nessuno; nelle Isole, malgrado lo stereotipo vorrebbe che il senso di pudore o di vergogna di queste vittime di violenza sessuale le porti a tacere, in realtà esse ne parlano con amici, vicini o familiari, fermo restando che parlano pochissimo con polizia o servizi sociali (Prospetto 2.8).

Prospetto 2.8 - Donne da 14 a 59 anni che nel corso della vita hanno subito violenza o tentata violenza sessuale per ripartizione geografica e persona con cui ne hanno parlato – Anno 2002 (per 100 vittime della stessa zona)

PERSONE CON CUI SI PARLA DELLE VIOLENZE	Ripartizioni territoriali					
	Nord-ovest	Nord-est	Centro	Sud	Isole	Italia
Un familiare	34,2	31,2	33,4	32,9	31,0	32,9
Un amico, un vicino	29,2	28,6	33,3	32,1	42,2	31,4
Un collega, compagno/a di scuola	6,1	3,3	5,9	4,5	-	4,6
Un medico	2,5	1,3	1,7	1,0	-	1,6
Servizi sociali	2,9	1,1	2,2	0,7	-	1,7
Forze dell'ordine	6,0	1,8	1,6	2,3	2,3	3,2
Psicologo	4,0	5,1	5,3	4,9	-	4,4
Altro	1,3	2,6	3,1	2,4	-	2,1
Nessuno	30,9	34,1	27,2	31,7	24,1	30,6
Non so	-	0,1	-	-	-	0,0
Non risponde	3,3	0,2	0,4	0,3	6,9	1,7

In particolare, il 34,1 per cento delle donne del Nord-est ha dichiarato di non averne parlato con nessuno, seguita da coloro che provengono dal Sud, il 31,7 per cento, dal Nord-ovest, il 30,9 per cento, dal Centro (il 27,2 per cento) e dalle Isole (il 24,1 per cento). Ai familiari ci si rivolge in proporzione simile in tutte le ripartizioni geografiche, mentre con gli amici e i vicini sono di più a parlarne le donne residenti nelle Isole (42,2 per cento dei casi), seguite da quelle del Centro (33,3 per cento) e del Sud (32,1 per cento).

Le donne che non si confidano sulla violenza subita sono quelle che vivono nei piccoli centri urbani, da 2.001 a 10 mila abitanti (il 34,2 per cento) o con meno di 2 mila abitanti (34 per cento), seguite da quelle che abitano in un comune centro dell'area metropolitana, che vivono in centri abitati da 10.001 a 50 mila abitanti (29,4 per cento) e con oltre 50 mila abitanti. Ne parlano, invece, di più coloro che abitano nella periferia dell'area metropolitana e soprattutto con un familiare (38,6 per cento). Seguono quelle dei centri con oltre 50 mila abitanti (36,5 per cento), quelle che vivono nei comuni da 10.001 a 50 mila abitanti (33,4 per cento) e, infine, quelle che vivono nei comuni centro delle aree metropolitane (il 26,9 per cento). Queste ultime ne parlano più spesso, invece, con amici o vicini (38,1 per cento).

Il parlarne o meno con qualcuno e la scelta della persona a cui rivolgersi dipendono anche da chi è stato l'autore della violenza. Il 18,4 per cento delle donne che ha subito violenza da un estraneo non ne ha parlato con nessuno, il 42 per cento ne ha parlato con un familiare, il 39,6 per cento con un amico o un vicino. Tra le donne che, invece, hanno subito violenza da una persona che conoscevano abbastanza bene, ben il 43,8 per cento non ne ha parlato con nessuno, il 31,4 per cento ne ha parlato con un amico o vicino e il 22,6 per cento con un familiare. Rispetto alle vittime che subiscono violenza dal coniuge o dall'ex coniuge, non ne parla con nessuno il 16,6 per cento, mentre ne parla con un familiare il 46,8 per cento e con un amico il 41,8 per cento. Anche questa categoria di vittime ne parla poco con medici, assistenti sociali o psicologi. Il trend rispetto a coloro che hanno detto di aver subito violenza da parte del fidanzato o ex-fidanzato è simile: il 17,1 per cento non ne parla con nessuno, il 42,3 per cento ne parla con un familiare, mentre il 49,4 per cento con un amico o un vicino.

Un'ulteriore nota di interesse è riconducibile alla numerosità della famiglia ove vive la donna che ha subito

violenza o tentata violenza. Più frequentemente non ne hanno parlato con nessuno le vittime che vivono in famiglie numerose (il 49,7 per cento), rispetto a chi vive in famiglie con tre componenti (25,5 per cento) o con due componenti (14,3 per cento) o chi vive da sola (10,5 per cento). Forse questo dato è legato alla presenza di figli nel nucleo che può trattenere la donna dal far emergere la violenza subita. Quando la donna, invece, decide di parlare della violenza si rivolge più spesso ad un familiare se vive in famiglie numerose, di quattro o più persone (43,5 per cento), rispetto a chi vive in famiglie con tre (34,8 per cento) o con due componenti (15,1 per cento).

La scelta di denunciare

Le donne vittime di violenza raramente denunciano il reato alle forze dell'ordine. Sono pari al 7,4 per cento le donne vittime di violenza (tentata o consumata) nel corso della vita che hanno denunciato il fatto; più in particolare, ha sporto denuncia il 7,5 per cento delle vittime di una tentata violenza e il 7 per cento delle donne che hanno subito una violenza consumata (Prospetto 2.9). Con riferimento alle violenze subite negli ultimi tre anni i dati mostrano che solo il 9 per cento delle donne che ha subito tentata violenza e il 9,2 per cento di coloro che hanno subito violenza consumata ha denunciato il fatto. Si tratta, comunque, di un numero bassissimo che fa ben comprendere come sia elevato il così detto *numero oscuro*, ovvero il sommerso delle vittime della violenza sessuale.

Rispetto al 1997-1998 tale dato rimane confermato: la maggior parte delle donne che subisce violenza o tentata violenza non denuncia alle autorità giudiziarie. L'introduzione della nuova normativa e l'aumentata sensibilità da parte degli operatori della Polizia giudiziaria non hanno comportato anche una maggiore propensione alla denuncia. Dal confronto con i dati della prima indagine sulla sicurezza del 1997-1998 si evince che negli ultimi tre anni sono aumentate le donne che hanno denunciato una tentata violenza, mentre sono diminuite le denunce relative alla violenza consumata.

Prospetto 2.9 - Donne da 14 a 59 anni che hanno subito violenza o tentata violenza sessuale per eventuale denuncia del fatto e periodo in cui si è verificato - Anni 1997-1998 e 2002 (per 100 vittime dello stesso reato)

	Denunciate nel corso della vita		Denunciate negli ultimi tre anni	
	1997-98	2002	1997-98	2002
Violenza tentata	6,9	7,5	1,2	9,0
Violenza consumata	17,8	7,0	32,8	9,2

Il profilo delle donne che non hanno denunciato la violenza subita caratterizza maggiormente le donne sposate, residenti in piccoli comuni o nella periferia metropolitana, nel Sud o nel centro Italia, prive di titolo di studio o con la sola licenza elementare. All'opposto, le vittime che denunciano il fatto in percentuale maggiore sono laureate, nubili, separate o divorziate, residenti in comuni centro delle aree metropolitane o in comuni con oltre 50 mila abitanti, vivono nel Nord o nelle Isole. Inoltre, a denunciare sono di più le donne che hanno subito violenza da uno sconosciuto (11,6 per cento), rispetto a quelle che hanno subito violenza da parte del partner (marito, fidanzato o convivente) o da un parente (padre, nonno, zio) che denunciano solo nel 6,5 per cento dei casi. Sono poi ancora di meno le donne che, avendo subito una violenza sessuale da parte di persone conosciute come il datore di lavoro, un vicino di casa o una persona conosciuta solo di vista, hanno denunciato il fatto (3 per cento).

Denunciare una violenza sessuale, quindi, seppure sempre "costoso", lo è meno se l'autore è uno sconosciuto. Nei casi in cui una donna ha subito violenza dal proprio marito, la sua inclinazione a denunciarlo è ancora minore, per i sensi di colpa, per la paura di ripercussioni sugli eventuali figli, perché teme le conseguenze e perché tende a minimizzare la violenza, giustificandola o addirittura attribuendosene la colpa.

Sono le giovanissime di 14-24 anni (11,1 per cento) e le donne nella piena maturità di 45-54 anni (11 per cento) a denunciare con maggiore frequenza; le 55-59enni sono quelle che hanno denunciato di meno (2,3 per cento) (Prospetto 2.10). Per quello che concerne il titolo di studio, sono le laureate quelle che denunciano di più

la violenza subita (12,9 per cento), seguite dalle vittime in possesso della licenza media e del diploma superiore (rispettivamente, 8,2 e 5,9 per cento), mentre è pari solo al 2,2 per cento la percentuale delle donne che denunciano fra coloro che non hanno titolo o hanno la licenza elementare.

Le donne sposate sono coloro che denunciano in percentuale minore (5 per cento) seguite dalle separate (7,5 per cento), le vedove (8,4 per cento) e le nubili (10,1 per cento). Le motivazioni di questo dato possono essere molteplici e riconducibili soprattutto all'autore del reato.

Se si vanno ad analizzare i dati relativi alle denunce fatte in base alla ripartizione geografica, emerge che le donne denunciano di più al Nord (7,9 per cento) e al Sud (7,2 per cento), mentre al centro Italia si registra la quota più bassa (5,9 per cento).

Prospetto 2.10 - Donne da 14 a 59 anni che nel corso della vita hanno subito violenza o tentata violenza sessuale per denuncia o non denuncia del fatto, classe d'età, titolo di studio, ripartizione geografica e tipo di comune – Anno 2002 (per 100 vittime con le stesse caratteristiche e della stessa zona)

	Ha denunciato la violenza			Totale
	Sì	No	Non so	
CLASSI DI ETÀ				
14-24	11,1	88,9	-	100,0
25-34	5,3	91,0	3,7	100,0
35-44	6,8	92,0	1,1	100,0
45-54	11,0	86,3	2,7	100,0
55-59	2,3	88,5	9,2	100,0
Totale	7,4	90,0	2,6	100,0
TITOLI DI STUDIO				
Laurea	12,9	84,7	2,4	100,0
Diploma superiore	5,9	93,1	0,9	100,0
Licenza media inferiore	8,2	87,2	4,6	100,0
Licenza elementare, nessun titolo	2,2	97,6	0,2	100,0
Totale	7,4	90,0	2,6	100,0
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE				
Nord	7,9	88,6	3,4	100,0
Centro	5,9	93,7	0,4	100,0
Sud	7,2	90,4	2,4	100,0
Italia	7,4	90,0	2,6	100,0
TIPICI DI COMUNE				
Area metropolitana	9,2	87,6	2,2	100,0
Fino a 50.000 abitanti	5,2	92,2	2,7	100,0
Più di 50.001 abitanti	11,2	86,7	2,1	100,0
Italia	7,4	90,0	2,6	100,0

Per quanto riguarda il tipo di comune di residenza, denunciano di più le vittime che vivono nei comuni con oltre 50 mila abitanti (11,2 per cento dei casi) o nei comuni dell'area metropolitana (9,2 per cento), per poi diminuire al 5,2 per cento nei comuni fino a 50 mila abitanti.

La motivazione della non denuncia più spesso indicata dalle donne è la "paura di essere giudicata e/o trattata male" (citata dal 28,6 per cento) (Prospetto 2.11); altre donne non hanno denunciato perché confuse, indecise, per il senso di vergogna o perché si sentivano in colpa (22,1 per cento dei casi), altre ancora perché hanno preferito agire per conto proprio e con l'aiuto dei familiari (14,3 per cento). Il 16,8 per cento non ha denunciato perché non ha considerato il fatto abbastanza grave, l'11,6 per cento per mancanza di fiducia nell'operato delle Forze dell'ordine e il 7,3 per cento perché temeva rappresaglie. Una percentuale anche se ridotta (pari al 3,8 per cento dei casi) ha dichiarato di non aver fatto la denuncia perché non voleva che l'autore della violenza fosse messo in prigione. Rispetto a questa motivazione si può presumere che si tratti soprattutto di casi ove tra vittima e autore c'è un rapporto di conoscenza o addirittura di parentela.

Nel prospetto 2.11 vengono riportati i dati anche in riferimento allo stato civile e alla motivazione della non denuncia. Importante osservare, fra i vari dati, quello relativo alle nubili e alla motivazione di non aver fatto denuncia perché il fatto era considerato non troppo grave (20,3 per cento dei casi) o per la paura di rappresaglie (indicata nel 10,3 per cento dei casi).

Per quanto riguarda le motivazioni della non denuncia, esistono delle differenze in relazione all'età e al livello d'istruzione delle vittime (Prospetto 2.12). Le giovanissime di 14-24 anni dichiarano di non aver denunciato per paura di essere giudicate e/o trattate male nel 35,9 per cento dei casi, motivazione indicata anche dal 30,9 per cento delle donne di 35-44 anni, dal 30,7 per cento delle 55-59enni, dal 25,6 per cento delle 25-34enni e dal 24 per cento delle 45-54enni. Sono sempre le giovanissime a indicare, nel 23,2 per cento dei casi, di non aver denunciato perché il fatto non era considerato abbastanza grave, motivazione indicata anche dal 19,7 per cento delle 45-54enni, dal 17,3 per cento delle 25-34enni, dal 16,9 per cento delle 55-59enni e dall'11,7 per cento delle 35-44enni.

Prospetto 2.11 - Donne da 14 a 59 anni che nel corso della vita hanno subito violenza o tentata violenza sessuale per motivazione della non denuncia e stato civile – Anno 2002 (per 100 vittime con le stesse caratteristiche)

MOTIVI DELLA NON DENUNCIA	Stato civile				
	Nubile	Coniugata	Separata, divorziata	Vedova	Totale
Paura di essere giudicata e/o trattata male	30,6	28,5	26,5	12,2	28,6
Indecisione, vergogna, auto-colpevolizzazione	18,1	27,9	15,8	6,3	22,1
Mancanza di fiducia nell'operato delle forze dell'ordine	10,7	10,3	19,6	10,9	11,6
Ho agito per conto mio, me la sono cavata con l'aiuto dei miei familiari	11,2	18,1	13,1	0,9	14,3
Fatto considerato non abbastanza grave	20,3	15,0	11,7	18,3	16,8
Non volevo che lui fosse arrestato, messo in prigione	3,9	4,1	2,7	1,9	3,8
Timore di rappresaglie	10,3	5,6	6,1	-	7,3
Altro	8,7	3,2	13,5	3,1	6,5
Non risponde	3,3	5,2	5,9	28,9	5,3

Sono le ragazze giovani a temere rappresaglie (nel 19,5 per cento dei casi), una motivazione indicata, invece, in percentuale assai inferiore nelle altre classi di età. Il non aver denunciato per indecisione, vergogna e autocolpevolizzazione è indicato soprattutto dalle 35-44enni (27,7 per cento dei casi), mentre è indicato solo dal 12 per cento delle 14-24enni e dal 14,7 per cento delle 55-59enni.

La paura di essere giudicate o trattate male come motivazione della non denuncia è molto frequente anche fra le vittime con la sola licenza elementare (42 per cento) e diminuisce all'aumentare del titolo di studio (30 per cento per le vittime con licenza media, il 27,6 per cento per le diplomate e il 18,2 per cento per le laureate). Hanno mancanza di fiducia nell'operato delle forze dell'ordine soprattutto le laureate (17 per cento) rispetto a coloro con la licenza elementare o prive di titolo di studio (7,5 per cento) e quelle con la licenza media (7,7 per cento).

Sembra quasi che le donne che non dispongono di strumenti culturali elevati, non siano consapevoli dei propri diritti, richiudendosi in se stesse e spesso colpevolizzandosi ancor più. I condizionamenti culturali e sociali, tuttavia, non risparmiano nessuno; se è pur vero che la donna con un titolo di studio elevato può conoscere i propri diritti, non è detto, infatti, che in queste circostanze li faccia valere.

Per quanto riguarda, infine, la ripartizione geografica, esistono delle differenze territoriali nelle motivazioni per cui una donna decide di non denunciare la violenza subita. Al Sud, in proporzione leggermente maggiore rispetto al centro e al Nord-ovest una donna non denuncia alle forze dell'ordine per paura di essere giudicata e non creduta (36 per cento rispetto al 22,9 per cento del Nord-ovest, al 27,7 per cento del Nord-est e al 27,5 per cento del Centro); la stessa paura nel fare la denuncia è più frequente fra le donne che abitano nella periferia delle aree metropolitane (37,6 per cento). Le donne che risiedono nel Sud e centro Italia sono coloro che in percentuale maggiore (25,6 e 25,2 per cento rispettivamente) indicano di non aver denunciato per indecisione, vergogna e autocolpevolizzazione, a fronte del 20,4 per cento delle donne che vivono al Nord-ovest e nelle Isole o del 18,5 per cento delle residenti nel Nord-est. Il quadro che emerge, quindi, è variegato. Le motivazioni della non denuncia sono diverse, personali, ma anche legate al contesto sociale e ai possibili condizionamenti socio-culturali che la donna ha o che avverte intorno a sé.

Prospetto 2.12 - Donne da 14 a 59 anni che nel corso della vita hanno subito violenza o tentata violenza sessuale per motivazione della non denuncia, classe d'età e titolo di studio – Anno 2002 (per 100 vittime con le stesse caratteristiche)

MOTIVI DELLA NON DENUNCIA	Classi di età					Titoli di studio				Totale
	14-24	25-34	35-44	45-54	55-59	Laurea	Diploma superiore	Licenza media inferiore	Licenza elementare/Nessun titolo	
Paura di essere giudicata e/o trattata male	35,9	25,6	30,9	24,0	30,7	18,2	27,6	30,0	42,0	28,6
Indecisione, vergogna, auto-colpevolizzazione	12,0	22,7	27,7	21,3	14,7	22,1	20,4	24,2	19,3	22,1
Mancanza di fiducia nell'operato delle forze	11,5	9,1	14,1	12,7	8,1	17,0	14,8	7,7	7,5	11,6
Ho agito per conto mio, me la sono cavata con dei miei familiari	4,9	16,0	15,5	13,9	20,5	16,1	14,8	14,9	4,0	14,3
Fatto considerato non abbastanza grave	23,2	17,3	11,7	19,7	16,9	19,6	19,8	12,8	18,5	16,8
Non volevo che lui fosse arrestato, messo in prigione	-	7,0	3,2	3,6	-	2,6	3,9	4,4	1,1	3,8
Timore di rappresaglie	19,5	8,5	3,2	5,8	2,2	10,9	5,5	7,7	11,8	7,3
Altro	3,2	7,4	7,4	5,8	6,2	3,6	5,5	7,2	13,3	6,5
Non risponde	2,8	5,4	5,4	3,8	12,5	4,4	5,3	6,1	0,7	5,3

2.5 - Le conseguenze della violenza

Sebbene nella maggioranza dei casi (l'83,4 per cento) le violenze sessuali, tentate o consumate, subite nel corso della vita non abbiano comportato per le vittime ferite o lesioni, si deve tuttavia sottolineare che per un complessivo 13,9 per cento l'evento ha prodotto, invece, qualche danno fisico: ferite lievi che non hanno comportato il ricorso a cure mediche nel 9,7 per cento dei casi e ferite più gravi, con la necessità di assistenza medica o di ricovero ospedaliero, per il 4,2 per cento delle vittime (Prospetto 2.13).

La presenza di ferite più o meno gravi a seguito della violenza sessuale risulta più frequente fra le vittime più giovani e meno istruite: ha riportato ferite complessivamente il 16,2 per cento delle donne al di sotto dei 25 anni e il 18,1 per cento di quelle con nessun titolo di studio o con la sola licenza elementare. Accanto a questi dati si registra un consistente 14,2 per cento delle vittime nella fascia d'età più matura (fra i 55 e i 59 anni) che non ha voluto rispondere alla domanda.

Il Nord-ovest e i comuni fra i 2001 e i 10 mila abitanti si caratterizzano come i luoghi del Paese in cui più frequentemente le vittime di violenza hanno riportato lesioni: rispettivamente, nel 17,9 per cento e nel 19,7 per cento dei casi. Ma anche in questo caso emerge il dato relativo alle vittime residenti nelle Isole che registra, da un lato un complessivo 12,4 per cento delle donne che ha riportato ferite e lesioni, dall'altro un non trascurabile 9,7 per cento di casi che non rispondono alla domanda (a fronte del 2,7 per cento nazionale).

Che la gravità soggettivamente percepita della violenza sessuale sia in larga misura indipendente dalla violenza fisica adoperata dall'aggressore, ovvero dalle lesioni fisiche eventualmente riportate, è chiaramente indicato dal dato secondo cui quasi l'85 per cento delle donne vittime valuta molto o abbastanza grave quanto accaduto (il 57,6 per cento considera l'evento molto grave e il 27,1 per cento abbastanza grave). Se è vero, infatti, che la totalità delle vittime che hanno riportato ferite più gravi definisce il fatto come molto o abbastanza grave, è altrettanto vero che dichiarano la stessa cosa anche l'84,3 per cento delle donne che non hanno riportato alcuna lesione.

La percezione di gravità, inoltre, non viene affievolita dal passare degli anni; la quota di donne che definisce l'episodio molto grave è, infatti, più elevata nel caso degli stupri o dei tentati stupri subiti più indietro nel tempo (sono il 57,6 per cento contro il 49,0 per cento delle donne vittimizzate negli ultimi tre anni) (Prospetto 2.13).

Appare, invece, comprensibilmente più determinante il fatto che la violenza sia stata effettivamente consumata o solo tentata. Il 78,9 per cento delle vittime di una violenza consumata nel corso della vita definisce l'episodio "molto grave" (contro il 52,4 per cento delle vittime di un tentato stupro), il 17,4 per cento "abbastanza grave" (contro il 29,4 per cento), il 3,3 per cento "poco grave" (contro il 13,4 per cento) e in nessun caso di violenza consumata l'evento viene dichiarato "per niente grave", contro il 2,2 per cento delle vittime della tentata violenza sessuale.

Prospetto 2.13 - Donne da 14 a 59 anni che nel corso della vita hanno subito violenza o tentata violenza sessuale per danni fisici derivanti dal fatto, gravità del fatto e conseguenze sul comportamento - Anno 2002 (per 100 vittime)

	Nel corso della vita	Negli ultimi tre anni
DANNI FISICI RIPORTATI		
No	83,4	78,3
Sì, molto lievi	9,7	11,8
Sì, con ricorso a cure mediche o ricovero in ospedale	4,2	6,8
Non risponde	2,7	3,0
Totale	100,0	100,0
GRAVITÀ		
Molto grave	57,6	49,0
Abbastanza grave	27,1	21,2
Poco grave	11,4	25,4
Per nulla grave	1,8	1,1
Non risponde	2,2	3,3
Totale	100,0	100,0
CONSEGUENZE SUL COMPORTAMENTO		
Non sono più tranquilla quando esco	11,7	14,2
Sono diventata più diffidente e più fredda	48,9	52,8
Evito strade isolate	7,7	7,1
Ho paura del buio	3,2	4,3
Non esco più di sera	2,7	1,9
Ho avuto problemi di depressione/attacchi di ansia	5,2	3,3
Ho problemi legati al sonno	2,4	4
Sono rimasta sotto shock	4,7	5,6
Ho difficoltà ad avere rapporti sessuali	6,8	2,4
Sono chiusa, non riesco ad instaurare relazioni	8,6	3,8
Non sono più la stessa	4,8	7,7
Sono diventata più aggressiva	8,1	5,8
Ho lasciato il partner/sono andata via di casa	2,6	3,5
Ho cambiato lavoro	1,4	1,9
No niente, ho superato l'episodio	25,5	24,7
Altro	2,8	0,3
Non risponde	3,1	4,4

Con riferimento alle caratteristiche della vittima, e sempre relativamente alle violenze subite nel corso della vita, i dati indicano che sono le donne fra 14 e 24 anni e quelle fra 35 e 44 anni che giudicano più frequentemente, in oltre il 60 per cento dei casi, “molto grave” l’evento subito. Questa quota arriva al 67 per cento fra le donne con i livelli di istruzione più bassi (a fronte del 45,3 per cento presente fra le vittime in possesso del diploma di laurea) e al 75,8 per cento fra le separate e le divorziate.

Il giudizio di maggiore gravità, inoltre, è presente più spesso fra le vittime che vivono nei comuni alla periferia dell’area metropolitana (nel 64,4 per cento dei casi).

Al di là del giudizio espresso dalle vittime sulla gravità dell’episodio, nell’indagine si sono volute approfondire le eventuali conseguenze della violenza dal punto di vista psicologico e sui comportamenti e le abitudini delle donne.

Senza dubbio il dato più rilevante è quello secondo cui solo il 25,5 per cento delle vittime dichiara di aver superato l’episodio, una quota che non varia in maniera significativa sulla base del periodo più o meno recente in cui è avvenuto il fatto e nemmeno fra le vittime di un tentativo di stupro o di uno stupro.

L’analisi del dato in base all’età della vittima evidenzia, inoltre, che fra le donne più giovani (fra i 14 e i 24 anni), per le quali è anche più probabile che la violenza sia più vicina nel tempo, questa quota raggiunge il minimo: appena il 19,7 per cento di loro dichiara di aver superato l’episodio. Le donne di questa fascia d’età sono anche coloro che più frequentemente affermano di essere diventate più fredde e diffidenti a seguito della violenza subita (ben il 67,5 per cento a fronte del 48,9 per cento della media nazionale).

Il momento in cui è avvenuto il fatto appare, invece, influire diversamente sui comportamenti e sulle abitudini delle donne che hanno dichiarato di non aver superato l’episodio. Infatti, nel caso di violenze tentate o consumate subite più di recente appaiono più frequenti reazioni di aumentato allarme, paure, diffidenze e in genere di comportamenti precauzionali tipici della fase acuta del trauma, mentre, col passare del tempo, emergono in misura maggiore quei sintomi più strutturati, che si esprimono come difficoltà relazionali ed

inibizioni sessuali.

Ma le conseguenze della violenza subita si differenziano anche in relazione all'autore della stessa. Analizzando, infatti, le tre principali categorie di autori,⁴ gli sconosciuti, le persone conosciute, e i partner e parenti, emergono significative differenze nel tipo di impatto che le violenze hanno avuto sulla vittima (Prospetto 2.14). Le paure e le precauzioni ("non sono più tranquilla quando esco", "evito strade isolate", "ho paura del buio", "non esco più di sera") sono decisamente più frequenti in caso di violenze subite da sconosciuti, mentre una sintomatologia di tipo più psicologico (problemi depressivi, attacchi d'ansia, disturbi del sonno, stato di shock) appare, invece, più diffusa quando l'autore è una persona vicina alla vittima, come un partner, un parente o un familiare. Infine, le difficoltà relazionali, come i problemi sessuali, la difficoltà ad instaurare relazioni, l'aumentata aggressività e una più generale percezione di un vero e proprio mutamento della personalità ("sono diventata più diffidente, più fredda", "non sono più la stessa"), sebbene sempre frequenti risultano particolarmente diffuse quando l'autore è una persona conosciuta bene dalla vittima.

Prospetto 2.14 - Donne da 14 a 59 anni che nel corso della vita hanno subito violenza o tentata violenza sessuale per autore del fatto e conseguenze sul comportamento - Anno 2002 (per 100 vittime)

CONSEGUENZE SUL COMPORTAMENTO	Sconosciuti	Persone conosciute	Partner e parenti
Paure e precauzioni (a)	30,5	13,4	12,2
Problemi psicologici (b)	5,2	8,3	18,2
Problemi relazionali (c)	56,2	61,5	61,9
Lasciato partner/cambiato lavoro/ via di casa	0,5	3,4	12,1
Ha superato l'episodio	25,6	26,3	25,3
Altro	1,6	1,2	-
Non risponde	2,8	1,3	0,1

(a) Non sono più tranquilla quando esco, evito strade isolate, ho paura del buio, non esco più di sera.

(b) Ho avuto problemi di depressione/attacchi d'ansia, ho problemi legati al sonno, sono rimasta sotto shock.

(c) Sono più diffidente, più fredda, sono più chiusa, non riesco ad instaurare relazioni, sono diventata più aggressiva, ho difficoltà ad avere rapporti sessuali.

⁴ Le tre categorie sono:

1. Sconosciuti: estranei e persone conosciute solo di vista;
2. Persone conosciute: amici, colleghi, datori di lavoro, insegnanti, compagni di scuola, persone conosciute abbastanza bene;
3. Partner e parenti: marito, ex marito, convivente, ex convivente, fidanzato, ex fidanzato, un familiare convivente non partner, un parente.

Tavola 2.1 - Donne da 14 a 59 anni che nel corso della vita hanno subito violenza o tentata violenza sessuale per tipo di reato subito e autore del fatto - Anno 2002 (per 100 vittime dello stesso reato)

AUTORI DELLE VIOLENZE SESSUALI	Violenza tentata	Violenza consumata	Totale
Un estraneo	21,9	3,5	18,3
Una persona che conosceva di vista, un conoscente generico	14,6	12,3	14,2
Datore o collega di lavoro; insegnante o compagno di scuola	17,9	4,4	15,3
Una persona che conosceva abbastanza bene	6,0	9,1	6,6
Un amico	23,4	23,8	23,5
Fidanzato/ex fidanzato	3,9	17,4	6,5
Convivente/ex convivente, coniuge/ex coniuge	1,7	20,2	5,3
Altro familiare convivente non specificato	1,3	2,0	1,5
Un parente	3,8	6,4	4,3
Altro	1,7	-	1,4
Non risponde	4,0	1,2	3,5

Tavola 2.2 - Donne da 14 a 59 anni che nel corso della vita hanno subito violenza o tentata violenza sessuale per autore del fatto, classe d'età e titolo di studio - Anno 2002 (per 100 vittime con le stesse caratteristiche)

	Autori delle violenze sessuali										
	Un estraneo	Una persona che conosceva di vista un conoscente generico	Datore o collega di lavoro; insegnante o compagno di scuola	Una persona che conosceva abbastanza bene	Un amico	Fidanzato/ex fidanzato	Convivente/ex convivente, coniuge/ex coniuge	Familiare convivente non partner	Un parente	Altro	Non risponde
CLASSID'ETÀ											
14-24	15,4	14,6	6,5	4,1	34,0	16,7	0,0	0,9	5,9	19	0,0
25-34	16,5	10,3	17,9	0,2	25,5	8,8	4,5	1,1	3,8	0,9	4,5
35-44	17,9	14,0	16,2	8,2	22,1	3,5	7,3	0,5	6,6	13	2,7
45-54	23,5	19,2	15,0	7,1	18,2	3,0	5,4	3,7	0,5	12	3,2
55-59	19,9	17,6	16,3	4,7	15,8	0,0	9,0	1,7	3,9	3,0	9,6
Totale	18,3	14,2	15,3	6,6	23,5	6,5	5,3	1,5	4,3	1,4	3,5
TITOLI DI STUDIO											
Laurea	30,9	11,0	23,5	0,6	20,4	5,3	2,2	0,0	2,8	0,4	3,1
Diploma superiore	20,4	14,2	16,0	7,9	23,9	6,3	2,6	1,0	2,5	2,7	2,6
Licenza media inferiore	12,3	13,4	14,1	6,9	25,8	7,7	7,5	0,8	6,5	0,4	4,8
Licenza elementare, nessun titolo	24,6	23,9	5,2	6,2	11,0	1,5	12,9	11,4	3,4	0,4	12
Totale	18,3	14,2	15,3	6,6	23,5	6,5	5,3	1,5	4,3	1,4	3,5

Tavola 2.3 - Donne da 14 a 59 anni che nel corso della vita hanno subito violenza o tentata violenza sessuale per autore del fatto, ripartizione geografica e tipo di comune - Anno 2002 (per 100 vittime della stessa zona)

Autori delle violenze sessuali											
	Un estraneo	Una persona che conosceva di vista, un conoscente generico	Datore o collega di lavoro; insegnante o compagno di scuola	Una persona che conosceva abbastanza bene	Un amico	Fidanzato/ex fidanzato	Convivente/ex convivente, coniuge/ex coniuge	Familiare convivente non partner	Un parente	Altro	Non risponde
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE											
Nord-ovest	25,1	10,9	19,3	6,3	22,7	3,7	3,2	0,3	3,2	1,2	4,5
Nord-est	20,4	15,6	12,5	7,4	18,8	7,0	9,0	2,0	3,6	1,1	2,6
Centro	10,6	19,6	17,2	7,2	25,3	5,5	9,1	1,6	2,0	0,2	1,8
Sud	15,9	12,4	13,0	5,6	22,7	10,3	2,8	2,8	8,9	3,2	2,9
Isole	12,7	15,2	9,1	7,5	37,9	6,7	0,9	-	2,2	-	7,8
Italia	18,3	14,2	15,3	6,6	23,5	6,5	5,3	1,5	4,3	1,4	3,5
TIPI DI COMUNE											
Comune centro dell'area metropolitana	30,3	11,1	15,8	4,9	19,5	4,7	5,7	3,8	0,9	0,6	3,3
Periferia dell'area metropolitana	4,8	20,8	8,9	3,4	28,9	10,3	8,0	-	10,8	1,5	2,5
Fino a 2.000 abitanti	14,2	11,7	5,9	14,9	36,3	4,8	0,3	0,7	1,4	-	9,9
Da 2.001 a 10.000 abitanti	14,0	18,5	15,3	5,3	20,3	5,3	7,0	1,7	6,9	2,7	3,7
Da 10.001 a 50.000 abitanti	16,6	12,7	18,1	9,7	23,9	9,0	2,7	0,6	2,0	1,2	3,5
50.001 abitanti e più	24,9	9,8	17,6	5,9	24,1	3,4	5,7	1,3	3,8	1,0	2,5
Italia	18,3	14,2	15,3	6,6	23,5	6,5	5,3	1,5	4,3	1,4	3,5

Tavola 2.4 - Donne da 14 a 59 anni che nel corso della vita hanno subito violenza o tentata violenza sessuale per tipo di reato subito e luogo in cui si è verificato il fatto - Anno 2002 (per 100 vittime dello stesso reato)

LUOGHI DELLE VIOLENZE SESSUALI	Violenza tentata	Violenza consumata	Totale
In strada, mercato, parco, giardino pubblico, spiaggia, mare	31,4	12,6	27,7
In automobile, in un parcheggio, in un garage	11,4	25,4	14,1
Su un mezzo pubblico di trasporto, stazione	1,7	1,0	1,6
A scuola, lavoro o negli spazi attinenti	16,3	2,5	13,6
A casa di amici, parenti, conoscenti, casa/lavoro dell'offensore	15,4	19,8	16,2
A casa propria o negli spazi attinenti	12,1	31,2	15,8
Altro	5,9	5,1	5,7
Non risponde	5,8	2,3	5,1
Totale	100,0	100,0	100,0

Tavola 2.5 - Donne da 14 a 59 anni che nel corso della vita hanno subito violenza o tentata violenza sessuale per luogo del fatto, classe d'età e titolo di studio - Anno 2002 (per 100 vittime con le stesse caratteristiche)

	Luoghi delle violenze sessuali								Totale
	In strada, mercato, parco, giardino pubblico, spiaggia, mare	In automobile, in un parcheggio, in un garage	Su un mezzo pubblico di trasporto, stazione	A scuola, al lavoro o negli spazi attinenti	A casa di amici, parenti, conoscenti, casa/lavoro dell'offensore	A casa propria o negli spazi attinenti	Altro	Non risponde	
CLASSI D'ETÀ									
14-24	43,5	12,6	-	5,2	23,1	3,4	8,9	3,3	100,0
25-34	24,6	14,1	1,9	13,0	16,6	17,6	7,0	5,1	100,0
35-44	24,7	13,6	2,5	17,4	16,5	15,6	3,8	5,8	100,0
45-54	31,6	14,0	0,5	13,9	11,1	20,4	4,8	3,7	100,0
55-59	15,1	20,0	2,7	14,8	14,5	18,1	5,1	9,7	100,0
Totale	27,7	14,1	1,6	13,6	16,2	15,8	5,7	5,1	100,0
TITOLI DI STUDIO									
Laurea	28,6	13,8	1,3	20,2	14,8	12,2	3,4	5,7	100,0
Diploma superiore	26,1	13,1	2,9	15,0	20,5	13,9	5,3	3,3	100,0
Licenza media inferiore	27,0	16,4	0,6	11,8	14,7	15,8	6,7	7,1	100,0
Licenza elementare, nessun titolo	42,4	6,7	0,2	6,5	0,6	34,1	5,8	3,6	100,0
Totale	27,7	14,1	1,6	13,6	16,2	15,8	5,7	5,1	100,0

Tavola 2.6 - Donne da 14 a 59 anni che nel corso della vita hanno subito violenza o tentata violenza sessuale per luogo del fatto, ripartizione geografica e tipo di comune - Anno 2002 (per 100 vittime della stessa zona)

	Luoghi delle violenze sessuali								Totale
	In strada, mercato, parco, giardino pubblico, spiaggia, mare	In automobile, in un parcheggio, in un garage	Su un mezzo pubblico di trasporto, stazione	A scuola, al lavoro o negli spazi attinenti	A casa di amici, parenti, conoscenti, casa/lavoro dell'offensore	A casa propria o negli spazi attinenti	Altro	Non risponde	
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE									
Nord-ovest	31,5	11,0	1,9	16,9	15,8	10,3	7,2	5,3	100,0
Nord-est	31,0	10,2	0,9	14,8	10,1	24,1	4,6	4,3	100,0
Centro	19,3	18,8	1,0	15,0	20,2	18,3	0,2	7,2	100,0
Sud	26,2	17,5	2,8	9,1	20,6	13,4	7,9	2,5	100,0
Isole	29,4	15,8	-	7,8	11,7	14,7	10,6	10,0	100,0
Italia	27,7	14,1	1,6	13,6	16,2	15,8	5,7	5,1	100,0
TIPI DI COMUNE									
Comune centro dell'area metropolitana	28,4	15,4	0,3	11,8	13,4	21,1	3,2	6,5	100,0
Periferia dell'area metropolitana	20,5	15,3	-	8,6	21,4	21,7	8,0	4,5	100,0
Fino a 2.000 abitanti	30,8	21,4	2,6	11,2	17,4	12,0	0,5	4,2	100,0
Da 2.001 a 10.000 abitanti	25,3	14,8	2,0	13,2	16,6	14,5	8,8	4,7	100,0
Da 10.001 a 50.000 abitanti	29,3	13,0	1,9	18,5	15,4	10,9	5,1	6,0	100,0
50.001 abitanti e più	32,7	11,2	3,1	13,1	15,8	15,4	5,1	3,6	100,0
Italia	27,7	14,1	1,6	13,6	16,2	15,8	5,7	5,1	100,0

Tavola 2.7 - Donne da 14 a 59 anni che nel corso della vita hanno subito violenza o tentata violenza sessuale per tipo di reato subito e gravità del fatto - Anno 2002 (per 100 vittime dello stesso reato)

GRAVITÀ DEL FATTO	Violenza tentata	Violenza consumata	Totale
Molto grave	52,4	78,9	57,6
Abbastanza grave	29,4	17,4	27,1
Poco grave	13,4	3,3	11,4
Per nulla grave	2,2	-	1,8
Non risponde	2,6	0,4	2,2
Totale	100,0	100,0	100,0

Tavola 2.8 - Donne da 14 a 59 anni che nel corso della vita hanno subito violenza o tentata violenza sessuale per gravità del fatto, classe d'età e titolo di studio - Anno 2002 (per 100 vittime con le stesse caratteristiche)

	Quanto è stato grave l'evento subito					Totale
	Molto grave	Abbastanza grave	Poco grave	Per nulla grave	Non risponde	
CLASSID'ETÀ						
14-24	60,8	13,9	25,2	-	-	100,0
25-34	53,7	30,2	11,8	0,8	3,5	100,0
35-44	63,6	29,1	5,9	1,0	0,5	100,0
45-54	55,1	28,1	11,0	4,0	1,8	100,0
55-59	48,8	25,7	9,8	6,7	8,9	100,0
Totale	57,6	27,1	11,4	1,8	2,2	100,0
TITOLI DI STUDIO						
Laurea	45,3	40,5	6,6	5,1	2,5	100,0
Diploma superiore	58,3	29,2	10,8	1,2	0,5	100,0
Licenza media inferiore	58,4	23,5	13,3	0,8	4,0	100,0
Licenza elementare, nessun titolo	67,0	16,2	10,6	6,1	0,2	100,0
Totale	57,6	27,1	11,4	1,8	2,2	100,0

Tavola 2.9 - Donne da 14 a 59 anni che nel corso della vita hanno subito violenza o tentata violenza sessuale per gravità del fatto, ripartizione geografica e tipo di comune - Anno 2002 (per 100 vittime della stessa zona)

	Quanto è stato grave l'evento subito					Totale
	Molto grave	Abbastanza grave	Poco grave	Per nulla grave	Non risponde	
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE						
Nord-ovest	59,2	24,9	8,8	2,0	5,1	100,0
Nord-est	58,0	27,0	13,2	1,5	0,3	100,0
Centro	56,3	31,0	9,7	2,7	0,4	100,0
Sud	58,6	26,2	13,9	1,3	0,1	100,0
Isole	49,9	29,1	13,6	0,6	6,9	100,0
Italia	57,6	27,1	11,4	1,8	2,2	100,0
TIPICI DI COMUNE						
Comune centro dell'area metropolitana	50,3	37,7	7,1	1,3	3,6	100,0
Periferia dell'area metropolitana	64,4	23,0	4,2	6,6	1,8	100,0
Fino a 2.000 abitanti	58,6	28,0	8,9	-	4,5	100,0
Da 2.001 a 10.000 abitanti	58,7	26,9	11,2	1,7	1,5	100,0
Da 10.001 a 50.000 abitanti	59,2	21,5	16,9	0,6	1,8	100,0
50.001 abitanti e più	55,8	27,4	14,4	0,6	1,8	100,0
Italia	57,6	27,1	11,4	1,8	2,2	100,0

Tavola 2.10 - Donne da 14 a 59 anni che nel corso della vita hanno subito violenza o tentata violenza sessuale e che non hanno denunciato il reato, per tipo di reato subito e motivo della non denuncia - Anno 2002
(per 100 vittime dello stesso reato)

MOTIVI DELLA NON DENUNCIA	Violenza tentata	Violenza consumata	Totale
Avevo paura di essere giudicata e non creduta	21,5	28,2	22,8
Avevo paura di essere trattata male e con poca riservatezza	9,4	13,4	10,2
Provavo imbarazzo, vergogna, pensavo che fosse colpa mia	14,1	22,1	15,7
Ero troppo confusa, mi sono decisa quando era troppo tardi	6,7	11,3	7,6
Le forze dell'ordine comunque non avrebbero fatto niente	5,3	4,7	5,2
Ha agito per conto suo, se l'è cavata da sola o con l'aiuto dei suoi familiari	16,2	6,7	14,3
Non era abbastanza importante, non era abbastanza grave	13,6	2,0	11,3
Non c'erano prove, le forze dell'ordine non potevano fare nulla	4,8	6,0	5,1
Non volevo che lui fosse arrestato, messo in prigione	2,9	7,8	3,8
È successo solo una volta	6,8	1,2	5,7
Timore e paura di rappresaglie	6,6	10,3	7,3
Non si voleva essere coinvolti in situazioni di giustizia/paura della polizia o di altre autorità	2,3	3,4	2,5
Altro	4,5	14,9	6,5
Non risponde	5,2	5,7	5,3

Tavola 2.11 - Donne da 14 a 59 anni che nel corso della vita hanno subito violenza o tentata violenza sessuale e che non hanno denunciato il reato, per motivo della non denuncia, classe d'età e titolo di studio - Anno 2002 (per 100 vittime con le stesse caratteristiche)

	Motivi della non denuncia								
	Paura di essere giudicata e/o trattata male	Indecisione, vergogna, auto-colpevolizzazione	Mancanza di fiducia nell'operato delle forze dell'ordine	Ha agito per conto suo, se l'è cavata da solo o con l'aiuto dei suoi familiari	Fatto considerato non abbastanza grave	Non volevo che lui fosse arrestato, messo in prigione	Timore di rappresaglie	Altro	Non risponde
CLASSI D'ETÀ									
14-24	35,9	12,0	11,5	4,9	23,2	-	19,5	3,2	2,8
25-34	25,6	22,7	9,1	16,0	17,3	7,0	8,5	7,4	5,4
35-44	30,9	27,7	14,1	15,5	11,7	3,2	3,2	7,4	5,4
45-54	24,0	21,3	12,7	13,9	19,7	3,6	5,8	5,8	3,8
55-59	30,7	14,7	8,1	20,5	16,9	-	2,2	6,2	12,5
Totale	28,6	22,1	11,6	14,3	16,8	3,8	7,3	6,5	5,3
TITOLI DI STUDIO									
Laurea	18,2	22,1	17,0	16,1	19,6	2,6	10,9	3,6	4,4
Diploma superiore	27,6	20,4	14,8	14,8	19,8	3,9	5,5	5,5	5,3
Licenza media inferiore	30,0	24,2	7,7	14,9	12,8	4,4	7,7	7,2	6,1
Licenza elementare, nessun titolo	42,0	19,3	7,5	4,0	18,5	1,1	11,8	13,3	0,7
Totale	28,6	22,1	11,6	14,3	16,8	3,8	7,3	6,5	5,3

Tavola 2.12 - Donne da 14 a 59 anni che nel corso della vita hanno subito violenza o tentata violenza sessuale e che non hanno denunciato il reato, per motivo della non denuncia, ripartizione geografica e tipo di comune - Anno 2002 (per 100 vittime della stessa zona)

	Motivi della non denuncia								
	Paura di essere giudicata e/o trattata male	Indecisione, vergogna, autocolpevolizzazione	Mancanza di fiducia nell'operato delle forze dell'ordine	Ha agito per conto suo, se l'è cavata da solo o con l'aiuto dei suoi familiari	Fatto considerare non abbastanza grave	Non volevo che lui fosse arrestato, messo in prigione	Timore di rappresaglie	Altro	Non risponde
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE									
Nord-ovest	22,9	20,4	12,7	14,2	14,2	1,1	8,3	6,0	5,7
Nord-est	27,7	18,5	13,7	12,6	16,1	3,3	3,2	11,6	7,2
Centro	27,5	25,2	8,9	14,4	17,9	6,8	5,2	7,0	3,8
Sud	36,0	25,6	10,7	16,1	15,8	5,9	13,9	3,3	3,6
Isole	33,2	20,4	10,3	13,9	29,2	2,1	-	2,8	6,9
Italia	28,6	22,1	11,6	14,3	16,8	3,8	7,3	6,5	5,3
TIPI DI COMUNE									
Comune centro dell'area metropolitana	26,8	17,9	13,5	14,2	11,5	6,0	4,5	6,3	6,0
Periferia dell'area metropolitana	37,6	21,0	4,0	16,0	17,3	6,5	15,4	6,8	1,8
Fino a 2.000 abitanti	31,2	45,1	8,0	10,6	9,8	6,5	1,5	5,8	6,3
Da 2.001 a 10.000 abitanti	32,7	29,6	14,5	17,3	10,6	1,5	9,8	7,2	3,2
Da 10.001 a 50.000 abitanti	28,2	14,6	15,6	14,7	23,3	1,9	2,4	8,7	5,9
50.001 abitanti e più	18,1	24,5	6,0	9,6	21,3	4,6	10,1	2,4	8,4
Italia	28,6	22,1	11,6	14,3	16,8	3,8	7,3	6,5	5,3

Tavola 2.13 - Donne da 14 a 59 anni che nel corso della vita hanno subito violenza o tentata violenza sessuale per tipo di reato subito e conseguenze sul comportamento - Anno 2002 (per 100 vittime dello stesso reato)

CAMBIAMENTO DI ABITUDINI A SEGUITO DEL FATTO	Violenza tentata	Violenza consumata	Totale
Non sono più tranquilla quando esco	12,5	8,2	11,7
Sono diventata più diffidente e più fredda	49,3	47,3	48,9
Evito strade isolate	9,0	2,1	7,7
Ho paura del buio	3,1	3,4	3,2
Non esco più di sera	2,6	2,9	2,7
Ho avuto problemi di depressione/attacchi di ansia	3,6	11,9	5,2
Ho problemi legati al sonno	1,5	6,0	2,4
Sono rimasta sotto shock	3,0	11,5	4,7
Ho difficoltà ad avere rapporti sessuali	5,5	12,4	6,8
Sono chiusa, non riesco ad instaurare relazioni	6,3	18,0	8,6
Non sono più la stessa	3,7	8,9	4,8
Sono diventata più aggressiva	6,3	15,8	8,1
Ho lasciato il partner/sono andata via di casa	0,4	11,8	2,6
Ho cambiato lavoro	1,6	0,7	1,4
No niente, ho superato l'episodio	26,5	21,4	25,5
Altro	3,0	1,6	2,8
Non risponde	3,4	2,1	3,1

Tavola 2.14 - Donne da 14 a 59 anni che nel corso della vita hanno subito violenza o tentata violenza sessuale per conseguenze sul comportamento, classe d'età e titolo di studio - Anno 2002 (per 100 vittime con le stesse caratteristiche)

CAMBIAMENTI DI ABITUDINE SEGUITO DEL FATTO	Classi d'età					Totale	Titoli di studio				Totale
	14-24	25-34	35-44	45-54	55-59		Laurea	Diploma superiore	Licenza media inferiore	Licenza elementare, nessun titolo	
Non sono più tranquilla quando esco	15,9	13,0	9,1	12,5	6,8	11,7	14,6	12,9	9,7	11,9	11,7
Sono diventata più diffidente e più fredda	67,5	45,4	45,2	47,8	49,8	48,9	47,4	48,8	49,2	50,4	48,9
Evito strade isolate	8,9	8,0	5,7	11,0	3,6	7,7	12,5	7,9	5,6	12,7	7,7
Ho paura del buio	6,2	2,5	2,9	3,2	1,8	3,2	1,3	3,0	4,0	2,0	3,2
Non esco più di sera	2,1	1,4	3,8	3,9	0,9	2,7	0,0	2,3	3,4	4,0	2,7
Ho avuto problemi di depressione/attacchi di ansia	1,3	7,1	5,4	4,9	3,4	5,2	1,5	4,0	6,2	11,7	5,2
Ho problemi legati al sonno	2,5	2,4	1,9	2,7	3,4	2,4	1,5	2,2	1,9	8,2	2,4
Sono rimasta sotto shock	3,6	7,1	4,0	2,5	4,8	4,7	1,9	5,5	4,7	3,6	4,7
Ho difficoltà ad avere rapporti sessuali	1,7	12,4	4,5	4,9	6,6	6,8	3,4	5,9	8,4	8,1	6,8
Sono chiusa, non riesco ad instaurare relazioni	8,5	12,2	7,1	6,0	6,0	8,6	5,8	8,1	9,8	8,3	8,6
Non sono più la stessa	6,0	3,0	5,4	4,8	7,5	4,8	0,0	4,4	5,8	7,2	4,8
Sono diventata più aggressiva	5,2	8,0	9,4	10,1	3,3	8,1	7,1	6,8	8,9	14,0	8,1
Ho lasciato il partner/sono andata via di casa	1,1	1,3	3,7	1,8	8,6	2,6	0,5	2,0	2,7	9,1	2,6
Ho cambiato lavoro	0,0	2,0	1,9	1,1	0,3	1,4	0,2	1,3	2,1	0,0	1,4
No niente, ho superato l'episodio	19,7	21,5	32,3	26,1	22,8	25,5	25,5	27,6	23,7	24,2	25,5
Altro	0,0	2,0	4,6	3,3	1,6	2,8	1,3	3,8	2,4	0,7	2,8
Non risponde	0,5	4,6	0,8	4,5	8,6	3,1	4,9	2,1	4,1	1,2	3,1

Tavola 2.15 - Donne da 14 a 59 anni che nel corso della vita hanno subito violenza o tentata violenza sessuale per conseguenze sul comportamento, ripartizione geografica e tipo di comune - Anno 2002 (per 100 vittime della stessa zona)

CAMBIAMENTI DI ABITUDINE SEGUITO DEL FATTO	Ripartizioni geografiche					Italia	Tipi di comuni					Italia		
	Nord-ovest	Nord-est	Centro	Sud	Isole		Italia	Comune centro dell'area metropolitana	Periferia dell'area metropolitana	Fino a 2.000 abitanti	Da 2.001 a 10.000 abitanti		Da 10.001 a 50.000 abitanti	50.001 abitanti e più
Non sono più tranquilla quando esco	14,9	7,2	8,6	16,4	4,5	11,7	18,7	3,4	3,1	10,3	12,3	13,0	11,7	
Sono diventata più diffidente e più fredda	44,6	51,8	49,1	51,3	50,4	48,9	44,6	44,4	43,5	52,4	45,5	59,9	48,9	
Evito strade isolate	9,9	5,3	11,6	4,5	6,0	7,7	12,9	3,1	6,8	4,0	8,3	9,4	7,7	
Ho paura del buio	3,6	5,8	2,1	1,4	2,4	3,2	6,0	0,7	0,4	2,1	3,7	3,1	3,2	
Non esco più di sera	3,4	3,4	0,8	3,5	0,0	2,7	2,2	1,5	0,0	3,9	2,9	2,7	2,7	
Ho avuto problemi di depressione/attacchi di ansia	3,2	4,9	5,8	7,2	6,1	5,2	4,7	8,4	1,9	5,2	6,6	1,5	5,2	
Ho problemi legati al sonno	0,7	1,2	3,6	5,0	1,6	2,4	1,3	6,6	0,0	0,9	2,5	2,4	2,4	
Sono rimasta sotto shock	6,6	4,5	2,3	5,0	2,4	4,7	1,8	9,6	3,0	5,6	5,1	2,4	4,7	
Ho difficoltà ad avere rapporti sessuali	9,9	2,0	6,1	9,2	2,9	6,8	6,8	10,1	0,9	5,1	6,5	8,5	6,8	
Sono chiusa, non riesco ad instaurare relazioni	6,4	6,1	10,9	9,4	16,2	8,6	6,6	8,4	8,1	7,3	10,1	10,1	8,6	
Non sono più la stessa	3,2	5,8	6,0	5,8	1,5	4,8	5,6	2,3	5,7	4,3	3,8	7,8	4,8	
Sono diventata più aggressiva	6,0	6,4	8,2	13,0	6,3	8,1	6,7	17,8	4,5	6,5	6,9	7,2	8,1	
Ho lasciato il partner/sono andata via di casa	2,3	4,8	1,3	2,8	0,0	2,6	3,1	1,7	2,5	1,7	2,5	4,1	2,6	
Ho cambiato lavoro	0,0	2,4	1,3	0,8	6,7	1,4	0,0	2,0	0,0	1,8	1,5	2,3	1,4	
No niente, ho superato l'episodio	26,2	24,8	32,7	22,2	17,5	25,5	28,1	33,6	41,9	17,4	28,9	17,2	25,5	
Altro	2,4	3,8	1,8	1,9	6,3	2,8	1,3	4,2	0,4	2,6	3,4	2,9	2,8	
Non risponde	4,6	3,3	1,4	1,3	6,9	3,1	3,7	3,6	0,8	2,3	2,8	4,3	3,1	

Capitolo 3 - La dinamica e le caratteristiche delle molestie sessuali fisiche

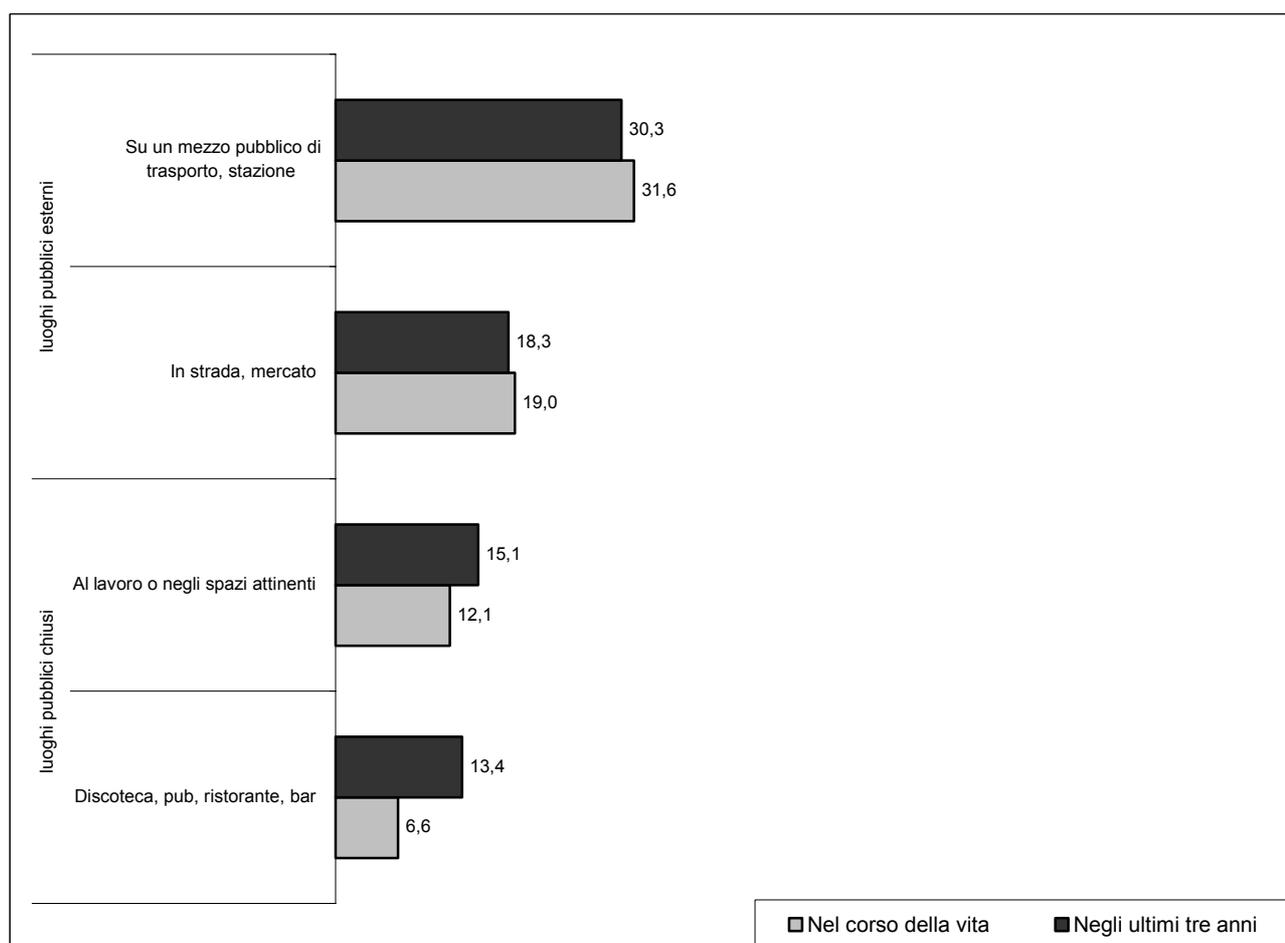
I dati analizzati in questo capitolo, hanno come obiettivo principale quello di qualificare e di descrivere dove avviene, chi la commette e quale gravità viene attribuita dalle vittime alla molestia sessuale fisica subita, così come ciò che maggiormente interessa in questa sede è di specificare quali caratteristiche delle donne sono associate a particolari tipi di molestie.

3.1 I luoghi in cui si verificano le molestie sessuali fisiche

L'analisi dei dati relativi al luogo in cui si è verificata la molestia fisica, consente di identificare con chiarezza alcuni posti in cui le donne sono maggiormente esposte al rischio di subirla.

Tra i possibili luoghi pubblici di accadimento presi in esame nella presente indagine, si è scelto di operare una distinzione tra luoghi "esterni" - con ciò intendendo quegli spazi in cui la donna, perdendo la propria singolarità, si spersonalizza diventando un numero tra la collettività - e luoghi "chiusi", ovvero più vicini alla donna, più sicuri, in cui è possibile intrattenere rapporti intimi e confidenziali con gli altri.

Grafico 3.1 – Donne da 14 a 59 anni che hanno subito molestia fisica per alcune tipologie di luoghi e periodo in cui si è verificata – Anno 2002 (per 100 vittime)



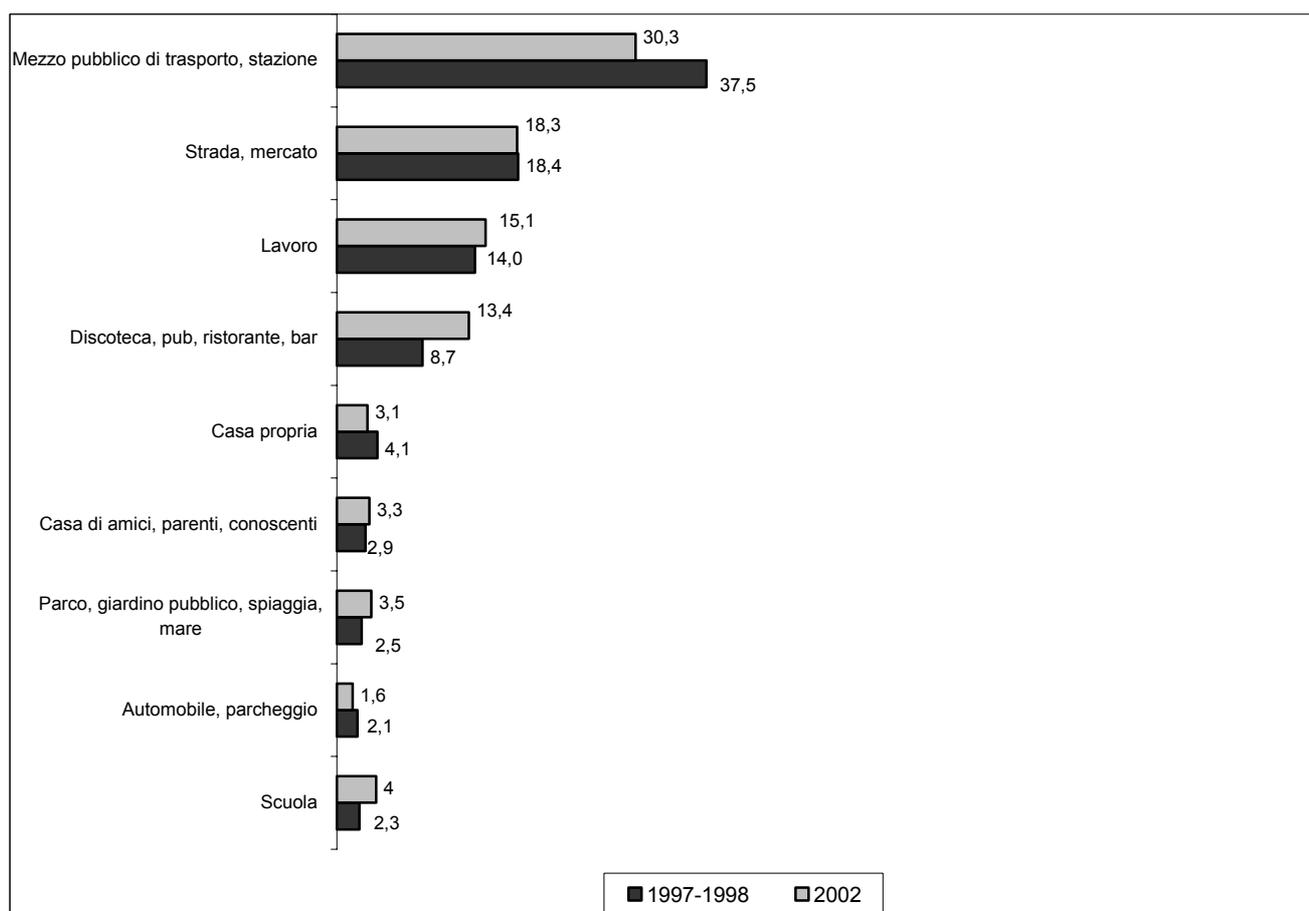
Procedendo in tal senso, emerge che nella prima tassonomia è il ritrovarsi su un mezzo pubblico di trasporto e in stazione (nel corso della vita il 31,6 per cento) ed il camminare in strada o al mercato (nel corso della vita il 19 per cento) a rendere le donne maggiormente soggette ad essere molestate, mentre nella seconda categoria è il trovarsi a lavoro o in spazi attinenti (12,1 per cento nel corso della vita) e il recarsi in discoteca, pub, ristorante (6,6 per cento nel corso della vita) ad esporre più facilmente le stesse ad un tale pericolo (Grafico 3.1).

Nonostante presentino valori percentuali di minore entità, in entrambe le tipologie considerate si rilevano altri interessanti luoghi in cui le donne possono cadere nel rischio di essere molestate: cinema, teatro (3,9 per cento) e scuola o spazi attinenti (3 per cento), per la categoria “luoghi chiusi”; parco, giardino pubblico, spiaggia, mare (3,3 per cento), nonché automobile/parcheggio (3 per cento) per quella relativa ai “luoghi esterni”.¹

Queste prime informazioni fanno supporre come, in situazioni in cui la donna ha la possibilità di trovarsi “all’aperto”, confusa tra la gente, vi sia un maggior pericolo di subire delle molestie fisiche, probabilmente anche in seguito al fatto che, l’essere confuso tra la folla, rende l’autore della molestia più sicuro di rimanere impunito.

Se si mettono in parallelo i dati relativi ai tre anni con quelli del corso della vita, si nota comunque un diminuzione percentuale delle molestie avvenute nei luoghi esterni (mezzo pubblico di trasporto, stazione e strada/mercato) mentre si rileva un incremento per quelle subite nei luoghi chiusi (lavoro o spazi attinenti, discoteca, pub, ristorante).

Grafico 3.2 – Donne da 14 a 59 anni che negli ultimi tre anni hanno subito molestia fisica per luogo in cui si è verificata – Anni 1997-1998 e 2002 (per 100 vittime)



¹ Cfr. le tavole riportate a fine capitolo.

Sempre considerando gli ultimi tre anni di vita delle donne intervistate e analizzando anche i dati rilevati nel 1997-1998, si rileva come nella scorsa indagine la quota di molestie subite sui mezzi pubblici era decisamente più alto (37,5 per cento) mentre quello relativo alle molestie operate in locali pubblici come la discoteca, il pub, il ristorante (8,7 per cento) e sul posto di lavoro (14 per cento) era senza dubbio minore (Grafico 3.2).

Infine, è degno di attenzione il raffronto 1997-98-2002 relativo alla molestia fisica subita a scuola, università o spazi attinenti in quanto mostra come un numero sempre maggiore di donne rischi di essere importunata in ambienti cosiddetti “protetti” (nel 1997/1998 il 2,3 per cento contro il 4 per cento del 2002 entrambi nei tre anni). Infatti, dal confronto tra i dati delle due indagini, si riscontra un deciso aumento della molestia perpetrata nei “luoghi chiusi”, fatto che fa ipotizzare come sempre di più essa tenda a “sconfinare” in ambienti comunemente ritenuti più sicuri: il posto di lavoro e la scuola in quanto luoghi solitamente deputati ad attività formali tra persone note; la discoteca, il pub, il ristorante in quanto locali preposti al divertimento, ma comunque sottoposti a vigilanza e a qualche forma di “controllo” sociale.

Procedendo all’analisi dei luoghi in base alla classe d’età e al titolo di studio delle donne che nel corso della vita hanno subito molestie fisiche, si nota che sui mezzi pubblici chi subisce maggiori molestie sono soprattutto donne tra i 55 e i 59 anni (37,8 per cento), in possesso della laurea (39,3 per cento) (Prospetto 3.1).

Considerando come luogo a rischio la strada, sono le giovani, con età compresa tra 25 e 34 anni (21 per cento) a correre maggiori pericoli mentre, nei luoghi adibiti allo svago, chi subisce molestie sono prevalentemente le giovanissime tra i 14 e 24 anni (17,2 per cento) e chi possiede la licenza media inferiore (12,2 per cento).

Tra le vittime che negli ultimi tre anni hanno subito a lavoro un tale evento, si evidenzia soprattutto la presenza di donne tra i 35 e i 44 anni (24,6 per cento), che possiedono il diploma superiore (18,8 per cento), che sono in prevalenza operaie (35,2 per cento) o che sono coniugate (23 per cento).

I “luoghi privati” dove più di altri si ha la possibilità di essere molestate, sono “casa propria” e “casa di amici, parenti, conoscenti” che raggiungono valori percentuali non trascurabili sia se si prende in considerazione quanto avvenuto nel corso della vita (in “casa propria” il 5,1 e in “casa di amici, parenti” il 5 per cento delle donne) che se si sposta l’attenzione all’evento verificatosi negli ultimi tre anni (in “casa propria” il 3,1 e in “casa di amici, parenti” il 3,3 per cento).

Focalizzando l’analisi su “casa propria o spazi attinenti”, nel corso della vita le donne più importunate hanno un’età che oscilla tra i 55 e i 59 anni (6,6 per cento), possiedono per lo più la licenza media inferiore (6,6 per cento) e sono nella maggioranza dei casi occupate come operaie (10,3 per cento), elementi questi che sembrano suggerire come, lo status di donna culturalmente “debole”, possa creare disagi persino in un luogo solitamente considerato tranquillo e sicuro come la propria casa.

Il riscontro con i dati del 1997-1998 delle molestie subite negli ultimi tre anni, rivela comunque la presenza di una flessione dei valori nazionali del 2002, risultato che mostra come nel tempo sempre più donne hanno la possibilità di sentirsi, nella propria dimora, protette e lontane dall’affrontare un tale evento (nel 1997-1998 hanno subito molestie a casa propria il 4,1 per cento delle donne italiane).

Un esame a livello territoriale e relativo alle molestie fisiche verificatesi nel corso della vita, rileva che fra le donne che vivono al Sud è maggiore la quota di vittime di molestia in strada e a casa propria (rispettivamente 24,4 e 6,6 per cento), mentre le donne che risiedono nelle Isole (il 6,4 per cento) e nei comuni fino a 2 mila abitanti (5,1 per cento) subiscono più molestie a scuola.

Prendendo in considerazione come periodo di riferimento gli ultimi tre anni, le molestie si verificano a lavoro o in luoghi di svago più frequentemente nel Nord-est (rispettivamente il 17,9 e il 20,7 per cento), le prime prevalentemente nei comuni da 10 mila a 50 mila abitanti (23,8 per cento), le seconde nei piccoli comuni fino a 2 mila abitanti (26,5 per cento). Le donne che subiscono molestie in strada si trovano principalmente al Sud (28 per cento) e in comuni con più di 50 mila abitanti (32,6 per cento), mentre vivono in prevalenza al Centro (39,5 per cento) e nei comuni centro dell’area metropolitana (52,9 per cento) le donne che vengono molestate sui mezzi pubblici di trasporto.

Nell’indagine del 1997-1998 la mappa delle molestie fisiche ripercorre quella mostrata per il 2002 anche se presenta valori percentuali più bassi. Va segnalata l’eccezione della molestia operata sui mezzi pubblici di trasporto che pure nella passata indagine si verificava nella maggior parte dei casi al Centro Italia, ma con valori decisamente più alti (48,3 per cento).

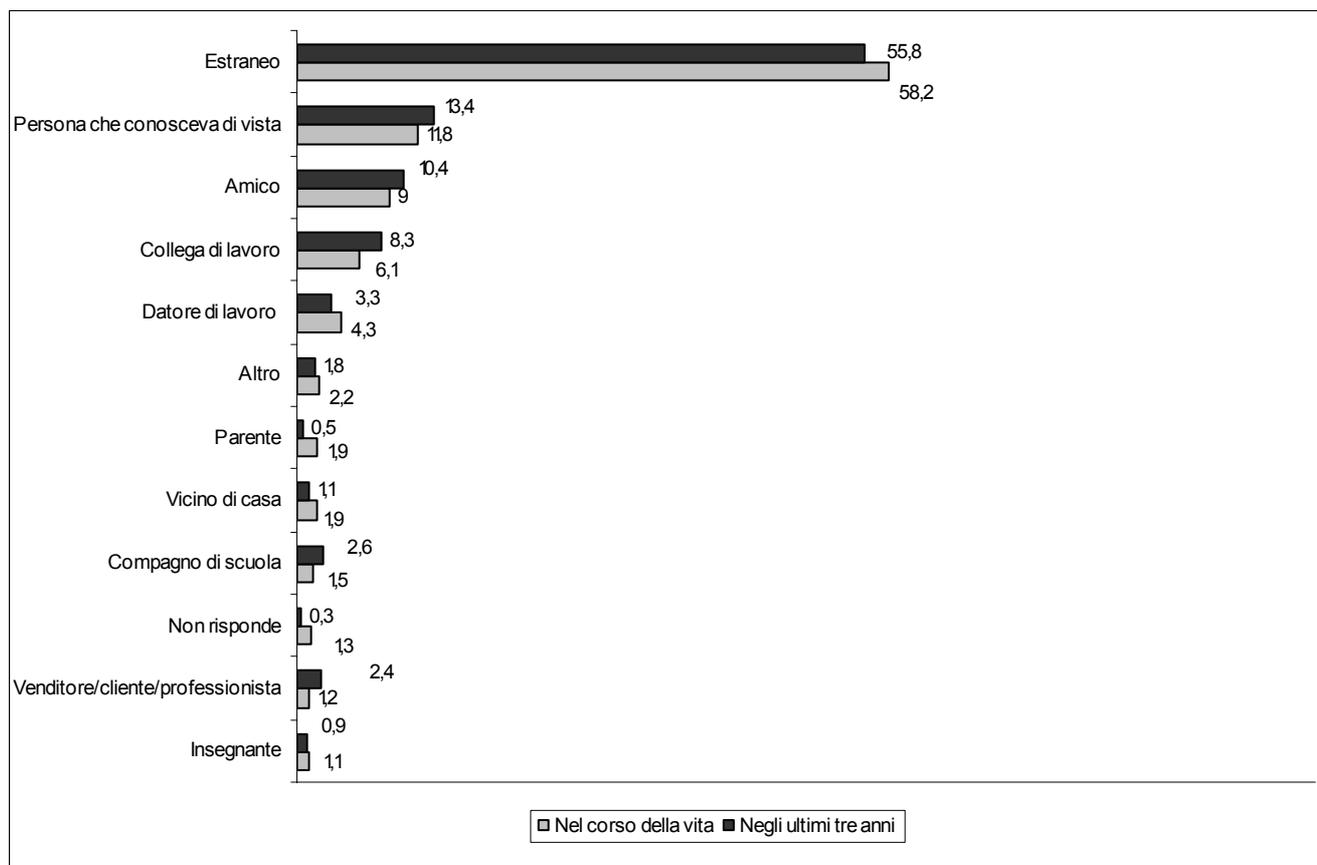
Prospetto 3.1 – Donne da 14 a 59 anni che hanno subito molestia fisica per periodo e luogo in cui si è verificata e principali caratteristiche delle vittime – Anno 2002 (per 100 vittime con le stesse caratteristiche)

CARATTERISTICHE	Quozienti più alti della media	CARATTERISTICHE	Quozienti più alti della media
IN STRADA, MERCATO			
MEDIA NEL CORSO DELLA VITA 19,0%		MEDIA NEGLI ULTIMI TRE ANNI 18,3%	
25-34 anni	21,0	14-24 anni	19,9
Laurea	20,2	Separata/divorziata	23,4
Comune con 50.001 abitanti e più	25,0	Licenza media inferiore	22,7
Sud	24,4	In cerca di nuova occupazione	31,8
		Comune con 50.001 abitanti e più	32,6
		Sud	28,0
SU UN MEZZO PUBBLICO DI TRASPORTO, STAZIONE			
MEDIA NEL CORSO DELLA VITA 31,6%		MEDIA NEGLI ULTIMI TRE ANNI 30,3%	
55-59 anni	37,8	45-54 anni	34,4
Laurea	39,3	Nubile	31,4
Comune centro dell'area metropolitana	51,8	Diploma superiore	35,1
Centro	40,0	Studentesse	36,4
		Comune centro dell'area metropolitana	52,9
		Centro	39,5
AL LAVORO O NEGLI SPAZI ATTINENTI			
MEDIA NEL CORSO DELLA VITA 12,1%		MEDIA NEGLI ULTIMI TRE ANNI 15,1%	
35-44 anni	15,7	35-44 anni	24,6
Licenza media inferiore	13,6	Coniugata	23,0
Comune da 10.001 a 50.000 abitanti	14,7	Diploma superiore	18,8
Nord-est	14,9	Operaie	35,2
		Comune da 10.001 a 50.000 abitanti	23,8
		Nord-est	17,9
CINEMA, TEATRO, DISCOTECA, PUB, RISTORANTE, BAR			
MEDIA NEL CORSO DELLA VITA 10,5%		MEDIA NEGLI ULTIMI TRE ANNI 14,2%	
14-24 anni	17,2	14-24 anni	19,3
Licenza media inferiore	7,7	Vedova	26,9
Comune fino a 2.000 abitanti	10,8	Licenza media inferiore	16,7
Nord-est	11,4	In cerca di prima occupazione	18,9
		Comune fino a 2.000 abitanti	26,5
		Nord-est	20,7

3.2 L'autore delle molestie sessuali fisiche

I dati disponibili sull'autore della molestia fisica mostrano che, più della metà delle molestie ricevute dalle donne italiane nel corso della loro vita, sono state subite da una "persona estranea" (58,2 per cento) mentre la restante percentuale si distribuisce prevalentemente tra "persona conosciuta di vista" (11,8 per cento), "amico" (9 per cento), "collega di lavoro" (6,1 per cento) e "datore di lavoro o superiore" (4,3 per cento). Analizzando le molestie subite negli ultimi tre anni, l'andamento generale non cambia, riscontrando, anche in questo caso, che l'individuo che più di altri ha provocato la molestia è un "estraneo" (55,8 per cento), seguito da "persona conosciuta di vista" (13,4 per cento), "amico" (10,4), "collega di lavoro" (8,3 per cento) e "datore di lavoro o superiore" (3,3 per cento) (Grafico 3.3).

Grafico 3.3 – Donne da 14 a 59 anni che hanno subito molestia fisica per periodo in cui si è verificata e autore del fatto – Anno 2002 (per 100 vittime)



Se poco stupisce osservare come la maggior parte delle donne sia stata importunata soprattutto da sconosciuti, colpisce il fatto che una quota non trascurabile delle vittime sia stata molestata da individui di cui conosce l'identità. Il dato è ancora più interessante se lo si confronta con quello ottenuto nell'indagine del 1997-1998 in cui, mentre il valore relativo alla molestia subita negli ultimi tre anni da persone più o meno note, era decisamente più basso ("persona conosciuta di vista" 14,6 per cento; "amico" 7,1 per cento; "collega di lavoro" 5,4 per cento), il valore di quella subita da un estraneo era sensibilmente più alto (65,7 per cento), dato che conferma il risultato ottenuto dall'analisi dei luoghi più a rischio.

Se si caratterizza la donna che ha subito la molestia fisica in base alla tipologia d'autore, emerge che la maggior parte di coloro che nel corso della vita sono state importunate dal datore di lavoro o da un insegnante hanno tra i 35 e i 44 anni (7,3 per cento) e possiedono il diploma superiore (6,3 per cento); le donne che sono state vittime di sconosciuti hanno invece nella maggior parte dei casi tra i 55 e i 59 anni (65,8 per cento) e sono per lo più laureate (69,2 per cento).

Qualificando coloro che sono state molestate negli ultimi tre anni, si rileva che sono le giovanissime tra i 14 e i 24 anni (60,9 per cento), in cerca di prima occupazione (74,4 per cento) o lavoratrici in proprio (69,3 per cento), le donne che più di altre sono oggetto di molestia da parte di persone non conosciute, mentre se si prendono in considerazione esclusivamente le donne che appartengono alla fascia d'età 35-44 anni è soprattutto l'estraneo (47,6 per cento), il collega di lavoro (17,8 per cento) o il conoscente (14,5 per cento) i maggiori responsabili delle molestie subite.

In generale, le vittime di estranei sono prevalentemente donne nubili (59,2 per cento) e donne che vivono sole (72 per cento), mentre coloro che sono state oggetto di molestia da parte di colleghi di lavoro, sono prevalentemente vedove (20,6 per cento) e vivono con un altro componente familiare (10,5 per cento).

Sempre considerando gli ultimi tre anni e procedendo ad un confronto con i risultati del 1997-1998, se si

valuta la quota di donne importunate dagli amici, nella presente indagine il 13,1 per cento ha prevalentemente un'età che oscilla tra i 14 e i 24 anni, mentre nella scorsa indagine solo l'8,3 per cento di quest'ultime erano molestate. Inoltre, sono di più le donne in cerca di prima occupazione (nel 2002 il 12,9 per cento contro il 9,7 per cento del 1997-1998).

Focalizzando l'attenzione sulle molestie subite nel corso della vita e qualificandole a livello territoriale, si segnala una interessante distribuzione dei vari tipi di autori tra le varie zone della Penisola. Infatti, emerge che al Centro e a Nord-ovest è più frequente essere importunate da un estraneo (62,7 e 60 per cento), nelle Isole un maggior numero di donne è stata molestata da un conoscente (14,7 per cento), al Sud da amici (12,2 per cento) e, infine, nel Nord-est da colleghi di lavoro (8,3 per cento) e da datori di lavoro/insegnanti (6,3 per cento). Si rileva, inoltre, che vivere nei comuni centro dell'area metropolitana, pone le donne più a rischio di venire molestate da persone non conosciute (71,9 per cento), mentre se si abita nei piccoli comuni fino a 2 mila abitanti aumenta la probabilità di essere importunate da persone note ("amici" 14,6 per cento).

L'unica differenza con la scorsa indagine che merita di essere evidenziata è relativa al Nord-ovest che nel 1997-1998 deteneva il primato italiano delle molestie compiute da colleghi di lavoro (5,8 per cento dei casi), primato che ora lascia alle regioni del Nord-est (13 per cento).

3.3 La gravità degli episodi

I dati a disposizione permettono di conoscere l'importanza che le vittime di molestie sessuali fisiche attribuiscono all'evento subito e consentono di stabilire quanto la donna consideri grave l'episodio.

Mettendo in relazione la gravità del fatto e il periodo in cui lo stesso è avvenuto, emerge la tendenza della vittima a considerare come più intrusiva la molestia lontana nel tempo. Infatti, la maggior parte delle donne che considerano la molestia "molto grave" fa risalire l'episodio a "prima degli ultimi tre anni" (29,8 per cento) contro una maggior quota di donne che ritengono "poco grave" la molestia che si collocano soprattutto "negli ultimi dodici mesi" (29 per cento).

Esaminando le donne che nel corso della vita hanno subito molestia fisica, il 40,6 per cento considera l'episodio abbastanza grave, il 29 per cento molto grave, il 23,8 poco grave, il 6,3 per cento per nulla grave, mentre una percentuale esigua (0,3 per cento) si rifiuta di rispondere. Tra le donne che l'hanno subito negli ultimi tre anni, il 42 per cento considera il fatto abbastanza grave, il 26,2 molto grave, il 26,1 poco grave, il 5,6 per cento per nulla grave e infine lo 0,1 per cento non vuole rispondere.

L'analisi delle caratteristiche delle donne che hanno attribuito una diversa gravità all'episodio subito mostra che fra le vittime che ritengono l'episodio subito nel corso della vita "molto grave" si trovano in misura maggiore donne tra i 25 e i 34 anni (33,9 per cento) e in possesso del diploma superiore (31,1 per cento), mentre le donne che stimano "poco grave" quanto loro accaduto, appartengono in prevalenza alla fascia d'età 55-59 (26,6 per cento) e sono per lo più laureate (27,9 per cento) (Prospetto 3.2). Un'analisi a livello territoriale consente di individuare che le vittime delle molestie sessuali fisiche che dichiarano l'episodio "molto grave" si trovano principalmente nelle Isole (31,1 per cento) e nelle periferie dell'area metropolitana (32,2 per cento), mentre coloro che rispondono che la molestia è "poco grave" vivono in prevalenza nel Nord-est (26 per cento) e in comuni con più di 50.001 abitanti (25,9 per cento).

Se, altresì, si prendono in considerazione le molestie subite negli ultimi tre anni, tra le donne che rispondono di ritenere l'episodio "molto grave", risulta che la maggior parte ha una età che oscilla tra i 25 e i 44 anni (35-44 con il 31 per cento e 25-34 con il 30,6 per cento), possiede il diploma di scuola media superiore (31,2 per cento), è occupata come dirigente, imprenditrice, libero professionista (41,6 per cento), o come lavoratrice in proprio (33,4 per cento) ed è prevalentemente coniugata (30,1 per cento). Di contro, tra le vittime che stimano il fatto "poco grave", si individuano per lo più donne tra i 45 e i 54 anni (29,8 per cento), che hanno la licenza media inferiore (31 per cento) e che sono principalmente operaie (37,4 per cento) e vedove (32,7 per cento).

Sempre negli ultimi tre anni, sono del Sud (29,4 per cento) e delle periferie delle aree metropolitane (34,6 per cento) le donne che attribuiscono una maggiore gravità alla molestia sofferta mentre una quota consistente delle donne che vivono nel Nord-ovest (il 29,6 per cento) e nei comuni da 2 mila a 10 mila abitanti (il 34 per cento) definiscono di minore gravità i fatti subiti.

Questi ultimi dati evidenziati fanno supporre che, tra le donne che danno un peso diverso all'episodio

Prospetto 3.2 – Donne da 14 a 59 anni che hanno subito molestia fisica per periodo in cui si è verificata, gravità del atto e principali caratteristiche delle vittime – Anno 2002 (per 100 vittime con le stesse caratteristiche)

CARATTERISTICHE	Quozienti più alti della media	CARATTERISTICHE	Quozienti più alti della media
MOLTO GRAVE			
MEDIA NEL CORSO DELLA VITA 29,0%		MEDIA NEGLI ULTIMI TRE ANNI 26,2%	
25-34 anni	33,9	35-44 anni	31,0
Diploma superiore	31,1	Coniugata	30,1
Periferia area metropolitana	32,2	Diploma superiore	31,2
Isole	31,1	Dirigente, imprenditrice, libero professionista	41,6
		Lavoratrice in proprio, coadiuvante	33,4
		Periferia area metropolitana	34,6
		Sud	29,4
ABBASTANZA GRAVE			
MEDIA NEL CORSO DELLA VITA 40,6%		MEDIA NEGLI ULTIMI TRE ANNI 42,0%	
14-24 anni	48,5	14-24 anni	46,9
Licenza media inferiore	42,6	Nubile	44,7
Comune fino a 2.000 abitanti	43,8	Licenza media inferiore	44,0
Sud	42,9	In cerca di prima occupazione	58,4
		Comune da 10.001 a 50.000 abitanti	48,0
		Sud	44,9
POCO GRAVE			
MEDIA NEL CORSO DELLA VITA 23,8%		MEDIA NEGLI ULTIMI TRE ANNI 26,1%	
55-59 anni	26,6	45-54 anni	29,8
Laurea	27,9	Vedova	32,7
Comune con 50.001 abitanti e più	25,9	Licenza media inferiore	31,0
Nord-est	26,0	Operaie	37,4
		Comune da 2.001 a 10.000 abitanti	34,0
		Nord-ovest	29,6
PER NULLA GRAVE			
MEDIA NEL CORSO DELLA VITA 6,3%		MEDIA NEGLI ULTIMI TRE ANNI 5,6%	
55-59 anni	12,7	55-59 anni	25,3
Licenza elementare, nessun titolo	15,4	Vedova	11,7
Periferia area metropolitana	7,4	Licenza elementare, nessun titolo	19,4
Sud	6,7	Lavoratrice in proprio, coadiuvante	14,9
		Comune con 50.001 abitanti e più	10,4
		Nord-est	9,8

Tavola 3.1 - Donne da 14 a 59 anni che hanno subito molestia fisica per periodo e luogo in cui si è verificata - Anno 2002 (per 100 vittime)

LUOGHI	Nel corso della vita	Negli ultimi tre anni
In strada, mercato	19,0	18,3
Al parco, in un giardino pubblico, spiaggia, mare	3,3	3,5
In automobile, in un parcheggio, in un garage	3,0	1,6
Su un mezzo pubblico di trasporto, stazione	31,6	30,3
In un supermercato, in un negozio	1,7	2,0
A scuola o negli spazi attinenti	3,0	4,0
Al lavoro o negli spazi attinenti	12,1	15,1
A casa di amici, parenti, conoscenti	5,0	3,3
A casa propria o negli spazi attinenti	5,1	3,1
Casa/lavoro dell'offensore	1,5	1,2
Al cinema, teatro	3,9	0,8
Discoteca, pub, ristorante, bar	6,6	13,4
In albergo, in campeggio, casa per le vacanze	0,5	0,3
Dal medico, struttura sanitaria	1,0	0,9
Altro	0,7	1,1
Non risponde	1,9	1,3
Totale	100,0	100,0

Tavola 3.2 - Donne da 14 a 59 anni che nel corso della vita hanno subito molestia fisica per luogo del fatto, classe d'età e titolo di studio - Anno 2002 (per 100 vittime con le stesse caratteristiche)

	Luoghi delle molestie fisiche											Totale	
	Al parco, in un giardino pubblico, spiaggia, mare	In automobile, in un parcheggio, garage	Su un mezzo pubblico di trasporto, stazione	A scuola o negli spazi attinenti	Al lavoro o negli spazi attinenti	A casa di amici, parenti, conoscenti	A casa propria o negli spazi attinenti	Casa, cinema, lavoro, discoteca, pub, ristorante, bar	Al teatro, discoteca, pub, ristorante, bar	Altro	Non risponde		
CLASSI D'ETA'													
14-24	20,1	5,8	3,3	29,2	7,7	5,1	5,6	2,3	0,5	17,2	2,1	1,2	100,0
25-34	21,0	2,6	3,0	31,5	2,9	11,3	5,6	4,9	1,6	10,1	3,8	1,8	100,0
35-44	18,6	3,4	3,0	31,2	2,3	15,7	4,1	6,3	2,0	6,9	4,6	1,9	100,0
45-54	18,2	2,1	3,1	31,9	1,5	13,1	5,2	5,1	1,7	11,7	3,8	2,5	100,0
55-59	13,8	3,4	2,3	37,8	1,9	10,0	5,1	6,6	1,0	10,4	5,7	1,7	100,0
Totale	19,0	3,3	3,0	31,6	3,0	12,1	5,0	5,1	1,5	10,5	3,9	1,9	100,0
TITOLI DI STUDIO													
Laurea	20,2	2,7	2,7	39,3	3,8	6,4	3,5	4,4	1,5	8,8	5,4	1,4	100,0
Diploma superiore	18,8	3,2	3,1	34,5	2,8	12,8	5,0	4,0	1,8	9,7	2,7	1,7	100,0
Licenza media inferiore	19,1	3,5	3,2	25,8	3,2	13,6	5,4	6,6	1,3	12,2	4,5	1,7	100,0
Licenza elementare, nessun titolo	18,3	3,3	2,5	28,1	1,8	10,0	6,8	5,8	1,4	10,4	6,3	5,3	100,0
Totale	19,0	3,3	3,0	31,6	3,0	12,1	5,0	5,1	1,5	10,5	3,9	1,9	100,0

Tavola 3.3 - Donne da 14 a 59 anni che negli ultimi tre anni hanno subito molestia fisica per luogo del fatto, classe di età, titolo di studio e condizione/posizione nella professione - Anno 2002 (per 100 vittime con le stesse caratteristiche)

	Luoghi delle molestie fisiche												Totale
	Al parco, in un giardi- strada, mercato	In auto- mobile, in un par- cheggio, garage	Su un mezzo pub- blico di traspor- to, sta- zione	A scuola o negli spazi attinenti	Al lavoro o negli spazi attinenti	A casa di amici, o negli parenti, con- scenti	A casa propria o negli spazi attinenti	Casa lavoro dell'of- fensore	Al cinema, teatro, discote- ca, pub, ristoran- te, bar	Altro	Non risponde		
CLASSI D'ETA'													
14-24	19,9	4,7	19	32,7	6,9	6,1	3,4	1,5	0,1	19,3	2,6	1,1	100,0
25-34	17,0	2,4	14	27,4	1,9	22,4	2,3	1,8	3,2	14,8	4,3	1,1	100,0
35-44	17,8	3,0	2,0	25,7	2,4	24,6	4,7	3,1	1,4	6,1	8,4	0,7	100,0
45-54	16,8	1,3	0,3	34,4	-	20,2	2,9	11,9	0,4	4,8	3,6	3,3	100,0
55-59	13,9	4,9	0,5	33,3	-	13,3	8,5	15,0	-	1,1	7,6	1,9	100,0
Totale	18,3	3,5	1,6	30,3	4,0	15,1	3,3	3,1	1,2	14,2	4,2	1,3	100,0
TITOLI DI STUDIO													
Laurea	20,1	1,5	1,1	33,1	1,3	11,1	4,5	1,2	2,7	12,6	8,6	2,2	100,0
Diploma superiore	14,6	2,5	2,2	35,1	2,6	18,8	2,1	3,1	1,6	13,5	3,2	0,7	100,0
Licenza media inferiore	22,7	4,8	1,0	24,0	5,9	12,1	4,4	2,4	0,6	16,7	4,6	0,7	100,0
Licenza elementare, nessun titolo	16,5	6,3	0,4	26,5	8,0	8,2	5,5	14,4	-	1,7	0,5	12,0	100,0
Totale	18,3	3,5	1,6	30,3	4,0	15,1	3,3	3,1	1,2	14,2	4,2	1,3	100,0
CONDIZIONI/POSIZIONI NELLA PROFESSIONE (a)													
Dirigenti, imprenditrici, libere professioniste	18,0	1,3	1,5	21,9	7,3	29,6	-	5,5	-	13,0	1,9	-	100,0
Direttivi, quadri, impiegate	15,6	1,0	2,9	32,5	1,2	23,8	1,1	1,8	2,1	12,1	5,1	0,8	100,0
Operaie	17,9	2,2	0,6	9,6	2,1	35,2	1,7	7,5	2,2	14,9	3,1	3,2	100,0
Lavoratrici in proprio e coadiuvanti	20,1	2,3	2,4	28,3	-	25,2	-	0,6	7,9	11,3	-	1,9	100,0
In cerca di nuova occupazione	31,8	0,7	-	17,3	-	4,7	9,2	16,4	1,6	18,3	-	-	100,0
In cerca di prima occupazione	22,6	-	-	31,8	7,0	2,7	9,6	2,9	-	18,9	2,7	1,7	100,0
Casalinghe	18,4	6,8	0,8	34,2	3,1	9,7	5,5	2,8	0,7	8,6	8,3	0,9	100,0
Studentesse	19,6	4,3	1,5	36,4	6,2	5,2	4,0	0,9	0,2	17,0	3,4	1,2	100,0
Ritirate dal lavoro	12,1	-	-	11,7	-	23,2	21,8	21,0	-	-	10,1	-	100,0
Altra condizione	-	-	-	-	-	-	-	100,0	-	-	-	-	100,0
Totale	18,6	3,0	1,6	30,4	3,7	15,4	3,4	3,1	1,3	14,2	4,1	1,2	100,0

(a) Donne da 15 a 59 anni.

Tavola 3.4 -Donne da 14 a 59 anni che nel corso della vita hanno subito molestia fisica per luogo del fatto, ripartizione geografica e tipo di comune - Anno 2002 (per 100 vittime della stessa zona)

Luoghi delle molestie fisiche													
	In strada, mercato	Al parco, in un giardino pubblico, spiaggia, mare	In automobile, in un parcheggio, in un garage	Su un mezzo pubblico di trasporto, stazioni	A scuola o negli spazi attinenti	Al lavoro o negli spazi attinenti	A casa di amici, parenti, conoscenti	A casa propria o negli spazi attinenti	Casa/lavoro dell'offensore	Al cinema, teatro, discoteca, pub, ristorante, bar	Altro	Non risponde	Totale
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE													
Nord-ovest	17,1	2,7	3,6	33,6	2,4	13,8	5,5	4,7	1,6	10,3	3,3	1,3	100,0
Nord-est	20,5	3,4	2,7	19,0	1,9	14,9	5,4	6,1	1,8	16,8	4,3	2,9	100,0
Centro	15,4	4,2	3,5	40,0	2,3	11,2	3,6	3,6	2,0	8,6	3,3	2,3	100,0
Sud	24,4	2,7	2,7	29,3	4,2	10,0	5,7	6,6	0,8	8,1	4,4	1,2	100,0
Isole	20,2	3,4	1,3	35,5	6,4	6,8	5,0	5,1	1,1	7,3	5,8	2,0	100,0
Italia	19,0	3,3	3,0	31,6	3,0	12,1	5,0	5,1	1,5	10,5	3,9	1,9	100,0
TIPICI DI COMUNE													
Comune centro dell'area metropolitana	14,6	3,1	1,9	51,8	2,1	8,7	3,1	2,7	1,1	7,0	2,7	1,1	100,0
Periferia dell'area metropolitana	19,1	2,8	2,6	38,7	2,5	10,4	3,9	4,4	1,1	9,3	4,5	0,7	100,0
Fino a 2.000 abitanti	18,2	2,8	7,0	26,4	5,1	13,7	2,8	3,7	2,0	12,0	5,0	1,4	100,0
Da 2.001 a 10.000 abitanti	18,3	3,0	4,6	18,8	3,7	13,8	7,4	7,2	2,2	13,6	4,9	2,5	100,0
Da 10.001 a 50.000 abitanti	20,2	4,3	2,4	24,6	2,4	14,7	6,9	7,0	1,8	10,2	2,8	2,7	100,0
50.001 abitanti e più	25,0	3,0	2,7	22,7	3,9	12,3	4,3	4,6	1,3	12,7	5,1	2,4	100,0
Italia	19,0	3,3	3,0	31,6	3,0	12,1	5,0	5,1	1,5	10,5	3,9	1,9	100,0

Tavola 3.5 -Donne da 14 a 59 anni che negli ultimi tre anni hanno subito molestia fisica per luogo del fatto, ripartizione geografica e tipo di comune - Anno 2002 (per 100 vittime della stessa zona)

Luoghi delle molestie fisiche													
	In strada, mercato	Al parco, in un giardino pubblico, spiaggia, mare	In auto-mobilità, in un parcheggio, in un garage	Su un mezzo pubblico di trasporto, stazione	A scuola o negli spazi attinenti	Al lavoro o negli spazi attinenti	A casa di amici, parenti, conoscenti	A casa propria o negli spazi attinenti	Casa/lavoro dell'offensore	Al cinema, teatro, discoteca, pub, ristorante, bar	Altro	Non risponde	Totale
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE													
Nord-ovest	12,9	0,5	1,8	36,7	3,8	17,6	4,5	3,5	0,5	16,2	2,0	-	100,0
Nord-est	17,5	5,3	3,3	18,0	3,2	17,9	2,5	3,9	0,7	20,7	4,1	3,0	100,0
Centro	13,0	3,1	1,1	39,5	0,7	14,4	3,5	3,7	3,2	12,5	4,3	1,1	100,0
Sud	28,0	3,7	1,4	24,3	4,7	15,0	3,5	2,2	0,7	11,4	4,6	0,4	100,0
Isole	22,3	6,8	-	29,4	11,2	7,3	1,3	0,9	0,5	9,4	7,6	3,3	100,0
Italia	18,3	3,5	1,6	30,3	4,0	15,1	3,3	3,1	1,2	14,2	4,2	1,3	100,0
TIPICI DI COMUNE													
Comune centro dell'area metropolitana	16,6	1,4	1,2	52,9	3,3	7,1	1,5	2,6	1,2	9,0	2,8	0,4	100,0
Periferia dell'area metropolitana	15,7	0,7	0,5	39,0	2,7	14,6	3,7	3,4	-	12,7	6,9	-	100,0
Fino a 2.000 abitanti	11,6	3,2	9,8	12,0	4,4	18,0	-	4,5	1,3	26,5	6,7	2,0	100,0
Da 2.001 a 10.000 abitanti	14,7	4,0	1,4	18,9	4,9	18,4	6,5	4,9	1,2	19,5	5,0	0,7	100,0
Da 10.001 a 50.000 abitanti	16,6	6,9	0,7	22,7	3,2	23,8	5,1	2,7	1,7	11,7	2,3	2,6	100,0
50.001 abitanti e più	32,6	4,2	1,4	13,6	5,9	13,7	1,5	1,3	1,7	16,9	4,6	2,5	100,0
Italia	18,3	3,5	1,6	30,3	4,0	15,1	3,3	3,1	1,2	14,2	4,2	1,3	100,0

Tavola 3.6 -Donne da 14 a 59 anni che hanno subito molestia fisica per autore del fatto e periodo in cui si è verificata - Anno 2002 (per 100 vittime)

AUTORI	Nel corso della vita	Negli ultimi tre anni
Un estraneo	58,2	55,8
Una persona che conosceva di vista, un conoscente generico	11,8	13,4
Il personale dei mezzi di trasporto (conducenti, controllori, ecc.)	0,2	0,1
Il datore di lavoro o un superiore	4,3	3,3
Un collega di lavoro	6,1	8,3
Un venditore, un cliente, un paziente, avvocato, professionisti	1,2	2,4
Un compagno di scuola, alunno, studente	1,5	2,6
Un insegnante	1,1	0,9
Un medico, personale medico	0,9	0,9
Un amico	9,0	10,4
Un vicino di casa	1,9	1,1
Il fidanzato o un ex fidanzato	0,2	0,1
Il convivente o un ex convivente	0,1	0,4
Il coniuge o l'ex coniuge	0,1	0,1
Genitore, figlio	0,1	-
Altro familiare convivente non specificato	0,5	0,1
Un parente	1,9	0,5
Non risponde	1,3	0,3
Altro	0,1	0,1

Tavola 3.7 - Donne da 14 a 59 anni che nel corso della vita hanno subito molestia fisica per autore del fatto, classe d'età e titolo di studio - Anno 2002 (per 100 vittime con le stesse caratteristiche)

	Autori delle molestie fisiche									
	Un estraneo	Una persona che conosceva di vista, un conoscente generico	Insegnante, datore di lavoro	Un collega di lavoro	Un venditore, un cliente, un paziente, avvocato, professionista	Un compagno di scuola, alunno, studente	Un amico	Un vicino di casa	Altro	Non risponde
CLASSI D'ETÀ										
14-24	57,3	12,3	2,8	1,5	10	6,2	13,6	2,0	3,3	0,9
25-34	57,7	12,8	5,5	5,2	2,1	0,9	9,7	1,7	3,9	1,2
35-44	56,4	11,5	7,3	7,5	10	0,9	8,2	1,8	4,7	1,0
45-54	59,5	11,6	4,6	8,0	0,8	0,4	7,2	2,2	3,8	2,1
55-59	65,8	8,9	4,6	8,0	0,3	0,6	6,8	1,8	3,8	1,4
Totale	58,2	11,8	5,4	6,1	1,2	1,5	9,0	1,9	4,1	1,3
TITOLI DI STUDIO										
Laurea	69,2	9,6	3,9	5,9	0,2	1,3	6,1	0,6	2,6	0,6
Diploma superiore	60,9	11,6	6,3	6,5	1,2	0,8	7,4	1,3	3,7	1,1
Licenza media inferiore	51,6	12,9	5,4	5,2	1,7	2,6	12,0	3,1	4,5	1,4
Licenza elementare, nessun titolo	53,6	11,4	2,3	9,7	1,0	1,3	9,8	1,6	7,1	3,8
Totale	58,2	11,8	5,4	6,1	1,2	1,5	9,0	1,9	4,1	1,3

Tavola 3.8 - Donne da 14 a 59 anni che negli ultimi tre anni hanno subito molestia fisica per autore del fatto, classe d'età, titolo di studio e condizione/posizione nella professione - Anno 2002 (per 100 vittime con le stesse caratteristiche)

	Autori della molestia fisica									
	Un estraneo	Una persona che conosceva di vista, un conoscente generico	Insegnante, datore di lavoro	Un collega di lavoro	Un venditore, un cliente, un paziente, avvocato, professionista	Un compagno di scuola, alunno, studente	Un amico	Un vicino di casa	Altro	Non risponde
CLASSI D'ETÀ										
14-24	60,9	12,6	2,7	2,0	1,5	5,9	13,1	1,1	1,3	0,1
25-34	53,3	13,9	6,1	11,7	5,5	-	7,9	0,1	1,9	0,2
35-44	47,6	14,5	5,5	17,8	1,0	0,2	7,2	1,3	5,2	-
45-54	53,8	15,0	2,8	13,7	-	-	9,8	2,3	2,0	1,6
55-59	51,9	5,9	9,4	2,5	1,4	-	13,0	8,0	6,5	1,9
Totale	55,8	13,4	4,3	8,3	2,4	2,6	10,4	1,1	2,3	0,3
TITOLI DI STUDIO										
Laurea	61,5	14,4	5,6	11,6	-	0,3	1,8	0,1	3,4	1,5
Diploma superiore	60,1	12,8	5,7	9,2	2,6	0,3	7,7	0,4	2,0	0,1
Licenza media inferiore	48,9	14,7	2,6	6,7	3,1	5,8	15,4	2,0	1,7	0,1
Licenza elementare, nessun titolo	58,1	3,7	0,0	5,3	-	5,9	14,2	2,6	9,1	1,2
Totale	55,8	13,4	4,3	8,3	2,4	2,6	10,4	1,1	2,3	0,3
CONDIZIONI POSIZIONI NELLA PROFESSIONE (a)										
Dirigenti, imprenditrici, libere professioniste	40,3	23,7	7,6	17,9	5,2	-	2,1	0,2	3,1	-
Direttivi, quadri, impiegate	54,5	13,8	5,6	14,7	4,9	0,1	4,6	0,6	1,9	0,8
Operaie	30,8	15,3	12,0	20,4	1,5	2,1	12,4	2,3	4,7	0,4
Lavoratrici in proprio e coadiuvanti	69,3	1,4	3,0	13,1	5,1	-	3,9	-	4,3	-
In cerca di nuova occupazione	49,7	18,0	4,7	3,8	-	-	18,4	-	5,4	-
In cerca di prima occupazione	74,4	4,7	0,0	-	-	7,0	9,9	2,2	2,0	-
Casalinghe	61,5	10,5	5,0	4,8	1,4	2,7	9,5	3,2	1,5	-
Studentesse	63,7	13,5	1,4	1,3	1,4	3,8	13,2	0,6	1,6	0,1
Ritirate dal lavoro	20,4	10,1	0,0	23,2	-	-	46,3	-	0,0	-
Altra condizione	-	-	0,0	-	-	-	-	67,7	32,3	-
Totale	56,3	13,2	4,3	8,5	2,5	2,2	10,1	1,1	2,3	0,3

(a) Donne da 15 a 59 anni.

Tavola 3.9 - Donne da 14 a 59 anni che nel corso della vita hanno subito molestia fisica per autore del fatto, ripartizione geografica e tipo di comune - Anno 2002 (per 100 vittime della stessa zona)

	Autori delle molestie fisiche									
	Un estraneo	Una persona che conosceva di vista, un conoscente generico	Insegnante, datore di lavoro	Un collega di lavoro	Un venditore, un cliente, un paziente, avvocato, professionisti	Un compagno di scuola, alunno, studente	Un amico	Un vicino di casa	Non risponde	Altro
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE										
Nord-ovest	60,0	9,7	5,8	6,9	14	0,9	9,2	13	1,3	3,9
Nord-est	52,8	14,0	6,3	8,3	18	1,1	7,6	2,7	1,9	4,2
Centro	62,7	10,3	4,8	5,4	1,1	12	7,6	15	1,5	4,3
Sud	55,1	13,2	5,3	5,5	0,9	19	12,2	2,4	0,7	4,5
Isole	59,0	14,7	3,9	2,2	0,7	4,5	9,0	2,1	0,9	3,0
Italia	58,2	11,8	5,4	6,1	1,2	1,5	9,0	1,9	1,3	4,1
TIPICI DI COMUNE										
Comune centro dell'area metropolitana	7,19	6,5	5,6	4,7	0,2	0,4	5,4	0,9	0,7	3,8
Periferia dell'area metropolitana	67,5	6,9	3,3	5,7	1,7	2,3	5,2	18	0,7	4,8
Fino a 2.000 abitanti	52,8	14,0	5,3	4,8	3,4	18	14,6	12	0,3	2,0
Da 2.001 a 10.000 abitanti	43,2	17,8	5,9	6,3	1,8	2,5	14,3	2,3	2,7	4,1
Da 10.001 a 50.000 abitanti	52,4	12,7	6,4	7,8	1,5	13	10,1	2,8	2,0	4,8
50.001 abitanti e più	58,3	14,2	4,9	6,7	0,5	16	8,0	1,9	0,5	3,4
Italia	58,2	11,8	5,4	6,1	1,2	1,5	9,0	1,9	1,3	4,1

Tavola 3.10 - Donne da 14 a 59 anni che negli ultimi tre anni hanno subito molestia fisica per autore del fatto, ripartizione geografica e tipo di comune - Anno 2002 (per 100 vittime della stessa zona)

	Autori delle molestie fisiche									
	Un estraneo	Una persona che conosceva di vista, un conoscente generico	Insegnante, datore di lavoro	Un collega di lavoro	Un venditore, un cliente, un paziente, avvocato, professionisti	Un compagno di scuola, alunno, studente	Un amico	Un vicino di casa	Non risponde	Altro
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE										
Nord-ovest	60,1	10,2	6,6	6,8	4,2	0,9	11,4	0,1	-	0,5
Nord-est	53,5	12,5	3,1	13,0	4,4	1,9	5,7	2,9	0,2	3,6
Centro	63,1	11,1	3,8	6,8	2,2	-	7,7	0,4	0,2	4,8
Sud	50,5	14,8	4,1	10,4	0,6	3,9	14,2	2,0	0,3	1,3
Isole	45,9	23,3	2,4	2,8	-	10,3	13,6	-	1,3	0,4
Italia	55,8	13,4	4,3	8,3	2,4	2,6	10,4	1,1	0,3	2,3
TIPICI DI COMUNE										
Comune centro dell'area metropolitana	73,6	8,6	3,7	3,9	-	-	6,2	-	-	3,9
Periferia dell'area metropolitana	60,5	8,1	2,0	10,6	3,6	3,5	7,8	2,7	-	1,2
Fino a 2.000 abitanti	39,4	14,1	5,5	6,2	8,2	0,3	25,4	0,4	-	0,6
Da 2.001 a 10.000 abitanti	39,7	19,7	5,7	7,7	4,6	4,5	16,2	1,6	0,2	1,5
Da 10.001 a 50.000 abitanti	46,9	13,5	5,3	15,2	3,2	3,1	9,5	2,2	1,0	2,9
50.001 abitanti e più	57,5	17,8	3,6	7,1	-	4,6	8,1	-	0,3	1,0
Italia	55,8	13,4	4,3	8,3	2,4	2,6	10,4	1,1	0,3	2,3

Tavola 3.11 -Donne da 14 a 59 anni che nel corso della vita hanno subito molestia fisica per gravità del fatto, classe d'età e titolo di studio - Anno 2002 (per 100 vittime con le stesse caratteristiche)

	Gravità del fatto					Totale
	Molto grave	Abbastanza grave	Poco grave	Per nulla grave	Non risponde	
CLASSID'ETÀ						
14-24	22,4	48,5	24,8	4,2	0,2	100,0
25-34	33,9	39,0	22,4	4,5	0,2	100,0
35-44	30,4	40,4	22,7	6,0	0,4	100,0
45-54	27,7	37,7	25,8	8,5	0,3	100,0
55-59	19,9	40,7	26,6	12,7	0,1	100,0
Totale	29,0	40,6	23,8	6,3	0,3	100,0
TITOLI DI STUDIO						
Laurea	28,1	37,9	27,9	6,0	0,1	100,0
Diploma superiore	31,1	40,2	23,7	4,7	0,3	100,0
Licenza media inferiore	28,1	42,6	22,3	6,9	0,1	100,0
Licenza elementare, nessun titolo	20,9	37,2	25,0	15,4	1,5	100,0
Totale	29,0	40,6	23,8	6,3	0,3	100,0

Tavola 3.12 -Donne da 14 a 59 anni che negli ultimi tre anni hanno subito molestia fisica per gravità del fatto, classe d'età, titolo di studio e condizione/posizione nella professione - Anno 2002 (per 100 vittime con le stesse caratteristiche)

	Gravità del fatto					Totale
	Molto grave	Abbastanza grave	Poco grave	Per nulla grave	Non risponde	
CLASSID'ETÀ						
14-24	21,7	46,9	26,8	4,3	0,2	100,0
25-34	30,6	40,2	25,4	3,8	-	100,0
35-44	31,0	36,2	23,5	9,4	-	100,0
45-54	27,1	36,0	29,8	7,0	0,1	100,0
55-59	23,7	29,1	21,9	25,3	-	100,0
Totale	26,2	42,0	26,1	5,6	0,1	100,0
TITOLI DI STUDIO						
Laurea	27,0	40,1	27,6	5,3	-	100,0
Diploma superiore	31,2	41,6	21,5	5,7	0,0	100,0
Licenza media inferiore	20,4	44,0	31,0	4,4	0,3	100,0
Licenza elementare, nessun titolo	21,0	29,0	30,6	19,4	-	100,0
Totale	26,2	42,0	26,1	5,6	0,1	100,0
CONDIZIONI/POSIZIONI NELLA PROFESSIONE (a)						
Dirigenti, imprenditrici, libere professioniste	41,6	35,9	20,5	2,0	-	100,0
Direttivi, quadri, impiegate	27,4	42,3	23,9	6,3	0,0	100,0
Operaie	26,4	35,6	37,4	0,6	-	100,0
Lavoratrici in proprio e coadiuvanti	33,4	14,7	37,0	14,9	-	100,0
In cerca di nuova occupazione	27,7	40,0	30,7	1,6	-	100,0
In cerca di prima occupazione	13,7	58,4	20,0	8,0	-	100,0
Casalinghe	32,1	38,7	21,6	7,6	-	100,0
Studentesse	24,4	46,9	24,3	4,2	0,3	100,0
Ritirate dal lavoro	21,8	3,5	31,8	42,8	-	100,0
Altra condizione	-	32,3	-	67,7	-	100,0
Totale	26,8	42,0	25,7	5,5	0,1	100,0

(a) Donne da 15 a 59 anni.

Tavola 3.13 - Donne da 14 a 59 anni che nel corso della vita hanno subito molestia fisica per gravità del fatto, ripartizione geografica e tipo di comune - Anno 2002 (per 100 vittime della stessa zona)

	Gravità del fatto					Totale
	Molto grave	Abbastanza grave	Poco grave	Per nulla grave	Non risponde	
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE						
Nord-ovest	28,8	38,7	25,5	6,6	0,4	100,0
Nord-est	26,9	40,3	26,0	6,4	0,3	100,0
Centro	29,1	41,2	23,0	6,2	0,4	100,0
Sud	30,0	42,9	20,3	6,7	0,1	100,0
Isole	31,1	40,6	23,4	4,9	-	100,0
Italia	29,0	40,6	23,8	6,3	0,3	100,0
TIPICI DI COMUNE						
Comune centro dell'area metropolitana	29,5	42,3	22,3	5,8	0,2	100,0
Periferia dell'area metropolitana	32,2	37,2	23,1	7,4	0,2	100,0
Fino a 2.000 abitanti	28,5	43,8	22,2	5,4	0,2	100,0
Da 2.001 a 10.000 abitanti	28,5	38,6	25,8	6,4	0,7	100,0
Da 10.001 a 50.000 abitanti	28,2	42,1	22,9	6,6	0,2	100,0
50.001 abitanti e più	27,3	40,4	25,9	6,3	0,2	100,0
Italia	29,0	40,6	23,8	6,3	0,3	100,0

Tavola 3.14 - Donne da 14 a 59 anni che negli ultimi tre anni hanno subito molestia fisica per gravità del fatto, ripartizione geografica e tipo di comune - Anno 2002 (per 100 vittime della stessa zona)

	Gravità del fatto					Totale
	Molto grave	Abbastanza grave	Poco grave	Per nulla grave	Non risponde	
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE						
Nord-ovest	25,8	41,9	29,6	2,7	-	100,0
Nord-est	21,7	39,6	28,4	9,8	0,5	100,0
Centro	26,7	39,9	28,2	5,2	-	100,0
Sud	29,4	44,9	18,4	7,3	0,0	100,0
Isole	26,8	44,1	26,4	2,7	-	100,0
Italia	26,2	42,0	26,1	5,6	0,1	100,0
TIPICI DI COMUNE						
Comune centro dell'area metropolitana	28,4	45,3	23,8	2,5	-	100,0
Periferia dell'area metropolitana	34,6	33,0	25,5	6,9	-	100,0
Fino a 2.000 abitanti	29,8	41,4	24,3	4,4	0,1	100,0
Da 2.001 a 10.000 abitanti	23,8	36,3	34,0	5,4	0,5	100,0
Da 10.001 a 50.000 abitanti	25,0	48,0	20,8	6,2	-	100,0
50.001 abitanti e più	18,6	42,6	28,4	10,4	-	100,0
Italia	26,2	42,0	26,1	5,6	0,1	100,0

Capitolo 4 - La dinamica e le caratteristiche dei ricatti sessuali sul lavoro

4.1 - Con che frequenza si verificano i ricatti sessuali sul lavoro

La dinamica dei ricatti sessuali sul posto di lavoro mostra come molti di questi si presentino con modalità ripetute, così da poter parlare di serie di eventi: lo stesso autore nella medesima situazione costringe la vittima a sopportare il ripetersi dell'evento con frequenza spesso ravvicinata nel tempo. L'intrusività e l'invasività sono inoltre ancora più accentuate per quei ricatti che vengono proposti in cambio del mantenimento del posto di lavoro o per avanzare di carriera.

Infatti quasi il 30 per cento delle vittime ha subito più ricatti dalla stessa persona, ma la differenza è molto diversa a seconda del tipo di ricatto: tra i ricatti per assunzione il 19,6 per cento delle vittime ne ha subito più di uno dalla stessa persona contro il 37 per cento nel caso di ricatti sessuali per carriera o per mantenere il posto di lavoro. La vicinanza vittima-carnefice induce una relazione più stringente che favorisce l'intraprendenza del secondo. A conferma di ciò, i ricatti sessuali per mantenere il posto di lavoro o per progredire in carriera si sono ripetuti con una maggiore frequenza nell'ultimo anno e, inoltre, quando si verificano, affliggono la vittima costantemente, infatti il 95 per cento ha una cadenza almeno mensile.

Inoltre, il dato sui ricatti avvenuti più di recente mostra come sia aumentata la quota di ricatti ripetuti dalla stessa persona, soprattutto per quelli per mantenere il posto di lavoro/carriera che in quasi il 50 per cento dei casi assumono questa caratteristica.

Considerando entrambi i tipi di ricatto subiti nel corso della vita, più del 60 per cento viene ripetuto quotidianamente o più volte alla settimana, mentre il 19,2 per cento si verifica qualche volta al mese e solo il 12,1 per cento più raramente (Prospetto 4.1).

Prospetto 4.1 - Donne da 15 a 59 anni che hanno subito più di un ricatto sessuale sul lavoro dalla stessa persona per periodo e frequenza con cui si è verificato il fatto – Anno 2002 (per 100 vittime che hanno subito più ricatti dalla stessa persona)

CON QUALE FREQUENZA SI VERIFICANO	Nel corso della vita	Negli ultimi 3 anni
Tutti i giorni	35,3	27,6
Più volte a settimana	26,8	26,7
Una volta a settimana	4,0	3,9
Qualche volta al mese	19,2	27,3
Qualche volta all'anno /ancora più raramente	12,1	11,7
Non risponde	2,6	2,8
Totale	100,0	100,0

Il quadro dei ricatti sessuali effettuati nel corso della vita mostra come il 35 per cento di quelli ricevuti dalla stessa persona sia iniziato più di 10 anni fa, il 28 per cento tra i 5 e i 10 anni, il 21,8 per cento negli ultimi tre/quattro anni e il 12,7 per cento due anni prima l'intervista (Prospetto 4.2). Tra i ricatti subiti negli ultimi tre anni, invece, il 19,3 per cento sono iniziati quattro anni prima della data dell'intervista, il 30,8 per cento tre anni prima, il 21 per cento due anni prima e il 16 per cento nell'anno precedente. All'incirca solo il 12 per cento ha avuto un inizio precedente agli ultimi cinque anni.

Prospetto 4.2 - Donne da 15 a 59 anni che hanno subito più di un ricatto sessuale sul lavoro dalla stessa persona per tipo di ricatto e anno di inizio degli episodi - Anno 2002 (per 100 vittime dello stesso reato)

ANNO DI INIZIO DEGLI EPISODI	Ricatti sessuali per mantenere il posto di lavoro	Ricatti sessuali per assunzione	Totale
Tra il 2000 e il 2001	14,9	9,1	12,7
Tra il 1997 e il 1999	24,7	16,8	21,8
Tra il 1992 e il 1996	23,5	35,6	28,0
Più di 10 anni fa, cioè prima del 1992	33,3	37,8	35,0
Non ricorda	3,3	0,7	2,4
Non risponde	0,2	-	0,1
Totale	100,0	100,0	100,0

Al momento dell'intervista si erano conclusi quasi tutti i ricatti sessuali per assunzione contro il 6,8 per cento dei casi di ricatti per carriera o per mantenere il posto di lavoro che sono, invece, ancora in corso. Il dato per gli ultimi tre anni ammonta al 9,5 per cento.

4.2 - Le condizioni professionali più rischiose

La tipologia di donna che viene ricattata emerge quando le si chiede che lavoro facesse al momento del ricatto. Per i ricatti avvenuti negli ultimi tre anni, è stato osservato come al momento dell'assunzione è più frequente per una donna ricevere un ricatto sessuale quando cerca lavoro come lavoratrice qualificata nel settore commercio e servizi, ed in particolare come cassiera, commessa, cameriera, parrucchiera, estetista, cuoca (Prospetto 4.3); come impiegata, ma anche come professionista nelle attività intellettuali e scientifiche, ovvero come medico, docente, ricercatrice, giornalista, archeologa, interprete. Mentre, nel corso della vita, emerge il lavoro impiegatizio (Prospetto 4.4).

Una discreta percentuale di donne che hanno subito ricatti per assunzione, inoltre, ha preferito non rispondere al quesito (14,7 per cento negli ultimi tre anni).

Tra coloro che hanno invece subito ricatti per mantenere il posto di lavoro o per progredire nella carriera negli ultimi tre anni ma anche nel corso della vita, il profilo professionale è meno elevato: prevalgono le donne impiegate e le professioni qualificate nel ramo commerciale e dei servizi, nonché coloro che esercitano professioni tecniche, le operaie e le artigiane e le professioni non qualificate (Prospetto 4.3).

Prospetto 4.3 - Donne da 15 a 59 anni che negli ultimi tre anni hanno subito ricatto sessuale sul lavoro per tipo di ricatto e lavoro che facevano/cercavano - Anno 2002 (per 100 vittime dello stesso reato)

CHE LAVORO FACEVA/CERCAVA	Ricatti sessuali per mantenere il posto di lavoro	Ricatti sessuali per assunzione
Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	4,3	11,1
Professioni tecniche	10,1	6,5
Impiegati	39,1	23,4
Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	26,9	34,6
Artigiani, operai specializzati e agricoltori	10,0	8,0
Professioni non qualificate	5,9	1,8
Non risponde	1,4	14,7
Altro	2,4	-
Totale	100,0	100,0

Prospetto 4.4 - Donne da 15 a 59 anni che nel corso della vita hanno subito ricatto sessuale sul lavoro per tipo di ricatto e lavoro che facevano/cercavano – Anno 2002 (per 100 vittime dello stesso reato)

CHE LAVORO FACEVA/CERCAVA	Ricatti sessuali per mantenere il posto di lavoro	Ricatti sessuali per assunzione
Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	6,0	8,0
Professioni tecniche	12,1	10,9
Impiegati	41,5	38,1
Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	16,8	20,0
Artigiani, operai specializzati e agricoltori	11,5	6,3
Conduttori di impianti e operai semiqualeficati addetti a macchinari fissi e mobili	0,7	-
Professioni non qualificate	6,5	6,0
Altro	1,5	4,0
Non risponde	3,4	6,8

I ricatti sul posto di lavoro subiti negli ultimi tre anni, sono avvenuti più di frequente quando le donne lavorano negli alberghi e ristoranti (nel 16,1 per cento), nel commercio e nelle attività manifatturiere (entrambi 15,7 per cento), nelle attività immobiliari ed informatiche (12,6 per cento), nei servizi pubblici sociali e personali e nelle attività sanitarie e nei servizi sociali.

Focalizzando su quelli per mantenere il posto di lavoro, essi avvengono con più frequenza nelle attività manifatturiere (il 21,6 per cento).

I ricatti subiti nel corso della vita, invece, erano più frequenti tra le donne che lavoravano nelle attività manifatturiere (19,2 per cento: 15,2 per cento quelli al momento dell'assunzione e 23,6 per cento per mantenere il posto di lavoro).

4.3 - Il sommerso dei ricatti sessuali e le sue motivazioni

Quando una donna subisce un ricatto sessuale sul lavoro nel 77,1 per cento dei casi non ne parla con nessuno sul posto di lavoro (65,1 per cento negli ultimi tre anni). Solo il 22,9 per cento di coloro che hanno subito ricatti nel corso della vita ha raccontato la propria esperienza, soprattutto ai colleghi (16,4 per cento). Rispetto agli ultimi tre anni aumentano le donne che si sono rivolte ai colleghi (27,9 per cento) e al datore di lavoro (4,7 per cento).

La percentuale di donne che non ha parlato con nessuno del ricatto subito cresce all'aumentare dell'età ed è oltre l'85 per cento per donne con più di 55 anni (Prospetto 4.5). Le donne laureate sembrano avere maggiore coscienza dei loro diritti: oltre il 30 per cento ha informato qualcuno dell'episodio subito. Se la donna vive in comuni piccoli (meno di 10 mila abitanti) le risulta più difficile sentirsi libera di comunicare a qualcuno ciò che le accade, il ricatto. Tale difficoltà sembra maggiore per le donne che vivono nelle regioni del Nord-est e del Centro Italia.

Prospetto 4.5 - Donne da 15 a 59 anni che nel corso della vita hanno subito ricatto sessuale sul lavoro e non hanno informato nessuno dell'episodio per principali caratteristiche delle vittime - Anno 2002 (per 100 vittime con le stesse caratteristiche)

CARATTERISTICHE	Quozienti più alti della media	CARATTERISTICHE	Quozienti più bassi della media
MEDIA NEL CORSO DELLA VITA 77,1%			
55-59 anni	86,3	15-24 anni	66,8
		Laurea	67,2
Nord-est	79,8	Isole	69,4
Centro	78,3		
Comune fino a 2.000 abitanti	88,8	Comune centro dell'area metropolitana	72,6
Comune da 2.001 a 10.000 abitanti	82,7	Comune da 10.001 a 50.000 abitanti	70,2
Comune periferia dell'area metropolitana	80,8		
Comune con più di 50.001 abitanti	80,2		

Quasi nessuna ha denunciato alle forze dell'ordine l'episodio subito nel corso della vita, e le motivazioni più frequenti per la non denuncia del ricatto subito nel corso della vita sono le seguenti: la scarsa gravità dell'episodio (28,6 per cento), seguita dalla mancanza di fiducia nelle forze dell'ordine (23,7 per cento) e la paura di essere giudicata e trattata male al momento della denuncia (22,5 per cento) (Prospetto 4.6). Quest'ultimo dato è molto alto per le donne che hanno subito i ricatti negli ultimi tre anni (28,9 per cento), seguito dalla mancanza di fiducia nelle forze dell'ordine (24,9 per cento).

Anche la paura di perdere il lavoro e delle conseguenze per la propria famiglia scoraggiano dal denunciare i ricatti, comportamento in aumento negli ultimi tre anni (14,4 per cento).

Prospetto 4.6 - Donne da 15 a 59 anni che hanno subito ricatto sessuale sul lavoro e non hanno denunciato il fatto, per periodo in cui si è verificato e motivo della non denuncia - Anno 2002 (per 100 vittime)

MOTIVI DELLA NON DENUNCIA	Nel corso della vita	Negli ultimi tre anni
Paura di essere giudicata e di essere trattata male	22,5	28,9
Indecisione, vergogna, auto-colpevolizzazione	12,0	8,1
Mancanza di fiducia nell'operato delle forze dell'ordine	23,7	24,9
Ha agito per conto suo, se l'è cavata da solo o con l'aiuto dei suoi familiari	19,5	20,8
Fatto considerato non abbastanza grave	28,6	20,5
Paura delle conseguenze per sé e per la famiglia	8,4	14,4
Altro	2,3	5,4
Non risponde	1,4	0,8

Focalizzando l'attenzione sul reato subito nel corso della vita, quando la motivazione della non denuncia è il fatto di considerare l'episodio poco importante, pur essendo una motivazione diffusa tra le donne più giovani, le differenze per età non sono molto accentuate.

Diverso è per quanto riguarda la paura di essere giudicata o trattata male, più diffusa tra le giovanissime (36 per cento per le donne con meno di 24 anni), che anche più frequentemente hanno scelto di cavarsela da sole (28,7 per cento), e le donne più grandi (oltre il 27 per cento per le donne con più di 55 anni) (Prospetto 4.7).

La mancanza di fiducia nell'operato delle forze dell'ordine caratterizza maggiormente le donne tra i 25 e i 44 anni, la paura delle conseguenze per sé e per la propria famiglia ancora le donne con meno di 24 anni.

Interessante è l'indicazione del livello culturale delle donne approssimato dal titolo di studio conseguito: oltre il 31 per cento delle donne laureate non hanno denunciato i ricatti sul lavoro subiti per sfiducia nell'operato delle forze dell'ordine e perché non consideravano l'episodio abbastanza grave; la non gravità degli episodi è

motivo di non denuncia meno diffuso tra donne con al massimo la licenza elementare. Tale titolo di studio è maggiormente associato a professioni più esposte al reato in esame e più facilmente caratterizzate da ambienti di lavoro meno tutelati (operaie, apprendiste), per questo la loro risposta di non considerare il fatto abbastanza grave può nascondere una sorta di rassegnazione. Può anche voler dire paura e convenienza a lasciar correre: tale tipologia di donne dichiara infatti più frequentemente di non aver denunciato l'episodio per paura di conseguenze per sé e per la propria famiglia, oltre che per un senso di vergogna e autocolpevolizzazione. Le donne con licenza media inferiore non hanno denunciato soprattutto perché hanno considerato il fatto non abbastanza grave, ma anche per paura di essere giudicate o trattate male.

Prospetto 4.7 - Donne da 15 a 59 anni che hanno subito ricatto sessuale sul lavoro e non hanno denunciato il fatto per alcuni motivi della non denuncia e principali caratteristiche delle vittime - Anno 2002 (per 100 vittime con le stesse caratteristiche)

CARATTERISTICHE	Quozienti più alti della media	CARATTERISTICHE	Quozienti più bassi della media
FATTO CONSIDERATO NON ABBASTANZA GRAVE			
MEDIA NEL CORSO DELLA VITA 28,6%			
25-34 anni	32,2		
Laurea	31,1	Licenza elementare, nessun titolo	10,6
Isole	42,1	Sud	18,9
Nord-est	39,2		
Comune periferia dell'area metropolitana	36,0	Comune centro dell'area metropolitana	20,9
Comune con più di 50.001 abitanti	35,3	Comune fino a 2.000 abitanti	18,5
MANCANZA DI FIDUCIA NELL'OPERATO DELLE FORZE DELL'ORDINE			
MEDIA NEL CORSO DELLA VITA 23,7%			
25-34 anni	26,3	15-24 anni	16,2
Laurea	31,1		
Centro	28,6		
Comune fino a 2.000 abitanti	36,6		
Comune periferia dell'area metropolitana	28,9		
Comune centro dell'area metropolitana	27,1		
PAURA DI ESSERE GIUDICATA O TRATTATA MALE			
MEDIA NEL CORSO DELLA VITA 22,5%			
15-24 anni	36,0		
55-59 anni	27,3		
Licenza media inferiore	26,0	Licenza elementare, nessun titolo	15,7
		Laurea	13,2
Sud	30,6	Isole	19,9
		Nord-ovest	17,7
Comune fino a 2.000 abitanti	30,6		

È già stato sottolineato che il sommerso dei ricatti sessuali è più diffuso nei comuni con meno di 10 mila abitanti. Quando si considerano le mancate denunce, balza subito agli occhi che oltre il 30 per cento delle donne che vivono in comuni con meno di 2 mila abitanti non ha denunciato il reato per paura di essere giudicata o trattata male (oltre il 30 per cento) e per mancanza di fiducia nell'operato delle forze dell'ordine (quasi il 37 per cento), motivazione, quest'ultima, diffusa anche nei comuni centro o periferia delle aree metropolitane (rispettivamente 27,1 e 28,9 per cento). Le donne che vivono in comuni con più di 50 mila abitanti o nella periferia delle aree metropolitane, non hanno denunciato il reato perché non lo consideravano abbastanza grave

(oltre il 35 per cento); nei comuni di dimensione tra i 2 mila e i 50 mila abitanti le donne se la sono cavata da sole o con l'aiuto di familiari inoltre il 25 per cento dei casi.

Nonostante le donne che vivono in regioni del Sud informano più frequentemente qualcuno del reato subito rispetto al resto d'Italia (insieme alle donne delle Isole), quando scelgono di non denunciare il fatto è soprattutto per paura di essere giudicate o trattate male. Più frequentemente del resto d'Italia le donne del Sud hanno paura di conseguenze per sé o per la propria famiglia (12,5 per cento); quelle delle Isole hanno dichiarato il fatto non abbastanza grave in oltre il 42 per cento dei casi.

Le donne che vivono nel centro Italia hanno dichiarato maggiormente di non aver denunciato il reato per mancanza di fiducia nelle forze dell'ordine; oltre il 30 per cento delle donne del Nord ha considerato il fatto non abbastanza grave (39,2 per cento nel Nord-est), quelle del Nord-ovest hanno agito da sole o con l'aiuto di familiari nel 24,2 per cento dei casi. La mancanza di fiducia nelle forze dell'ordine è meno diffusa tra le donne che vivono nel Nord-est e nelle Isole.

4.4 - La gravità e l'esito dei ricatti sessuali sul lavoro

Per quanto concerne la gravità del ricatto subito nel corso della vita, la maggior parte delle donne lo ritengono molto o abbastanza grave, solo il 22,8 per cento lo ritiene poco grave e il 7,3 per cento per niente (Prospetto 4.8).

Prospetto 4.8 - Donne da 15 a 59 anni che hanno subito ricatto sessuale sul lavoro per periodo in cui si è verificato e gravità del fatto - Anno 2002 (per 100 vittime)

GRAVITÀ DELL'EPISODIO	Nel corso della vita	Negli ultimi tre anni
Molto grave	35,0	42,9
Abbastanza grave	34,4	32,7
Poco grave	22,8	18,5
Per nulla grave	7,3	5,7
Non risponde	0,5	0,2
Totale	100,0	100,0

Al crescere dell'età aumenta la percentuale di donne che hanno dichiarato poco o per niente grave l'ultimo episodio subito di ricatto sessuale sul lavoro, fino ad una quota di oltre il 55 per cento per le donne con oltre 55 anni (Prospetto 4.9).

Prospetto 4.9 - Donne da 15 a 59 anni che nel corso della vita hanno subito ricatto sessuale sul lavoro per gravità del fatto e principali caratteristiche delle vittime - Anno 2002 (per 100 vittime con le stesse caratteristiche)

CARATTERISTICHE	Quozienti più alti della media	CARATTERISTICHE	Quozienti più alti della media	CARATTERISTICHE	Quozienti più alti della media
MOLTO GRAVE MEDIA NEL CORSO DELLA VITA 35,0%		ABBASTANZA GRAVE MEDIA NEL CORSO DELLA VITA 34,4%		POCO/PER NIENTE GRAVE MEDIA NEL CORSO DELLA VITA 30,6%	
15-24 anni	53,4			55-59 anni	55,4
		Licenza elementare, nessun titolo	40,7	Licenza elementare, nessun titolo	42,5
Nord-est	42,0	Isole	43,7	Nord-ovest	35,2
		Sud	40,3	Nord-est	33,4
Comune centro dell'area metropolitana	43,2	Comune fino a 2.000 abitanti	57,1	Comune periferia dell'area metropolitana	39,8

L'inverso accade per le donne che hanno dichiarato l'episodio molto grave: oltre il 53 per cento le donne con meno di 24 anni, meno del 23 per cento quelle con più di 55 anni.

Le donne con almeno il diploma superiore hanno attribuito una maggior gravità all'episodio subito, oltre il 40 per cento di quelle con al massimo licenza elementare lo hanno dichiarato poco o per niente grave.

Le percentuali più alte di donne che hanno dichiarato poco o per niente grave l'episodio, si riferiscono alle regioni del nord Italia, oltre il 40 per cento delle donne che vivono nel sud Italia o nelle Isole ha dichiarato l'accaduto abbastanza grave, il 42 per cento delle donne che vivono nel Nord-est molto grave.

Per quanto riguarda quest'ultima ripartizione geografica si può notare che le donne si attestano sulle due posizioni estreme, molto o poco-per niente grave, invece che su quella media o di compromesso. Quest'ultima posizione caratterizza invece le donne del Sud e delle Isole e le donne che vivono in comuni con meno di 2 mila abitanti, che hanno già evidenziato una maggiore difficoltà a parlare dell'episodio (oltre il 57 per cento dichiara abbastanza grave l'accaduto, poco più dell'11 per cento molto grave). La maggiore gravità sembra caratterizzare i centri delle aree metropolitane e i comuni tra i 10 mila e i 50 mila abitanti; rispettivamente oltre il 43 per cento e il 38 per cento delle donne che abitano in tali comuni hanno dichiarato molto grave l'ultimo episodio subito nel corso della vita. Circa il 40 per cento delle donne che risiedono nelle periferie metropolitane hanno dichiarato l'accaduto poco o per nulla grave.

Il quesito sull'esito del ricatto sessuale sul lavoro, sia per assunzione che per carriera o per mantenere il posto di lavoro, permette di focalizzare le diverse situazioni che possono scaturire da questo evento.

Prospetto 4.10 - Donne da 15 a 59 anni che hanno subito ricatto sessuale sul lavoro per periodo in cui si è verificato ed esito del ricatto - Anno 2002 (per 100 vittime)

ESITI DEGLI EPISODI	Nel corso della vita	Negli ultimi tre anni
Ha cambiato lavoro volontariamente, rinunciato alla carriera	55,6	55,0
E stata licenziata	3,5	6,8
Ha denunciato colui che la ricattava	0,0	0,1
C'è stato un processo	0,7	2,8
Trasferimento di ufficio	3,0	0,6
Ha evitato di andare al lavoro, ad esempio si è messa in malattia	3,6	2,4
Ha sottostato alle richieste	0,4	1,6
Chiarito / risolto tutto	6,1	4,5
Ha continuato a lavorare	4,4	5,1
Andato via lui	1,8	0,3
Nessuno	5,9	5,7
Altro	0,4	-
Non risponde	14,9	16,1

Il 16,1 per cento delle donne che hanno subito ricatti negli ultimi tre anni (14,9 per cento nella vita) ha preferito non rispondere a questo quesito che evidentemente ha ritenuto troppo personale (Prospetto 4.10). Tra coloro che hanno subito i ricatti nel corso della vita ed hanno risposto al quesito, il 55,6 per cento delle donne ha cambiato volontariamente lavoro o ha rinunciato alla carriera, il 3,5 per cento è stata licenziata, il 4,4 per cento ha continuato a lavorare nello stesso posto, il 3,6 per cento si è messa in malattia. Nel 5,9 per cento dei casi non vi è stato alcun esito.

La quota di donne vittime nel corso della vita che non hanno risposto al quesito è maggiore tra le giovanissime al di sotto dei 24 anni (Prospetto 4.11); le situazioni più difficili sembrano caratterizzare le donne di età 45-54 anni, per le quali la percentuale di licenziamenti/trasferimenti d'ufficio, di assenze per malattia o altro, o comunque di coloro che hanno continuato a lavorare e che quindi sono rimaste nell'ambiente dove hanno subito il reato sono più alte (rispettivamente oltre l'8 per cento, quasi il 10 per cento, quasi il 9 per cento). Relativamente alta rispetto alle altre fasce di età è anche la quota di coloro che non hanno risposto (oltre il 16 per cento), a rinforzare l'impressione che in questa fascia di età si concentrino le situazioni più difficili e dolorose. Le donne con meno di 44 anni hanno più frequentemente cambiato lavoro o rinunciato alla carriera volontariamente (quasi il 60 per cento). Le donne laureate hanno chiarito o comunque risolto tutto più frequentemente rispetto a donne con titolo di studio inferiore (13,7 per cento) e meno frequentemente hanno

cambiato lavoro o rinunciato alla carriera (48 per cento circa). Per il resto il titolo di studio non differenzia significativamente le donne ricattate per esito del ricatto.

Prospetto 4.11 - Donne da 15 a 59 anni che nel corso della vita hanno subito ricatto sessuale sul lavoro per alcuni esiti del ricatto e principali caratteristiche delle vittime - Anno 2002 (per 100 vittime con le stesse caratteristiche)

CARATTERISTICHE	Quozienti più alti della media	CARATTERISTICHE	Quozienti più bassi della media
HA CAMBIATO LAVORO VOLONTARIAMENTE/HA RINUNCIATO ALLA CARRIERA MEDIA NEL CORSO DELLA VITA 55,6%			
25-34 anni	62,6	55-59 anni	39,9
35-44 anni	59,6		
Licenza media inferiore	59,8	Laurea	48,1
Sud	64,5	Isole	40,8
Comune fino a 2.000 abitanti	72,4		
Comune periferia dell'area metropolitana	61,6		
Comune da 2.001 a 10.000 abitanti	60,9		
NON RISPONDE MEDIA NEL CORSO DELLA VITA 14,9%			
15-24 anni	20,5		
Isole	26,8		
È STATA LICENZIATA/TRASFERITA D'UFFICIO MEDIA NEL CORSO DELLA VITA 6,5%			
Isole	10,5	Comune da 2.001 a 10.000 abitanti	2,0
Nord-est	10,2	Comune fino a 2.000 abitanti	1,9

Le donne che vivono nelle regioni del Sud hanno cambiato lavoro o rinunciato alla carriera volontariamente per quasi il 65 per cento, in circa il 7 per cento dei casi hanno continuato a lavorare.

Dalle dichiarazioni delle donne che vivono nelle Isole emerge uno dei quadri più difficili: meno frequentemente hanno rinunciato alla carriera o cambiato lavoro di propria iniziativa (poco più del 40 per cento), comportamento che può essere legato anche alla carenza di offerta lavorativa in quelle regioni, oltre il 10 per cento è stato licenziato o trasferito d'ufficio, quasi il 10 per cento ha evitato di andare a lavoro, quasi il 27 per cento ha preferito non rispondere. Anche nel Nord-est circa il 10 per cento delle donne ricattate è stato licenziato o trasferito d'ufficio.

Quasi i tre quarti delle donne che vivono in comuni con meno di 2 mila abitanti hanno cambiato lavoro volontariamente o rinunciato a fare carriera, e la percentuale diminuisce all'aumentare della dimensione demografica. Molto più raro nei comuni con meno di 10 mila abitanti il licenziamento o trasferimento d'ufficio: circa il 2 per cento.

Negli ultimi tre anni è aumentata la quota di donne che sono state licenziate a seguito del ricatto (6,8 per cento), ma anche quella di coloro che hanno denunciato il loro ricattatore, denuncia cui ha fatto seguito un processo (2,8 per cento).

Tavola 4.1 - Donne da 15 a 59 anni che nel corso della vita hanno subito ricatto sessuale sul lavoro per assunzione o per mantenere il posto di lavoro/fare carriera per persona informata del fatto sul posto di lavoro - Anno 2002 (per 100 vittime dello stesso reato)

PERSONE INFORMATE DEL FATTO	Ricatto per essere assunta sul posto di lavoro	Ricatto per fare carriera o per mantenere il posto di lavoro	Totale
Amministrazione, dirigenti, direttori	1,4	2,4	1,8
Datore di lavoro	3,4	2,3	2,8
Comitato pari opportunità	-	-	-
Sindacato	1,0	1,1	1,0
Collegli	13,4	19,7	16,4
Altro	0,5	0,8	0,6
Non risponde	0,9	1,3	1,1
Nessuno	80,0	73,8	77,1

Tavola 4.2 - Donne da 15 a 59 anni che nel corso della vita hanno subito ricatto sessuale sul lavoro, per persona informata del fatto sul posto di lavoro, classe d'età e titolo di studio - Anno 2002 (per 100 vittime con le stesse caratteristiche)

	Informa qualcuno	Nessuno
CLASSI D'ETÀ		
15-24	33,2	66,8
25-34	25,1	74,9
35-44	21,9	78,1
45-54	22,2	77,8
55-59	13,7	86,3
Totale	22,9	77,1
TITOLI DI STUDIO		
Laurea	32,8	67,2
Diploma superiore	21,1	78,9
Licenza media inferiore	22,8	77,2
Licenza elementare, nessun titolo	20,4	79,6
Totale	22,9	77,1

Tavola 4.3 - Donne da 15 a 59 anni che nel corso della vita hanno subito ricatto sessuale sul lavoro, per persona informata del fatto sul posto di lavoro, ripartizione geografica e tipo di comune - Anno 2002 (per 100 vittime della stessa zona)

	Informa qualcuno	Nessuno
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE		
Nord-ovest	23,9	76,1
Nord-est	20,2	79,8
Centro	21,7	78,3
Sud	23,1	76,9
Isole	30,6	69,4
Italia	22,9	77,1
TIPDI DI COMUNE		
Comune centro dell'area metropolitana	27,4	72,6
Periferia dell'area metropolitana	19,2	80,8
Fino a 2.000 abitanti	11,2	88,8
Da 2.001 a 10.000 abitanti	17,3	82,7
Da 10.001 a 50.000 abitanti	29,8	70,2
50.001 abitanti e più	19,8	80,2
Italia	22,9	77,1

Tavola 4.4 - Donne da 15 a 59 anni che hanno subito ricatto sessuale sul lavoro per periodo in cui si è verificato e per motivo della non denuncia del fatto - Anno 2002 (per 100 vittime)

MOTIVI DELLA NON DENUNCIA DELL'EPISODIO	Nel corso della vita	Negli ultimi tre anni
Paura di essere giudicata e di essere trattata male	22,5	28,9
Indecisione, vergogna, auto-colpevolizzazione	12,0	8,1
Mancanza di fiducia nell'operato delle forze dell'ordine	23,7	24,9
Ha agito per conto suo, se l'è cavata da solo o con l'aiuto dei suoi familiari	19,5	20,8
Fatto considerato non abbastanza grave	28,6	20,5
Paura delle conseguenze per sè e per la famiglia	8,4	14,4
Altro	2,3	5,4
Non risponde	1,4	0,8

Tavola 4.5 - Donne da 15 a 59 anni che nel corso della vita hanno subito ricatto sessuale sul lavoro per motivo della non denuncia del fatto, classe d'età e titolo di studio - Anno 2002 (per 100 vittime con le stesse caratteristiche)

	Paura di essere giudicata e di essere trattata male	Indecisione, vergogna, auto-colpevolizzazione	Mancanza di fiducia nell'operato delle forze dell'ordine	Ha agito per conto suo, se l'è cavata da sola o con l'aiuto dei suoi familiari	Fatto considerato non abbastanza grave	Paura delle conseguenze per sè e per la famiglia	Altro	Non risponde
CLASSI D'ETÀ								
15-24	36,0	5,6	16,2	28,7	28,1	12,4	11,3	-
25-34	18,7	10,7	26,3	18,5	32,2	7,4	2,1	1,2
35-44	24,5	12,8	24,3	17,9	28,3	8,6	1,7	0,7
45-54	18,7	14,3	21,1	22,9	25,2	12,0	1,2	3,1
55-59	27,3	12,4	23,7	14,5	25,4	0,0	1,5	2,1
Totale	22,5	12,0	23,7	19,5	28,6	8,4	2,3	1,4
TITOLI DI STUDIO								
Laurea	13,2	7,4	31,1	17,5	31,1	8,3	0,6	1,3
Diploma superiore	22,7	12,3	24,1	21,7	28,4	7,9	1,6	1,2
Licenza media inferiore	26,0	11,6	21,3	18,2	31,0	7,9	3,7	0,4
Licenza elementare, nessun titolo	15,7	20,2	21,4	12,9	10,6	16,2	2,6	9,7
Totale	22,5	12,0	23,7	19,5	28,6	8,4	2,3	1,4

Tavola 4.6 - Donne da 15 a 59 anni che nel corso della vita hanno subito ricatto sessuale sul lavoro per motivo della non denuncia del fatto, ripartizione geografica e tipo di comune - Anno 2002 (per 100 vittime dello stessa zona)

	Paura di essere giudicata e di essere trattata male	Indecisione, vergogna, auto-colpevolizzazione	Mancanza di fiducia nell'operato delle forze dell'ordine	Ha agito per conto suo, se l'è cavata da sola o con l'aiuto dei suoi familiari	Fatto considerato non abbastanza grave	Paura delle conseguenze per sè e per la famiglia	Altro	Non risponde
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE								
Nord-ovest	17,7	9,5	25,6	24,2	30,1	5,9	0,5	0,0
Nord-est	23,9	14,2	16,6	12,9	39,2	9,7	2,1	5,0
Centro	22,8	13,5	28,6	17,2	23,6	9,3	3,2	0,1
Sud	30,6	11,8	23,4	21,8	18,9	12,5	3,2	2,8
Isole	19,9	12,4	10,8	16,4	42,1	3,1	5,8	1,6
Italia	22,5	12,0	23,7	19,5	28,6	8,4	2,3	1,4
TIPI DI COMUNE								
Comune centro dell'area metropolitana	24,1	12,4	27,1	19,2	20,9	7,8	2,6	0,4
Periferia dell'area metropolitana	24,3	11,1	28,9	5,3	36,0	6,8	5,9	-
Fino a 2.000 abitanti	30,6	18,7	36,6	10,4	18,5	4,4	0,0	6,6
Da 2.001 a 10.000 abitanti	16,3	15,9	16,1	25,6	33,2	7,1	0,4	2,7
Da 10.001 a 50.000 abitanti	22,8	11,0	25,3	26,2	25,1	7,4	3,2	0,4
50.001 abitanti e più	23,7	7,5	19,2	17,5	35,3	13,8	0,8	2,8
Italia	22,5	12,0	23,7	19,5	28,6	8,4	2,3	1,4

Tavola 4.7 - Donne da 15 a 59 anni che hanno subito ricatto sessuale sul lavoro per periodo in cui si è verificato ed esito del fatto - Anno 2002 (per 100 vittime)

ESITI DELL'EPISODIO	Nel corso della vita	Negli ultimi tre anni
Ha cambiato lavoro volontariamente, ha rinunciato alla carriera	55,6	55,0
È stata licenziata	3,5	6,8
Ha denunciato colui che la ricattava	0,0	0,1
C'è stato un processo	0,7	2,8
Trasferimento di ufficio	3,0	0,6
Ha evitato di andare al lavoro, ad esempio si è messa in malattia	3,6	2,4
Ha sottostato alle richieste	0,4	1,6
Chiarito / risolto tutto	6,1	4,5
Ha continuato a lavorare	4,4	5,1
Andato via lui	1,8	0,3
Nessuno	5,9	5,7
Altro	0,4	-
Non risponde	14,9	16,1

Tavola 4.8 - Donne da 15 a 59 anni che nel corso della vita hanno subito ricatto sessuale sul lavoro per esito del fatto, classe d'età e titolo di studio - Anno 2002 (per 100 vittime con le stesse caratteristiche)

	Ha cambiato lavoro volontariamente, ha rinunciato alla carriera	È stata licenziata/trasferita d'ufficio	Ha evitato di andare al lavoro, ad esempio si è messa in malattia	Chiarito / risolto tutto	Ha continuato a lavorare	Nessuno	Altro	Non risponde
CLASSI D'ETÀ								
15-24	58,0	4,3	-	-	5,9	-	11,3	20,5
25-34	62,6	5,2	2,0	5,9	0,9	5,7	3,3	15,0
35-44	59,6	6,7	1,6	8,0	4,5	4,1	1,6	13,8
45-54	44,2	8,1	9,9	4,2	8,8	6,3	2,3	16,2
55-59	39,9	7,7	4,6	7,9	4,0	16,9	6,9	11,9
Totale	55,6	6,5	3,6	6,1	4,4	5,9	3,3	14,9
TITOLI DI STUDIO								
Laurea	48,1	6,3	8,8	13,7	3,3	5,1	4,9	11,8
Diploma superiore	54,2	5,4	4,5	4,6	6,5	6,4	3,7	14,8
Licenza media inferiore	59,8	8,3	1,6	5,1	2,2	5,0	2,4	15,5
Licenza elementare, nessun titolo	54,4	4,3	-	10,2	2,2	8,9	2,2	17,8
Totale	55,6	6,5	3,6	6,1	4,4	5,9	3,3	14,9

Tavola 4.9 - Donne da 15 a 59 anni che nel corso della vita hanno subito ricatto sessuale sul lavoro per esito del fatto, ripartizione geografica e tipo di comune - Anno 2002 (per 100 vittime della stessa zona)

	Ha cambiato lavoro volontariamente, ha rinunciato alla carriera	È stata licenziata/trasferita d'ufficio	Ha evitato di andare al lavoro, ad esempio si è messa in malattia	Chiarito / risolto tutto	Ha continuato a lavorare	Nessuno	Altro	Non risponde
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE								
Nord-ovest	52,9	4,8	1,0	7,1	3,3	6,1	4,2	20,8
Nord-est	51,0	10,2	6,7	6,7	1,9	8,3	2,3	13,0
Centro	59,2	7,5	4,0	5,7	5,2	6,7	4,8	7,7
Sud	64,5	2,9	2,8	5,7	6,8	3,2	0,5	13,6
Isole	40,8	10,5	9,5	2,5	6,1	1,7	2,1	26,8
Italia	55,6	6,5	3,6	6,1	4,4	5,9	3,3	14,9
TIPI DI COMUNE								
Comune centro dell'area metropolitana	53,9	8,8	4,7	5,4	5,9	4,6	4,3	12,5
Periferia dell'area metropolitana	61,6	7,0	1,0	2,7	1,6	8,5	2,0	15,6
Fino a 2.000 abitanti	72,4	1,9	1,0	0,8	2,1	5,1	0,0	16,6
Da 2.001 a 10.000 abitanti	60,9	2,0	2,1	8,7	2,2	9,8	4,6	9,6
Da 10.001 a 50.000 abitanti	52,8	6,2	4,8	10,5	3,8	2,1	1,5	18,4
50.001 abitanti e più	47,7	8,8	4,8	3,1	7,5	5,8	3,9	19,6
Italia	55,6	6,5	3,6	6,1	4,4	5,9	3,3	14,9

Tavola 4.10 - Donne da 15 a 59 anni che hanno subito ricatto sessuale sul lavoro per periodo in cui si è verificato e gravità del fatto - Anno 2002 (per 100 vittime)

GRAVITÀ DEL FATTO	Nel corso della vita	Negli ultimi tre anni
Molto grave	35,0	42,9
Abbastanza grave	34,4	32,7
Poco grave	22,8	18,5
Per nulla grave	7,3	5,7
Non risponde	0,5	0,2
Totale	100,0	100,0

Tavola 4.11 - Donne da 15 a 59 anni che nel corso della vita hanno subito ricatto sessuale sul lavoro per gravità del fatto, classe d'età e titolo di studio - Anno 2002 (per 100 vittime con le stesse caratteristiche)

	Gravità del fatto			
	Molto grave	Abbastanza grave	Poco/per nulla grave	Non risponde
CLASSI D'ETÀ				
15-24	53,4	23,2	23,4	-
25-34	35,2	37,8	26,0	1,0
35-44	34,8	37,4	27,2	0,6
45-54	34,3	32,9	32,8	-
55-59	22,8	21,8	55,4	-
Totale	35,0	34,4	30,1	0,5
TITOLI DI STUDIO				
Laurea	36,5	35,3	27,8	0,4
Diploma superiore	37,9	32,1	29,0	1,0
Licenza media inferiore	33,5	36,3	30,2	-
Licenza elementare, nessun titolo	16,9	40,7	42,5	-
Totale	35,0	34,4	30,1	0,5

Tavola 4.12 - Donne da 15 a 59 anni che nel corso della vita hanno subito ricatto sessuale sul lavoro per gravità del fatto, ripartizione geografica e tipo di comune - Anno 2002 (per 100 vittime della stessa zona)

	Gravità del fatto			
	Molto grave	Abbastanza grave	Poco/per nulla grave	Non risponde
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE				
Nord-ovest	29,9	34,9	35,2	-
Nord-est	42,0	22,8	33,4	1,8
Centro	37,2	35,3	26,8	0,7
Sud	34,8	40,3	24,9	-
Isole	32,2	43,7	24,1	-
Italia	35,0	34,4	30,1	0,5
TIPI DI COMUNE				
Comune centro dell'area metropolitana	43,2	34,4	22,5	-
Periferia dell'area metropolitana	29,3	29,7	39,8	1,3
Fino a 2.000 abitanti	11,1	57,1	31,7	-
Da 2.001 a 10.000 abitanti	30,3	37,6	32,0	-
Da 10.001 a 50.000 abitanti	38,3	27,0	34,5	0,2
50.001 abitanti e più	32,9	38,2	27,2	1,7
Italia	35,0	34,4	30,1	0,5

Capitolo 5 - Reati a sfondo sessuale e percezione della sicurezza

5.1 - Paura e preoccupazione delle donne con riferimento alla loro esperienza di vittime di reati sessuali

La sicurezza personale è una condizione oggettiva legata alle caratteristiche territoriali ed alla qualità dell'ambiente in cui si vive; la percezione della propria sicurezza è una sensazione soggettiva connessa alle caratteristiche della persona, ed in particolare modo al genere ed alla età. In tal senso, si rileva che le donne si sentono meno sicure degli uomini e che le persone più anziane si sentono meno sicure rispetto alle persone più giovani. Anche l'ampiezza demografica e la tipologia del comune di appartenenza, la collocazione territoriale nell'ambito del Paese (si rilevano forti diversità nella percezione della sicurezza sia nel confronto tra le grandi ripartizioni territoriali, sia nel confronto tra le regioni di una stessa ripartizione), nonché le caratteristiche e la qualità del territorio e dell'ambiente in cui si vive, sono elementi che possono condizionare la percezione di sicurezza: la paura è più diffusa tra le persone che vivono nelle aree metropolitane, in alcune regioni del Paese e dove sono più evidenti condizioni di disordine e degrado socio-ambientale (spaccio di droga, prostituzione, atti vandalici, scarsa manutenzione).¹

A partire da queste considerazioni, ulteriori approfondimenti sul fenomeno della percezione della sicurezza personale, in relazione all'eventuale esperienza di vittima di reati sessuali vissuta dalle donne, evidenziano che l'essere già stata vittima di una violenza o di una molestia sessuale determina un ulteriore peggioramento della percezione della sicurezza personale e che più è grave il reato subito, più la paura aumenta. Il 34,9 per cento delle donne che hanno dichiarato di non aver subito alcun reato sessuale negli ultimi tre anni, si sente poco o per niente sicura quando si trova da sola per strada nella zona in cui vive ed è buio, contro il 42,2 per cento delle vittime di ricatti sessuali sul lavoro, il 42,9 per cento delle vittime di molestie sessuali ed il 49,2 per cento delle donne che hanno subito una violenza sessuale, ovvero uno stupro o un tentato stupro (Prospetto 5.1).

L'insicurezza che si prova in casa propria quando si è sole ed è buio è un fatto egualmente rilevante, seppure meno diffuso rispetto all'insicurezza in strada. Il 15,4 per cento delle donne non vittime si sente insicuro in casa, contro il 16,5 per cento delle donne vittime di reati sul lavoro negli ultimi tre anni, il 17,0 per cento delle vittime di molestie sessuali ed il 20,4 per cento delle donne che hanno subito violenze sessuali.

Prospetto 5.1 - Donne da 14 a 59 anni che negli ultimi tre anni hanno subito molestia o violenza sessuale per percezione di sicurezza di sera, in strada e in casa - Anno 2002 (per 100 donne)

PERCEZIONE DI SICUREZZA	Almeno una molestia sessuale (a)	Ricatti sessuali sul lavoro (b)	Stupro o tentato stupro	Nessuna molestia o violenza sessuale
Poco o per niente sicura nella propria zona, quando è sola ed è buio	42,9	42,2	49,2	34,9
Poco o per niente sicura in casa, quando è sola ed è buio	17,0	16,5	20,4	15,4

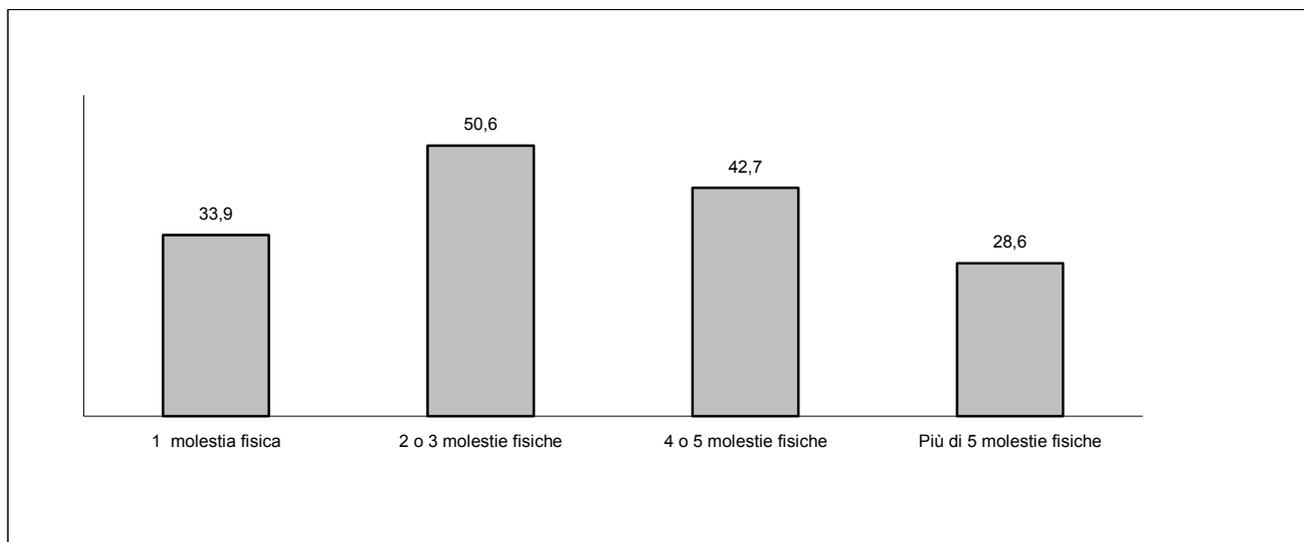
(a) Molestia verbale, molestia fisica, atti di esibizionismo, pedinamento, telefonate oscene.

(b) Ricatti sessuali per assunzione, ricatti sessuali per mantenere il posto di lavoro/carriera.

Non solo il tipo di reato, ma anche la quantità, ovvero il numero di episodi subiti dalla donna interviene sulla percezione di paura. Un'analisi della relazione tra il numero di molestie fisiche subite negli ultimi dodici mesi e la sicurezza percepita in strada, evidenzia che il 33,9 per cento delle donne che hanno subito una molestia nel periodo di riferimento si sente insicura per strada quando è buio, contro il 50,6 per cento delle donne che ne hanno subite due o tre; mentre questa insicurezza diminuisce tra le donne che ne hanno subite di più: il 42,7 per cento tra le donne che ne hanno subite quattro o cinque ed il 28,6 per cento tra chi ne ha subite più di cinque

¹ Cfr.: Istat. *La sicurezza dei cittadini. Reati, vittime, percezione della sicurezza e sistemi di protezione*. Roma: Istat, 2004. (Collana Informazioni, n.18).

Grafico 5.1 - Donne da 14 a 59 anni che negli ultimi dodici mesi hanno subito molestia fisica e che si sentono poco o per niente sicure quando escono di sera da sole nella zona in cui vivono, per numero di molestie fisiche subite - Anno 2002 (per 100 vittime)



Questo dato può far pensare, da un lato, ad un effetto di saturazione e di abitudine legato ad episodi poco gravi ma frequenti che avvengono per lo più sui mezzi pubblici ad opera di estranei e quindi legati anche alla esposizione al rischio della persona; dall'altro, alle caratteristiche della molestia fisica ed in particolare all'autore ed al luogo dove questa è avvenuta.

Tra le donne vittime di violenza sessuale si riscontra che l'insicurezza è maggiore nel caso in cui l'autore dell'aggressione sia una persona estranea alla donna (51,6 per cento) piuttosto che una persona non estranea (49,2 per cento) (Prospetto 5.2).

Il confronto con l'indagine svolta nel 1997-98 evidenzia che, in passato, tale differenziazione era molto più marcata, in quanto l'insicurezza era ancor più diffusa tra le donne che avevano subito violenza sessuale da un estraneo (54 per cento) rispetto alle donne che avevano subito una violenza sessuale da una persona non estranea (39,5 per cento).

Prospetto 5.2 - Donne da 14 a 59 anni che negli ultimi tre anni hanno subito violenza sessuale e che si sentono poco o per niente sicure quando escono di sera da sole nella zona in cui vivono, per autore della violenza - Anni 1997-98 e 2002 (per 100 vittime)

AUTORI DELLE VIOLENZE SESSUALI	1997-98	2002
Estraneo (a)	54,0	51,6
Non estraneo (b)	39,5	49,2
Né molestie, né violenze	37,8	34,9

(a) Un estraneo, il personale di mezzi di trasporto (conducenti, controllori, ecc.).

(b) Un conoscente, un collega di lavoro, un superiore, un venditore, cliente o un paziente, un compagno di studi, un insegnante, un medico, un vicino di casa, un amico, un partner o ex partner, un genitore o un figlio, un familiare, un parente.

La preoccupazione di poter subire una violenza sessuale è un ulteriore indicatore di percezione di sicurezza personale. Tale preoccupazione, egualmente agli indicatori precedentemente considerati, aumenta nel caso in cui la donna abbia dichiarato di essere stata vittima di reati sessuali. Il 51,4 per cento delle donne che hanno dichiarato di non aver subito, nel periodo in esame, alcun tipo di reato sessuale, sono molto o abbastanza

preoccupate di poter subire una violenza sessuale, contro il 59,4 per cento delle vittime di molestie sessuali, il 65,8 per cento delle vittime di violenze sessuali ed il 67,5 per cento delle vittime di ricatti sessuali sul lavoro (Prospetto 5.3). Inoltre, più della metà delle donne di 14-59 anni d'età dichiara di essere molto o abbastanza influenzata nelle abitudini di vita dalla paura della criminalità; questo dato si modifica meno considerando l'esperienza di vittimizzazione rispetto ai reati sessuali: il 52,3 per cento tra le vittime di ricatti sessuali sul lavoro, il 54,1 per cento tra le donne non vittime, il 55,9 per cento tra le vittime di molestie sessuali ed il 56,7 per cento tra le vittime di violenze sessuali.

Prospetto 5.3 - Donne da 14 a 59 anni che negli ultimi tre anni hanno subito molestia o violenza sessuale per preoccupazione di poter subire una violenza sessuale e influenza della paura della criminalità sulle abitudini - Anno 2002 (per 100 donne)

	Almeno una molestia sessuale (a)	Ricatti sessuali sul lavoro (b)	Stupro o tentato stupro	Nessuna molestia o violenza sessuale
Molto o abbastanza preoccupata di poter subire una violenza sessuale	59,4	67,5	65,8	51,4
Molto o abbastanza influenzata dalla paura della criminalità	55,9	52,3	56,7	54,1

(a) Molestia verbale, molestia fisica, atti di esibizionismo, pedinamento, telefonate oscene.
 (b) Ricatti sessuali per assunzione, ricatti sessuali per mantenere il posto di lavoro/carriera.

Un approfondimento sulle diverse tipologie di molestie sessuali evidenzia come gli episodi di pedinamento e le telefonate oscene provochino maggiore insicurezza nelle donne che li hanno subiti, rispetto agli atti di esibizionismo, le molestie fisiche e verbali (Prospetto 5.4).

Prospetto 5.4 - Donne da 14 a 59 anni che negli ultimi tre anni hanno subito molestia sessuale per tipo di molestia, percezione di sicurezza di sera, in strada e in casa, preoccupazione di poter subire una violenza sessuale e influenza della paura della criminalità sulle abitudini - Anno 2002 (per 100 vittime)

	Molestie verbali	Molestie fisiche	Atti di esibizionismo	Pedinamento	Telefonate oscene
Poco o per niente sicura nella propria zona, quando è sola ed è buio	43,0	42,8	40,5	48,1	44,5
Poco o per niente sicura in casa, quando è sola ed è buio	15,2	14,4	15,0	19,2	19,9
Molto o abbastanza preoccupata di poter subire una violenza sessuale	61,8	60,9	60,1	63,4	59,0
Molto o abbastanza influenzata dalla paura della criminalità	53,8	55,4	55,2	57,5	58,7

5.2 - Precauzioni nei comportamenti di uscita delle donne

Gli effetti della percezione di insicurezza e della sensazione, dunque, di inquietudine, si riflettono nei comportamenti delle persone, delle donne. La prima strategia di prevenzione che le donne mettono in atto per difendersi dalla criminalità è la riduzione della propria esposizione al rischio, limitando, di conseguenza, anche la propria libertà personale. Il fatto di decidere di non uscire di sera da sola per motivi di paura è, infatti, un comportamento piuttosto diffuso e particolarmente frequente tra le donne vittime di molestie sessuali (41,4 per cento) – e tra queste, in particolare, le vittime di pedinamenti e telefonate oscene - mentre è meno presente tra

le donne vittime di un reato grave come lo stupro, tentato o consumato (34,9 per cento) e tra le donne vittime di ricatti sessuali sul lavoro (37,3 per cento) (Prospetto 5.5). Si evidenzia, quindi, come a seconda dei diversi tipi di reati subiti si modificano le misure di protezione adottate ed i comportamenti di precauzione, anche se le donne, pur sentendosi insicure, spesso scelgono di non lasciarsi condizionare nelle abitudini di vita.

Ciò si riscontra dalla differente frequenza con cui le donne escono di sera a seconda della loro esperienza di vittimizzazione; si evidenzia, infatti, che le donne vittime escono di più: il 62,8 per cento delle donne che non hanno subito molestie e violenze sessuali escono almeno una volta a settimana, contro il 77,9 per cento delle vittime di stupro tentato o consumato, il 79,9 per cento delle donne che hanno subito almeno una molestia sessuale, l'84,9 per cento delle donne vittime di ricatti sessuali sul lavoro. Il 15,7 per cento delle donne non vittime escono solo poche volte l'anno, mentre questo accade meno frequentemente tra le donne vittime di violenze sessuali (9,8 per cento), di molestie sessuali (6,0 per cento), di ricatti sessuali sul lavoro (4,2 per cento).

La relazione di causalità tra l'uscire di sera, l'aumento della propria esposizione al rischio e l'esperienza di vittimizzazione, sembra essere, quindi, più rilevante rispetto alla relazione tra esperienza di vittimizzazione, aumento della paura e auto-limitazione del rischio.

Prospetto 5.5 - Donne da 14 a 59 anni che negli ultimi tre anni hanno subito molestia o violenza sessuale per influenza della paura della criminalità sul comportamento di uscita serale da sole e frequenza con cui escono di sera - Anno 2002 (per 100 donne)

	Almeno una molestia sessuale (a)	Ricatti sessuali sul lavoro (b)	Stupro o tentato stupro	Nessuna molestia o violenza sessuale
FREQUENZA CON CUI ESCE LA SERA				
Almeno una volta a settimana	79,9	84,9	77,9	62,8
Almeno una volta al mese	14,1	10,8	12,3	21,5
Poche volte l'anno o mai	6,0	4,2	9,8	15,7
Non so	0,0	0,0	0,0	0,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
NON ESCE DI SERA DA SOLA PERCHE' HA PAURA				
Esce	58,6	62,7	65,1	60,7
Non esce	41,4	37,3	34,9	39,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

(a) Molestia verbale, molestia fisica, atti di esibizionismo, pedinamento, telefonate oscene.
(b) Ricatti sessuali per assunzione, ricatti sessuali per mantenere il posto di lavoro/carriera.

Quel che si modifica in modo evidente sono le misure protettive adottate dalle donne a livello individuale quando escono (Prospetto 5.6).

Prospetto 5.6 - Donne da 14 a 59 anni che negli ultimi tre anni hanno subito violenza o molestia sessuale per precauzioni adottate - Anno 2002 (per 100 donne)

PRECAUZIONI ADOTTATE	Almeno una molestia sessuale (a)	Ricatti sessuali sul lavoro (b)	Stupro o tentato stupro	Nessuna molestia o violenza sessuale
Precauzioni prese camminando al buio	63,5	64,4	73,8	48,8
Porta qualcosa con sé per difendersi	18,4	24,1	25,2	10,1
Mette la sicura alle portiere	57,1	66,8	44,1	47,4

(a) Molestia verbale, molestia fisica, atti di esibizionismo, pedinamento, telefonate oscene.
(b) Ricatti sessuali per assunzione, ricatti sessuali per mantenere il posto di lavoro/carriera.

Il 48,8 per cento delle donne non vittime, ovvero delle donne che hanno dichiarato di non aver subito violenze o molestie negli ultimi tre anni, prende precauzioni camminando al buio tenendosi lontano da certe strade o da certi luoghi o evitando determinate persone; tra le donne che, invece, hanno dichiarato di aver subito una violenza sessuale questo comportamento è molto più diffuso e coinvolge il 73,8 per cento di queste.

Confrontando, ancora, le donne vittime e le donne non vittime in riferimento ad altre strategie di difesa personale, si rileva come solo il 10,1 per cento delle donne non vittime porta con sé qualcosa per difendersi contro il 25,2 per cento delle donne vittime di violenze ed il 24,1 per cento delle donne vittime di ricatti sessuali sul lavoro. Mettere la sicura alle portiere dell'automobile quando si è sole è una strategia diffusa tra le donne (49,7 per cento) ed in particolare tra le vittime di ricatti sul lavoro (66,8 per cento).

5.3 - Il disordine fisico e sociale e l'esperienza di vittimizzazione

Si parla di disordine sociale quando in una zona vi sono spacciatori di droga, tossicodipendenti, prostitute, mendicanti, *homeless*; si parla di disordine fisico quando in una zona vi sono edifici abbandonati, cabine rotte, scritte sui muri, strade sporche. Queste forme di inciviltà hanno importanti conseguenze sociali, dal momento che suscitano insicurezza e fanno aumentare la criminalità. Esiste, dunque, un legame tra forme di inciviltà osservate da parte delle donne ed il loro senso di insicurezza, così come il disordine fisico e sociale è correlato al rischio di criminalità e, dunque, all'esperienza di vittimizzazione delle donne.

Le donne vittime di molestie e di violenze sessuali hanno una maggiore inquietudine ed una visione complessivamente più negativa dell'ambiente in cui vivono rispetto a coloro che non hanno subito questi reati: riscontrano, infatti, maggiormente gli elementi di disordine sociale e fisico, ovvero la presenza di persone che si drogano, che spacciano droga, di prostitute in cerca di clienti, di girovaghi, vagabondi, persone senza fissa dimora, di atti di vandalismo contro il bene pubblico, la presenza di aree degradate (come, per esempio, edifici abbandonati o decadenti, zone verdi abbandonate, automobili abbandonate o bruciate, strade sporche), la scarsa illuminazione delle strade.

In particolare, il 61,4 per cento delle donne vittime di violenze sessuali osserva elementi di disordine sociale, contro il 34,6 per cento delle donne non vittime; anche per il disordine fisico la differenza è notevole: per il 72,0 per cento delle donne vittime di violenza sono presenti nella zona in cui vivono elementi di disordine fisico, contro il 49,9 per cento delle donne non vittime (Prospetto 5.7).

Indubbiamente, l'aver subito dei reati sessuali sensibilizza rispetto alla osservazione degli elementi di disordine, così come aumenta la percezione negativa dell'ambiente in cui si vive, ma allo stesso tempo è pur vero che un ambiente degradato e meno controllato favorisce il verificarsi di eventi di natura criminosa.

Le donne vittime, inoltre, più frequentemente valutano la zona in cui abitano maggiormente a rischio: il 39,4 per cento delle donne vittime di violenze sessuali, il 36,8 per cento delle vittime di ricatti sessuali sul lavoro, il 31,0 per cento delle vittime di molestie sessuali (ed in particolare 35,6 per cento tra chi ha subito molestie fisiche) contro il 20,0 per cento delle donne non vittime di reati sessuali.

Infine, il 17,3 per cento delle donne non vittime ritiene che la criminalità nella zona in cui abita sia aumentata, contro il 25,7 per cento delle donne vittime di molestie sessuali, il 29,2 per cento delle vittime di violenze sessuali ed il 30,2 per cento delle donne che hanno subito ricatti sessuali sul lavoro.

Prospetto 5.7 - Donne da 14 a 59 anni che negli ultimi tre anni hanno subito molestia o violenza sessuale per osservazione di elementi di disordine sociale e fisico, rischio di criminalità della zona in cui abitano, variazione della criminalità rispetto all'anno precedente - Anno 2002 (per 100 donne)

	Almeno una molestia sessuale (a)	Ricatti sessuali sul lavoro (b)	Stupro o tentato stupro	Nessuna molestia o violenza sessuale
Osserva elementi di disordine sociale (c)	52,7	59,3	61,4	34,6
Osserva elementi di disordine fisico (d)	67,6	70,0	72,0	49,9
La zona in cui abita è molto/abbastanza a rischio di criminalità	31,0	36,8	39,4	20,0
La criminalità è maggiore rispetto all'anno precedente	25,7	30,2	29,2	17,3

(a) Molestia verbale, molestia fisica, atti di esibizionismo, pedinamento, telefonate oscene

(b) Ricatti sessuali per assunzione, ricatti sessuali per mantenimento del posto di lavoro/carriera.

(c) Vedono spesso o talvolta persone che si drogano, che spacciano droga, prostitute in cerca di clienti, presenza di girovaghi, vagabondi, persone senza fissa dimora.

(d) Vedono spesso o talvolta atti di vandalismo contro il bene pubblico, aree degradate (per esempio edifici abbandonati o decadenti, zone verdi abbandonate, automobili abbandonate o bruciate, strade sporche), scarsa illuminazione delle strade.

5.4 - Strategie di difesa e dotazione di sistemi di sicurezza nelle abitazioni

Le misure protettive adottate a livello individuale dalla popolazione al fine di cercare di ridurre il rischio di criminalità riguardano anche la protezione dell'abitazione. Queste misure sono variabili nella tipologia e nella diffusione a seconda di diversi fattori, quali il tipo di abitazione, la tipologia del comune di appartenenza, il disordine sociale e fisico della zona in cui si vive, e variano anche a seconda dell'estrazione sociale della famiglia e dell'esperienza di vittimizzazione degli individui.

In generale, si evidenzia una maggiore diffusione di sistemi di sicurezza di tipo tecnologico rispetto a sistemi di tipo tradizionale. Tra i primi, si includono: la porta blindata, il bloccaggio alle finestre, le inferriate a porte o finestre, le luci esterne con accensione automatica, il sistema di allarme. Tra i sistemi tradizionali sono compresi, invece, la vigilanza privata, il portierato, un custode, la presenza di cani da guardia.

A seconda, quindi, dell'esperienza di vittimizzazione della donna, si rilevano differenti livelli di diffusione di tali sistemi. Il 65,5 per cento delle donne non vittime ha uno o più sistemi di protezione di tipo tecnologico installati nell'abitazione, contro il 70,8 per cento delle vittime di molestie sessuali, il 72,9 per cento delle vittime di violenza sessuale ed il 76,1 per cento delle donne vittime di ricatti sessuali sul lavoro. Nel caso dei sistemi tradizionali la diffusione è pari al 24,3 per cento tra le donne non vittime e pari al 27,0 per cento tra le vittime di ricatti sessuali sul lavoro, al 28,5 per cento tra le vittime di molestie sessuali e al 30,5 per cento tra le vittime di stupro e tentato stupro (Prospetto 5.8).²

Qualora la donna sia stata vittima di un reato sessuale, quindi, la propensione ad adottare queste strategie di difesa è maggiore.

Un approfondimento sulle vittime di violenze sessuali mette in evidenza come e quanto siano influenti sulle strategie di difesa anche le caratteristiche della violenza subita. A seconda, infatti, del luogo in cui è avvenuta la violenza (in casa della donna o negli spazi attinenti alla casa, oppure altrove) e dell'autore della violenza, si modifica il sistema di protezione della abitazione: se la violenza è stata subita in casa della donna e l'aggressore non è una persona conosciuta bene dalla donna (un estraneo, un conoscente, un collega di lavoro, un superiore, un venditore, cliente o un paziente, un compagno di studi, un insegnante, un medico, un vicino di casa), la diffusione dei sistemi di sicurezza di tipo tecnologico è molto elevata e pari al 99,6 per cento; se la violenza è subita sempre in casa e l'autore è un partner o un ex partner, un amico, un genitore o un figlio, un

² Tra i sistemi di sicurezza non sono stati presi in considerazione "lascia le luci accese in casa quando esce" e "chiede ai vicini, quando si assenta, di sorvegliare l'abitazione" dal momento che vengono utilizzati nel momento in cui le persone non sono in casa.

familiare, un parente, la diffusione di tali sistemi è molto minore e pari al 58,5 per cento (Prospetto 5.9). D'altronde in questo caso l'aggressore è una persona che ha comunque libero accesso all'abitazione.

Se la violenza è avvenuta, invece, altrove (in strada, in un parco, in auto, a casa dell'offensore o di altre persone, al cinema, in un albergo, al lavoro, dal medico, eccetera), da parte di un qualsiasi autore, tali sistemi sono diffusi nel 74,7 per cento delle abitazioni.

Prospetto 5.8 - Donne da 14 a 59 anni che negli ultimi tre anni hanno subito molestia o violenza sessuale per sistema di sicurezza adottato per proteggere l'abitazione - Anno 2002 (per 100 donne)

SISTEMI DI SICUREZZA ADOTTATI PER PROTEGGERE L'ABITAZIONE	Almeno una molestia sessuale (a)	Ricatti sessuali sul lavoro (b)	Stupro o tentato stupro	Nessuna molestia o violenza sessuale
Sistemi di sicurezza tecnologici (c)	70,8	76,1	72,9	65,5
Sistemi di sicurezza tradizionali (d)	28,5	27,0	30,5	24,3

(a) Molestia verbale, molestia fisica, atti di esibizionismo, pedinamento, telefonate oscene.

(b) Ricatti sessuali per assunzione, ricatti sessuali per mantenere il posto di lavoro/carriera.

(c) Porta blindata, bloccaggio alle finestre, inferriate a porte o finestre, luci esterne con accensione automatica, allarme.

(d) Vigilanza privata, portierato, custode, cani da guardia, possesso di armi.

Prospetto 5.9 - Donne da 14 a 59 anni che negli ultimi tre anni hanno subito violenza sessuale per autore e luogo del fatto e sistema di sicurezza adottato per proteggere l'abitazione - Anno 2002 (per 100 vittime)

SISTEMI DI SICUREZZA ADOTTATI PER PROTEGGERE L'ABITAZIONE	Violenza avvenuta in casa da parte di una persona conosciuta bene (a)	Violenza avvenuta in casa da parte di una persona non conosciuta bene (b)	Violenza avvenuta non in casa
Sistemi di sicurezza tecnologici (c)	58,5	99,6	74,7
Sistemi di sicurezza tradizionali (d)	15,6	35,7	34,0

(a) Una persona conosciuta bene: un partner o ex partner, un genitore o un figlio, un familiare, un parente, un amico.

(b) Una persona non conosciuta bene: un estraneo, un conoscente, un collega di lavoro, un superiore, un venditore, cliente o un paziente, un compagno di studi, un insegnante, un medico, un vicino di casa.

(c) Porta blindata, bloccaggio alle finestre, inferriate a porte o finestre, luci esterne con accensione automatica, allarme.

(d) Vigilanza privata, portierato, custode, cani da guardia, possesso di armi.

5.5 - Il giudizio sull'operato delle forze dell'ordine in connessione ai reati sessuali subiti dalla donna

Il giudizio che le persone hanno circa l'operato delle forze dell'ordine può essere molto soggettivo e peggiora nel caso in cui si siano subiti dei reati: più della metà delle donne di 14-59 anni (59,3 per cento)³ ritiene che le forze dell'ordine riescano a controllare molto o abbastanza la zona in cui vivono, mentre tale giudizio peggiora quando la donna è stata vittima di reati sessuali. Infatti, nel caso di donne che hanno subito molestie sessuali, la quota di donne che ritiene che le forze dell'ordine abbiano il controllo della criminalità è minore, e pari al 49,2 per cento; il giudizio è ancor più negativo per le vittime di ricatti sessuali sul lavoro (47,0 per cento) e per le vittime di violenze sessuali (46,0 per cento).

Alle donne insoddisfatte è stato chiesto quale strategia ritenessero più utile per migliorare il controllo della criminalità da parte delle forze dell'ordine. L'indicazione più frequente è stata quella di passare più spesso per le strade a controllare (indicata dal 29,3 per cento delle donne), essere più numerosi (14,2 per cento), essere più presenti sul territorio o avere un poliziotto di quartiere (12,4 per cento) e essere presenti anche nelle zone più a

³ Cfr. le tavole riportate a fine capitolo.

rischio (7,1 per cento).

Le donne vittime di reati sessuali hanno suggerito queste diverse modalità d'azione alle forze dell'ordine con maggiore frequenza. Per esempio, l'indicazione di passare più spesso per le strade a controllare è indicata dal 27,3 per cento delle donne che non hanno subito alcuna molestia o violenza, contro il 31,8 per cento di chi ha subito un ricatto sessuale sul lavoro, il 36,1 per cento delle vittime di almeno una molestia sessuale, ed il 39,3 per cento delle donne vittime di violenza sessuale. La richiesta di essere più numerosi è indicata dal 13,4 per cento delle donne che non hanno subito alcuna molestia o violenza, dal 14,2 per cento di chi ha subito un ricatto sessuale sul lavoro, dal 16,8 per cento delle vittime di almeno una molestia sessuale e dall'11,5 per cento delle donne vittime di violenza sessuale. Le donne vittime di violenza sessuale, al contrario, si caratterizzano nella richiesta di fare più indagini (8,5 per cento), e questa modalità di azione è anche richiesta in particolare dalle donne che hanno subito ricatti sessuali sul lavoro (9,0 per cento) e pedinamenti (7,8 per cento).

Tra le vittime delle molestie sono le donne che subiscono pedinamenti a richiedere con più forza l'intervento delle forze dell'ordine: oltre a passare più spesso (39,5 per cento), essere più numerosi (17,0 per cento) più presenti sul territorio (18,1 per cento) ed essere presenti nelle zone a rischio (12,2 per cento), si richiede loro di fare più indagini (7,8 per cento) e di rispondere con più rapidità alle chiamate di aiuto (5,5 per cento). Le vittime di telefonate oscene richiedono che le forze dell'ordine abbiano più libertà d'azione (5,7 per cento) e rispondano con più rapidità alle chiamate di aiuto (6,1 per cento). Coloro che hanno subito atti di esibizionismo indicano la necessità di perseguire ed arrestare gli autori dei reati (6,4 per cento) e di informare di più i cittadini (2,2 per cento). L'indicazione di perseguire ed arrestare gli autori dei reati è, altresì, suggerita da chi ha subito ricatti sul lavoro (5,6 per cento) e molestie fisiche (4,1 per cento).

Le donne non vittime, inoltre, vedono con maggiore frequenza le forze dell'ordine che passano nella strada in cui abitano, rispetto alle donne vittime. In particolare, il 51 per cento delle donne che non hanno subito alcun tipo di molestia o violenza sessuale vedono passare la polizia tutti i giorni o comunque almeno una volta a settimana. Sono di meno, invece, le donne vittime di violenze o molestie sessuali che vedono passare la polizia con la stessa frequenza (49,8 per cento di chi ha subito una o più molestie sessuali, 49,6 per cento di chi ha subito una violenza sessuale e 43,7 per cento di chi ha subito un ricatto sessuale sul lavoro). Di contro, chi non ha visto mai, o comunque molto più raramente, passare la polizia nella strada in cui abita è più spesso una donna che ha subito un ricatto sessuale sul lavoro (41,8 per cento), o una molestia sessuale (36,6 per cento), o uno stupro o un tentato stupro (35,5 per cento), piuttosto che una donna che non ha subito alcuna molestia o violenza negli ultimi tre anni (34,8 per cento).

Tavola 5.1 - Donne da 14 a 59 anni che negli ultimi tre anni hanno subito reati a sfondo sessuale per percezione della sicurezza di sera in strada e in casa, influenza della paura della criminalità, comportamenti e precauzioni prese uscendo di casa - Anno 2002 (per 100 donne)

	Molestie verbali	Molestie fisiche	Atti di esibizionismo	Pedina-mento	Telefonate oscene	Almeno una molestia	Ricatti sessuali per lavoro	Stupro e/o tentato stupro	Nessuna molestia o violenza
PERCEZIONI DI SICUREZZA									
NELLA PROPRIA ZONA, QUANDO SI È SOLE ED È BUIO									
Molto/Abbastanza sicura	55,0	55,2	57,2	50,1	51,9	54,3	56,8	47,7	59,6
Poco/Per niente sicura	43,0	42,8	40,5	48,1	44,5	42,9	42,2	49,2	34,9
Non esce mai/da sola	2,0	2,0	2,3	1,8	3,6	2,8	1,1	3,1	5,6
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
PERCEZIONI DI SICUREZZA									
NELLA PROPRIA CASA, QUANDO SI È SOLE ED È BUIO									
Molto/Abbastanza sicura	84,8	85,6	85,0	80,8	80,1	83,0	83,5	79,6	84,6
Poco/Per niente sicura	15,2	14,4	15,0	19,2	19,9	17,0	16,5	20,4	15,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
PREOCCUPAZIONI DELLA VIOLENZA SESSUALE									
Molto/Abbastanza preoccupata	61,8	60,9	60,1	63,4	59,0	59,4	67,5	65,8	51,4
Poco/Per niente preoccupata	38,2	39,1	39,9	36,6	41,0	40,6	32,5	34,2	48,6
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
INFLUENZE DELLA CRIMINALITÀ SULLE ABITUDINI									
Molto/Abbastanza influenzata	53,8	55,4	55,2	57,5	58,7	55,9	52,3	56,7	54,1
Poco/Per niente influenzata	46,2	44,6	44,8	42,5	41,3	44,1	47,7	43,3	45,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
NON ESCE DI SERA DA SOLA PERCHÉ, HA PAURA									
Esce	60,9	60,6	59,5	53,5	57,6	58,6	62,7	65,1	60,7
Non esce	39,1	39,4	40,5	46,5	42,4	41,4	37,3	34,9	39,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
PRECAUZIONI PRESE CAMMINANDO AL BUIO									
No	31,9	30,8	32,7	29,2	35,9	34,4	35,6	25,1	47,5
Sì	66,7	67,3	66,3	69,1	61,1	63,5	64,4	73,8	48,8
Non so/Non risponde	1,3	1,8	0,9	1,6	3,0	2,1	-	1,1	3,7
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
PORTA QUALCOSA CON SÈ PER DIFENDERSI									
No	79,0	81,1	79,9	78,6	83,2	81,5	75,0	74,8	89,5
Sì	20,8	18,7	20,0	21,4	16,7	18,4	24,1	25,2	10,1
No/Non pertinente	0,1	0,2	0,1	-	0,1	0,1	0,9	-	0,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
METTE LA SICURA ALLE PORTIERE									
No	25,5	22,1	25,2	22,1	29,6	27,2	24,6	32,5	36,6
Sì	57,1	61,3	56,4	56,1	59,7	57,1	66,8	44,1	47,4
No/Non pertinente	17,4	16,6	18,4	21,7	10,7	15,7	8,7	23,4	15,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Tavola 5.2 - Donne da 14 a 59 anni che negli ultimi tre anni hanno subito reati a sfondo sessuale per percezione del rischio della criminalità e presenza di indicatori di inciviltà nella zona in cui vivono - Anno 2002 (per 100 donne)

	Molestie verbalì	Molestie fisiche	Atti di esi- bizionismo	Pedina- mento	Telefonate oscene	Almeno una mo- lestia	Ricatti sessuali per lavoro	Stupro e/o tentato stupro	Nessuna molestia o violenza
RISCHI CRIMINALITÀ									
NELLA ZONA DI RESIDENZA									
Molto/Abbastanza a rischio	33,2	35,6	32,5	33,2	32,2	31,0	36,8	39,4	20,0
Poco/Per niente a rischio	66,8	64,4	67,5	66,8	67,8	69,0	63,2	60,6	80,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
LIVELLI DI CRIMINALITÀ									
NELLA ZONA IN CUI SI ABITA									
Maggiore	27,6	26,2	28,3	28,2	26,4	25,7	30,2	29,2	17,3
La stessa	55,7	57,3	56,4	53,3	56,8	57,1	46,1	51,1	64,2
Minore	11,0	10,6	9,5	12,4	10,9	10,9	14,9	13,2	9,6
Non so	5,8	5,9	5,8	6,2	6,0	6,3	8,8	6,5	8,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
VEDE PERSONE CHE									
SI DROGANO									
Spesso/Talvolta	24,1	26,6	24,7	25,4	23,8	21,4	33,1	33,7	11,2
Raramente/Mai	75,9	73,4	75,3	74,6	76,2	78,6	66,9	66,3	88,8
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
VEDE PERSONE CHE									
SPACCIANO DROGA									
Spesso/Talvolta	14,6	18,6	15,7	15,9	14,3	13,2	22,5	21,7	5,8
Raramente/Mai	85,4	81,4	84,3	84,1	85,7	86,8	77,5	78,3	94,2
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
VEDE PROSTITUTE IN									
CERCA DI CLIENTI									
Spesso/Talvolta	18,0	19,3	20,4	17,4	15,8	16,7	18,8	22,8	9,0
Raramente/Mai	82,0	80,7	79,6	82,6	84,2	83,3	81,2	77,2	91,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
VEDE ATTI DI VANDALISMO									
Spesso/Talvolta	44,9	47,4	44,9	46,0	40,9	41,4	47,5	46,7	25,6
Raramente/Mai	55,1	52,6	55,1	54,0	59,1	58,6	52,5	53,3	74,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
VEDE GIROVAGHI, VAGABONDI									
Spesso/Talvolta	39,3	42,7	36,6	40,7	38,1	37,7	43,4	36,4	25,2
Raramente/Mai	60,7	57,3	63,4	59,3	61,9	62,3	56,6	63,6	74,8
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
PRESENZA DI AREE									
DEGRADATE									
No	64,7	59,5	66,3	62,4	66,9	66,2	68,1	64,3	80,2
Sì	35,3	40,5	33,7	37,6	33,1	33,8	31,9	35,7	19,8
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
PRESENZA DI SCARSA									
ILLUMINAZIONE									
No	61,0	60,1	62,0	61,5	61,9	63,0	57,6	60,8	73,7
Sì	39,0	39,9	38,0	38,5	38,1	37,0	42,4	39,2	26,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Tavola 5.3 - Donne da 14 a 59 anni che negli ultimi tre anni hanno subito reati a sfondo sessuale per dotazione di sistemi di sicurezza nell'abitazione e giudizio espresso sul lavoro svolto dalle forze dell'ordine - Anno 2002 (per 100 donne)

	Molestie verbali	Molestie fisiche	Atti di esibizionismo	Pedina-mento	Telefonate oscene	Almeno una molestia	Ricatti per lavoro	Stupro e/o tentato stupro	Nessuna molestia o violenza
SISTEMI DI SICUREZZA TECNOLOGICI (a)									
No	28,1	25,1	29,3	28,3	29,7	29,2	23,9	27,1	34,5
Sì	71,9	74,9	70,7	71,7	70,3	70,8	76,1	72,9	65,5
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
SISTEMI DI SICUREZZA TRADIZIONALI (b)									
No	70,7	73,4	69,9	71,0	70,6	71,5	73,0	69,5	75,7
Sì	29,3	26,6	30,1	29,0	29,4	28,5	27,0	30,5	24,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
LA POLIZIA CONTROLLA LA SUA ZONA									
Molto/Abbastanza	47,8	48,7	44,8	46,4	47,4	49,2	47,0	46,0	62,3
Poco/Per niente	52,2	51,3	55,2	53,6	52,6	50,8	53,0	54,0	37,7
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
TIPOLOGIE DI COMPORTAMENTO CHE DOVREBBERO AVERE LE FORZE DELL'ORDINE									
Passare più spesso per le strade a controllare	37,4	35,3	37,2	39,5	37,9	36,1	31,8	39,3	27,3
Essere più numerosi	15,7	13,7	15,7	17,0	17,8	16,8	14,2	11,5	13,4
Fare più indagini	7,0	5,5	6,9	7,8	6,6	6,5	9,0	8,5	3,9
Avere più libertà di azione	5,6	5,0	5,7	4,8	5,7	5,1	10,6	3,7	3,2
Rispondere con più rapidità alle chiamate di aiuto	4,6	5,0	5,5	5,5	6,1	5,2	4,3	6,5	3,1
Essere più presenti sul territorio /poliziotto di quartiere	17,5	17,7	18,7	18,1	17,3	17,1	17,7	18,5	11,0
Informare di più i cittadini	1,0	2,0	2,2	1,9	1,4	1,3	3,0	1,6	0,5
Essere presenti anche nelle zone a rischio	11,1	10,8	10,6	12,2	11,1	10,7	13,7	13,2	6,0
Perseguire o arrestare gli autori dei reati	3,7	4,1	6,4	3,7	3,1	3,5	5,6	1,3	2,5
Essere più disponibili con le persone	1,8	1,6	1,4	1,3	2,2	1,7	1,5	2,4	0,9

(a) Porta blindata, bloccaggio alle finestre, inferriate a porte o finestre, luci esterne con accensione automatica, allarme.

(b) Vigilanza privata, portierato, custode, cani da guardia, possesso di armi.

Strategia di campionamento e valutazione degli errori campionari

1 – Introduzione

La *popolazione di interesse* dell'indagine è costituita dalle famiglie residenti in Italia e dagli individui di 14 anni e più che le compongono. Nel caso della sezione sulle molestie e sulle violenze sessuali sono state intervistate 22.759 donne in età 14-59 anni. Sono esclusi gli individui che sono membri permanenti delle convivenze. Per famiglia si intende la *famiglia di fatto*, ovvero un insieme di persone coabitanti e legate da vincoli di matrimonio, parentela, affinità, adozione, tutela o affettivi.

L'indagine viene svolta mediante intervista telefonica e utilizza come lista di selezione l'archivio degli abbonati Telecom; le *unità di campionamento* sono, pertanto, i numeri telefonici appartenenti a detto archivio.

L'indagine è di tipo trasversale a cadenza quinquennale e ha la finalità di fornire stime di parametri di diversa natura (totali, medie, rapporti, frequenze assolute e relative) con diversi riferimenti territoriali:

- l'intero territorio nazionale;
- le cinque ripartizioni geografiche (Nord-est, Nord-ovest, Centro, Sud e Isole);
- le regioni geografiche;
- sei aree basate sulla tipologia socio-demografica dei comuni, così definite:

A, *area metropolitana* suddivisa in :

A₁, comuni centro dell'area metropolitana: Torino, Milano, Venezia, Genova, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Bari, Palermo, Catania e Cagliari;

A₂, comuni che gravitano intorno al centro dell'area metropolitana;

B, *area non metropolitana* suddivisa in :

B₁, comuni aventi fino a 2 mila abitanti;

B₂, comuni con 2.001-10 mila abitanti;

B₃, comuni con 10.001-50 mila abitanti;

B₄, comuni con oltre 50 mila abitanti.

2 - Caratteristiche della lista di selezione

La base di campionamento adottata, ovvero la lista di selezione delle unità campionarie, è l'archivio informatizzato ufficiale delle famiglie abbonate agli operatori telefonici. Tale scelta è motivata dal fatto che le informazioni dell'archivio in oggetto sono contenute in un *file* che viene costantemente aggiornato sulle variazioni degli intestatari e degli indirizzi telefonici; esso è, inoltre, di agevole utilizzo per la selezione delle unità campionarie in quanto si presta facilmente alla scelta di diversi criteri di ordinamento.

Le informazioni relative a ciascun indirizzo, utilizzabili per la stratificazione delle unità della popolazione di riferimento, sono essenzialmente di tipo territoriale; esse sono la provincia, il comune, la sezione di censimento, la via, il numero civico, l'ampiezza del comune di appartenenza, in termini demografici e in termini di numero di indirizzi.

I principali problemi che derivano dall'utilizzo della lista telefonica come base di campionamento per le indagini sulle famiglie, sono legati alla non perfetta coincidenza tra la popolazione oggetto d'indagine e l'insieme delle unità contenute nella lista; indicando con L ed U rispettivamente la lista e la popolazione d'interesse, le possibili situazioni in cui gli insiemi L e U differiscono sono in generale le seguenti:

- a) *sovracopertura*, quando alcuni elementi dell'insieme L non appartengono all'insieme U;
- b) *sottocopertura*, nel caso in cui alcuni elementi di U non sono contenuti in L;

- c) *duplicazione di alcune unità, se alcuni elementi di U sono presenti più volte in L;*
- d) *grappoli di unità, quando alcuni elementi dell'insieme L contengono grappoli di elementi dell'insieme U.*

La lista telefonica utilizzata per l'indagine presenta in varia misura tutte le situazioni elencate; tuttavia, i fenomeni che appaiono più rilevanti sono quelli della *sovracopertura* e della *sottocopertura*. Rientrano, infatti, nel caso della *sovracopertura* tutti i numeri telefonici che corrispondono a seconde case o ad attività professionali oppure a pubblici esercizi eccetera; mentre rientrano nel caso della *sottocopertura* tutte le famiglie non abbonate al telefono o intestatarie di numeri riservati. Rientrano, poi, nel caso c) le famiglie intestatarie di più di un numero riferito all'abitazione principale e nel caso d) i numeri telefonici a cui corrispondono più famiglie.

L'effetto di ciascuna delle situazioni appena elencate è quella di modificare in modo non controllato le *probabilità di inclusione* delle unità della popolazione rispetto alle probabilità di inclusione *teoriche* assegnate alle stesse unità dal disegno di campionamento adottato. Ciò può essere causa di distorsioni nelle stime prodotte dall'indagine.

In particolare la *sottocopertura* determina una distorsione delle stime prodotte tanto maggiore quanto più le unità di U che appartengono ad L sono differenti dalle unità di U non presenti in L relativamente alle variabili d'interesse dell'indagine. È possibile in parte attenuare tale effetto distorsivo ricorrendo a opportune procedure di stima, note in letteratura come stimatori di *ponderazione vincolata*, che tengono conto di totali noti (sulla base di fonti esterne all'indagine) sulla popolazione relativi a variabili ausiliarie correlate a quelle d'interesse.

Un ulteriore effetto dovuto alla *sovracopertura*, è il fatto che la numerosità effettiva del campione sia minore di quella definita nella fase di progettazione del disegno e ciò comporta un aumento della variabilità delle stime. Si tratta allora di decidere se accettare una dimensione campionaria inferiore a quella prevista o, alternativamente, ricorrere a un sovradimensionamento del campione o a una lista di unità sostitutive. Nelle indagini di tipo telefonico, in cui la rilevazione è affidata ad una società esterna, si ricorre in genere alla sostituzione in quanto la procedura di quest'ultima per le indagini telefoniche è meno complessa e anche per garantire che la società svolga un numero prefissato di interviste utili.

3 - Descrizione del disegno di campionamento

Il disegno di campionamento è a *due stadi* con stratificazione delle unità di primo stadio. Le unità di primo stadio sono gli indirizzi telefonici dell'archivio di selezione, e quindi le famiglie ad essi corrispondenti. Le unità di secondo stadio sono gli individui: per ciascuna famiglia selezionata al primo stadio si seleziona un individuo campione tra i componenti della famiglia aventi età pari o superiore a 14 anni.

Gli indirizzi telefonici sono stati stratificati per regione geografica e per tipologia di comune. La tipologia di comune non è una variabile presente sull'*Archivio telefonico informatizzato delle famiglie*, in quanto viene definita dall'Istat sulla base delle caratteristiche socio-demografiche dei comuni italiani rilevate al *Censimento della popolazione*. La stratificazione mediante tale variabile ha comportato, quindi, la necessità di integrare l'archivio con tali informazioni.

Il disegno campionario ora descritto presenta caratteristiche molto differenti rispetto ai disegni che vengono correntemente utilizzati per le indagini sulle famiglie condotte mediante intervista diretta. In primo luogo, l'indagine in esame prevede la selezione diretta degli indirizzi campione senza estrarre al primo stadio un campione di comuni; ciò come è noto determina un aumento dell'efficienza delle stime prodotte e tale guadagno è tanto più elevato quanto più è alto il coefficiente di correlazione intra-classe, ovvero il grado di omogeneità delle variabili di interesse all'interno dei comuni. Inoltre, l'indagine prevede la selezione di un solo individuo campione da ciascuna famiglia; anche questa scelta conduce a stime tanto più efficienti quanto più è alto il coefficiente di correlazione intra-classe delle famiglie, ossia quanto più è alta la somiglianza (relativamente alle variabili d'indagine) tra gli individui all'interno delle famiglie.

La determinazione del numero totale di unità campionarie e la sua allocazione tra gli strati è in genere, per un'indagine ad obiettivi plurimi come quella in esame, un'operazione complessa. È poco realistico, infatti, pensare di poter definire un campione che assicuri prefissati livelli di precisione a tutte le stime d'interesse, considerando anche il fatto che le stime vengono prodotte con diversi riferimenti territoriali. L'allocazione

ottimale delle unità del campione con riferimento ad un dato tipo di dominio può risultare in contrasto con l'allocazione ottimale con riferimento ad un altro tipo di dominio. In particolare, per quanto riguarda le stime riferite all'intero territorio nazionale l'allocazione ottimale risulta vicina a quella proporzionale tra le diverse regioni; per quanto riguarda, invece, le stime riferite alle regioni, l'allocazione ottimale risulta prossima a quella che assegna a tutte le regioni un campione di uguale numerosità. È necessario quindi un procedimento complesso articolato in più fasi.

Dapprima, mediando tra esigenze operative e di costo ed esigenze relative all'attendibilità delle principali stime di interesse, viene definita la numerosità n complessiva del campione. Rispetto all'indagine precedente, basata su una numerosità campionaria di 50 mila interviste, nella presente indagine si è proceduto ad un ampliamento del campione, portando la numerosità complessiva a 60 mila unità, con lo scopo principale di migliorare l'attendibilità delle stime a livello regionale.

Successivamente, sulla base di valutazioni dell'errore di campionamento atteso delle principali stime a livello regionale e nazionale, è stata determinata l'allocazione del campione tra le regioni; si è ottenuta in tal modo un'allocazione di compromesso tra l'allocazione *uguale* e quella *proporzionale*. Infine, le numerosità campionarie regionali sono state ripartite tra le diverse tipologie di comune in modo proporzionale alla popolazione residente.

Nel prospetto 1 sono riportate le numerosità campionarie per regione.

Prospetto 1 - Distribuzione regionale del campione

Regioni	Indirizzi campione
Piemonte	3.796
Valle d'Aosta	2.528
Lombardia	4.622
Bolzano	2.434
Trento	2.414
Veneto	2.939
Friuli-Venezia Giulia	2.687
Liguria	2.773
Emilia-Romagna	3.047
Toscana	3.024
Umbria	2.472
Marche	2.561
Lazio	3.138
Abruzzo	2.656
Molise	2.297
Campania	3.036
Puglia	2.862
Basilicata	2.426
Calabria	2.669
Sicilia	2.986
Sardegna	2.617
ITALIA	60.000

4 - Selezione del campione

L'estrazione degli indirizzi campione da ciascuno strato è stata effettuata con probabilità uguali e senza reimmissione mediante tecnica di selezione sistematica.

La selezione del campione di indirizzi è avvenuta nel seguente modo:

- per ciascuna regione, con riferimento ad una data tipologia comunale, sono stati ordinati gli indirizzi dell'*Archivio telefonico delle famiglie* per ampiezza demografica del comune, strada, numero civico e piano;
- definito il passo di estrazione regionale, sono stati selezionati 6 punti di partenza casuali, uno per ciascuna tipologia comunale. Si è proceduto, poi, alla selezione degli indirizzi campione sulla base del passo di estrazione regionale a partire dal punto di partenza casuale;
- ogni indirizzo selezionato dall'*Archivio* è entrato a far parte dell'elenco base, e per ognuno di essi si sono selezionati i tre indirizzi successivi, che sono entrati a far parte dell'elenco sostitutivo; in tal modo le unità sostitutive sono le più vicine possibile dal punto di vista territoriale alle rispettive unità del campione base e quindi, presumibilmente, sono anche simili dal punto di vista delle caratteristiche socio-economiche.

La selezione casuale del componente da intervistare è stata effettuata nel seguente modo:

- a) è stato chiesto alla persona rispondente al telefono il numero dei componenti della famiglia, e per ciascuno di essi il sesso, l'età, lo stato civile e la relazione con la persona che ha risposto al telefono (che ha relazione di parentela = 01);
- b) è stata formata la graduatoria per età dei componenti, assegnando un numero progressivo ai componenti risultati *intervistabili* (età maggiore di 13 anni);
- c) è stato estratto un numero casuale compreso tra 1 ed il numero totale dei componenti *intervistabili*;
- d) è stato intervistato il componente il cui numero in graduatoria coincide con il numero casuale estratto.

Si fa presente che ai fini dell'individuazione del componente da intervistare, non utilizzabile, quindi, per le famiglie unipersonali, l'Istat ha fornito alla ditta che effettua la rilevazione un file costituito da 60 mila record in cui ciascun record è così formato: codice di regione, tipologia di comune, numero progressivo da 1 al numero di indirizzi campione nel dominio; 9 campi successivi così formati: il primo campo contiene un numero casuale pari a 1 o a 2; il secondo campo contiene un numero casuale pari a 1, 2 o 3 e così via fino all'ultimo campo che contiene un numero casuale pari a 1, 2, 3,...10. Per selezionare l'individuo da intervistare, viene utilizzato il primo campo per le famiglie di due componenti, il secondo per le famiglie di tre componenti e così via. Ciascun numero casuale è estratto indipendentemente dagli altri e pertanto, nell'ambito di ciascun campo k ($k=1, \dots, 9$), ogni numero i ($i=1, \dots, k+1$) compare lo stesso numero di volte nei 60 mila record. In tal modo, ciascun componente delle famiglie di ampiezza $k+1$ ($k=1, \dots, 9$) ha la stessa probabilità di essere selezionato.

5 - Procedimento per il calcolo delle stime

Le stime prodotte dall'indagine sono stime del numero di vittime di eventi delittuosi subiti dagli individui e del numero di vittime e di eventi delittuosi subiti dalle famiglie, nonché le caratteristiche strutturali degli individui e delle famiglie che hanno subito tali fatti delittuosi.

Le stime sono ottenute mediante uno stimatore di ponderazione vincolata, che è il metodo di stima standard per la maggior parte delle indagini Istat sulle imprese e sulle famiglie.

Il principio su cui è basato ogni metodo di stima campionaria è che le unità appartenenti al campione rappresentino anche le unità della popolazione che non sono incluse nel campione.

Questo principio viene realizzato attribuendo ad ogni unità campionaria un peso che indica il numero di unità della popolazione rappresentate dall'unità medesima. Se, ad esempio, ad un'unità campionaria viene attribuito un peso pari a 100, vuol dire che questa unità rappresenta se stessa ed altre 99 unità della popolazione che non sono state incluse nel campione.

Al fine di rendere più chiara la successiva esposizione, introduciamo la seguente simbologia: d , indice di livello territoriale di riferimento delle stime; h , indice di strato; j , indice di famiglia; q indice di individuo all'interno della famiglia j ; y , generica variabile oggetto di indagine; Y_{hjp} valore di y osservato sull'individuo p della famiglia j dello strato h ; Q_{hj} , numero di individui di 14 anni e oltre appartenenti alla famiglia j dello strato h ; M_h , numero di famiglie residenti nello strato h ; m_h , campione di famiglie nello strato h ; p_h , numero di individui campione nello strato h (dal momento che si intervista un unico individuo in ciascuna famiglia campione si ha $p_h = m_h$); H_d , numero di strati nel dominio d .

Ipotizziamo di voler stimare, con riferimento ad un generico dominio d (ad esempio una regione geografica) il totale della variabile y oggetto di indagine (ad esempio il numero totale di scippi subiti dagli individui di 14 anni e oltre), espresso dalla seguente relazione:

$${}_d Y = \sum_{h=1}^{H_d} \sum_{j=1}^{M_h} \sum_{q=1}^{Q_{hj}} Y_{hjq} \quad (1)$$

Una stima del totale (1) è data dalla seguente espressione:

$${}_d \hat{Y} = \sum_{h=1}^{H_d} \hat{Y}_h = \sum_{h=1}^{H_d} \sum_{j=1}^{m_h} Y_{hj} \cdot W_{hj} \quad (2)$$

in cui Y_{hj} e W_{hj} rappresentano rispettivamente il valore assunto dalla variabile y e il peso finale da attribuire all'individuo campione della famiglia j dello strato h .

Dalla precedente relazione si desume, quindi, che per ottenere la stima del totale (1) occorre moltiplicare il peso finale associato a ciascuna unità campionaria per il valore della variabile y assunto da tale unità ed effettuare, a livello del dominio di interesse, la somma dei prodotti così ottenuti.

Il peso da attribuire alle unità campionarie è ottenuto per mezzo di una procedura complessa che ha le seguenti finalità:

- correggere l'effetto distorsivo dovuto agli errori di lista e al fenomeno della mancata risposta totale;
- tenere conto della conoscenza di alcuni totali noti sulla popolazione oggetto di studio, nel senso che le stime campionarie di tali totali devono coincidere con i rispettivi valori noti.

Per questa indagine sono stati calcolati due sistemi di pesi differenti per la produzione delle stime riferite agli individui e alle famiglie. Per i pesi individuali la popolazione di riferimento è costituita dalla popolazione di 14 anni e più al netto delle convivenze e i totali noti imposti a livello regionale sono i seguenti:

- a. popolazione per sesso e classi di età (14-24, 25-34, 35-44, 45-54, 55-64, 65 e oltre);
- b. popolazione per tipologia comunale (aree A_1 , A_2 , B_1 , B_2 , B_3 , B_4 definite nel paragrafo 1);
- c. popolazione per due classi di età (14-54, 55 e oltre) e titolo di studio² (fino a licenza elementare, licenza media o diploma superiore fino a tre anni, titolo superiore);
- d. popolazione per dimensione familiare (famiglie monocomponenti per sesso ed età (14-64, 65 e oltre), 2 componenti, 3-4 componenti, 5 e più componenti).

Per i pesi a livello familiare la popolazione di riferimento è costituita invece dalla popolazione residente al netto delle convivenze e i totali noti a livello regionale sono i seguenti:

- a. popolazione per sesso e classi di età (14-24, 25-34, 35-44, 45-54, 55-64, 65 e oltre
- b. popolazione per tipologia comunale (aree A_1 , A_2 , B_1 , B_2 , B_3 , B_4 definite nel paragrafo 1);
- c. popolazione per due classi di età (14-54, 55 e oltre) e titolo di studio (fino a licenza elementare, licenza media o diploma superiore fino a tre anni, titolo superiore);
- d. popolazione per dimensione familiare (famiglie monocomponenti per sesso ed età (14-64, 65 e oltre), 2 componenti, 3-4 componenti, 5 e più componenti).

La procedura per la costruzione dei pesi finali da attribuire alle unità campionarie, è articolata nelle seguenti fasi:

1. viene dapprima calcolato il peso base (o peso diretto), ottenuto come reciproco della probabilità di inclusione di ogni unità campionaria;
2. si calcola quindi il fattore correttivo che consente di soddisfare la condizione di uguaglianza tra i totali noti della popolazione e le corrispondenti stime campionarie;
3. il peso finale è dato dal prodotto del peso base per i fattori correttivi sopra indicati.

Il fattore correttivo del punto 3. è ottenuto mediante la risoluzione di un problema di minimo vincolato, in cui la funzione da minimizzare è la distanza tra i pesi base ed i pesi finali, ed i vincoli sono definiti dalla condizione che le stime campionarie dei totali di popolazione sopra definiti coincidano con i valori noti degli stessi.

È utile osservare che i vincoli c. e d. (relativi al titolo di studio e alla dimensione delle famiglie) sono stati introdotti nonostante il fatto che non si basino su totali noti da fonte censuaria o anagrafica, ma solo su stime prodotte da un'altra indagine campionaria. Si è comunque ritenuto opportuno utilizzarli per correggere, almeno in parte, la distorsione dovuta alla sottocopertura della lista di selezione.

6 - Valutazione del livello di precisione delle stime

Le principali statistiche di interesse per valutare la variabilità campionaria delle stime prodotte dall'indagine sono l'errore di campionamento assoluto e l'errore di campionamento relativo.

² I totali noti relativi al titolo di studio e alla dimensione familiare derivano da stime dell'indagine Multiscopo 'Aspetti della vita quotidiana', condotta con tecnica di rilevazione diretta (faccia a faccia).

Indicando con $\hat{\text{Var}}_d(\hat{Y})$ la varianza della stima \hat{Y}_d , riferita al dominio d , la stima dell'errore di campionamento assoluto di \hat{Y}_d si può ottenere mediante la seguente espressione:

$$\hat{\sigma}_d(\hat{Y}) = \sqrt{\hat{\text{Var}}_d(\hat{Y})} \quad (3)$$

La stima dell'errore di campionamento relativo di \hat{Y}_d , è invece definita dall'espressione:

$$\hat{\varepsilon}_d(\hat{Y}) = \frac{\sqrt{\hat{\text{Var}}_d(\hat{Y})}}{\hat{Y}_d} \quad (4)$$

La stima della varianza, $\hat{\text{Var}}_d(\hat{Y})$, viene calcolata come somma della stima della varianza dei singoli strati appartenenti al dominio d ; in simboli:

$$\hat{\text{Var}}_d(\hat{Y}) = \sum_{h=1}^{H_d} \hat{\text{Var}}(\hat{Y}_h) = \sum_{h=1}^{H_d} \frac{m_h}{m_h - 1} \sum_{j=1}^{m_h} \frac{(\hat{Y}_{hj} - \hat{Y}_h)^2}{m_h - 1} \quad (5)$$

dove

$$\hat{Y}_{hj} = Y_{hj} W_{hj} \quad \text{e} \quad \hat{Y}_h = \frac{1}{m_h} \sum_{j=1}^{m_h} \hat{Y}_{hj}.$$

Gli errori campionari delle espressioni (3) e (4), consentono di valutare il grado di precisione delle stime; inoltre, l'errore assoluto permette di costruire l'intervallo di confidenza, che, con una certa probabilità, contiene il parametro d'interesse. Con riferimento alla generica stima \hat{Y} tale intervallo assume la seguente forma:

$$\text{Pr}\{\hat{Y} - k \hat{\varepsilon}(\hat{Y}) \leq Y \leq \hat{Y} + k \hat{\varepsilon}(\hat{Y})\} = P \quad (6)$$

Nella (6) il valore di k dipende dal valore fissato per la probabilità P ; ad esempio, per $P=0,95$ si ha $k=1,96$.

7. Presentazione sintetica degli errori campionari

Ad ogni stima \hat{Y}_d è associato un errore campionario relativo $\hat{\varepsilon}_d(\hat{Y})$; quindi, per consentire un uso corretto delle stime fornite dall'indagine, sarebbe necessario presentare, per ogni stima pubblicata, anche il corrispondente errore di campionamento relativo.

Ciò, tuttavia, non è possibile, sia per limiti di tempo e di costi di elaborazione, sia perché le tavole della pubblicazione risulterebbero eccessivamente appesantite e di non agevole consultazione per l'utente finale. Inoltre, non sarebbero in ogni caso disponibili gli errori delle stime non pubblicate, che l'utente può ricavare in modo autonomo.

Per questi motivi, generalmente, si ricorre ad una presentazione sintetica degli errori relativi, basata sul *metodo dei modelli regressivi*. Tale metodo si fonda sulla determinazione di una funzione matematica che mette in relazione ciascuna stima con il proprio errore relativo.

L'approccio utilizzato per la costruzione di questi modelli è diverso a seconda che si tratti di variabili qualitative o quantitative. Infatti, nel caso delle stime di frequenze assolute (o relative) riferite alle modalità di variabili qualitative, è possibile utilizzare dei modelli che hanno un fondamento teorico e secondo cui gli errori relativi delle stime di frequenze assolute sono funzione decrescente dei valori delle stime stesse. Per quanto riguarda, invece, le stime di totali di variabili quantitative, si tratta di un problema di notevole complessità, che può essere risolto in maniera empirica adattando diversi modelli regressivi ai dati osservati e scegliendo tra i modelli stimati quello che conduce ad un R^2 maggiore.

Per calcolare gli errori di campionamento è stato utilizzato un software generalizzato, messo a punto presso l'Istat, che consente di calcolare gli errori campionari e gli intervalli di confidenza e permette di costruire dei modelli regressivi per la presentazione sintetica degli errori di campionamento.

7.1 Presentazione sintetica degli errori campionari per stime di frequenze

Il modello utilizzato per le stime di frequenze assolute, con riferimento al generico dominio d , è il seguente:

$$\log \hat{\varepsilon}^2({}_d\hat{Y}) = a + b \log({}_d\hat{Y}) \quad (7)$$

dove i parametri a e b vengono stimati mediante il metodo dei minimi quadrati.

Il prospetto 2 riporta i valori dei coefficienti a e b e dell'indice di determinazione R^2 del modello utilizzato per l'interpolazione degli errori campionari delle stime di frequenze riferite alle famiglie e alle persone, per aree territoriali.

Sulla base delle informazioni contenute nel suddetto prospetto è possibile calcolare l'errore relativo di una determinata stima di frequenza assoluta ${}_d\hat{Y}^*$, riferita ai diversi domini, mediante la formula:

$$\hat{\varepsilon}({}_d\hat{Y}^*) = \sqrt{\exp(a + b \log({}_d\hat{Y}^*))} \quad (8)$$

e costruire l'intervallo di confidenza al 95% come:

$$\left\{ {}_d\hat{Y}^* - 1,96 \cdot \hat{\varepsilon}({}_d\hat{Y}^*) \cdot {}_d\hat{Y}^* ; {}_d\hat{Y}^* + 1,96 \cdot \hat{\varepsilon}({}_d\hat{Y}^*) \cdot {}_d\hat{Y}^* \right\}.$$

Allo scopo di facilitare il calcolo degli errori campionari, nei prospetti 3 e 4 sono riportati, gli errori relativi percentuali corrispondenti a valori crescenti di stime di frequenze assolute riferite, rispettivamente, alle famiglie e alle persone, calcolati introducendo nella (8) i valori di a e b riportati nel prospetto 2.

Le informazioni contenute in tali prospetti consentono di calcolare l'errore relativo di una generica stima di frequenza assoluta mediante due procedimenti di facile applicazione che, tuttavia, conducono a risultati meno precisi di quelli ottenibili applicando direttamente la formula (8).

Il primo metodo consiste nell'approssimare l'errore relativo della stima di interesse ${}_d\hat{Y}^*$ con quello, riportato nei prospetti, corrispondente al livello di stima che più si avvicina a ${}_d\hat{Y}^*$.

Il secondo metodo, più preciso del primo, si basa sull'uso di una formula di interpolazione lineare per il calcolo degli errori di stime non comprese tra i valori forniti nei prospetti. In tal caso, l'errore campionario della stima ${}_d\hat{Y}^*$, si ricava mediante l'espressione:

$$\hat{\varepsilon}({}_d\hat{Y}^*) = \hat{\varepsilon}({}_d\hat{Y}^{k-1}) + \frac{\hat{\varepsilon}({}_d\hat{Y}^k) - \hat{\varepsilon}({}_d\hat{Y}^{k-1})}{{}_d\hat{Y}^k - {}_d\hat{Y}^{k-1}} ({}_d\hat{Y}^* - {}_d\hat{Y}^{k-1})$$

dove ${}_d\hat{Y}^{k-1}$ e ${}_d\hat{Y}^k$ sono i valori delle stime entro i quali è compresa la stima ${}_d\hat{Y}^*$, mentre $\hat{\varepsilon}({}_d\hat{Y}^{k-1})$ e $\hat{\varepsilon}({}_d\hat{Y}^k)$ sono i corrispondenti errori relativi.

Prospetto 2 - Valori dei coefficienti a, b e dell'indice di determinazione R² (%) delle funzioni utilizzate per le interpolazioni degli errori campionari delle stime di frequenze assolute riferite alle persone per aree territoriali

	PERSONE		
	a	b	R ² (%)
ITALIA	10,29666	-1,23798	90,7
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE (a)			
Nord-ovest	8,95944	-1,15774	87,8
Nord-est	10,15086	-1,27677	90,7
Centro	10,51252	-1,27926	89,0
Sud	10,43706	-1,27486	89,7
Isole	10,98365	-1,33593	89,5
TIPI DI COMUNE (b)			
A1	10,46395	-1,26247	90,1
A2	10,33451	-1,27451	90,1
B1	9,40465	-1,24863	86,5
B2	9,32601	-1,20048	89,0
B3	10,01237	-1,24985	88,9
B4	10,30310	-1,28008	89,5
REGIONI			
Piemonte	9,79912	-1,27028	87,7
Valle d'Aosta	5,88370	-1,30365	88,6
Lombardia	10,62202	-1,28105	89,6
Bolzano - Bozen	7,30915	-1,27884	90,7
Trento	7,59685	-1,29643	88,5
Veneto	10,39732	-1,30231	89,9
Friuli-Venezia Giulia	8,33683	-1,26210	89,2
Liguria	9,69083	-1,32726	88,3
Emilia-Romagna	10,29987	-1,30492	90,8
Toscana	10,19588	-1,30482	89,8
Umbria	8,18573	-1,28698	89,6
Marche	9,36665	-1,32107	87,6
Lazio	10,70759	-1,28412	88,7
Abruzzo	8,97685	-1,30094	88,5
Molise	7,35348	-1,30567	85,2
Campania	10,89194	-1,29788	90,1
Puglia	10,36018	-1,31574	89,6
Basilicata	8,10942	-1,29819	88,3
Calabria	10,04821	-1,33562	87,0
Sicilia	10,97571	-1,33118	89,4
Sardegna	9,30638	-1,30421	88,1

(a) Italia nord-occidentale: Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia, Liguria; Italia nord-orientale: Bolzano, Trento, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna; Italia centrale: Toscana, Umbria, Marche, Lazio; Italia meridionale: Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria; Italia insulare: Sicilia, Sardegna.
(b) Comuni tipo A1: Area urbana centro; Tipo A2: Area urbana periferia; Tipo B1: comuni fino a 2 mila abitanti; Tipo B2: da 2.001 a 10 mila abitanti; Tipo B3: da 10.001 a 50 mila abitanti; Tipo B4: oltre 50 mila abitanti.

Prospetto 2 segue - Valori dei coefficienti a, b e dell'indice di determinazione R² (%) delle funzioni utilizzate per le interpolazioni degli errori campionari delle stime di frequenze assolute riferite alle persone per aree territoriali

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE (a) E TIPI DI COMUNE (b)	PERSONE		
	a	b	R ² (%)
Nord-ovest			
A1	9,62007	-1,23865	89,6
A2	10,27246	-1,29592	89,0
B1	9,17565	-1,22565	87,9
B2	8,59594	-1,14129	88,6
B3	9,95379	-1,26986	90,1
B4	9,52339	-1,24251	87,8
Nord-est			
A1	10,48744	-1,34889	91,6
A2	10,18986	-1,34427	89,8
B1	7,42354	-1,13637	88,1
B2	9,44264	-1,25043	91,6
B3	9,20183	-1,22950	88,1
B4	9,82399	-1,27943	89,3
Centro			
A1	10,25305	-1,25429	88,1
A2	10,52667	-1,33430	89,3
B1	8,47365	-1,21163	87,5
B2	9,07062	-1,22673	87,3
B3	8,84365	-1,19630	88,9
B4	9,44942	-1,26216	87,6
Sud			
A1	9,96739	-1,25564	87,5
A2	9,99515	-1,26559	89,2
B1	8,03966	-1,15530	86,9
B2	9,39162	-1,23578	87,5
B3	10,06132	-1,27706	89,6
B4	9,14977	-1,21501	89,2
Isole			
A1	10,27504	-1,30835	89,6
A2	9,48264	-1,28164	87,6
B1	8,83482	-1,27381	85,6
B2	9,58309	-1,26580	88,2
B3	10,24356	-1,30645	90,4
B4	10,37531	-1,32091	87,4

(a) Italia nord-occidentale: Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia, Liguria; Italia nord-orientale: Bolzano, Trento, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna; Italia centrale: Toscana, Umbria, Marche, Lazio; Italia meridionale: Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria; Italia insulare: Sicilia, Sardegna.
(b) Comuni tipo A1: Area urbana centro; Tipo A2: Area urbana periferia; Tipo B1: comuni fino a 2 mila abitanti; Tipo B2: da 2.001 a 10 mila abitanti; Tipo B3: da 10.001 a 50 mila abitanti; Tipo B4: oltre 50 mila abitanti.

Prospetto 3 - Valori interpolati degli errori relativi percentuali delle stime di frequenze assolute riferite alle persone per aree territoriali

STIME	Italia	Nord-ovest	Nord-est	Centro	Sud	Isole	A1	A2	B1	B2	B3	B4
20.000	37,5	28,6	28,7	34,0	33,5	32,5	36,1	31,9	22,8	27,8	30,6	30,5
30.000	29,1	22,6	22,2	26,2	25,9	24,8	27,9	24,6	17,7	21,8	23,8	23,5
40.000	24,4	19,1	18,5	21,8	21,5	20,5	23,3	20,5	14,8	18,3	19,9	19,6
50.000	21,2	16,8	16,0	18,9	18,7	17,6	20,2	17,8	12,8	16,0	17,3	17,0
60.000	19,0	15,1	14,3	16,8	16,6	15,6	18,0	15,8	11,5	14,4	15,4	15,1
70.000	17,3	13,8	12,9	15,3	15,1	14,1	16,4	14,3	10,4	13,1	14,0	13,7
80.000	15,9	12,8	11,9	14,0	13,8	12,9	15,0	13,2	9,6	12,1	12,9	12,6
90.000	14,8	12,0	11,0	13,0	12,8	11,9	14,0	12,2	8,9	11,3	12,0	11,7
100.000	13,8	11,3	10,3	12,2	12,0	11,1	13,1	11,4	8,3	10,6	11,2	10,9
200.000	9,0	7,5	6,6	7,8	7,7	7,0	8,4	7,3	5,4	7,0	7,3	7,0
300.000	7,0	6,0	5,1	6,0	6,0	5,3	6,5	5,7	4,2	5,5	5,6	5,4
400.000	5,9	5,0	4,2	5,0	5,0	4,4	5,4	4,7	3,5	4,6	4,7	4,5
500.000	5,1	4,4	3,7	4,3	4,3	3,8	4,7	4,1	3,0	4,0	4,1	3,9
750.000	4,0	3,5	2,8	3,3	3,3	2,9	3,7	3,2	2,4	3,2	3,2	3,0
1.000.000	3,3	3,0	2,4	2,8	2,8	2,4	3,1	2,6	2,0	2,7	2,7	2,5
2.000.000	2,2	2,0	1,5	1,8	1,8	1,5	2,0	1,7	1,3	1,7	1,7	1,6
3.000.000	1,7	1,6	1,2	1,4	1,4	1,1	1,5	1,3	1,0	1,4	1,3	1,2
4.000.000	1,4	1,3	1,0	1,1	1,1	0,9	1,3	1,1	0,8	1,2	1,1	1,0
5.000.000	1,2	1,2	0,8	1,0	1,0	0,8	1,1	0,9	0,7	1,0	1,0	0,9
7.500.000	1,0	0,9	0,7	0,8	0,8	0,6	0,9	0,7	0,6	0,8	0,8	0,7
10.000.000	0,8	0,8	0,5	0,6	0,6	0,5	0,7	0,6	0,5	0,7	0,6	0,6
15.000.000	0,6	0,6	0,4	0,5	0,5	0,4	0,6	0,5	0,4	0,5	0,5	0,4
20.000.000	0,5	0,5	0,3	0,4	0,4	0,3	0,5	0,4	0,3	0,4	0,4	0,4
25.000.000	0,5	0,5	0,3	0,4	0,4	0,3	0,4	0,3	0,3	0,4	0,4	0,3

STIME	Piemonte	Valle d'Aosta	Lombardia	Bolzano	Trento	Veneto	Friuli-Venezia Giulia	Liguria	Emilia-Romagna	Toscana	Umbria
20.000	24,9	3,0	35,6	6,9	7,3	28,6	12,5	17,8	26,9	25,6	10,2
30.000	19,2	2,3	27,5	5,3	5,6	22,0	9,7	13,6	20,7	19,6	7,9
40.000	16,0	1,9	22,8	4,4	4,6	18,2	8,1	11,2	17,1	16,3	6,5
50.000	13,9	1,6	19,8	3,8	4,0	15,8	7,0	9,7	14,8	14,1	5,7
60.000	12,4	1,5	17,6	3,4	3,6	14,0	6,2	8,6	13,2	12,5	5,0
70.000	11,2	1,3	16,0	3,1	3,2	12,7	5,7	7,7	11,9	11,3	4,6
80.000	10,3	1,2	14,7	2,8	3,0	11,6	5,2	7,1	10,9	10,4	4,2
90.000	9,6	1,1	13,6	2,6	2,7	10,8	4,8	6,6	10,1	9,6	3,9
100.000	9,0	1,0	12,7	2,5	2,6	10,0	4,5	6,1	9,4	9,0	3,6
200.000	5,8	0,7	8,1	1,6	1,6	6,4	2,9	3,9	6,0	5,7	2,3
300.000	4,5	0,5	6,3	1,2	1,3	4,9	2,3	2,9	4,6	4,4	1,8
400.000	3,7	0,4	5,2	1,0	1,0	4,1	1,9	2,4	3,8	3,6	1,5
500.000	3,2	0,4	4,5	0,9	0,9	3,5	1,6	2,1	3,3	3,1	1,3
750.000	2,9	0,3	4,0	0,8	0,8	3,1	1,5	1,9	2,9	2,8	1,1
1.000.000	2,6	0,3	3,7	0,7	0,7	2,8	1,3	1,7	2,6	2,5	1,0
2.000.000	2,4	0,3	3,4	0,6	0,7	2,6	1,2	1,5	2,4	2,3	1,0
3.000.000	2,2	0,2	3,1	0,6	0,6	2,4	1,1	1,4	2,2	2,1	0,9
4.000.000	2,1	0,2	2,9	0,6	0,6	2,2	1,1	1,3	2,1	2,0	0,8
5.000.000	1,8	0,2	2,5	0,5	0,5	1,9	0,9	1,1	1,8	1,7	0,7
7.500.000	1,6	0,2	2,2	0,4	0,4	1,7	0,8	1,0	1,6	1,5	0,6
10.000.000	1,5	0,2	2,0	0,4	0,4	1,6	0,7	0,9	1,5	1,4	0,6
15.000.000	1,3	0,1	1,9	0,4	0,4	1,4	0,7	0,8	1,3	1,3	0,5
20.000.000	1,2	0,1	1,6	0,3	0,3	1,2	0,6	0,7	1,2	1,1	0,5

Prospetto 3 segue - Valori interpolati degli errori relativi percentuali delle stime di frequenze assolute riferite alle persone per aree territoriali

STIME	Marche	Lazio	Abruzzo	Molise	Campania	Puglia	Basilicata	Calabria	Sicilia	Sardegna
20.000	15,6	36,6	14,2	6,2	37,5	26,3	9,3	20,4	33,2	16,4
30.000	11,9	28,2	10,9	4,7	28,8	20,2	7,2	15,6	25,3	12,6
40.000	9,9	23,5	9,0	3,9	23,9	16,7	5,9	12,8	20,9	10,5
50.000	8,5	20,3	7,8	3,4	20,7	14,4	5,1	11,1	18,0	9,0
60.000	7,5	18,1	6,9	3,0	18,4	12,8	4,6	9,8	16,0	8,0
70.000	6,8	16,4	6,3	2,7	16,6	11,5	4,1	8,8	14,4	7,3
80.000	6,2	15,0	5,8	2,5	15,3	10,6	3,8	8,1	13,2	6,7
90.000	5,8	13,9	5,3	2,3	14,1	9,8	3,5	7,5	12,2	6,2
100.000	5,4	13,0	5,0	2,2	13,2	9,1	3,3	7,0	11,4	5,8
200.000	3,4	8,3	3,2	1,4	8,4	5,8	2,1	4,4	7,2	3,7
300.000	2,6	6,4	2,4	1,0	6,5	4,4	1,6	3,3	5,5	2,8
400.000	2,2	5,3	2,0	0,9	5,4	3,7	1,3	2,8	4,5	2,3
500.000	1,9	4,6	1,7	0,8	4,6	3,2	1,2	2,4	3,9	2,0
750.000	1,6	4,1	1,6	0,7	4,1	2,8	1,0	2,1	3,4	1,8
1.000.000	1,5	3,7	1,4	0,6	3,7	2,5	0,9	1,9	3,1	1,6
2.000.000	1,4	3,4	1,3	0,6	3,4	2,3	0,8	1,7	2,8	1,5
3.000.000	1,3	3,2	1,2	0,5	3,2	2,2	0,8	1,6	2,6	1,4
4.000.000	1,2	3,0	1,1	0,5	3,0	2,0	0,7	1,5	2,5	1,3
5.000.000	1,0	2,6	1,0	0,4	2,6	1,7	0,6	1,3	2,1	1,1
7.500.000	0,9	2,3	0,9	0,4	2,3	1,5	0,6	1,1	1,9	1,0
10.000.000	0,8	2,1	0,8	0,3	2,1	1,4	0,5	1,0	1,7	0,9
15.000.000	0,7	1,9	0,7	0,3	1,9	1,3	0,5	0,9	1,5	0,8
20.000.000	0,6	1,6	0,6	0,3	1,6	1,1	0,4	0,8	1,3	0,7

STIME	Nord-ovest						Nord-est					
	A1	A2	B1	B2	B3	B4	A1	A2	B1	B2	B3	B4
20.000	26,6	27,8	22,7	25,8	27,0	24,9	23,8	21,0	14,7	23,0	22,6	24,1
30.000	20,7	21,4	17,7	20,5	20,8	19,3	18,1	16,0	11,7	17,8	17,6	18,6
40.000	17,3	17,7	14,9	17,4	17,4	16,2	14,9	13,2	9,9	14,9	14,8	15,5
50.000	15,1	15,3	13,0	15,3	15,1	14,1	12,8	11,3	8,8	13,0	12,9	13,4
60.000	13,5	13,6	11,6	13,8	13,4	12,6	11,3	10,0	7,9	11,6	11,5	11,9
70.000	12,3	12,3	10,6	12,6	12,2	11,4	10,2	9,0	7,2	10,5	10,5	10,8
80.000	11,3	11,3	9,7	11,7	11,2	10,5	9,3	8,3	6,7	9,7	9,6	9,9
90.000	10,5	10,5	9,0	11,0	10,4	9,8	8,6	7,6	6,3	9,0	9,0	9,2
100.000	9,8	9,8	8,5	10,3	9,7	9,2	8,0	7,1	5,9	8,4	8,4	8,6
200.000	6,4	6,2	5,5	6,9	6,2	6,0	5,0	4,5	4,0	5,4	5,5	5,5
300.000	5,0	4,8	4,3	5,5	4,8	4,6	3,8	3,4	3,2	4,2	4,3	4,3
400.000	4,2	4,0	3,6	4,7	4,0	3,9	3,2	2,8	2,7	3,5	3,6	3,5
500.000	3,6	3,5	3,2	4,1	3,5	3,4	2,7	2,4	2,4	3,1	3,1	3,1
750.000	3,2	3,1	2,8	3,7	3,1	3,0	2,4	2,1	2,1	2,7	2,8	2,7
1.000.000	2,9	2,8	2,6	3,4	2,8	2,7	2,2	1,9	2,0	2,5	2,5	2,5
2.000.000	2,7	2,5	2,4	3,1	2,6	2,5	2,0	1,8	1,8	2,3	2,3	2,3
3.000.000	2,5	2,4	2,2	2,9	2,4	2,3	1,8	1,6	1,7	2,1	2,2	2,1
4.000.000	2,4	2,2	2,1	2,8	2,2	2,2	1,7	1,5	1,6	2,0	2,0	2,0
5.000.000	2,1	1,9	1,8	2,4	2,0	1,9	1,5	1,3	1,4	1,7	1,8	1,7
7.500.000	1,8	1,7	1,6	2,2	1,7	1,7	1,3	1,2	1,3	1,5	1,6	1,5
10.000.000	1,7	1,5	1,5	2,0	1,6	1,5	1,2	1,0	1,2	1,4	1,4	1,4
15.000.000	1,5	1,4	1,4	1,9	1,4	1,4	1,1	0,9	1,1	1,3	1,3	1,3
20.000.000	1,3	1,2	1,2	1,6	1,3	1,2	0,9	0,8	0,9	1,1	1,2	1,1

Prospetto 3 segue - Valori interpolati degli errori relativi percentuali delle stime di frequenze assolute riferite alle persone per aree territoriali

STIME	Centro						Sud					
	A1	A2	B1	B2	B3	B4	A1	A2	B1	B2	B3	B4
20.000	33,8	26,1	17,2	21,5	22,3	21,8	29,1	28,1	18,3	24,1	27,4	23,7
30.000	26,2	19,9	13,4	16,7	17,5	16,8	22,6	21,7	14,4	18,7	21,2	18,5
40.000	21,9	16,4	11,3	14,0	14,7	14,0	18,8	18,1	12,2	15,7	17,6	15,5
50.000	19,0	14,2	9,8	12,2	12,9	12,2	16,4	15,7	10,8	13,7	15,3	13,6
60.000	17,0	12,5	8,8	10,9	11,5	10,9	14,6	14,0	9,7	12,2	13,6	12,1
70.000	15,4	11,3	8,0	10,0	10,5	9,9	13,3	12,7	8,9	11,1	12,3	11,1
80.000	14,2	10,3	7,4	9,2	9,7	9,1	12,2	11,7	8,2	10,2	11,3	10,2
90.000	13,2	9,6	6,9	8,5	9,1	8,4	11,3	10,8	7,7	9,5	10,5	9,5
100.000	12,3	8,9	6,5	8,0	8,5	7,9	10,6	10,1	7,2	8,9	9,8	8,9
200.000	8,0	5,6	4,3	5,2	5,6	5,1	6,9	6,5	4,8	5,8	6,3	5,8
300.000	6,2	4,3	3,3	4,1	4,4	3,9	5,3	5,1	3,8	4,5	4,9	4,6
400.000	5,2	3,5	2,8	3,4	3,7	3,3	4,4	4,2	3,2	3,8	4,1	3,8
500.000	4,5	3,0	2,4	3,0	3,2	2,9	3,9	3,7	2,8	3,3	3,5	3,3
750.000	4,0	2,7	2,2	2,7	2,9	2,5	3,4	3,3	2,6	2,9	3,1	3,0
1.000.000	3,6	2,4	2,0	2,4	2,7	2,3	3,1	3,0	2,3	2,7	2,8	2,7
2.000.000	3,3	2,2	1,8	2,2	2,5	2,1	2,9	2,7	2,2	2,5	2,6	2,5
3.000.000	3,1	2,1	1,7	2,1	2,3	2,0	2,7	2,5	2,0	2,3	2,4	2,3
4.000.000	2,9	1,9	1,6	1,9	2,1	1,8	2,5	2,4	1,9	2,1	2,3	2,2
5.000.000	2,5	1,7	1,4	1,7	1,9	1,6	2,2	2,1	1,7	1,9	2,0	1,9
7.500.000	2,3	1,5	1,3	1,5	1,7	1,4	1,9	1,8	1,5	1,7	1,7	1,7
10.000.000	2,0	1,3	1,1	1,4	1,5	1,3	1,8	1,7	1,4	1,5	1,6	1,6
15.000.000	1,9	1,2	1,1	1,3	1,4	1,2	1,6	1,5	1,3	1,4	1,5	1,4
20.000.000	1,6	1,0	0,9	1,1	1,2	1,0	1,4	1,3	1,1	1,2	1,3	1,3

STIME	Isole					
	A1	A2	B1	B2	B3	B4
20.000	26,2	20,1	15,1	22,8	26,0	25,8
30.000	20,1	15,5	11,7	17,7	19,9	19,8
40.000	16,6	12,9	9,7	14,7	16,5	16,3
50.000	14,4	11,2	8,4	12,8	14,3	14,1
60.000	12,7	9,9	7,5	11,4	12,7	12,5
70.000	11,5	9,0	6,8	10,3	11,5	11,3
80.000	10,6	8,3	6,2	9,5	10,5	10,3
90.000	9,8	7,7	5,8	8,8	9,7	9,6
100.000	9,1	7,2	5,4	8,2	9,1	8,9
200.000	5,8	4,6	3,5	5,3	5,8	5,6
300.000	4,4	3,5	2,7	4,1	4,4	4,3
400.000	3,7	2,9	2,2	3,4	3,7	3,6
500.000	3,2	2,6	1,9	3,0	3,2	3,1
750.000	2,8	2,3	1,7	2,7	2,8	2,7
1.000.000	2,6	2,1	1,6	2,4	2,5	2,5
2.000.000	2,3	1,9	1,4	2,2	2,3	2,3
3.000.000	2,2	1,8	1,3	2,1	2,2	2,1
4.000.000	2,0	1,6	1,3	1,9	2,0	2,0
5.000.000	1,7	1,4	1,1	1,7	1,7	1,7
7.500.000	1,6	1,3	1,0	1,5	1,5	1,5
10.000.000	1,4	1,1	0,9	1,3	1,4	1,3
15.000.000	1,3	1,1	0,8	1,2	1,3	1,2
20.000.000	1,1	0,9	0,7	1,1	1,1	1,1

8. Esempi di calcolo degli errori campionari

Esempio 1

Dai dati si desume che la stima del numero di persone del Lazio che si sentono molto sicure camminando da sole per strada al buio è pari a 787 mila unità.

Nella colonna relativa alle persone del Lazio, del prospetto 3, si individua il valore corrispondente al livello di stima che più si avvicina a 787.000, ovvero 800.000. A questo valore è associato un errore relativo percentuale del 3,4%.

Pertanto, l'errore assoluto della stima sarà uguale a:

$$\sigma(787.000) = 0,034 \times 787.000 = 26.758$$

e l'intervallo di confidenza avrà come estremi :

$$787.000 - (1,96 \times 26.758) = 733.484$$

$$787.000 + (1,96 \times 26.758) = 840.516.$$

Esempio 2

Considerando la stima precedente, è possibile ottenere dei valori più precisi dell'errore di campionamento mediante interpolazione lineare dei due livelli di stima consecutivi entro i quali è compreso il valore della stessa. Tali livelli sono 700.000 e 800.000 ai quali corrispondono, rispettivamente, i valori percentuali 3,7 e 3,4.

Allora, l'errore relativo corrispondente a 787.000 è pari a:

$$\hat{\epsilon}(787.000) = 3,7 + (3,4 - 3,7) / (800.000 - 700.000) \times (787.000 - 700.000) = 3,44\%.$$

L'errore assoluto sarà il seguente:

$$\sigma(787.000) = 0,0344 \times 787.000 = 27.065$$

e l'intervallo di confidenza avrà come estremi:

$$787.000 - (1,96 \times 27.065) = 732.870$$

$$787.000 + (1,96 \times 27.065) = 841.130.$$

Esempio 3

Il calcolo dell'errore può essere effettuato, direttamente, tramite la funzione interpolatrice $\hat{\epsilon}(\hat{Y}) = \sqrt{\exp(a + b \log(\hat{Y}))}$ i cui parametri, riportati nel prospetto 2, per le persone del Lazio sono i seguenti:

$$a = 10,70759 \quad b = -1,28412.$$

Per $\hat{Y} = 787.000$ si ha:

$$\hat{\epsilon}(\hat{Y}) = \sqrt{\exp(10,70759 - 1,28412 \times \log(787.000))} = 0,0346.$$

L'errore relativo percentuale è quindi pari al 3,46% e il calcolo dell'errore assoluto e dell'intervallo di confidenza è del tutto analogo a quello degli esempi 1 e 2.

Gli strumenti di monitoraggio della qualità dell'indagine

Nel 2002 l'Istat ha svolto un'importante indagine campionaria sulla Sicurezza dei cittadini allo scopo di conoscere la dimensione e la diffusione del fenomeno della criminalità, le conseguenze dei reati più frequentemente consumati e la percezione che i cittadini hanno della loro sicurezza nei luoghi in cui vivono. L'indagine è stata svolta su di un campione di 60 mila famiglie con la tecnica delle interviste telefoniche Cati (computer assisted telephone interview). Il campione è stato estratto in modo casuale, con un criterio di stratificazione, dall'elenco nazionale Seat; successivamente, all'interno dei componenti del nucleo familiare indicati dalla persona che risponde al telefono (PR), è stata estratta la persona da intervistare (il selezionato).

La rilevazione è iniziata il 5 marzo 2002 e si è protratta fino al 22 ottobre 2002, fatta eccezione per la pausa estiva (dal 22 luglio al 15 settembre), le festività pasquali, i ponti del 25 aprile e del primo maggio ed è stata condotta dal lunedì al venerdì dalle ore 18,30 alle 21,30 e il sabato dalle ore 15,00 alle 19,30. Le famiglie incluse nel campione sono state preavvisate con una lettera che spiegava le finalità dell'Istat, i contenuti e gli obiettivi dell'indagine e le modalità di svolgimento della stessa. Sono stati intervistati 60 mila individui di cui 22.759 donne in età compresa tra i 14 e i 59 anni che hanno risposto anche ai quesiti della sezione sulle molestie e sulle violenze sessuali che in questa seconda edizione dell'indagine è stata modificata e ampliata.

Durante lo svolgimento dell'indagine si è perseguito l'obiettivo di ottenere interviste di qualità, monitorando tutti i singoli momenti dell'indagine, ovvero mantenendo il processo di rilevazione ed elaborazione dei dati sotto costante controllo. Controllare il processo di rilevazione dei dati significa ottenere interviste complete ed esaurienti e diminuire il tasso di mancata risposta, anche se non sempre diminuire le mancate risposte significa aumentare la qualità dei dati raccolti (*trade-off* tra mancate risposte e misura dell'errore). In questo modo si evitano, il più possibile, errori sistematici e/o casuali ed il campione delle famiglie prescelto può fornire una corretta risposta alla ricerca statistica. Quando si svolge un'indagine telefonica Cati le variabili da tenere sotto controllo sono molteplici, ma gli elementi fondamentali da monitorare sono i seguenti:

- le caratteristiche degli intervistati;
- le caratteristiche degli intervistatori;
- la percezione che hanno gli uni degli altri;
- ogni fase dell'intervista, dalla presentazione dell'indagine, all'intervista vera e propria fino alla chiusura della stessa.

Per poter misurare tutti questi aspetti sono state adottate molteplici strategie:

- in primo luogo si è puntato a sfruttare tutte le informazioni provenienti dalla precedente edizione dell'indagine sulla Vittimizzazione del 1997;
- in secondo luogo è stato progettato un piano esaustivo di indicatori e tassi;
- in terzo luogo sono stati implementati sistemi di controllo qualitativo delle intervistatrici quali le schede di monitoraggio delle stesse in sala e le chiamate di ricontatto su un campione delle famiglie intervistate;
- infine, è stato attivato un Numero Verde come servizio di risposta a tutte le domande, i dubbi e le esigenze dei cittadini in riferimento all'indagine.

Alla rilevazione telefonica sono state interessate 220 rilevatrici. Il loro lavoro è stato fondamentale per ottenere un elevato livello qualitativo delle informazioni raccolte; per questo motivo è stata predisposta un'attività di formazione piuttosto articolata con l'aumento del tempo dedicato alla formazione e con lo studio di situazioni sperimentali, di simulate e di *role playings* attraverso le quali le intervistatrici hanno potuto prendere coscienza delle diverse situazioni a cui è possibile andare incontro e mettere a punto nuove strategie utili a favorire la relazione e la comunicazione con l'intervistato. Conseguentemente, è stata prestata molta attenzione alle regole della comunicazione e dell'accoglienza ed anche all'interesse, alla partecipazione ed alla motivazione delle persone coinvolte.

1 - I principali indicatori di qualità dell'indagine

La fase di rilevazione ha visto realizzare sul campo tutte le strategie di monitoraggio del processo sviluppate in sede di progettazione dell'indagine. Unitamente alla supervisione delle interviste presso la sede della società incaricata della rilevazione è stato predisposto un set di indicatori di tipo quantitativo, la cui analisi giornaliera ha consentito di verificare in maniera continua il rispetto degli standard qualitativi prefissati, la performance delle intervistatrici e di organizzare al meglio la spedizione delle lettere in modo che fossero ricevute dalle famiglie nei giorni immediatamente precedenti all'intervista.

Il complesso sistema di indicatori, già utilizzato nella precedente indagine del 1997, è stato in questa occasione integrato ed armonizzato agli standard internazionali AAPOR,² in modo da garantire la comparabilità dei risultati con altre fonti.

Per ciascuna fase dell'intervista - contatto con la famiglia, selezione del componente da intervistare, espletamento dell'intervista - sono stati definiti gli indicatori di qualità in grado di valutare l'idoneità ed il rispetto delle specifiche metodologiche adottate e di far emergere situazioni problematiche o aspetti poco funzionali, rendendo possibile la pianificazione di interventi mirati a contenere potenziali fonti di errore.

Tali indicatori e i relativi tassi sono calcolati a partire dalle classificazioni relative agli esiti dei "contatti definitivi" e degli "esiti provvisori" realizzati su ciascun numero telefonico, mentre l'aggiornamento giornaliero degli archivi, grazie all'invio dei dati per via telematica da parte della società incaricata, ha garantito un monitoraggio stretto e continuo del lavoro sul campo.

D'altro canto, la disponibilità giornaliera di un flusso consistente di informazioni ha suggerito la sperimentazione di tecniche innovative per il monitoraggio del processo di rilevazione.

Per la prima volta in Istat sono state applicate le carte di controllo ai principali tassi calcolati, per giorno e per intervistatrice; tale tecnica, molto usata in ambito industriale per il controllo della qualità, consente di visualizzare nei grafici l'andamento del processo segnalando in modo immediato ed evidente i momenti in cui il processo risulta fuori controllo. I risultati della sperimentazione sono stati soddisfacenti tanto da essere inseriti tra le elaborazioni di routine, mentre le indicazioni fornite nel corso della rilevazione si sono spesso rilevate preziose e, soprattutto, tempestive.

Le rilevatrici

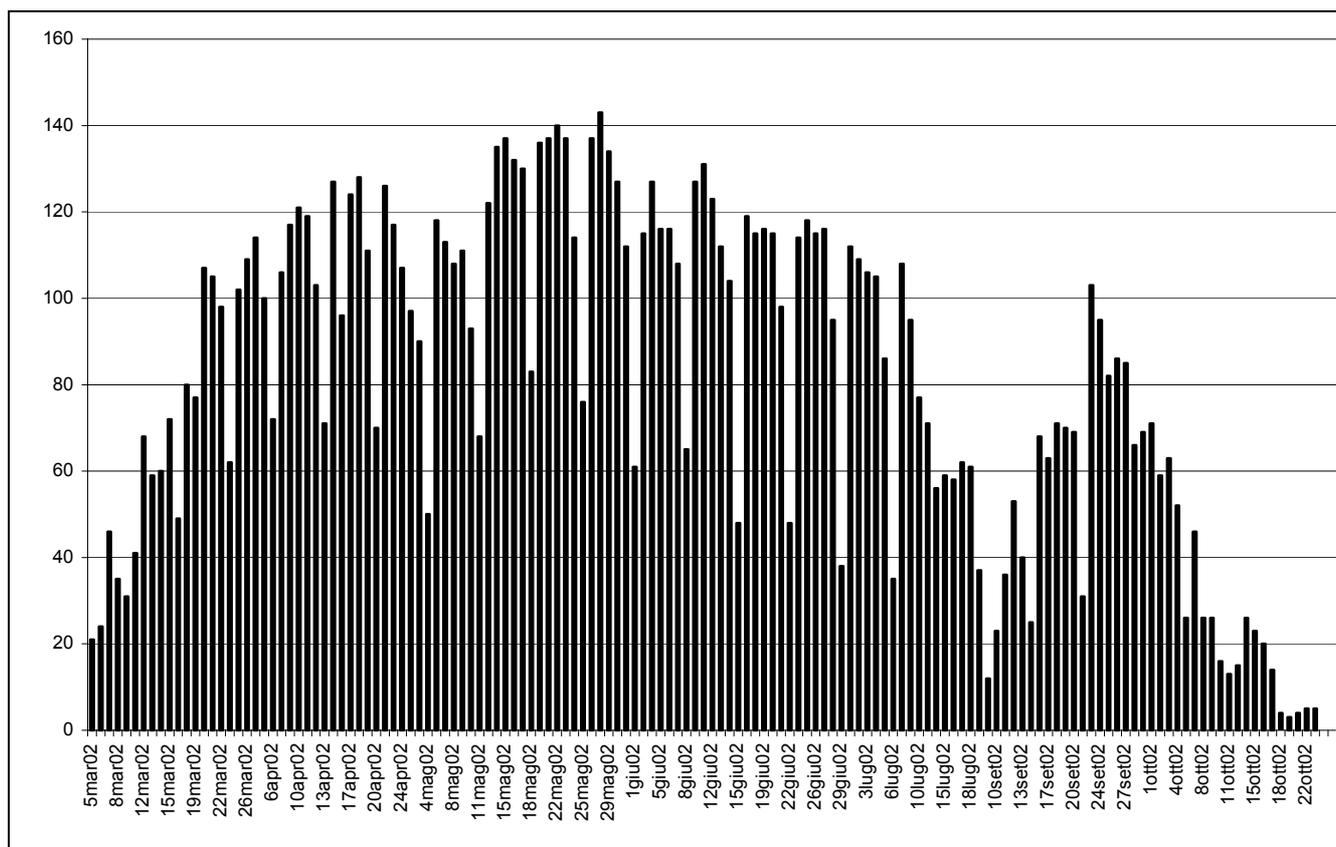
In totale sono state formate 220 intervistatrici, anche se la loro presenza, nel corso della rilevazione complessiva, non è stata stabile nel tempo. Senza considerare il periodo iniziale e finale della rilevazione, infatti, caratterizzati comunque da situazioni atipiche, la media giornaliera delle intervistatrici che hanno lavorato sull'indagine è pari a 107. Tale media, tuttavia, risente molto della differenza tra le presenze lavorative nei giorni infrasettimanali, mediamente intorno a 140, rispetto a quelle molto più basse del sabato. Come osservabile nel Prospetto 1, il tasso di *turn over* è risultato elevato e ciò è in larga parte imputabile al tipo di contratto lavorativo. Il Grafico 1 mostra l'andamento complessivo delle presenze durante tutta la rilevazione.

Prospetto 1 - Numero di intervistatrici per giorni di partecipazione all'indagine

GIORNI DI PARTECIPAZIONE ALL'INDAGINE	Intervistatrici	
	N.	per cento
Fino a 15 giorni	27	12,3
Da 15 a 30 giorni	38	17,3
Da 31 a 60 giorni	66	30,0
Da 61 a 90 giorni	66	30,0
Più di 90 giorni	23	10,5
Totale	220	100,0

² American Association for Public Opinion Research.

Grafico 1 - Presenza giornaliera delle intervistatrici per l'intera durata della rilevazione



In riferimento alle caratteristiche delle intervistatrici, la maggior parte dei loro, circa il 60 per cento, ha meno di 30 anni (Prospetto 2). Tra queste, il 30 per cento ha meno di 25 anni ed il 29,1 per cento tra i 26 e i 30 anni. Le intervistatrici “anziane”, con più di 51 anni, sono poche, solo il 4,1 per cento. Dal punto di vista del titolo di studio, il 90 per cento delle intervistatrici ha il diploma di scuola superiore e il 10 per cento ha conseguito la laurea o il dottorato di ricerca. Riguardo alla situazione lavorativa, non sono molte le intervistatrici con una lunga esperienza professionale. La maggioranza lavora nel settore da un anno (65 per cento), il 28,6 per cento da due anni e solo il 6,4 per cento è una veterana, cioè lavora da tre anni o più.

Prospetto 2 - Età e titolo di studio delle intervistatrici

	Intervistatrici	
	N.	per cento
ETÀ		
Fino a 25 anni	66	30,0
Da 26 a 30 anni	64	29,1
Da 31 a 35 anni	34	15,5
Da 36 a 40	17	7,6
Da 41 a 50	29	13,2
Più di 51	10	4,6
Totale	220	100,0
TITOLO DI STUDIO		
Dottorato di ricerca	3	1,4
Laurea	19	8,6
Diploma di scuola media superiore	198	90,0
Totale	220	100,0

Gli esiti delle chiamate

Per ottenere 60 mila interviste è stato necessario contattare 106.989 numeri di telefono più volte, per un totale di 389.710 tentativi di contatto. Le famiglie raggiunte (90.241) hanno avuti diversi esiti di chiamata; a parte le 60 mila con cui si è effettuata l'intervista, 12.490 hanno rifiutato, 536 hanno interrotto l'intervista e con 14.977 non si è riusciti ad assicurarsi l'intervista malgrado le intervistatrici avessero preso degli appuntamenti in precedenza; le famiglie, infatti, potevano essere ricontattate solo per un numero predeterminato di volte (Prospetto 3).

Prospetto 3 - Esiti definitivi, percentuali sui numeri telefonici contattati e sulle famiglie contattate

ESITI	N.	per cento (1)	per cento (2)
Intervista completa	60.000	56,1	66,5
Interruzione	536	0,5	0,6
Rifiuto	12.490	11,7	13,8
Numero massimo di tentativi dopo appuntamento	14.977	14,0	16,6
Altro	2.238	2,1	2,5
Numero di famiglie contattate	90.241	84,3	100
Numero massimo di tentativi senza contatto	11.914	11,1	
Fuori <i>target</i>	4.834	4,5	
Numeri di telefono chiamati	106.989	100	

(1) Calcolata sui numeri di telefono chiamati.

(2) Calcolata sul numero di famiglie contattate.

Il numero medio di tentativi di chiamata è stato di 2,5 per le interviste complete e di poco superiore per le interviste rifiutate e interrotte (rispettivamente 2,6 e 3). Il Sud e le Isole rappresentano le ripartizioni geografiche in cui il numero medio di tentativi è più elevato per ogni tipologia di esito, con un massimo di 3,2 tentativi in media per le interviste interrotte.

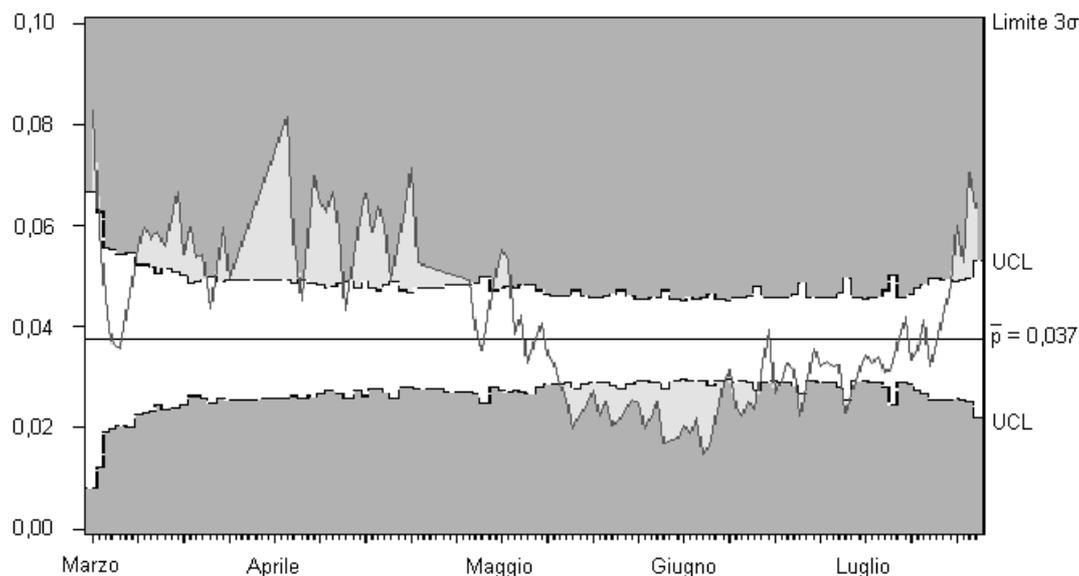
I tassi

Il tasso di rifiuto - calcolato su rifiuti, interviste complete e interviste interrotte - è stato pari al 17,1 per cento e può essere considerato un buon risultato per un'indagine telefonica che ha per oggetto temi delicati. Questo tasso è diminuito nel corso della rilevazione fino a raggiungere punte minime del 9 per cento nel momento in cui la rilevazione è entrata a pieno regime e le intervistatrici hanno superato i primi momenti di incertezza. Tuttavia, nella parte finale della rilevazione, dopo la pausa estiva, si è assistito ad un peggioramento della *performance* delle intervistatrici. Infatti, il tasso di rifiuto che era del 15 per cento prima dell'estate è salito al 22 per cento nei mesi di settembre ed ottobre, facendo salire in tal modo la media complessiva al 17 per cento. Ciò è dovuto alla difficoltà che può definirsi "fisiologica" di chiudere la rilevazione con pochi numeri telefonici in circolo che comporta uno scarso numero di recapiti telefonici e quindi un rallentamento del lavoro, ed alla stanchezza accumulata dalle intervistatrici nei mesi di rilevazione e accentuata dall' «effetto chiusura indagine». Tale effetto incide sulla continuità delle intervistatrici che, infatti, occupano i 'tempi morti' alternando con altri lavori. Un altro motivo, infine, è da individuarsi nella diminuzione del ricordo da parte delle famiglie della lettera inviata dall'Istat come strumento di sensibilizzazione.

Senza considerare la fase di "chiusura" dell'indagine, quindi, il tasso di rifiuto si è andato stabilizzando dopo la fase della formazione, in corrispondenza dell'andata a regime della rilevazione (Grafico 2). Infatti, la formazione è iniziata il 27 febbraio per il primo gruppo e si è conclusa verso la fine di aprile per l'ultimo. A

mano a mano che i gruppi venivano formati dovevano superare il periodo iniziale di rodaggio, prima di entrare in una fase di consolidamento. Nel mese di maggio, inoltre, sono stati effettuati molti *debriefing* mirati ad abbassare il tasso di rifiuto, a chiarificare alcuni esiti come quello di fuori target (i numeri corrispondenti a uffici, negozi, seconde case, gruppi di individui), a far cogliere l'importanza della strategia dell'appuntamento e, in alcuni casi, a trovare strategie per far aprire e coinvolgere le famiglie poco disponibili e collaborative. Il tasso di rifiuto è nuovamente aumentato con l'inizio dell'estate, in corrispondenza sia della stanchezza delle intervistatrici, sia del passaggio alla fase di esaurimento dei nominativi.

Grafico 2 - Il tasso di rifiuto completo - media generale



Come per il tasso di rifiuto, anche quello di fuori target ha avuto bisogno di una fase di rodaggio prima di stabilizzarsi, a causa delle difficoltà incontrate dalle intervistatrici nel comprendere il suo effettivo significato ed utilizzo (Grafico 3). Tuttavia, dopo una fase di stabilità (fine aprile-metà giugno), il tasso di fuori target, come del resto il tasso di non risponde, ha ripreso a crescere all'inizio dell'estate, nel momento in cui la possibilità di rintracciare una famiglia in una seconda casa è maggiore che nelle altre stagioni.

Il tasso di non risponde, abbastanza stabile nel tempo, presenta, invece, dei picchi verso l'alto quando le famiglie sono meno presenti in casa, ad esempio il venerdì sera o il sabato nei mesi primaverili, ed è costantemente fuori controllo con l'inizio delle vacanze scolastiche e l'avvicinarsi dell'estate (Grafico 4).

Grafico 3 - I tassi di fuori target - media generale

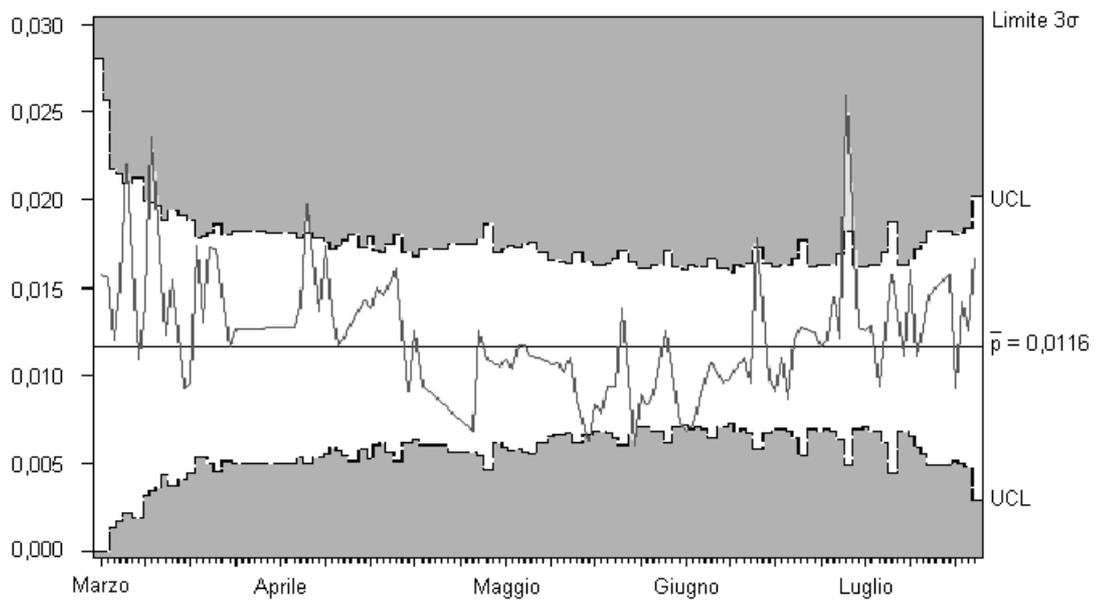
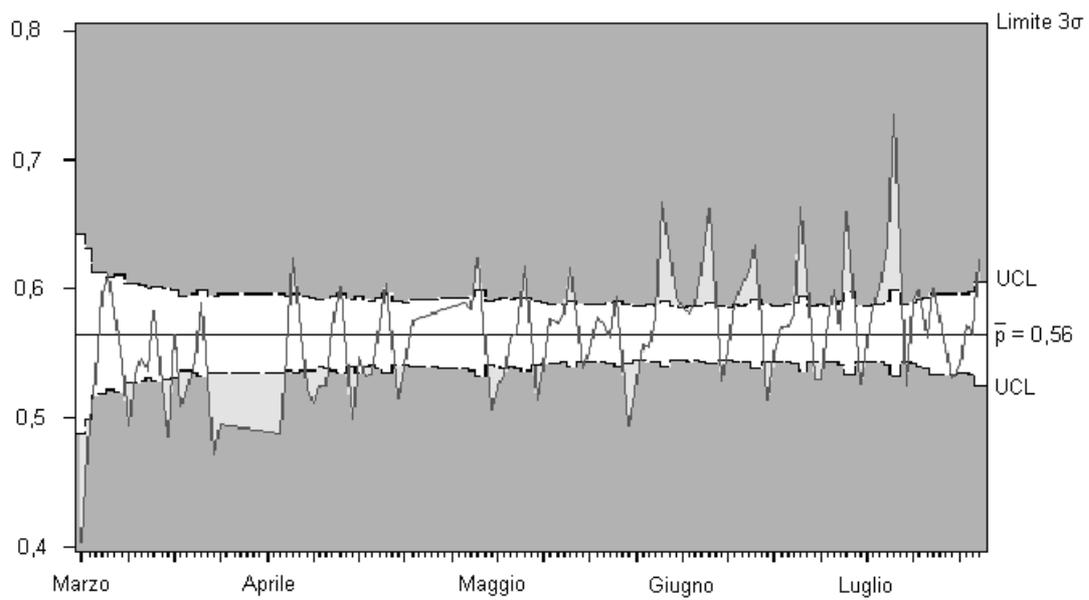


Grafico 4 - I tassi di non risposta - media generale



In caso di rifiuto, di interruzione, di fuori target o di eccesso di tentativi di chiamata, la famiglia 'base' del campione viene sostituita con una famiglia "di riserva", quella territorialmente più vicina. Come è possibile notare dal prospetto 4, i tassi calcolati sul campione base e sulle riserve sono leggermente diversi. Sostanzialmente si può dire che quelli attinenti il campione base sono migliori per più motivi: prima di tutto perché al campione base sono state inviate due lettere di sensibilizzazione da parte del presidente dell'Istat, al fine di informare e motivare le famiglie; in secondo luogo, perché queste famiglie hanno risentito in misura minore del problema inerente la fase di chiusura della rilevazione; infine, perché queste famiglie sono state intervistate soprattutto nei mesi invernali e primaverili, in cui la presenza in casa è maggiore.

Prospetto 4 - Alcuni tassi dell'indagine

	Sul campione base	Sul campione di riserva	Sul totale delle famiglie contattate
Tasso di risposta (a)	83,1	80,6	82,2
Tasso di non contatto (b)	9,3	15,1	11,7
Tasso di fuori target (c)	3,9	5,3	4,5
Tasso di irreperibili/malati gravi (d)	1,8	2,8	2,2
Tasso di contatore esaurito per appuntamento (e)	13,3	16,6	14,7
Tasso di rifiuto (f)	16,3	18,4	17,1
Tasso di interruzione (g)	0,6	0,9	0,7

(a) Il tasso è calcolato come rapporto tra le interviste complete e la somma delle interviste complete, interviste interrotte e rifiuti.

(b) Il tasso è calcolato come rapporto tra i numeri telefonici con cui non si è avuto un contatto e i numeri telefonici chiamati ad esclusione dei fuori target.

(c) Il tasso è calcolato come rapporto tra i numeri fuori target e i numeri telefonici chiamati.

(d) Il tasso è calcolato come rapporto tra i numeri telefonici cui corrispondono famiglie non reperibili o malate gravi e i numeri telefonici chiamati ad esclusione dei fuori target.

(e) Il tasso è calcolato come rapporto tra i contatori esauriti per appuntamento e i numeri telefonici chiamati ad esclusione dei fuori target.

(f) Il tasso è calcolato come rapporto tra i rifiuti e la somma delle interviste complete, interviste interrotte e rifiuti.

(g) Il tasso è calcolato come rapporto tra le interviste interrotte e la somma delle interviste complete, interviste interrotte e rifiuti.

Prospetto 5 - I principali tassi per regione

REGIONI	Tasso di Rifiuto (a)	Tasso di Risposta (b)	Tasso di Interruzione (c)	Tasso di sostituzione al netto dei non contattati (d)	Tasso di sostituzione totale (e)
Piemonte	16,4	82,9	0,6	31,1	35,2
Valle d'Aosta	17,3	82,0	0,7	38,7	44,9
Lombardia	17,1	82,3	0,5	30,2	33,1
Trentino-Alto Adige	16,0	83,6	0,4	30,3	34,3
Veneto	15,9	83,7	0,4	27,8	30,6
Friuli-Venezia Giulia	16,7	82,6	0,7	28,7	32,2
Liguria	19,3	79,9	0,7	36,1	42,2
Emilia-Romagna	16,2	82,9	0,8	28,6	31,9
Toscana	14,1	85,2	0,7	30,1	33,5
Umbria	15,4	83,7	0,8	29,8	33,8
Marche	16,1	83,4	0,5	30,6	34,4
Lazio	15,5	83,7	0,8	33,6	37,4
Abruzzo	16,7	82,4	0,8	35,0	39,8
Molise	19,4	79,7	0,9	36,9	41,2
Campania	18,3	80,6	1,0	39,3	42,6
Puglia	18,7	80,3	1,0	36,3	40,6
Basilicata	18,6	80,3	1,2	37,0	41,2
Calabria	20,3	78,9	0,9	39,6	43,5
Sicilia	20,8	78,5	0,7	38,6	43,2
Sardegna	13,7	85,6	0,7	32,2	35,7
Italia	17,1	82,2	0,7	32,2	35,7

(a) Il tasso è calcolato come rapporto tra i rifiuti e la somma delle interviste complete, interviste interrotte e rifiuti.

(b) Il tasso è calcolato come rapporto tra le interviste complete e la somma delle interviste complete, interviste interrotte e rifiuti.

(c) Il tasso è calcolato come rapporto tra le interviste interrotte e la somma delle interviste complete, interviste interrotte e rifiuti.

(d) Il tasso è calcolato come rapporto tra il numero delle famiglie sostituite sicuramente eleggibili (depurate dai non contattati, cioè dai casi in cui nessuno ha risposto al telefono malgrado i 7 tentativi di contatto telefonico effettuati in giorni e orari diversi, e dai fuori target) sul numero teorico delle famiglie campione.

(e) Il tasso è calcolato come rapporto tra le famiglie cadute per rifiuto, contatore esaurito con e senza contatto, al netto delle chiamate che hanno prodotto un esito fuori target e i numeri telefonici chiamati.

L'analisi dei principali tassi, disaggregati per regione, evidenzia che le situazioni più critiche si sono registrate nel meridione d'Italia. In particolare, in Sicilia e in Calabria, dove il tasso di rifiuto supera il 20 per cento (rispettivamente il 20,8 per cento ed il 20,3 per cento, contro il 17,1 per cento del dato nazionale) e in Basilicata, Puglia e Campania in cui il tasso di interruzione raggiunge o supera l'1 per cento a fronte del più ridotto 0,7 per cento del resto del Paese. Il più alto tasso di sostituzione è presente, invece, in Valle d'Aosta (44,9 per cento), seguita, di nuovo, da due regioni del Sud: la Calabria e la Sicilia (Prospetto 5).

Ma chi rifiuta di più e perché? Sono stati prevalentemente gli uomini (complessivamente il 72,1 per cento del totale delle persone che rifiutano) e, in misura maggiore, i giovani uomini del Sud e delle Isole (Prospetto 6).

Prospetto 6 - Caratteristiche di chi ha rifiutato l'intervista

CARATTERISTICHE DI CHI RIFIUTA	Nord-ovest	Nord-est	Centro	Sud	Isole	Italia
MASCHI						
Giovani	42,3	40,9	45,0	48,4	49,7	45,0
Adulti	25,6	26,4	23,4	21,4	22,7	23,9
Anziani	3,3	2,9	3,7	3,1	3,5	3,2
FEMMINE						
Giovani	13,5	13,0	13,9	15,9	13,6	14,2
Adulte	13,8	15,0	12,5	10,2	9,3	12,3
Anziane	1,4	1,9	1,5	1,1	1,2	1,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Alla base del rifiuto, spesso non è presente una motivazione precisa. Al contrario, la quota maggiore di rifiuti (il 23,9 per cento, che arriva al 26,1 per cento al Nord-est) non sono affatto motivati dal cittadino che semplicemente chiude la conversazione dichiarando di non voler fare l'intervista senza fornire alcuna spiegazione all'intervistatrice, che pure è stata formata ad affrontare anche queste situazioni difficili (Prospetto 7). Prescindendo da questa sorta di "zoccolo duro" di resistenza e di diffidenza, la motivazione più frequente risulta, comunque, quella legata all'età della persona che non è o non si sente in grado di affrontare l'intervista: il 14,4 per cento degli italiani che rifiutano sono molto anziani, con una percentuale più elevata al Sud che, pur essendo la ripartizione geografica demograficamente più giovane, rifiuta l'intervista per questo motivo nel 16,1 cento dei casi.

Prospetto 7 - Motivi del rifiuto di rilasciare l'intervista

MOTIVI DEL RIFIUTO	Nord-ovest	Nord-est	Centro	Sud	Isole	Italia
Malattia/sordità	8,8	6,6	8,3	7,5	11,2	8,1
Persona molto anziana	13,7	12,5	14,8	16,1	14,2	14,4
Dialetto/scarsa cultura	3,1	4,4	6,1	15,4	11,6	8,3
Problemi familiari/lutto	4,7	3,6	5,3	3,9	5,9	4,5
Momento poco opportuno/mancanza di tempo	3,2	2,4	3,0	2,3	2,7	2,7
Diffidenza/paura	5,4	4,7	5,1	5,1	5,0	5,1
Sfiducia nello stato	2,2	2,3	1,7	1,2	1,4	1,8
Opinioni negativa sull'indagine	12,0	12,5	11,4	8,2	8,3	10,5
Assenza di interesse circa il tema	12,8	14,7	13,2	10,4	10,7	12,4
Stranieri/problemi di lingua	0,8	1,5	1,0	0,2	0,3	0,7
Rifiuto per motivi di privacy	4,5	4,6	4,2	2,7	2,7	3,8
Rifiuto assoluto, senza motivazione	24,8	26,1	22,2	23,0	22,5	23,9
Altro	4,1	4,2	3,9	4,1	3,6	4,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

L'assenza di interesse sul tema dell'indagine (12,4 per cento dei rifiuti) o, addirittura, l'opinione decisamente negativa sulle indagini (10,5 per cento) rappresentano altre motivazioni addotte da quote consistenti di coloro che rifiutano di essere intervistati. Relativamente ridotta, invece, risulta la quota dei cittadini che esprime in maniera esplicita la sua paura e diffidenza: il 5,1 per cento a livello nazionale senza sostanziali differenze nelle diverse ripartizioni geografiche. Per coloro che, invece, hanno svolto l'intervista, si è cercato di "misurare" l'effettiva disponibilità dimostrata attraverso una valutazione soggettiva espressa dall'intervistatrice al termine della telefonata e registrata nell'ultima parte del questionario nella "sezione di qualità", dedicata proprio agli aspetti più qualitativi e relazionali dell'intervista. L'indicazione che ne risulta è, nel complesso, molto positiva: quasi il 59 per cento degli italiani ha dimostrato, secondo le intervistatrici, la massima disponibilità e un ulteriore 28,2 per cento una buona disponibilità per un complessivo 87,1 per cento dei cittadini, quindi, che testimonia di un elevato senso civico, oltre che di apertura, interesse e spirito di collaborazione nei confronti della ricerca scientifica e delle Istituzioni (Prospetto 8). Permane qualche difficoltà in frange ridotte, ma non residuali, della popolazione, soprattutto al Sud, un'area in cui i dati indicano che sarebbe opportuno progettare azioni di sensibilizzazione più mirate e incisive.

Prospetto 8 - Disponibilità dei cittadini durante l'intervista

DISPONIBILITÀ	Nord-ovest	Nord-est	Centro	Sud	Isole	Italia
Scarsa durante tutta l'intervista	1,9	1,6	2,2	3,0	2,9	2,3
Scarsa all'inizio, migliore in seguito	1,9	1,6	2,2	2,4	2,3	2,1
Sufficiente	7	6,4	8,3	11	10,2	8,5
Buona	27,5	26,3	28,9	29,9	28,7	28,2
Ottima	61,6	64,1	58,5	53,7	55,9	58,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

La durata

La durata media dell'intervista è pari a 20,5 minuti. La maggior parte delle interviste ha avuto una lunghezza tra i 16 e i 20 minuti (37,4 per cento), le interviste più brevi sono di circa 7 minuti, le più lunghe superano i 90.

La durata delle interviste realizzate sulle donne tra i 14 e i 59 anni è più alta di quella calcolata su tutte le 60 mila interviste, ed è pari a 22 minuti. In particolare, il 41,7 per cento è durata tra i 14,1 e i 20 minuti, il 28,8 per cento tra 20,1 e 25 minuti, il 14,6 per cento tra il 25,1 e i 30 minuti, l'11,2 per cento più di 30 minuti (2.558 interviste) e solo il 3,6 per cento meno di 14 minuti. Le interviste più lunghe sono state condotte nel Centro Italia e nelle aree metropolitane, alle donne di 45-59 anni e a quelle con il titolo di studio più alto. Un'ulteriore analisi sui dati relativi alla durata dell'intervista evidenzia, infine che per l'85,9 per cento delle intervistatrici l'intervista ha avuto una durata media fra i 14,1 e i 25 minuti (Prospetto 9).

Prospetto 9 - Numero di intervistatrici per durata media dell'intervista

DURATA DELL'INTERVISTA	Intervistatrici	
	N.	per cento
Fino a 14 minuti	-	-
da 14,1 a 20 minuti	97	44,1
da 20,1 a 25 minuti	92	41,8
da 25,1 a 30 minuti	23	10,5
Più di 30 minuti	8	3,6
Totale	220	100,0

2 - La partecipazione all'indagine delle donne che hanno risposto alla sezione molestie e violenze sessuali

In questo paragrafo l'attenzione è posta alla disponibilità mostrata e alle difficoltà incontrate dalle donne che hanno risposto alla sezione sulle molestie e sulle violenze sessuali. Al fine di sottoporre i quesiti inerenti questa sezione, le intervistatrici sono state formate in modo da garantire il raggiungimento di una maggiore qualità dei dati. Si è cercato di offrire loro tutti gli strumenti necessari a conquistare la fiducia delle donne e ad affrontare le difficoltà che avrebbero potuto incontrare nel formulare domande su un tema così delicato, quale quello delle molestie e violenze sessuali. È stata posta a disposizione delle intervistatrici una lista di centri antiviolenza, da suggerire come possibilità nel caso di richiesta di aiuto da parte delle donne intervistate o nel caso in cui domande così delicate avessero provocato la riapertura di situazioni dolorose. È stato fornito, inoltre, supporto e sostegno psicologico alle stesse intervistatrici, preparandole a contenere eventuali situazioni critiche, con l'obiettivo di aiutarle da un lato a mantenere il ruolo di intervistatrici, senza lasciarsi coinvolgere troppo, dall'altro ad avere un atteggiamento accogliente nei confronti delle donne intervistate. Per valutare la qualità dei dati raccolti, è stato chiesto alle intervistatrici, una volta conclusa la telefonata, di rispondere ad una batteria di domande per esprimere il loro giudizio sull'andamento e sul clima dell'intervista.

La disponibilità delle donne intervistate

La disponibilità a rispondere all'intervista da parte delle donne è stata molto buona nel 64,8 per cento e buona per il 26,1 per cento dei casi durante tutta l'intervista (Prospetto 10). Tenendo conto delle diverse classi di età delle intervistate (Prospetto 11), si nota come, nelle ultime due fasce, per le donne di età comprese tra i 45 e i 59 anni, si registra un livello di disponibilità minore. In particolare le intervistatrici dichiarano che sono state molto disponibili il 61,7 per cento delle donne di età compresa tra i 45 e i 54 anni e il 57,7 per cento delle donne con più di 55 anni, contro il 68,4 per cento delle donne di età compresa tra i 25 e i 34 anni.

Le donne che hanno subito molestie sessuali (Prospetto 12) si sono dimostrate anche più disponibili delle altre (75,7 per cento contro 62,3 per cento di alta disponibilità) e ciò vale, con maggiore evidenza, anche per le donne che hanno subito una violenza sessuale, sia tentata che consumata, rispetto alle non vittime di tale reato (79,4 per cento, contro 64,3 per cento di alta disponibilità).

Le difficoltà incontrate dalle donne intervistate

Una domanda specifica riguardava le difficoltà incontrate da parte delle donne intervistate relativamente alla sezione sulle molestie e sulle violenze sessuali. Anche in questo caso il risultato è molto soddisfacente. Secondo quanto espresso dalle intervistatrici, infatti, le difficoltà incontrate dalle donne sono state poche (il 93,6 per cento delle donne non ha incontrato alcuna difficoltà).

È interessante notare, tuttavia, il diverso comportamento delle donne vittime di molestie e delle donne vittime di violenze (Prospetto 13): mentre, infatti, per le prime non si riscontrano differenze (il 2,6 per cento delle donne molestate ha incontrato molto o abbastanza difficoltà contro il 2,1 per cento delle donne non molestate), per le seconde si registrano differenze considerevoli, le donne che hanno subito violenza o tentata violenza hanno incontrato molto o abbastanza difficoltà nell'8 per cento dei casi contro il 2,4 per cento delle donne non vittime di violenza.

Prospetto 10 - Disponibilità all'intervista di uomini e donne da 14 a 59 anni d'età

DISPONIBILITÀ VERSO L'INTERVISTA	Maschi	Femmine	Totale
Scarsa durante l'intervista	1,4	1,5	1,4
Scarsa all'inizio migliore in seguito	1,5	1,5	1,5
Sufficiente	6,2	6,2	6,2
Buona	27,1	26,1	26,6
Molto buona	63,8	64,8	64,3
Totale	100,0	100,0	100,0

Prospetto 11 - Disponibilità all'intervista delle donne da 14 a 59 anni per classi di età

DISPONIBILITÀ VERSO L'INTERVISTA	14-24 anni	25-34 anni	35-44 anni	45-54 anni	55 anni e più	Totale
Scarsa durante tutta	0,7	1,0	1,2	1,8	3,0	1,5
Scarsa all'inizio migliore in seguito	0,8	1,0	1,4	1,9	2,6	1,5
Sufficiente	6,7	4,6	4,9	7,7	8,7	6,2
Buona	26,1	24,9	25,6	26,9	28,0	26,1
Molto buona	65,7	68,4	66,9	61,7	57,7	64,8
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Prospetto 12 - Disponibilità all'intervista delle donne da 14 a 59 anni a seconda che abbiano subito o meno molestie o violenze sessuali

DISPONIBILITÀ VERSO L'INTERVISTA	Donne molestate	Donne non molestate	Donne vittime di violenza sessuale	Donne non vittime di violenza sessuale
Scarsa durante tutta	0,2	1,6	0,1	1,5
Scarsa all'inizio migliore in seguito	0,7	1,7	0,6	1,5
Sufficiente	2,8	6,9	1,2	6,4
Buona	20,6	27,6	18,7	26,4
Molto buona	75,7	62,3	79,4	64,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Prospetto 13 - Difficoltà incontrate dalle donne da 14 a 59 anni nella sezione dedicata a molestie e violenze sessuali a seconda che abbiano subito o meno molestie o violenze sessuali

DIFFICOLTÀ NELLA SEZIONE MOLESTIE E VIOLENZE SESSUALI	Donne molestate	Donne non molestate	Donne vittime di violenza sessuale	Donne non vittime di violenza sessuale
Molta	0,8	0,6	2,5	0,9
Abbastanza	1,8	1,5	5,5	1,5
Poca	4,2	3,7	9,4	3,6
Per niente	93,2	94,3	82,7	94,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Le caratteristiche delle intervistatrici e la disponibilità delle donne intervistate

Analizzando gli indicatori di qualità in relazione alle caratteristiche delle intervistatrici, notiamo come, al diminuire della loro età, aumenta la disponibilità riscontrata nell'effettuare l'intervista (Prospetto 14), passando dal 56,2 per cento per le intervistatrici di età superiore ai 45 anni al 70,7 per cento per le giovanissime. Anche il titolo di studio da loro conseguito condiziona l'andamento dell'intervista (Prospetto 15): il 79,3 per cento delle intervistatrici laureate dichiara di aver incontrato donne molto disponibili durante tutta l'intervista contro il 64,9 per cento di coloro che hanno un diploma.

Inoltre le intervistatrici con titolo di studio elevato riescono a conquistare anche le donne che si dimostrano poco disponibili all'inizio dell'intervista (3,2 per cento contro 1,3 per cento).

In relazione alla difficoltà nel rispondere ai quesiti sulle molestie e violenze sessuali (Prospetto 16) le intervistatrici più giovani (di età inferiore ai 24 anni) dichiarano nel 92,6 per cento dei casi di aver intervistato donne che non hanno trovato alcuna difficoltà nel rispondere, a differenza delle intervistatrici più anziane (95,3 per cento). Risultati molto soddisfacenti si sono ottenuti, inoltre, per quanto riguarda il giudizio delle intervistatrici sulla sincerità mostrata dalle donne intervistate su molestie e violenze sessuali (Prospetto 17): ben il 96,4 per cento delle donne intervistate è sembrato essere sincero.

Prospetto 14 - Disponibilità all'intervista delle donne da 14 a 59 anni per classe d'età dell'intervistatrice

DISPONIBILITÀ VERSO L'INTERVISTA	14-24 anni	25-34 anni	35-44 anni	45 anni e più	Totale
Scarsa durante tutta	1,6	1,5	1,3	1,4	1,5
Scarsa all'inizio migliore in seguito	0,9	2,1	1,0	1,2	1,5
Sufficiente	5,9	6,0	5,3	9,0	6,2
Buona	21,0	24,5	30,8	32,2	26,1
Molto buona	70,7	65,9	61,6	56,2	64,8
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Prospetto 15 - Disponibilità all'intervista delle donne da 14 a 59 anni per titolo di studio conseguito dall'intervistatrice

DISPONIBILITÀ VERSO L'INTERVISTA	Laurea	Diploma	Totale
Scarsa durante tutta	1,1	1,0	1,5
Scarsa all'inizio migliore in seguito	3,2	1,3	1,5
Sufficiente	3,5	5,8	6,2
Buona	13,0	27,0	26,1
Molto buona	79,3	64,9	64,8
Totale	100,0	100,0	100,0

Prospetto 16 - Difficoltà incontrate dalle donne da 14 a 59 anni nel rispondere ai quesiti della sezione dedicata a molestie e violenze sessuali per età dell'intervistatrice

DIFFICOLTÀ NELLA SEZIONE MOLESTIE E VIOLENZE SESSUALI	14-24 anni	25-34 anni	35-44 anni	45 anni e più	Totale
Molto	0,9	1,3	0,8	0,6	1,0
Abbastanza	1,7	1,9	1,2	1,3	1,6
Poco	4,8	3,9	3,0	2,8	3,8
Per niente	92,6	93,0	94,9	95,3	93,6
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Prospetto 17 - Difficoltà incontrate dalle donne da 14 a 59 anni nel rispondere ai quesiti della sezione dedicata a molestie e violenze sessuali per titolo di studio conseguito dall'intervistatrice

DIFFICOLTÀ NELLA SEZIONE MOLESTIE E VIOLENZE SESSUALI	Laurea	Diploma	Totale
Molto	1,1	1,0	1,0
Abbastanza	0,9	1,6	1,6
Poco	5,8	3,6	3,8
Per niente	92,2	93,7	93,6
Totale	100,0	100,0	100,0

Prospetto 18 - Sincerità delle donne da 14 a 59 anni nel rispondere ai quesiti della sezione dedicata a molestie e violenze sessuali per età dell'intervistatrice

SINCERITÀ NELLA SEZIONE MOLESTIE E VIOLENZE SESSUALI	14-24 anni	25-34 anni	35-44 anni	45 anni e più	Totale
No	0,5	0,8	0,9	0,3	0,7
Sì	96,6	96,0	96,5	97,1	96,4
Non so	2,9	3,2	2,6	2,6	2,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

3 - Il punto di vista qualitativo: il monitoraggio della rilevazione

La ricerca di un modo di realizzare il controllo puntuale ed esaustivo sul campo è apparsa inderogabile per l'indagine sulla " Sicurezza dei cittadini", la cui delicatezza e difficoltà di realizzazione è nota ed evidente, ed è legata a molteplici aspetti e di carattere particolare e di dimensione generale. Oltre alla produzione di indicatori di qualità e di carte di controllo sulle intervistatrici quotidianamente elaborati ed analizzati, il team di ricerca si è servito anche di altri strumenti utili per tenere sotto controllo, dal punto di vista qualitativo, l'andamento generale della rilevazione.

In particolare, fra i compiti che gli esperti dell'Istat debbono svolgere per realizzare, per seguire e tenere sotto controllo un'indagine di tipo Cati assume un particolare rilievo quello di avere, in tempo reale, il polso dell'andamento delle interviste telefoniche giornaliere. Per il personale dell'Istat, chiamato quotidianamente a recarsi presso la ditta che effettua le interviste, con compiti di osservazione, di assistenza e di supporto, è stato necessario ed irrinunciabile disporre di uno strumento idoneo a conseguire questo scopo.

Un'apposita scheda, opportunamente articolata, compilata quotidianamente dagli addetti dell'Istat presso la ditta, è stata pensata e studiata come supporto che consentisse di effettuare, in maniera agile ed immediata, l'analisi dei comportamenti delle intervistatrici e di tenere sotto controllo, dal punto di vista qualitativo, l'andamento generale della rilevazione.

La scheda di monitoraggio

Per tutta la fase di rilevazione, il controllo delle interviste telefoniche è stato effettuato quotidianamente dal personale dell'Istat, opportunamente formato, presente presso la società incaricata della rilevazione. Le considerazioni frutto del monitoraggio di sala sono state riportate dagli osservatori sia su apposite schede di monitoraggio che attraverso delle relazioni scritte, allo scopo di poter formulare interpretazioni obiettive e poter intervenire, eventualmente, in maniera tempestiva e corretta per correggere e/o modificare, in corso d'opera, eventi non previsti e/o percorsi errati.

La scheda ha una struttura che permette di registrare sia le situazioni legate alle interviste telefoniche sia al contesto ambientale in cui vengono realizzate e offre la possibilità per appuntare i propri dubbi e considerazioni.

La scheda si compone di sei parti autonome: la prima rileva le caratteristiche dell'intervistatrice e il periodo di osservazione, le tre successive corrispondono ai diversi momenti della telefonata - l'apertura, il durante e la chiusura - mentre le ultime due focalizzano l'attenzione sull'osservazione della relazione instaurata, durante tutto l'arco della telefonata, tra l'intervistatrice e l'intervistato e sullo stile comunicativo adottato.

Gli obiettivi prioritari della scheda sono stati:

- la registrazione delle situazioni significative che si vengono a creare durante lo svolgimento delle interviste;
- la valutazione del grado di preparazione professionale raggiunto con la formazione ricevuta dall'Istat;
- l'individuazione di eventuali errori sistematici e/o casuali che si possono verificare a causa dell'ambiente e del metodo di conduzione delle telefonate.

Il materiale raccolto è stato utilizzato giornalmente per osservare il comportamento delle intervistatrici rispetto alla verifica della conoscenza dei contenuti dell'indagine, della relazione instaurata con l'intervistato e della capacità di gestire i rifiuti. Analizzare il comportamento delle intervistatrici è di fondamentale importanza, perché permette di conoscere immediatamente la qualità della somministrazione del questionario, se il clima instaurato con l'intervistato è corretto, se alcune intervistatrici evidenziano problemi specifici di eccessivo coinvolgimento, se si verificano atteggiamenti di rigetto, crisi eccetera.

Le intervistatrici che, infatti, dimostravano di avere dei problemi, venivano aiutate a superarli mediante dei *debriefing* ad hoc o mediante dei colloqui personali. Tuttavia, se queste mostravano un profilo negativo, sia dal punto di vista qualitativo che quantitativo (osservabile attraverso gli indicatori di performance e le carte di controllo) rispetto alla rilevazione, venivano allontanate dall'indagine.

Il personale dell'Istat addetto al monitoraggio

Gli incaricati dell'Istat, che si sono recati presso la ditta che ha effettuato le interviste con compiti di osservazione, di assistenza e di supporto, si sono trovati ad osservare quotidianamente un contesto eterogeneo di elementi che interagiscono al fine di realizzare le interviste.

Il loro compito è stato quello di monitorare le interviste telefoniche e a questo scopo hanno seguito dei corsi di preparazione: inerenti la tecnica di intervista Cati e il modo migliore di svolgimento dell'intervista. Il rapporto instauratosi tra gli impiegati dell'Istat, addetti al monitoraggio, e le rilevatrici è stato buono, in quanto queste svolgevano, nella maggioranza dei casi, con professionalità il loro lavoro. Durante la lavorazione dell'indagine, in alcuni casi è stato necessario organizzare per le intervistatrici dei briefing tecnici per far comprendere meglio le caratteristiche dell'indagine o il miglior modo di approccio con gli intervistati.

L'analisi dei dati delle schede

A seconda del momento in cui veniva monitorata la telefonata, l'osservatore riempiva la sezione della scheda corrispondente. In tal senso sono state ottenute: 243 registrazioni inerenti la parte iniziale dell'approccio con la famiglia; 236 riguardanti la somministrazione del questionario; 176 la chiusura della telefonata; 182 lo stile comunicativo e relazionale tenuto nel corso dell'intervista.

Dall'analisi complessiva dei dati delle schede di monitoraggio emergono alcuni aspetti interessanti circa il comportamento sul campo mantenuto dalle intervistatrici.

In particolare, dall'esame della prima sezione della scheda - che si concentra sulla conquista dell'intervista stessa, sulla presentazione dell'indagine fornita dall'intervistatrice e sulla sua capacità di coinvolgere nella tematica oggetto di indagine il cittadino, emerge che nel 91,4 per cento delle telefonate osservate la presentazione dell'intervistatrice è stata corretta, a fronte di un 4,5 per cento di giudizio negativo. Il 65,8 per cento delle telefonate è proceduto senza problemi, mentre nel 16,5 per cento ci sono state delle situazioni critiche. In questi casi, risulta dai dati (Prospetto 19) che le intervistatrici hanno provato a motivare l'intervistato fornendo spiegazioni attinenti al ruolo dell'Istat (47,5 per cento), l'utilità e l'argomento dell'indagine (rispettivamente il 47,5 per cento e il 40 per cento dei casi), le funzioni ricoperte dall'Istat (32,5 per cento) e la legge sul segreto statistico (30 per cento).

Prospetto 19 - Strategie usate dall'intervistatrice per ottenere la collaborazione dell'intervistato

STRATEGIE DI CONVINCIMENTO	per cento
Descrive il ruolo dell'Istat	47,5
Spiega le funzioni dell'Istat	32,5
Illustra le attività dell'Istat	20,0
Descrive leggi sul segreto statistico	30,0
Descrive leggi dell'anonimato	15,0
Descrive leggi della privacy	17,5
Spiega l'argomento dell'indagine	40,0
Fornisce informazioni di utilità dell'indagine	47,5
Dà importanza al rispondente	20,0
Spiega il Cati	22,5
Spiega il significato del campione delle famiglie	12,5
Spiega il meccanismo della selezione	22,5

Nella sezione della scheda riguardante la parte centrale della telefonata si raccolgono informazioni sulle modalità di condurre l'intervista e di somministrare lo strumento di rilevazione.

Dalle valutazioni di coloro che hanno fatto il monitoraggio emerge che il 78,4 per cento delle intervistatrici conosce i contenuti dell'indagine ed è in grado di rispondere abbastanza bene alle domande poste dagli intervistati circa il significato e le motivazioni che stanno dietro i quesiti.

Rispetto alla somministrazione emerge un quadro complessivamente positivo, soprattutto per ciò che riguarda la preparazione sulle domande da fare e la codifica da apporre alle risposte, ed uno meno favorevole per ciò che riguarda la capacità di aiutare con discrezione l'intervistato a rispondere in caso di bisogno (Prospetto 20). La difficoltà sta nel mantenere situazioni di equilibrio riuscendo, da un lato, a non modificare il questionario e, dall'altro, ad ascoltare l'intervistato senza invadere i suoi tempi pur stimolandolo quando necessario.

Risulta infine un buon equilibrio nel rapporto tra distacco e coinvolgimento delle intervistatrici durante la somministrazione del questionario.

Prospetto 20 - Le modalità di somministrazione del questionario delle intervistatrici

	1	2	3	4	5	Non indica	
Sa quali informazioni deve chiedere	48,7	27,1	14,4	1,7	1,3	6,8	Non è preparata sulla sequenza dei quesiti
Formula le domande correttamente	39,8	26,3	18,2	7,6	3,8	4,2	Non legge i quesiti nella loro interezza
Ripete i quesiti senza modificarli	34,3	20,8	26,7	7,6	2,1	8,5	Modifica i quesiti
Non ha difficoltà a codificare alle risposte	44,9	18,2	22,5	2,1	0,0	12,3	Ha difficoltà a codificare le risposte
Aiuta discretamente in caso di difficoltà	31,4	20,3	27,1	4,2	0,8	16,1	Pilota, suggerisce la risposta
Da il tempo necessario al rispondente	37,7	19,9	22,5	6,8	2,1	11,0	Accelera l'intervista
Sa riportare in tema	20,8	17,4	32,6	0,4	0,4	28,4	Non riesce a contenere le divagazioni
Stimola la memoria	20,3	14,8	31,8	3,4	0,8	28,8	Non si sforza di aiutare il rispondente a ricordare
Si coinvolge troppo	3,0	3,4	56,4	9,7	2,1	25,4	È troppo distaccata

Nella parte conclusiva dell'intervista il 59,1 per cento delle intervistatrici si adopera per non far calare il livello dell'attenzione dell'intervistato, cosa molto importante per permettere che l'intervista giunga sino alla fine con esito positivo, anche se solo il 38 per cento sente il bisogno di motivare nuovamente nel corso dell'intervista il rispondente. La maggior parte adotta uno stile soft, ringraziando e salutandolo cordialmente il cittadino.

In tutte le fasi di monitoraggio si è data importanza alla relazione che l'intervistatrice instaura con l'intervistato e alle modalità di condurre l'intervista. Dal prospetto 21 si delinea chiaramente come vi sia da parte dell'intervistatrice, all'inizio del contatto, quando tutto è teso a conquistare l'intervistato, una postura più curata, un'alta concentrazione, un maggior utilizzo delle capacità persuasive e di autocontrollo. Il durante sembra essere un fase *più facile* in cui è possibile rilassarsi dopo che si è entrati in sintonia. Mentre un nuovo sforzo viene richiesto nella fase finale, quando bisogna cercare di mantenere la comunicazione con un intervistato probabilmente stanco e distratto. A conferma di ciò viene rilevata una concentrazione maggiore (75,6 per cento) che nelle altre fasi, una ricerca dello stile più opportuno nella relazione e un'attenzione a reagire positivamente al rispondente.

Prospetto 21 - Modalità di comportamento delle intervistatrici nelle fasi della telefonata

MODALITÀ DI COMPORTAMENTO	Fasi della telefonata		
	Apertura	Durante	Chiusura
L'intervistatrice assume una postura rilassata ma composta	78,2	75,8	76,1
L'intervistatrice è concentrata	70,0	70,8	75,6
L'intervistatrice ricerca lo stile opportuno	55,1	52,1	63,1
L'intervistatrice sa persuadere sa suscitare interesse	48,1	41,5	46,6
L'intervistatrice sa cogliere/accogliere	41,2	38,6	39,2
L'intervistatrice reagisce positivamente al rispondente	43,2	44,9	48,9
L'intervistatrice mantiene l'autocontrollo	48,1	38,6	44,9

Alla fine della scheda sono stati considerati alcuni temi riguardanti il linguaggio e lo stile comunicativo/relazionale delle intervistatrici. Il 95 per cento ha una padronanza della lingua italiana buona o abbastanza buona (Prospetto 22), il 48,9 per cento non usa espressioni dialettali, il 47,3 per cento non usa intercalari o esclamazioni e circa il 79,7 per cento parla in modo fluente. Tuttavia, è da notare come più del 60 per cento tenda talvolta a parlare in modo meccanico e senza intonazione e il 27 per cento si preoccupi poco di adeguare il tono alla situazione e al tipo di voce dell'intervistato.

Prospetto 22 - Il modo di comunicare delle intervistatrici

STILE COMUNICATIVO	Molto	Abbastanza	Poco	Per niente	Non indica
È padrona della lingua italiana	44,5	49,5	1,6	0,5	3,8
Usa espressioni e/o toni dialettali	3,3	8,8	31,9	48,9	7,1
Parla in modo meccanico, senza intonazioni	5,5	19,2	37,4	33,5	4,4
Usa intercalari o esclamazioni, suoni onomatopeici	1,6	7,7	33,5	47,3	9,9
Adegua il tono alla situazione e/o al tipo di voce	22,5	41,2	24,2	3,3	8,8
Parla in modo fluente/non esitante	36,8	42,9	13,2	1,1	6,0

Per quanto riguarda, invece, lo stile relazionale adottato dalle intervistatrici durante l'intervista è possibile analizzare il differenziale semantico presentato nel prospetto 23. Se ad una prima osservazione l'attenzione viene catturata dalla preponderante concentrazione di più alte percentuali nel punto centrale della scala, ad una più attenta disamina l'interesse si rivolge principalmente: alle caratteristiche salienti dell'intervista, allo stile di conduzione utilizzato e al conseguente clima in cui l'intervistato è coinvolto. Infatti, non considerando il dato del "non indica", ci si accorge che siamo in presenza di uno stile calmo, dinamico, attivo, sicuro, spigliato e coinvolgente.

Prospetto 23 - Lo stile di conduzione dell'intervista

	1	2	3	4	5	Non indica	
Dinamico	15,9	24,2	35,2	14,3	1,1	9,3	Statico
Attivo	15,4	22,0	37,4	13,7	0,5	11,0	Passivo
Caldo	8,2	8,2	49,5	13,7	1,6	18,7	Freddo
Morbido	6,0	9,3	56,6	7,1	0,5	20,3	Duro
Coinvolgente	11,5	14,3	51,6	6,6	0,0	15,4	Travolgente
Calmo	13,7	24,7	40,7	7,1	1,1	12,6	Agitato
Spigliato	13,2	19,2	48,9	3,8	0,0	14,8	Imbarazzato
Flessibile	4,4	12,6	54,4	3,3	1,1	24,2	Rigido
Sicuro	20,9	20,3	42,9	3,8	1,1	11,0	Insicuro
Formale	4,4	9,9	51,6	8,8	2,7	22,5	Informale
Perfezionista	2,2	3,3	55,5	11,5	1,6	25,8	Approssimativo
Distaccato	4,4	12,6	50,5	9,9	0,5	22,0	Confidenziale
Veloce	5,5	13,7	51,6	11,0	0,5	17,6	Lento
Brioso	4,9	11,0	52,7	8,8	1,1	21,4	Noioso
Dolce, morbido	9,3	9,9	54,4	3,8	0,0	22,5	Aggressivo

4 - Il numero verde

A cosa serve il numero verde

Nel progettare e mettere a punto l'indagine telefonica sulla *Sicurezza dei cittadini 2002* è stata evidenziata la necessità di stabilire un rapporto forte con le famiglie destinatarie dell'indagine. Con la lettera inviata alle famiglie viene, pertanto, comunicato un numero telefonico Istat di assistenza (numero verde) cui gli intervistati possono rivolgersi per ulteriori informazioni. Non è infatti indifferente, ai fini del risultato, avere un punto qualificato per la consulenza, le spiegazioni, le verifiche e soprattutto le rassicurazioni alle famiglie che vi ricorrono. Il costo della telefonata è gratuito ed il servizio è sempre attivo fino al termine della fase di rilevazione dei dati.

Il numero verde costituisce un aspetto fondamentale per la riuscita di un'indagine telefonica, la sua valenza si esplica come supporto mirato non solo a migliorare la produzione di informazione statistica da un punto di vista quantitativo, ma anche da quello qualitativo; uno strumento capace di veicolare all'esterno una immagine di elevata professionalità nel lavoro svolto e di promuovere pertanto l'Istat e i suoi compiti. Al pari della lettera alle famiglie sulla quale è riportato l'invito a collaborare per i cittadini, il numero verde è, infatti, uno strumento fondamentale per rafforzare la comunicazione con i cittadini. Infatti, la possibilità di chiamare il numero verde può rappresentare un ulteriore momento di riflessione per la persona da intervistare, che gli consente l'acquisizione di notizie, spesso determinanti, per una decisione positiva nei confronti dell'intervista.

Quindi, dopo queste considerazioni, il numero verde ideato e programmato per l'indagine *Sicurezza dei cittadini* del 1997, è stato opportunamente potenziato per la nuova indagine 2002, sia rispetto alle risorse che all'*operatività*. L'interazione di questi due elementi, che aveva già mostrato di essere un presidio importante per la riuscita di un'indagine telefonica, poiché era riuscita ad ottimizzare il rapporto con i destinatari delle interviste, ha avuto un ulteriore salto di qualità con il loro incremento.

A tal proposito, in particolare, gli operatori sono stati nuovamente formati, nei mesi precedenti l'indagine, sia rispetto ai contesti della medesima sia rispetto alle modalità relazionali da tenere con l'intervistato; il servizio di risposta è stato, poi, ulteriormente ampliato sia negli orari di attività che nella collocazione strategica delle postazioni.

La formazione degli addetti al numero verde

La costruzione del rapporto con i cittadini che chiamano il numero verde, dipende da così tanti elementi, che un piano di formazione che affronti il modo di porsi e relazionarsi con essi, si è reso necessario. È stato quindi deciso, da parte del servizio *Struttura e dinamiche sociali* (Sds), di curare maggiormente questo aspetto, mediante la scelta di soggetti adatti a questo lavoro e attraverso la loro accurata formazione. Per questi operatori si è pensato di organizzare un apposito corso dai contenuti formativi studiati per indirizzare ed approfondire le tematiche legate all'indagine, oltre a curare gli aspetti socio-psicologici della comunicazione e la messa a punto dei metodi per limitare il rifiuto dell'intervista. Questa formazione avrebbe dovuto poi contribuire a valorizzare e potenziare la propensione al dialogo con le famiglie anche al fine di contenere l'eventuale disagio psicologico che si sarebbe potuto verificare in fase di rilevazione. Questo corso di formazione si è svolto all'Istat, ai primi di febbraio del 2002 secondo il seguente programma didattico:

- programmazione, nascita ed operatività del numero verde per le famiglie;
- creazione di una scheda per la registrazione del dialogo, sue caratteristiche e potenzialità;
- consegna ai partecipanti della scheda e della relativa relazione illustrativa;
- illustrazione ed aggiornamento dei contenuti delle indagini multiscopo;
- aspetti metodologici e caratteristiche della rilevazione Cati;
- illustrazione ed approfondimento dei contenuti dell'*Indagine sulla sicurezza dei cittadini 2002*;
- aspetti della comunicazione con i cittadini;
- aspetti inerenti l'anonimato, il segreto statistico e la privacy (legge n. 675 del 1997);
- esercitazioni e test in sala con la psicologa.

Si sono alternati nella docenza funzionari del servizio Sds ed una psicologa esperta del settore. È stato altresì indicato, come organizzare periodicamente durante tutto l'arco della rilevazione, dei brevi incontri con tutti gli addetti al numero verde, per consentire di utilizzare uno schema di comportamenti e di risposte uniforme nel dialogo con gli utenti. Nella circostanza, formare ha significato far acquisire autonomia e consapevolezza rispetto alla complessità dell'indagine da un punto di vista contenutistico, tecnico e metodologico.

L'organizzazione del servizio

Si è stabilito di attivare due postazioni telefoniche per la risposta ai cittadini, funzionanti rispettivamente presso l'Istat e presso il call-center incaricato di realizzare le interviste. Dall'ascolto dei messaggi dei cittadini interessati all'indagine sulla *Sicurezza dei cittadini* del 1997 e registrati nella segreteria telefonica, appositamente attivata presso l'Istat ed operante nelle ore di non attività del servizio di risposta al numero verde, si era rilevato che molte chiamate venivano effettuate nelle ore serali.

Il numero cospicuo di telefonate che si addensavano in questo momento topico della giornata e l'ascolto analitico dei contenuti, ha condotto alla scelta di estendere l'attività del numero verde anche alle ore serali, che i cittadini indicavano essere il momento più opportuno per il colloquio con l'Istat. Si è pensato, quindi, di incrementare l'attività del servizio di risposta al numero verde, per queste ore serali, mediante l'attivazione di postazioni del numero verde presso la società dove erano in corso le interviste.

La possibilità di accedere a questo servizio è stata indicata nella lettera del presidente dell'istituto alle famiglie.

Al presidio della postazione, presso l'Istat, hanno provveduto, secondo una idonea turnazione, sei operatori appositamente formati, con il compito di rispondere ai cittadini e di annotare, nell'apposita scheda, i contenuti del dialogo. L'orario di risposta è stato dal lunedì al venerdì dalle 8,30 alle 13,30 ed è rimasto in vigore per tutta la durata dell'indagine.

L'ascolto dei messaggi rilasciati alla segreteria è avvenuto quotidianamente, così come la registrazione delle informazioni significative ed il ricontatto delle famiglie che avevano lasciato il recapito telefonico chiedendo di essere chiamate. Si è avuta così l'opportunità di fornire un servizio estremamente efficace ed esauriente ai cittadini.

L'attivazione della seconda postazione presso la società incaricata delle interviste, ha costituito un'importante novità. L'orario di risposta è stato dal lunedì al venerdì dalle ore 18.30 alle ore 21.30 ed il sabato dalle ore 15.00 alle ore 19.30 ed è rimasto in vigore per tutta la durata dell'indagine. Si è inoltre provveduto, presso l'Istat, all'esame giornaliero dei quesiti contenuti nelle schede ed alla loro elaborazione informatica.

Cosa fare delle informazioni ricevute dai cittadini?

La decisione di raccogliere con continuità, al momento del contatto telefonico, le numerose informazioni relative a coloro che hanno chiamato il numero verde (alla luce delle esperienze passate), ha portato alla necessità della loro elaborazione informatica e dell'analisi statistica dei risultati.

Risultato tangibile di questo processo è stata la messa a fuoco della figura del cittadino che chiama e la valutazione delle sue reazioni alla scelta dell'Istat.

Il monitoraggio, poi, tramite la viva voce dei cittadini, dell'andamento dell'indagine con le sue problematiche ed esigenze e con la possibilità di intervento immediato a fronte di situazioni rilevanti (eventi sentinella), ha portato il beneficio della risoluzione in tempo reale dei problemi. Uno per tutti, il nuovo invio per coprire il mancato arrivo delle lettere in alcune zone dell'Italia.

Questi sono alcuni dei motivi che hanno condotto allo studio, alla preparazione ed all'introduzione di uno strumento adatto alla raccolta, il più possibile fedele ed esaustiva, delle notizie derivanti dal dialogo con l'utente: la scheda per il numero verde.

La nuova scheda da compilare per gli operatori del numero verde

Una nuova versione della scheda impiegata dagli operatori del servizio, aggiornata in base alle esperienze consolidate in oltre sei anni di attività di risposta al telefono verde e alle esigenze, sempre più attuali, di monitorare e registrare, quanto più è possibile, dei momenti del rapporto che si viene ad instaurare con le famiglie intervistate, ha trovato la sua applicazione nell'indagine.

I criteri informativi che hanno indirizzato e guidato la preparazione della nuova scheda sono stati:

- *la flessibilità*, che la rende adatta alla raccolta di informazioni sia per le indagini Cati, sia per le indagini faccia a faccia, sia per una miriade di altri argomenti;
- *l'ordine logico delle sezioni* che la compongono, che assicura uno sviluppo naturale e consequenziale, all'interscambio di domande/risposte tra gli interlocutori;
- *l'ordine temporale delle sezioni* che la compongono, che consente di suddividere la durata del dialogo in momenti, cioè in fasi, che hanno una loro valenza autonoma e, al contempo, permette il loro fluire, secondo un ordine sequenziale prestabilito fino al completamento della telefonata;
- *la possibilità di raffronto* con le precedenti versioni della scheda e quindi con le notizie in esse contenute;
- *l'omogeneizzazione* con le notizie contenute nella scheda generale dei questionari multiscopo e con le schede dei rifiuti. Questa caratteristica permette di fornire delle opportunità di confronti spaziotemporali e di eventuali incroci;
- *la sinergia* con le procedure di controllo dell'andamento delle interviste ed, in particolare, con la scheda giornaliera di monitoraggio delle interviste Cati per l'indagine sulla *Sicurezza dei cittadini* del marzo 2002, da compilarsi a cura del personale addetto presso la società incaricata delle telefonate.

La scheda è divisa in sette sezioni, che cercano di registrare e sintetizzare lo sviluppo del dialogo telefonico.

Le prime due sezioni sono dedicate, rispettivamente, ad individuare il cittadino che telefona tramite la richiesta delle informazioni sul nome, sul numero telefonico, sull'indirizzo e sulla provenienza territoriale, al fine di tracciarne il profilo statistico attraverso le variabili che vengono rilevate (il numero dei componenti della famiglia a cui appartiene, la posizione nella famiglia, l'età, il sesso, il titolo di studio, la condizione lavorativa).

Nella terza sezione compaiono le modalità di ricezione della lettera alle famiglie a firma del Presidente dell'Istat. Di concerto con le notizie contenute nella prima sezione, queste informazioni, ci permettono di

verificare il tempestivo invio e la notizia di ricezione della/e lettera/e, e, quindi, l'effettivo preavviso del cittadino.

I quesiti contenuti nella quarta sezione aiutano a capire in quale momento, rispetto all'intervista, vengono effettuate le chiamate del cittadino al numero verde, mentre nella quinta sezione viene rilevato il motivo della telefonata del cittadino. Questa ultima è forse la più importante, perché permette di conoscere il motivo della telefonata del cittadino o, eventualmente, del suo rifiuto l'intervista. L'annotazione dei quesiti sull'accertamento, sull'informazione e sulla rassicurazione, la conoscenza di chi abita veramente all'indirizzo selezionato e della sua eventuale reperibilità ed, infine, della vasta gamma delle motivazioni dei rifiuti all'intervista opposti dai cittadini permettono di dare risposte importanti e, sicuramente, propedeutiche al buon esito dell'intervista.

È apparso estremamente importante, poi, cercare di capire la reazione del cittadino al colloquio avuto nella telefonata al numero verde. Con la sesta sezione, difatti, si è cercato di monitorare la propensione a collaborare all'intervista da parte di chi chiama, valutandola all'inizio ed alla fine della telefonata con degli appositi quesiti.

È rimandato all'esperienza ed alle conoscenze dell'operatore del telefono verde valutare l'eventuale incremento del grado di disponibilità dell'intervistato conseguente al suo intervento.

Altri aspetti estemporanei, che possono comunque servire alla conoscenza del cittadino da intervistare ed all'instaurazione di un rapporto ottimale, sono destinati, infine, ad essere annotati nella *settima sezione*.

Il raggiungimento degli obiettivi prefissati: il numero verde nell'esperienza vissuta, uno strumento fondamentale di comunicazione con i cittadini

L'indagine sulla *Sicurezza dei cittadini 2002* si è rivelata particolarmente delicata poiché ha toccato aspetti a volte anche intimi delle persone, come nel caso delle molestie e delle violenze sessuali contro le donne.

Questa, insieme a molte altre considerazioni, ha portato le famiglie a chiamare durante tutto l'arco di tempo dell'indagine, in coincidenza dei vari invii della lettera dell'Istat (prevalentemente) e durante lo svolgimento delle interviste.

La funzione del numero verde per l'assistenza alle famiglie campione è stata importante, prescindendo anche dal numero di telefonate pervenute, e si è rivelato uno strumento di sensibilizzazione particolarmente efficace.

L'analisi finale dei risultati dell'indagine e dei suoi modi di svolgimento ha dimostrato che si è riusciti ad ottenere, tramite questo servizio, come era stato auspicato e previsto, un duplice risultato ottimale congiuntamente per i cittadini e per l'Istat.

Per i cittadini:

- i cittadini che hanno chiamato prima dell'intervista, sono stati informati approfonditamente sugli scopi dell'indagine e sui principali contenuti della ricerca, sono stati rassicurati sull'anonimato di chi veniva intervistato, sul rispetto della privacy e sulla segretezza delle proprie risposte. Sono stati resi edotti della serietà dell'indagine, e quindi, convinti e motivati a collaborare proficuamente;
- hanno ricevuto conferma, se richiesto, delle generalità dell'intervistatrice;
- hanno avuto la possibilità di rendersi disponibili all'intervista mediante la comunicazione degli appuntamenti (giorno e orario) e delle variazioni del proprio numero telefonico e/o dell'indirizzo;
- coloro che hanno chiamato durante lo svolgimento dell'intervista, al sorgere di perplessità e/o difficoltà nel corso del colloquio, situazione questa in qualche caso non gestibile nell'immediato da parte dell'intervistatrice, hanno ricevuto risposte rassicuranti ed esaustive in tempo reale, che hanno consentito di sbloccare la situazione e superare l'*empasse*;
- infine, per le persone che hanno chiamato dopo l'intervista, si è realizzato un perfezionamento del rapporto; gli operatori difatti, dopo avere effettuato un breve riepilogo dei contenuti dell'intervista ed un controllo incrociato con quanto l'intervistato ricordava, hanno fornito un'ulteriore spiegazione circa l'importanza di alcuni quesiti considerati particolarmente delicati e la rassicurazione, come ad esempio nel caso dell'informazione sul reddito familiare, che essi venivano posti al solo fine dell'analisi dei risultati.

Per l'Istat:

- il servizio al numero verde ha operato in modo da interagire con l'azione delle intervistatrici e con quella degli altri meccanismi dell'indagine, realizzando delle sinergie che si sono rivelate determinanti per il raggiungimento degli obiettivi prefissati, durante tutto l'arco della rilevazione. In buona sostanza ha fatto sì che molte interviste fossero realizzabili e si svolgessero in maniera esaustiva;
- ha contribuito, inoltre, all'individuazione tempestiva di possibili problemi che hanno fatto la loro comparsa durante lo svolgimento dell'indagine (eventi sentinella), come ad esempio, la difforme ricezione delle lettere dell'Istat da parte delle famiglie;
- per le persone che hanno deciso di non chiamare direttamente al numero verde, l'averlo a disposizione è stato comunque rassicurante per chi doveva essere intervistato e questa opportunità è stata utilizzata nelle argomentazioni dagli intervistatori.

I cittadini che hanno telefonato al numero verde: il profilo statistico

Delle 60 mila famiglie intervistate, 2.531 pari al 4,2 per cento hanno chiamato il numero verde; di queste 883 pari al 1,4 per cento hanno chiamato le postazioni dislocate presso l'Istat e 1.648 pari al 2,75 per cento le postazioni dislocate presso la società di rilevazione.

Per l'indagine del 1997 erano state ricevute 2.185 chiamate; rispetto all'indagine precedente si è avuto, quindi, un incremento pari al 15,8 per cento della comunicazione telefonica con i cittadini.

La dilatazione degli orari di risposta, consentita dalla seconda postazione, ha conseguito l'importante risultato di un incremento delle chiamate dei cittadini e quindi l'aumento dell'informazione e dell'effetto positivo sulle interviste.

Come era stato deciso si è proceduto a rilevare con continuità, al momento del contatto telefonico, alcune caratteristiche di coloro che chiamavano il numero verde, che permettessero di ricostruire il profilo statistico dell'utilizzatore da un punto di vista delle caratteristiche strutturali. Gli addetti a questo servizio hanno così registrato, su apposite schede, alcune caratteristiche di coloro che hanno telefonato ed annotato i contenuti più rilevanti delle chiamate.

Dei cittadini che hanno chiamato l'Istat ed hanno dichiarato la loro residenza geografica, il 32,7 per cento lo ha fatto dal Nord-ovest dell'Italia ed il 22,7 per cento dal Nord-est.

Il quadro della provenienza geografica si è poi completato con le chiamate dall'Italia centrale, che sono state il 18,5 per cento, ed infine con il 17,9 per cento dall'Italia del Sud e con l'8,2 per cento dall'Italia insulare. Hanno quindi telefonato di più le famiglie delle regioni del Nord (il 55,4 per cento) rispetto a quelle del resto dell'Italia (il 44,6 per cento).

Per quanto riguarda il sesso di chi si è rivolto all'Istat, gli uomini, con il 47,8 per cento delle chiamate, hanno quasi eguagliato le donne che hanno chiamato nel 52,2 per cento dei casi.

Si sono rivolte al numero verde, in prevalenza, le persone con età compresa tra i 35 e i 64 anni, nella misura del 58,2 per cento. Risalta il picco della fascia compresa tra i 45 e i 54 anni (21,3 per cento) che ha proposto una situazione analoga a quella che si era verificata nell'indagine del 1997, con il 20 per cento di chiamate nella stessa fascia d'età. Il numero degli utenti con età inferiore ai 34 anni è stato pari al 10,3 per cento e quello degli anziani di 65 anni e più, del 31,5 per cento.

Rispetto al titolo di studio, coloro che hanno chiamato ed hanno risposto all'apposito quesito, hanno dichiarato di avere conseguito la laurea in numero pari al 30,7 per cento (il 15,2 per cento ha dichiarato di avere il diploma di laurea ed il 15,4 per cento la laurea breve). Seguono poi coloro che sono in possesso del diploma superiore (il 33,8 per cento) ed il 23,4 per cento delle persone con il diploma di scuola media inferiore. La prevalenza delle chiamate si è avuta, quindi, da parte dei diplomati, seguiti dai laureati che sono risultati quasi la metà dei titolari di diploma.

Rispetto alla condizione professionale chi si è rivolto al numero verde ha dichiarato: per il 45,4 per cento di svolgere un lavoro retribuito, per il 12,0 per cento di essere casalinga, per il 10,6 per cento di essere inabile al lavoro od in altra condizione, per lo 0,8 per cento di essere studente e, infine, per il 31,2 per cento di essere ritirato dal lavoro. Quasi la metà delle persone che ha chiamato ha quindi affermato di essere occupato.

Si è già detto dell'importanza dell'invio della lettera del Presidente dell'Istat per la comunicazione e la legittimazione dell'intervista e dell'arrivo della medesima al domicilio delle famiglie. A questo proposito è stata richiesta conferma della ricezione della lettera a coloro che hanno chiamato il numero verde.

Una quota dell'11,1 per cento di coloro che hanno telefonato hanno affermato di non averla ricevuta e dell'1,2 per cento di non ricordare, l'87,7 per cento degli interpellati, invece, ha confermato la sua ricezione (il 12,4 per cento ha ricevuto la prima e/o la seconda lettera). Il dato del mancato recapito delle lettere (11,1 per cento) si è rivelato comunque significativo.

L'86,4 per cento di coloro che hanno dichiarato di avere ricevuto la/le lettera/e ha telefonato prima di rilasciare l'intervista, il 4,2 per cento ad intervista iniziata ed infine il 9,4 per cento dopo aver rilasciato l'intervista. Questi numeri fanno capire quanto sia stata importante l'esistenza di un numero verde come supporto alla lettera ed alle interviste.

Molte e diversamente motivate sono state le ragioni che hanno spinto i cittadini a chiamare il numero verde.

La motivazione principale della chiamata, quella *dell'accertamento e dell'informazione* (notizie sull'Istat, sull'indagine, sull'identità dell'intervistatrice, sull'obbligo di risposta, eccetera) ha riguardato il 67 per cento di coloro che hanno chiamato per una ragione specifica.

L'8,1 per cento delle persone, poi, hanno esposto nella propria chiamata al numero verde la necessità di *essere assicurati* (notizie sull'anonimato, sulla segretezza dei dati statistici, sulla privacy eccetera).

Il problema di comunicare all'Istat come e quando essere disponibili all'intervista (orario, cambiamento del numero telefonico, trasferimento eccetera) ha riguardato il 15,2 per cento dei cittadini che hanno chiamato.

Quello del subentro di altre persone nella casa a cui era imputato il numero telefonico è stato il motivo di contatto di un altro 1,4 per cento di persone.

Un'attenzione particolare è stata rivolta all'esame del contenuto della formulazione dei rifiuti da parte dei cittadini e all'opera di contenimento attuata dagli operatori. Per rifiutare l'intervista ha infatti chiamato l'8,3 per cento dei cittadini; nel 1997 erano stati il 13,4 per cento.

Una analisi più dettagliata dei motivi di rifiuto ci dice che il 13,4 per cento dei chiamanti lo ha fatto per motivi di carattere contingente e personale (rifiuto assoluto, mancanza di tempo, di non interesse al tema dell'indagine, cultura, per problemi di lingua e dialetto).

Per il 3,9 per cento delle persone sono state le valutazioni personali a metterle in posizione negativa nei confronti dell'indagine (la sfiducia nello Stato e/o nelle indagini Istat, la paura e/o la diffidenza).

Per l'82,7 per cento di coloro che volevano rifiutare, sono stati i motivi legati alla condizione psico-fisica personale che hanno giocato di gran lunga il ruolo maggiore nelle ragioni di rifiuto (malattia, sordità, anzianità, gravi problemi personali).

Le perplessità legate all'applicazione della legge sulla privacy, infine, hanno orientato a non rispondere il 3,9 per cento delle persone.

Nuovamente interpellati, dopo il confronto con gli operatori sui motivi del rifiuto, i cittadini hanno dichiarato per il 44,2 per cento di essere disposti a riconsiderare la propria posizione sull'intervista e, quindi, di essere possibilisti, per il 28,9 per cento di essersi convinti a rilasciare l'intervista ed, infine, per il 26,9 per cento di ribadire il proprio rifiuto in maniera assoluta. È stato sicuramente un risultato positivo riuscire a recuperare con buona probabilità il 73,1 per cento dei possibili rifiuti.

La valutazione della disponibilità della persona e della propensione all'intervista, effettuata all'inizio ed alla fine della telefonata mediante una scala di valori (nulla, scarsa, buona, ottima) ha dato i risultati illustrati nel prospetto che segue.

Dal quadro rilevato emerge che il rapporto instaurato con i cittadini ha permesso di ridurre del 15,4 per cento le risposte negative (disponibilità nulla e scarsa) ed incrementare del 13,1 per cento le risposte positive (disponibilità buona e ottima) con possibile esito positivo sulla propensione all'intervista dei cittadini. Tali dati, dunque, evidenziano nuovamente l'importanza del servizio di numero verde.

Prospetto 24 - Disponibilità dei cittadini che hanno chiamato il numero verde (per 100 persone che hanno telefonato)

DISPONIBILITÀ	All'inizio della telefonata	Alla fine della telefonata	Differenze
Nulla	7,1	3,8	- 3,8
Scarsa	14,2	4,5	- 11,6
Buona	44,9	49,3	+ 4,3
Ottima	33,7	42,5	+ 8,8

subito, si delinea una forma di differenziazione sociale tale che, se si è in possesso di maggiori strumenti culturali, si tende a valutare in modo più serio il danno sofferto.

Un'analisi del rapporto tra il valore che la donna attribuisce alla molestia subita negli ultimi tre anni e colui che l'ha provocata, dimostra che, se tra i due vi è un legame di tipo paritario, la donna afferma che il fatto non è grave (aver subito molestia da un "amico" è "per nulla grave" per il 19,5 per cento delle donne), se invece l'autore non è una persona con cui intrattiene rapporti personali, accorda all'evento subito una certa gravità (essere state importunate da un "estraneo" è "abbastanza grave" per il 62,9 per cento delle vittime), infine se tra loro intercorre un rapporto di tipo gerarchico dichiara che l'evento è piuttosto grave (l'evento causato da un "insegnante/datore di lavoro" è "molto grave" per il 9,8 per cento delle donne).

Da un tale quadro di analisi emerge chiara la relazione che intercorre tra percezione di gravità e grado di conoscenza/familiarità con l'autore. Sembra, infatti, che la difficoltà della donna a riconoscere come molestatore una persona vicina ed intima (ad esempio l'amico), porti la stessa a sminuire l'atto subito e quindi a dimostrare che quanto accaduto è in realtà del tutto insignificante. Se invece tra la donna e l'autore vi è un rapporto "distante", non vi sono cioè vincoli affettivi (ad esempio con il datore di lavoro), è più facile per lei etichettare il fatto come molestia e attribuire al tutto una maggiore gravità.

Come già precedentemente evidenziato, il raffronto tra i due periodi di tempo studiati - corso della vita e ultimi tre anni - mostra che la massima e la minima gravità assegnata dalle vittime all'evento, subiscono una flessione percentuale se il fatto si è verificato negli ultimi tre anni, al contrario dell'abbastanza e del poco grave che nello stesso periodo presentano delle percentuali più alte.

La diminuzione della percezione della gravità degli ultimi anni, potrebbe essere legata anche alla diversificazione delle tipologie strutturali delle molestie che vede l'emergere, come autori delle molestie, di figure più vicine alle donne, maggiormente associate alla minore gravità.

Glossario

Definizione delle molestie e delle violenze sessuali

Molestie sessuali:

- **Molestia verbale:**
“...è mai stata importunata, a parole, in un modo che le ha dato fastidio, ad esempio le sono state fatte proposte indecenti o le hanno fatto dei commenti pesanti sul suo corpo, in un modo che l’ha veramente imbarazzata o le ha fatto paura?”
- **Molestia fisica sessuale:**
“... qualcuno ha cercato di toccarla, accarezzarla, baciarla, molestandola contro la sua volontà, per esempio al cinema, sull’autobus, al lavoro, a scuola, a casa ecc.?”
- **Atti di esibizionismo:**
“...qualcuno ha mai cercato di farle vedere per esibizionismo i propri organi sessuali ad esempio mostrandoli in strada, in ascensore o in altro luogo con fare provocatorio?”
- **Pedinamento:**
“...è stata mai seguita, a piedi o in macchina, da un uomo o da un gruppo di persone in un modo che le ha fatto paura o l’ha particolarmente infastidita?”
- **Telefonate oscene:**
“...ha ricevuto telefonate oscene che vertevano su tematiche sessuali?”

Ricatti sessuali sul lavoro:

- **Ricatti sul lavoro per assunzione:**
“... per essere assunta al lavoro ha subito richieste di rapporti sessuali?”
- **Ricatti sul lavoro per mantenere il posto di lavoro o per carriera:**
“... per progredire nella carriera o per mantenere il suo posto di lavoro ha mai subito richieste di rapporti sessuali?”

Violenza sessuale:

- **Tentato stupro:**
“... qualcuno ha tentato senza riuscirci di costringerla ad avere un’attività o un rapporto sessuale contro la sua volontà minacciandola, afferrandola e trattenendola con la forza?”
- **Stupro:**
“...qualcuno l’ha forzata o l’ha costretta ad avere un’attività o un rapporto sessuale minacciandola, trattenendola con la forza, immobilizzandola o rendendole impossibile qualsiasi resistenza?”

Altre classificazioni

I dati generali individuali fanno riferimento alle caratteristiche delle persone all’epoca dell’intervista¹. In particolare:

¹ Solo nell’approfondimento dei ricatti sessuali sul lavoro (Capitolo 4) e dove espressamente specificato ci si riferisce alla posizione nella professione e all’attività economica dell’intervistata al momento del ricatto.

l'età è espressa in anni compiuti;

il titolo di studio è quello più elevato conseguito;

la condizione è quella dichiarata come unica o prevalente dalle persone di 15 anni e più. Si precisa inoltre che:

- per **occupato** si intende chi possiede un'occupazione in proprio o alle dipendenze da cui trae un profitto o una retribuzione (utile, onorario, stipendio, salario) o chi collabora con un familiare che svolge un'attività lavorativa in conto proprio senza avere un regolare contratto di lavoro (coadiuvante);

- per **persona in cerca di occupazione** si intende chi ha perduto una precedente occupazione alle dipendenze, o chi non ha mai esercitato un'attività lavorativa ed è alla ricerca attiva di un'occupazione che è in grado di accettare qualora gli venga offerta;

- **casalinga** è chi si dedica prevalentemente alle faccende domestiche;

- **studente** è chi si dedica prevalentemente allo studio;

- **ritirato dal lavoro** è chi ha cessato un'attività lavorativa per raggiunti limiti di età, invalidità o altra causa; la figura del ritirato dal lavoro non coincide necessariamente con quella del pensionato, in quanto non sempre il ritirato dal lavoro gode di una pensione;

- **in altra condizione** è chi si trova in condizione diversa da quelle sopra elencate (militare, inabile al lavoro, benestante, detenuto eccetera.)

la posizione nella professione è quella dichiarata come unica o prevalente dagli occupati di 15 anni e più che viene aggregata nel modo seguente:

- **dirigenti, imprenditori, liberi professionisti**

- **direttivi, quadri, impiegati, intermedi** (appartenenti alle categorie speciali);

- **capo operai, operai, subalterni** (inclusi apprendisti, lavoratori a domicilio per conto di imprese);

- **lavoratori in proprio, coadiuvanti** (inclusi soci di cooperative di produzione di beni e/o prestazioni di servizio).

famiglia e nucleo familiare

- la famiglia è costituita dall'insieme delle persone dimoranti abitualmente nella stessa abitazione e legate da vincoli di matrimonio o parentela, affinità, adozione, tutela, affettività o amicizia;

- il nucleo è l'insieme delle persone che formano una coppia con figli celibi o nubili, una coppia senza figli, un genitore solo con figli celibi o nubili;

- una famiglia può coincidere con un nucleo, può essere formata da un nucleo più altri membri aggregati, da più nuclei (con o senza membri aggregati) o da nessun nucleo (persone sole, famiglie composte, ad esempio, da due sorelle, da un genitore con figlio separato, divorziato o vedovo eccetera).

Indice dei dati statistici

1 – La dimensione dei reati a sfondo sessuale

Prospetto 1.1 - Donne da 14 a 59 anni che hanno subito reati a sfondo sessuale per periodo dell'evento - Anni 1997-98 e 2002	Pag. 14
Prospetto 1.2 - Donne da 14 a 59 anni che hanno subito reati a sfondo sessuale per periodo in cui si sono verificati e combinazioni del tipo di reato subito - Anno 2002	" 16
Prospetto 1.3 - Donne da 14 a 59 anni che hanno subito molestia verbale per alcune caratteristiche delle vittime e periodo in cui si è verificata - Anno 2002.....	" 17
Prospetto 1.4 - Donne da 14 a 59 anni che hanno subito molestia fisica per alcune caratteristiche delle vittime e periodo in cui si è verificata - Anno 2002.....	" 20
Prospetto 1.5 - Donne da 14 a 59 anni che hanno subito atti di esibizionismo per alcune caratteristiche delle vittime e periodo in cui si sono verificati - Anno 2002.....	" 22
Prospetto 1.6 - Donne da 14 a 59 anni che negli ultimi tre anni hanno subito atti di esibizionismo per alcune caratteristiche delle vittime - Anni 1997-98 e 2002	" 24
Prospetto 1.7 - Donne da 14 a 59 anni che hanno subito episodi di pedinamento per alcune caratteristiche delle vittime e periodo in cui si sono verificati - Anno 2002	" 25
Prospetto 1.8 - Donne da 14 a 59 anni che hanno subito telefonate oscene per alcune caratteristiche delle vittime e periodo in cui si sono verificate - Anno 2002	" 26
Prospetto 1.9 - Donne da 14 a 59 anni che hanno subito telefonate oscene per alcune caratteristiche delle vittime e periodo in cui si sono verificate - Anni 1997-98 e 2002	" 28
Prospetto 1.10 - Donne da 15 a 59 anni che nel corso della vita hanno subito ricatto sessuale sul lavoro per alcune caratteristiche delle vittime - Anno 2002	" 29
Prospetto 1.11 - Donne da 15 a 59 anni che hanno subito ricatto sessuale sul lavoro per alcune caratteristiche delle vittime e periodo in cui si è verificato - Anni 1997-98 e 2002	" 30
Prospetto 1.12 - Donne da 14 a 59 anni che hanno subito violenza o tentata violenza sessuale per alcune caratteristiche delle vittime e periodo in cui si è verificata - Anno 2002	" 30
Prospetto 1.13 - Donne da 14 a 59 anni che hanno subito violenza o tentata violenza sessuale per principali caratteristiche delle vittime e periodo in cui si è verificata - Anni 1997-98 e 2002	" 32
Grafico 1.1 - Donne da 14 a 59 anni che nei diversi periodi della loro vita hanno subito reati a sfondo sessuale - Anno 2002	" 13
Grafico 1.2 - Donne da 14 a 59 anni che hanno subito o meno reati a sfondo sessuale per periodo in cui si sono verificati e numero di reati subiti - Anno 2002.....	" 15
Grafico 1.3 - Donne da 14 a 59 anni che hanno subito reati a sfondo sessuale per periodo in cui si sono verificati e numero di reati subiti - Anno 2002	" 15
Grafico 1.4 - Donne da 14 a 59 anni che nei diversi periodi della loro vita hanno subito molestia verbale per frequenza di uscita di casa la sera e di utilizzo dei mezzi pubblici di trasporto - Anno 2002	" 18

Grafico 1.5 -	Donne da 14 a 59 anni che nei diversi periodi della loro vita hanno subito molestia fisica per frequenza di uscita di casa la sera e di utilizzo dei mezzi pubblici di trasporto - Anno 2002	Pag. 21
Grafico 1.6 -	Donne da 14 a 59 anni che nei diversi periodi della loro vita hanno subito atti di esibizionismo per frequenza di uscita di casa la sera e di utilizzo dei mezzi pubblici di trasporto - Anno 2002	" 23
Grafico 1.7 -	Donne da 14 a 59 anni che nel corso della vita hanno subito telefonate oscene per classe d'età - Anni 1997-98 e 2002.....	" 27
Grafico 1.8 -	Donne da 14 a 59 anni che negli ultimi tre anni hanno subito telefonate oscene per classe d'età - Anni 1997-98 e 2002	" 28
Tavola 1.1 -	Donne da 14 a 59 anni che hanno subito reati a sfondo sessuale per periodo in cui si sono verificati - Anno 2002	" 33
Tavola 1.2 -	Donne da 14 a 59 anni che nel corso della vita hanno subito reati a sfondo sessuale per classe d'età, titolo di studio e condizione/posizione nella professione - Anno 2002.....	" 33
Tavola 1.3 -	Donne da 14 a 59 anni che negli ultimi tre anni hanno subito reati a sfondo sessuale per classe d'età, titolo di studio e condizione/posizione nella professione - Anno 2002..	" 34
Tavola 1.4 -	Donne da 14 a 59 anni che negli ultimi dodici mesi hanno subito reati a sfondo sessuale per classe d'età, titolo di studio e condizione/posizione nella professione - Anno 2002	" 35
Tavola 1.5 -	Donne da 14 a 59 anni che nel corso della vita hanno subito reati a sfondo sessuale per regione, ripartizione geografica e tipo di comune - Anno 2002	" 36
Tavola 1.6 -	Donne da 14 a 59 anni che negli ultimi tre anni hanno subito reati a sfondo sessuale per regione, ripartizione geografica e tipo di comune - Anno 2002	" 37
Tavola 1.7 -	Donne da 14 a 59 anni che negli ultimi dodici mesi hanno subito reati a sfondo sessuale per regione, ripartizione geografica e tipo di comune - Anno 2002	" 38
Tavola 1.8 -	Donne da 14 a 59 anni che negli ultimi tre anni hanno subito reati a sfondo sessuale per frequenza di uscita di sera - Anno 2002	" 39
Tavola 1.9 -	Donne da 14 a 59 anni che negli ultimi dodici mesi hanno subito reati a sfondo sessuale per frequenza di uscita di sera - Anno 2002	" 39
Tavola 1.10 -	Donne da 14 a 59 anni che negli ultimi tre anni hanno subito reati a sfondo sessuale per frequenza di utilizzo dei mezzi di trasporto - Anno 2002.....	" 39
Tavola 1.11 -	Donne da 14 a 59 anni che negli ultimi dodici mesi hanno subito reati a sfondo sessuale per frequenza di utilizzo dei mezzi di trasporto - Anno 2002.....	" 39

2 – La dinamica e le caratteristiche delle violenze sessuali

Prospetto 2.1 -	Donne da 14 a 59 anni che nel corso della vita hanno subito violenza o tentata violenza sessuale per tipo di reato subito e frequenza con cui si è verificato il fatto - Anno 2002	" 41
Prospetto 2.2 -	Donne da 14 a 59 anni che hanno subito violenza o tentata violenza sessuale per tipo di reato subito e anno di inizio degli episodi di violenza - Anno 2002.....	" 41
Prospetto 2.3 -	Donne da 14 a 59 anni che hanno subito violenza o tentata violenza sessuale per autore della violenza e periodo in cui si è verificata - Anni 1997-1998 e 2002	" 42

Prospetto 2.4 - Donne da 14 a 59 anni che nel corso della vita hanno subito violenza o tentata violenza sessuale per autore della violenza e per alcune caratteristiche della vittima - Anno 2002 (<i>per 100 vittime con le stesse caratteristiche</i>)	Pag. 43
Prospetto 2.5 - Donne da 14 a 59 anni che negli ultimi tre anni hanno subito violenza o tentata violenza sessuale, per luogo del fatto - Anni 1997-1998 e 2002	" 45
Prospetto 2.6 - Donne da 14 a 59 anni che nel corso della vita hanno subito violenza o tentata violenza sessuale per denuncia dell'episodio e persona con cui ne hanno parlato - Anno 2002	" 47
Prospetto 2.7 - Donne da 14 a 59 anni che nel corso della vita hanno subito violenza o tentata violenza sessuale per stato civile e persona con cui ne hanno parlato - Anno 2002.....	" 47
Prospetto 2.8 - Donne da 14 a 59 anni che nel corso della vita hanno subito violenza o tentata violenza sessuale per ripartizione geografica e persona con cui ne hanno parlato - Anno 2002	" 48
Prospetto 2.9 - Donne da 14 a 59 anni che hanno subito violenza o tentata violenza sessuale per eventuale denuncia del fatto e periodo in cui si è verificato – Anni 1997-1998 e 2002...	" 49
Prospetto 2.10 - Donne da 14 a 59 anni che nel corso della vita hanno subito violenza o tentata violenza sessuale per denuncia o non denuncia del fatto, classe d'età, titolo di studio, ripartizione geografica e tipo di comune - Anno 2002	" 50
Prospetto 2.11 - Donne da 14 a 59 anni che nel corso della vita hanno subito violenza o tentata violenza sessuale per motivazione della non denuncia e stato civile - Anno 2002.....	" 51
Prospetto 2.12 - Donne da 14 a 59 anni che nel corso della vita hanno subito violenza o tentata violenza sessuale per motivazione della non denuncia, classe d'età e titolo di studio - Anno 2002	" 52
Prospetto 2.13 - Donne da 14 a 59 anni che nel corso della vita hanno subito violenza o tentata violenza sessuale per danni fisici derivanti dal fatto, gravità del fatto e conseguenze sul comportamento - Anno 2002.....	" 53
Prospetto 2.14 - Donne da 14 a 59 anni che nel corso della vita hanno subito violenza o tentata violenza sessuale per autore del fatto e conseguenze sul comportamento - Anno 2002..	" 54
Grafico 2.1 - Donne da 14 a 59 anni che hanno subito violenza o tentata violenza sessuale per luogo e periodo in cui è avvenuto il fatto - Anno 2002	" 45
Grafico 2.2 - Donne da 14 a 59 anni che nel corso della vita hanno subito violenza o tentata violenza sessuale per persona con cui ne hanno parlato - Anno 2002	" 46
Tavola 2.1 - Donne da 14 a 59 anni che nel corso della vita hanno subito violenza o tentata violenza sessuale per tipo di reato subito e autore del fatto - Anno 2002.....	" 55
Tavola 2.2 - Donne da 14 a 59 anni che nel corso della vita hanno subito violenza o tentata violenza sessuale per autore del fatto, classe d'età e titolo di studio - Anno 2002.....	" 55
Tavola 2.3 - Donne da 14 a 59 anni che nel corso della vita hanno subito violenza o tentata violenza sessuale per autore del fatto, ripartizione geografica e tipo di comune - Anno 2002	" 56
Tavola 2.4 - Donne da 14 a 59 anni che nel corso della vita hanno subito violenza o tentata violenza sessuale per tipo di reato subito e luogo in cui si è verificato il fatto - Anno 2002	" 56
Tavola 2.5 - Donne da 14 a 59 anni che nel corso della vita hanno subito violenza o tentata violenza sessuale per luogo del fatto, classe d'età e titolo di studio - Anno 2002)	" 57

Tavola 2.6 -	Donne da 14 a 59 anni che nel corso della vita hanno subito violenza o tentata violenza sessuale per luogo del fatto, ripartizione geografica e tipo di comune - Anno 2002	Pag. 57
Tavola 2.7 -	Donne da 14 a 59 anni che nel corso della vita hanno subito violenza o tentata violenza sessuale per tipo di reato subito e gravità del fatto - Anno 2002.....	" 58
Tavola 2.8 -	Donne da 14 a 59 anni che nel corso della vita hanno subito violenza o tentata violenza sessuale per gravità del fatto, classe d'età e titolo di studio - Anno 2002.....	" 58
Tavola 2.9 -	Donne da 14 a 59 anni che nel corso della vita hanno subito violenza o tentata violenza sessuale per gravità del fatto, ripartizione geografica e tipo di comune - Anno 2002	" 58
Tavola 2.10 -	Donne da 14 a 59 anni che nel corso della vita hanno subito violenza o tentata violenza sessuale e che non hanno denunciato il reato, per tipo di reato subito e motivo della non denuncia - Anno 2002	" 59
Tavola 2.11 -	Donne da 14 a 59 anni che nel corso della vita hanno subito violenza o tentata violenza sessuale e che non hanno denunciato il reato, per motivo della non denuncia, classe d'età e titolo di studio - Anno 2002.....	" 59
Tavola 2.12 -	Donne da 14 a 59 anni che nel corso della vita hanno subito violenza o tentata violenza sessuale e che non hanno denunciato il reato, per motivo della non denuncia, ripartizione geografica e tipo di comune - Anno 2002	" 60
Tavola 2.13 -	Donne da 14 a 59 anni che nel corso della vita hanno subito violenza o tentata violenza sessuale per tipo di reato subito e conseguenze sul comportamento - Anno 2002	" 60
Tavola 2.14 -	Donne da 14 a 59 anni che nel corso della vita hanno subito violenza o tentata violenza sessuale per conseguenze sul comportamento, classe d'età e titolo di studio - Anno 2002	" 61
Tavola 2.15 -	Donne da 14 a 59 anni che nel corso della vita hanno subito violenza o tentata violenza sessuale per conseguenze sul comportamento, ripartizione geografica e tipo di comune - Anno 2002	" 61

3 – La dinamica e le caratteristiche delle molestie sessuali fisiche

Prospetto 3.1 -	Donne da 14 a 59 anni che hanno subito molestia fisica per periodo e luogo in cui si è verificata e principali caratteristiche delle vittime - Anno 2002.....	" 66
Prospetto 3.2 -	Donne da 14 a 59 anni che hanno subito molestia fisica per periodo in cui si è verificata, gravità del fatto e principali caratteristiche delle vittime - Anno 2002.....	" 70
Grafico 3.1 -	Donne da 14 ai 59 anni che hanno subito molestia fisica per alcune tipologie di luoghi e periodo in cui si è verificata - Anno 2002.....	" 63
Grafico 3.2 -	Donne da 14 ai 59 anni che negli ultimi tre anni hanno subito molestia fisica per luogo in cui si è verificata - Anni 1997-1998 e 2002.....	" 64
Grafico 3.3 -	Donne da 14 ai 59 anni che hanno subito molestia fisica per periodo in cui si è verificata e autore del fatto - Anno 2002	" 67
Tavola 3.1 -	Donne da 14 a 59 anni che hanno subito molestia fisica per periodo e luogo in cui si è verificata - Anno 2002	" 71

Tavola 3.2 -	Donne da 14 a 59 anni che corso della vita hanno subito molestia fisica per luogo del fatto, classe d'età e titolo di studio - Anno 2002	Pag. 71
Tavola 3.3 -	Donne da 14 a 59 anni che negli ultimi tre anni hanno subito molestia fisica per luogo del fatto, classe d'età, titolo di studio e condizione/posizione nella professione - Anno 2002	" 72
Tavola 3.4 -	Donne da 14 a 59 anni che nel corso della vita hanno subito molestia fisica per luogo del fatto, ripartizione geografica e tipo di comune - Anno 2002	" 73
Tavola 3.5 -	Donne da 14 a 59 anni che negli ultimi tre anni hanno subito molestia fisica per luogo del fatto, ripartizione geografica e tipo di comune - Anno 2002	" 74
Tavola 3.6 -	Donne da 14 a 59 anni che hanno subito molestia fisica per autore del fatto e periodo in cui si è verificata - Anno 2002.....	" 74
Tavola 3.7 -	Donne da 14 a 59 anni che nel corso della vita hanno subito molestia fisica per autore del fatto, classe d'età e titolo di studio - Anno 2002	" 75
Tavola 3.8 -	Donne da 14 a 59 anni che negli ultimi tre anni hanno subito molestia fisica per autore del fatto, classe d'età, titolo di studio e condizione/posizione nella professione - Anno 2002	" 76
Tavola 3.9 -	Donne da 14 a 59 anni che nel corso della vita hanno subito molestia fisica per autore del fatto, ripartizione geografica e tipo di comune - Anno 2002	" 77
Tavola 3.10 -	Donne da 14 a 59 anni che negli ultimi tre anni hanno subito molestia fisica per autore del fatto, ripartizione geografica e tipo di comune - Anno 2002	" 77
Tavola 3.11 -	Donne da 14 a 59 anni che nel corso della vita hanno subito molestia fisica per gravità del fatto, classe d'età e titolo di studio - Anno 2002	" 78
Tavola 3.12 -	Donne da 14 a 59 anni che negli ultimi tre anni hanno subito molestia fisica per gravità del fatto, classe d'età, titolo di studio e condizione/posizione nella professione - Anno 2002	" 78
Tavola 3.13 -	Donne da 14 a 59 anni che nel corso della vita hanno subito molestia fisica per gravità del fatto, ripartizione geografica e tipo di comune - Anno 2002	" 79
Tavola 3.14 -	Donne da 14 a 59 anni che negli ultimi tre anni hanno subito molestia fisica per gravità del fatto, ripartizione geografica e tipo di comune - Anno 2002	" 79

4 – La dinamica e le caratteristiche dei ricatti sessuali

Prospetto 4.1 -	Donne da 15 a 59 anni che hanno subito più di un ricatto sessuale sul lavoro dalla stessa persona per periodo e frequenza con cui si è verificato il fatto - Anno 2002	" 81
Prospetto 4.2 -	Donne da 15 a 59 anni che hanno subito più di un ricatto sessuale sul lavoro dalla stessa persona per tipo di ricatto e anno di inizio degli episodi - Anno 2002.....	" 82
Prospetto 4.3 -	Donne da 15 a 59 anni che negli ultimi tre anni hanno subito ricatto sessuale sul lavoro per tipo di ricatto e lavoro che facevano/cercavano - Anno 2002	" 82
Prospetto 4.4 -	Donne da 15 a 59 anni che nel corso della vita hanno subito ricatto sessuale sul lavoro per tipo di ricatto e lavoro che facevano/cercavano - Anno 2002	" 83
Prospetto 4.5 -	Donne da 15 a 59 anni che nel corso della vita hanno subito ricatto sessuale sul lavoro e non hanno informato nessuno dell'episodio, per principali caratteristiche delle vittime - Anno 2002	" 84

Prospetto 4.6 - Donne da 15 a 59 anni che hanno subito ricatto sessuale sul lavoro e non hanno denunciato il fatto, per periodo in cui si è verificato e motivo della non denuncia - Anno 2002	Pag. 84
Prospetto 4.7 - Donne da 15 a 59 anni che nel corso della vita hanno subito ricatto sessuale sul lavoro e non hanno denunciato il fatto, per alcuni motivi della non denuncia e principali caratteristiche delle vittime - Anno 2002	" 85
Prospetto 4.8 - Donne da 15 a 59 anni che hanno subito ricatto sessuale sul lavoro per periodo in cui si è verificato e gravità dell'episodio - Anno 2002	" 86
Prospetto 4.9 - Donne da 15 a 59 anni che nel corso della vita hanno subito ricatto sessuale sul lavoro per gravità del fatto e principali caratteristiche delle vittime - Anno 2002	" 86
Prospetto 4.10 - Donne da 15 a 59 anni che hanno subito ricatto sessuale sul lavoro per periodo in cui si è verificato ed esito del ricatto - Anno 2002	" 87
Prospetto 4.11 - Donne da 15 a 59 anni che nel corso della vita hanno subito ricatto sessuale sul lavoro per alcuni esiti del ricatto e principali caratteristiche delle vittime - Anno 2002	" 88
Tavola 4.1 - Donne da 15 a 59 anni che nel corso della vita hanno subito ricatto sessuale sul lavoro per assunzione o per mantenere il posto di lavoro/fare carriera, per persona informata del fatto sul posto di lavoro - Anno 2002	" 89
Tavola 4.2 - Donne da 15 a 59 anni che nel corso della vita hanno subito ricatto sessuale sul lavoro per persona informata del fatto sul posto di lavoro, classe d'età e titolo di studio - Anno 2002	" 89
Tavola 4.3 - Donne da 15 a 59 anni che nel corso della vita hanno subito ricatto sessuale sul lavoro per persona informata del fatto sul posto di lavoro, ripartizione geografica e tipo di comune - Anno 2002.....	" 89
Tavola 4.4 - Donne da 15 a 59 anni che hanno subito ricatto sessuale sul lavoro per periodo in cui si è verificato e per motivo della non denuncia del fatto - Anno 2002	" 90
Tavola 4.5 - Donne da 15 a 59 anni che nel corso della vita hanno subito ricatto sessuale sul lavoro per motivo della non denuncia del fatto, classe d'età e titolo di studio - Anno 2002	" 90
Tavola 4.6 - Donne da 15 a 59 anni che nel corso della vita hanno subito ricatto sessuale sul lavoro per motivo della non denuncia del fatto, ripartizione geografica e tipo di comune - Anno 2002	" 91
Tavola 4.7 - Donne da 15 a 59 anni che hanno subito ricatto sessuale sul lavoro per periodo in cui si è verificato ed esito del fatto - Anno 2002.....	" 91
Tavola 4.8 - Donne da 15 a 59 anni che nel corso della vita hanno subito ricatto sessuale sul lavoro per esito del fatto, classe d'età e titolo di studio - Anno 2002	" 92
Tavola 4.9 - Donne da 15 a 59 anni che nel corso della vita hanno subito ricatto sessuale sul lavoro per esito del fatto, ripartizione geografica e tipo di comune - Anno 2002.....	" 92
Tavola 4.10 - Donne da 15 a 59 anni che hanno subito ricatto sessuale sul lavoro per periodo in cui si è verificato e gravità del fatto - Anno 2002	" 93
Tavola 4.11 - Donne da 15 a 59 anni che nel corso della vita hanno subito ricatto sessuale sul lavoro per gravità del fatto, classe d'età e titolo di studio - Anno 2002	" 93
Tavola 4.12 - Donne da 15 a 59 anni che nel corso della vita hanno subito ricatto sessuale sul lavoro per gravità del fatto, ripartizione geografica e tipo di comune - Anno 2002	" 94

5 – Reati a sfondo sessuale e percezione della sicurezza

Prospetto 5.1 - Donne da 14 a 59 anni che negli ultimi tre anni hanno subito molestia o violenza sessuale per percezione di sicurezza di sera, in strada e in casa - Anno 2002	Pag. 95
Prospetto 5.2 - Donne da 14 a 59 anni che negli ultimi tre anni hanno subito violenza sessuale e che si sentono poco o per niente sicure quando escono di sera da sole nella zona in cui vivono, per autore della violenza - Anni 1997-98 e 2002.....	" 96
Prospetto 5.3 - Donne da 14 a 59 anni che negli ultimi tre anni hanno subito molestia o violenza sessuale per preoccupazione di poter subire una violenza sessuale e influenza della paura della criminalità sulle abitudini - Anno 2002.....	" 97
Prospetto 5.4 - Donne da 14 a 59 anni che negli ultimi tre anni hanno subito molestia sessuale per tipo di molestia, percezione di sicurezza di sera, in strada e in casa, preoccupazione di poter subire una violenza sessuale e influenza della paura della criminalità sulle abitudini - Anno 2002	" 97
Prospetto 5.5 - Donne da 14 a 59 anni che negli ultimi tre anni hanno subito molestia o violenza sessuale per influenza della paura della criminalità sul comportamento di uscita serale da sole e frequenza con cui escono di sera - Anno 2002	" 98
Prospetto 5.6 - Donne da 14 a 59 anni che negli ultimi tre anni hanno subito violenza o molestia sessuale per precauzioni adottate - Anno 2002	" 98
Prospetto 5.7 - Donne da 14 a 59 anni che negli ultimi tre anni hanno subito molestia o violenza sessuale per osservazione di elementi di disordine sociale e fisico, rischio di criminalità nella zona in cui abitano, variazione della criminalità rispetto all'anno precedente - Anno 2002.....	" 100
Prospetto 5.8 - Donne da 14 a 59 anni che negli ultimi tre anni hanno subito molestia o violenza sessuale per sistema di sicurezza adottato per proteggere l'abitazione - Anno 2002	" 101
Prospetto 5.9 - Donne da 14 a 59 anni che negli ultimi tre anni hanno subito violenza sessuale per autore e luogo del fatto e sistema di sicurezza adottato per proteggere l'abitazione - Anno 2002	" 101
Grafico 5.1 - Donne da 14 a 59 anni che negli ultimi dodici mesi hanno subito molestia fisica e che si sentono poco o per niente sicure quando escono di sera da sole nella zona in cui vivono, per numero di molestie fisiche subite - Anno 2002	" 96
Tavola 5.1 - Donne da 14 a 59 anni che negli ultimi tre anni hanno subito reati a sfondo sessuale per percezione della sicurezza di sera in strada e in casa, influenza della paura della criminalità, comportamenti e precauzioni prese uscendo di casa - Anno 2002	" 103
Tavola 5.2 - Donne da 14 a 59 anni che negli ultimi tre anni hanno subito reati a sfondo sessuale per percezione del rischio della criminalità e presenza di indicatori di inciviltà nella zona in cui vivono - Anno 2002.....	" 104
Tavola 5.3 - Donne da 14 a 59 anni che negli ultimi tre anni hanno subito reati a sfondo sessuale per dotazione di sistemi di sicurezza nell'abitazione e giudizio espresso sul lavoro svolto dalle forze dell'ordine - Anno 2002	" 105

Indice dei dati statistici su cd-rom

1 – La dimensione dei reati a sfondo sessuale

- Tavola 1.1 - Donne da 14 a 59 anni che hanno subito molestia verbale per periodo in cui si è verificata e classe d'età - Anno 2002
- Tavola 1.2 - Donne da 14 a 59 anni che hanno subito molestia verbale per periodo in cui si è verificata, regione, ripartizione geografica e tipo di comune - Anno 2002
- Tavola 1.3 - Donne da 14 a 59 anni che hanno subito molestia verbale per periodo in cui si è verificata, titolo di studio e classe d'età - Anno 2002
- Tavola 1.4 - Donne da 15 a 59 anni che hanno subito molestia verbale per periodo in cui si è verificata e condizione/posizione nella professione - Anno 2002
- Tavola 1.5 - Donne da 14 a 59 anni che hanno subito molestia verbale per periodo in cui si è verificata, stato civile e numero di componenti del nucleo familiare - Anno 2002
- Tavola 1.6 - Donne da 14 a 59 anni che hanno subito molestia fisica per periodo in cui si è verificata e classe d'età - Anno 2002
- Tavola 1.7 - Donne da 14 a 59 anni che hanno subito molestia fisica per periodo in cui si è verificata, regione, ripartizione geografica e tipo di comune - Anno 2002
- Tavola 1.8 - Donne da 14 a 59 anni che hanno subito molestia fisica per periodo in cui si è verificata, titolo di studio e classe d'età - Anno 2002
- Tavola 1.9 - Donne da 15 a 59 anni che hanno subito molestia fisica per periodo in cui si è verificata e condizione/posizione nella professione - Anno 2002
- Tavola 1.10 - Donne da 14 a 59 anni che hanno subito molestia fisica per periodo in cui si è verificata, stato civile e numero di componenti del nucleo familiare - Anno 2002
- Tavola 1.11 - Donne da 14 a 59 anni che hanno subito atti di esibizionismo per periodo in cui si sono verificati e classe d'età - Anno 2002
- Tavola 1.12 - Donne da 14 a 59 anni che hanno subito atti di esibizionismo per periodo in cui si sono verificati, regione, ripartizione geografica e tipo di comune - Anno 2002
- Tavola 1.13 - Donne da 14 a 59 anni che hanno subito atti di esibizionismo per periodo in cui si sono verificati, titolo di studio e classe d'età - Anno 2002
- Tavola 1.14 - Donne da 15 a 59 anni che hanno subito atti di esibizionismo per periodo in cui si sono verificati e condizione/posizione nella professione - Anno 2002
- Tavola 1.15 - Donne da 14 a 59 anni che hanno subito atti di esibizionismo per periodo in cui si sono verificati, stato civile e numero di componenti del nucleo familiare - Anno 2002
- Tavola 1.16 - Donne da 14 a 59 anni che hanno subito episodi di pedinamento per periodo in cui si sono verificati e classe d'età - Anno 2002
- Tavola 1.17 - Donne da 14 a 59 anni che hanno subito episodi di pedinamento per periodo in cui si sono verificati, regione, ripartizione geografica e tipo di comune - Anno 2002
- Tavola 1.18 - Donne da 14 a 59 anni che hanno subito episodi di pedinamento per periodo in cui si sono verificati, titolo di studio e classe d'età - Anno 2002

- Tavola 1.19 - Donne da 15 a 59 anni che hanno subito episodi di pedinamento per periodo in cui si sono verificati e condizione/posizione nella professione - Anno 2002
- Tavola 1.20 - Donne da 14 a 59 anni che hanno subito episodi di pedinamento per periodo in cui si sono verificati, stato civile e numero di componenti del nucleo familiare - Anno 2002
- Tavola 1.21 - Donne da 14 a 59 anni che hanno subito telefonate oscene per periodo in cui si sono verificate e classe d'età - Anno 2002
- Tavola 1.22 - Donne da 14 a 59 anni che hanno subito telefonate oscene per periodo in cui si sono verificate, regione, ripartizione geografica e tipo di comune - Anno 2002
- Tavola 1.23 - Donne da 14 a 59 anni che hanno subito telefonate oscene per periodo in cui si sono verificate, titolo di studio e classe d'età - Anno 2002
- Tavola 1.24 - Donne da 15 a 59 anni che hanno subito telefonate oscene per periodo in cui si sono verificate e condizione/posizione nella professione - Anno 2002
- Tavola 1.25 - Donne da 14 a 59 anni che hanno subito telefonate oscene per periodo in cui si sono verificate, stato civile e numero di componenti del nucleo familiare - Anno 2002
- Tavola 1.26 - Donne da 15 a 59 anni che hanno subito ricatto sessuale per assunzione per periodo in cui si è verificato, classe d'età e titolo di studio - Anno 2002
- Tavola 1.27 - Donne da 15 a 59 anni che hanno subito ricatto sessuale per assunzione, per periodo in cui si è verificato, ripartizione geografica e tipo di comune - Anno 2002
- Tavola 1.28 - Donne da 15 a 59 anni che hanno subito ricatto sessuale per assunzione per periodo in cui si è verificato e condizione/posizione nella professione - Anno 2002
- Tavola 1.29 - Donne da 15 a 59 anni che hanno subito ricatto sessuale per assunzione per periodo in cui si è verificato e settore di attività economica - Anno 2002
- Tavola 1.30 - Donne da 15 a 59 anni che hanno subito ricatto sessuale per assunzione per periodo in cui si è verificato, stato civile e numero di componenti del nucleo familiare - Anno 2002
- Tavola 1.31 - Donne da 15 a 59 anni che hanno subito ricatto sessuale per avanzamento di carriera per periodo in cui si è verificato, classe d'età e titolo di studio - Anno 2002
- Tavola 1.32 - Donne da 15 a 59 anni che hanno subito ricatto sessuale per avanzamento di carriera per periodo in cui si è verificato, ripartizione geografica e tipo di comune - Anno 2002
- Tavola 1.33 - Donne da 15 a 59 anni che hanno subito ricatto sessuale per avanzamento di carriera per periodo in cui si è verificato e condizione/posizione nella professione - Anno 2002
- Tavola 1.34 - Donne da 15 a 59 anni che hanno subito ricatto sessuale per avanzamento di carriera per periodo in cui si è verificato e settore di attività economica - Anno 2002
- Tavola 1.35 - Donne da 15 a 59 anni che hanno subito ricatto sessuale per avanzamento di carriera per periodo in cui si è verificato, stato civile e numero di componenti del nucleo familiare - Anno 2002
- Tavola 1.36 - Donne da 14 a 59 anni che hanno subito violenza o tentata violenza sessuale per periodo in cui si è verificata, classe d'età e titolo di studio - Anno 2002
- Tavola 1.37 - Donne da 14 a 59 anni che hanno subito violenza o tentata violenza sessuale per periodo in cui si è verificata, ripartizione geografica e tipo di comune - Anno 2002
- Tavola 1.38 - Donne da 15 a 59 anni che hanno subito violenza o tentata violenza sessuale per periodo in cui si è verificata e condizione/posizione nella professione - Anno 2002
- Tavola 1.39 - Donne da 14 a 59 anni che hanno subito violenza o tentata violenza sessuale per periodo in cui si è verificata, stato civile e numero di componenti del nucleo familiare - Anno 2002

Tavola 1.40 -- Donne da 14 a 59 anni che negli ultimi tre anni hanno subito molestia o violenza sessuale per frequenza di uscita di giorno e di sera - Anno 2002

Tavola 1.41 - Donne da 14 a 59 anni che negli ultimi dodici mesi hanno subito molestia o violenza sessuale per frequenza di uscita di giorno e di sera - Anno 2002

2 – La dinamica e le caratteristiche delle violenze sessuali

Tavola 2.1 - Donne da 14 a 59 anni che nel corso della vita hanno subito violenza o tentata violenza sessuale dal medesimo autore per tipo di reato subito - Anno 2002

Tavola 2.2 - Donne da 14 a 59 anni che nel corso della vita hanno subito violenza o tentata violenza per tipo di reato subito e frequenza con cui si è verificato - Anno 2002

Tavola 2.3 - Donne da 14 a 59 anni che hanno subito violenza o tentata violenza sessuale per periodo e autore del fatto - Anno 2002

Tavola 2.4 - Donne da 14 a 59 anni che nel corso della vita hanno subito violenza o tentata violenza sessuale per autore del fatto, ripartizione geografica e tipo di comune - Anno 2002

Tavola 2.5 - Donne da 14 a 59 anni che negli ultimi tre anni hanno subito violenza o tentata violenza sessuale per autore del fatto, ripartizione geografica e tipo di comune - Anno 2002

Tavola 2.6 - Donne da 14 a 59 anni che nel corso della vita hanno subito violenza o tentata violenza sessuale per autore del fatto, classe d'età, titolo di studio e condizione/posizione nella professione - Anno 2002

Tavola 2.7 - Donne dai 14 anni a 59 anni che negli ultimi tre anni hanno subito violenza o tentata violenza sessuale per autore del fatto, classe d'età e titolo di studio - Anno 2002

Tavola 2.8 - Donne da 14 a 59 anni che nel corso della vita hanno subito violenza o tentata violenza sessuale per autore del fatto e stato civile - Anno 2002

Tavola 2.9 - Donne da 14 a 59 anni che negli ultimi tre anni hanno subito violenza o tentata violenza sessuale per autore del fatto e stato civile - Anno 2002

Tavola 2.10 - Donne da 14 a 59 anni che nel corso della vita hanno subito violenza o tentata violenza sessuale, per tipo di reato subito e autore del fatto- Anno 2002

Tavola 2.11 - Donne da 14 a 59 anni che hanno subito violenza o tentata violenza sessuale per periodo e luogo del fatto - Anno 2002

Tavola 2.12 - Donne da 14 a 59 anni che nel corso della vita hanno subito violenza o tentata violenza sessuale per luogo del fatto, ripartizione geografica e tipo di comune - Anno 2002

Tavola 2.13 - Donne da 14 a 59 anni che negli ultimi tre anni hanno subito violenza o tentata violenza sessuale per luogo del fatto, ripartizione geografica e tipo di comune - Anno 2002

Tavola 2.14 - Donne da 14 a 59 anni che nel corso della vita hanno subito violenza o tentata violenza sessuale per luogo del fatto, classe d'età, titolo di studio e condizione/posizione nella professione - Anno 2002

Tavola 2.15 - Donne da 14 a 59 anni che negli ultimi tre anni hanno subito violenza o tentata violenza sessuale per luogo del fatto, classe d'età e titolo di studio - Anno 2002

Tavola 2.16 - Donne da 14 a 59 anni che nel corso della vita hanno subito violenza o tentata violenza sessuale per luogo del fatto, stato civile e numero di componenti del nucleo familiare - Anno 2002

- Tavola 2.17 - Donne da 14 a 59 anni che negli ultimi tre anni hanno subito violenza o tentata violenza sessuale per luogo del fatto, stato civile e numero di componenti del nucleo familiare - Anno 2002
- Tavola 2.18 - Donne da 14 a 59 anni che nel corso della vita hanno subito violenza o tentata violenza sessuale per tipo di reato subito e luogo del fatto - Anno 2002
- Tavola 2.19 - Donne da 14 a 59 anni che hanno subito violenza o tentata violenza sessuale per periodo in cui si è verificata e denuncia del fatto - Anno 2002
- Tavola 2.20 - Donne da 14 a 59 anni che hanno subito violenza o tentata violenza sessuale, per denuncia del fatto, classe d'età e titolo di studio - Anno 2002
- Tavola 2.21 - Donne da 14 a 59 anni che nel corso della vita hanno subito violenza o tentata violenza sessuale per denuncia del fatto, stato civile e numero di componenti del nucleo familiare - Anno 2002
- Tavola 2.22 - Donne da 14 a 59 anni che nel corso della vita hanno subito violenza o tentata violenza sessuale per denuncia del fatto e tipo di reato subito - Anno 2002
- Tavola 2.23 - Donne da 14 a 59 anni che hanno subito violenza o tentata violenza sessuale per periodo in cui si è verificata e motivo della non denuncia - Anno 2002
- Tavola 2.24 - Donne da 14 a 59 anni che nel corso della vita hanno subito violenza o tentata violenza sessuale per motivo della non denuncia, ripartizione geografica e tipo di comune - Anno 2002
- Tavola 2.25 - Donne da 14 a 59 anni che nel corso della vita hanno subito violenza o tentata violenza sessuale per motivo della non denuncia, classe d'età e titolo di studio - Anno 2002
- Tavola 2.26 - Donne da 14 a 59 anni che nel corso della vita hanno subito violenza o tentata violenza sessuale per tipo di reato subito e motivo della non denuncia - Anno 2002
- Tavola 2.27 - Donne da 14 a 59 anni che hanno subito violenza o tentata violenza per periodo in cui si è verificata e persona con cui hanno parlato del fatto - Anno 2002
- Tavola 2.28 - Donne da 14 a 59 anni che nel corso della vita hanno subito violenza o tentata violenza sessuale per persona con cui hanno parlato del fatto, ripartizione geografica e tipo di comune - Anno 2002
- Tavola 2.29 - Donne da 14 a 59 anni che nel corso della vita hanno subito violenza o tentata violenza sessuale per persona con cui hanno parlato del fatto, classe d'età e titolo di studio - Anno 2002
- Tavola 2.30 - Donne da 14 a 59 anni che nel corso della vita hanno subito violenza o tentata violenza sessuale per tipo di reato subito e persona con cui hanno parlato del fatto - Anno 2002
- Tavola 2.31 - Donne da 14 a 59 anni che hanno subito violenza o tentata violenza sessuale per periodo in cui si è verificata e gravità del fatto - Anno 2002
- Tavola 2.32 - Donne da 14 a 59 anni che nel corso della vita hanno subito violenza o tentata violenza sessuale per gravità del fatto, ripartizione geografica e tipo di comune - Anno 2002
- Tavola 2.33 - Donne da 14 a 59 anni che negli ultimi tre anni hanno subito violenza o tentata violenza sessuale per gravità del fatto, ripartizione geografica e tipo di comune - Anno 2002
- Tavola 2.34 - Donne da 14 a 59 anni che nel corso della vita hanno subito violenza o tentata violenza sessuale per gravità del fatto, classe d'età e titolo di studio - Anno 2002
- Tavola 2.35 - Donne da 14 a 59 anni che negli ultimi tre anni hanno subito violenza o tentata violenza sessuale per gravità del fatto, classe d'età e titolo di studio - Anno 2002
- Tavola 2.36 - Donne da 14 a 59 anni che nel corso della vita hanno subito violenza o tentata violenza sessuale per gravità del fatto e stato civile - Anno 2002

- Tavola 2.37 - Donne da 14 a 59 anni che negli ultimi tre anni hanno subito violenza o tentata violenza sessuale per gravità del fatto e stato civile - Anno 2002
- Tavola 2.38 - Donne da 14 a 59 anni che nel corso della vita hanno subito violenza o tentata violenza sessuale per tipo di reato subito e gravità del fatto - Anno 2002
- Tavola 2.39 - Donne da 14 a 59 anni che hanno subito violenza o tentata violenza sessuale per periodo in cui si è verificata e danni fisici derivanti dal fatto - Anno 2002
- Tavola 2.40 - Donne da 14 a 59 anni che nel corso della vita hanno subito violenza o tentata violenza sessuale per danni fisici derivanti dal fatto, ripartizione geografica e tipo di comune - Anno 2002
- Tavola 2.41 - Donne da 14 a 59 anni che negli ultimi tre anni hanno subito violenza o tentata violenza sessuale per danni fisici derivanti dal fatto, ripartizione geografica e tipo di comune - Anno 2002
- Tavola 2.42 - Donne da 14 a 59 anni che nel corso della vita hanno subito violenza o tentata violenza sessuale per danni fisici derivanti dal fatto, classe d'età e titolo di studio - Anno 2002
- Tavola 2.43 - Donne da 14 a 59 anni che negli ultimi tre anni hanno subito violenza o tentata violenza sessuale per danni fisici derivanti dal fatto, classe d'età e titolo di studio - Anno 2002
- Tavola 2.44 - Donne da 14 a 59 anni che hanno subito violenza o tentata violenza sessuale per periodo in cui si è verificata e conseguenze sul comportamento- Anno 2002
- Tavola 2.45 - Donne da 14 a 59 anni che nel corso della vita hanno subito violenza o tentata violenza sessuale per conseguenze sul comportamento, ripartizione geografica e tipo di comune - Anno 2002
- Tavola 2.46 - Donne da 14 a 59 anni che nel corso della vita hanno subito violenza o tentata violenza sessuale per conseguenze sul comportamento, classe d'età e titolo di studio - Anno 2002
- Tavola 2.47 - Donne da 14 a 59 anni che nel corso della vita hanno subito violenza o tentata violenza sessuale per conseguenze sul comportamento, stato civile e numero di componenti del nucleo familiare - Anno 2002
- Tavola 2.48 - Donne da 14 a 59 anni che nel corso della vita hanno subito violenza o tentata violenza sessuale, per tipo di reato subito e conseguenze sul comportamento - Anno 2002

3 – La dinamica e le caratteristiche delle molestie sessuali fisiche

- Tavola 3.1 - Donne da 14 a 59 anni che hanno subito molestia fisica per periodo in cui si è verificata e luogo del fatto - Anno 2002
- Tavola 3.2 - Donne da 14 a 59 anni che nel corso della vita hanno subito molestia fisica per luogo del fatto, regione, ripartizione geografica e tipo di comune - Anno 2002
- Tavola 3.3 - Donne da 14 a 59 anni che negli ultimi tre anni hanno subito molestia fisica, per luogo del fatto, ripartizione geografica e tipo di comune - Anno 2002
- Tavola 3.4 - Donne da 14 a 59 anni che nel corso della vita hanno subito molestia fisica per luogo del fatto, classe d'età e titolo di studio - Anno 2002
- Tavola 3.5 - Donne da 14 a 59 anni che negli ultimi tre anni hanno subito molestia fisica per luogo del fatto, classe d'età, titolo di studio e condizione/posizione nella professione - Anno 2002
- Tavola 3.6 - Donne da 14 a 59 anni che negli ultimi tre anni hanno subito molestia fisica per luogo del fatto, stato civile e numero di componenti del nucleo familiare - Anno 2002
- Tavola 3.7 - Donne da 14 a 59 anni che hanno subito molestia fisica per periodo in cui si è verificata e autore del fatto - Anno 2002

- Tavola 3.8 - Donne da 14 a 59 anni che nel corso della vita hanno subito molestia fisica per autore del fatto, regione, ripartizione geografica e tipo di comune - Anno 2002
- Tavola 3.9 - Donne da 14 a 59 anni che negli ultimi tre anni hanno subito molestia fisica per autore del fatto, ripartizione geografica e tipo di comune - Anno 2002
- Tavola 3.10 - Donne da 14 a 59 anni che nel corso della vita hanno subito molestia fisica per autore del fatto, classe d'età e titolo di studio - Anno 2002
- Tavola 3.11 - Donne da 14 a 59 anni che negli ultimi tre anni hanno subito molestia fisica per autore del fatto, classe d'età, titolo di studio e condizione/posizione nella professione - Anno 2002
- Tavola 3.12 - Donne da 14 a 59 anni che negli ultimi tre anni hanno subito molestia fisica per autore del fatto, stato civile e numero di componenti - Anno 2002
- Tavola 3.13 - Donne dai 14 anni a 59 anni che hanno subito molestia fisica per periodo in cui si è verificata e gravità del fatto - Anno 2002
- Tavola 3.14 - Donne da 14 a 59 anni che nel corso della vita hanno subito molestia fisica per gravità del fatto, regione, ripartizione geografica e tipo di comune - Anno 2002
- Tavola 3.15 - Donne da 14 a 59 anni che negli ultimi tre anni hanno subito molestia fisica per gravità del fatto, ripartizione geografica e tipo di comune - Anno 2002
- Tavola 3.16 - Donne da 14 a 59 anni che nel corso della vita hanno subito molestia fisica per gravità del fatto, classe d'età e titolo di studio - Anno 2002
- Tavola 3.17 - Donne da 14 a 59 anni che negli ultimi tre anni hanno subito molestia fisica per gravità del fatto, classe d'età, titolo di studio e condizione/posizione nella professione - Anno 2002
- Tavola 3.18 - Donne da 14 a 59 anni che negli ultimi tre anni hanno subito molestia fisica per gravità del fatto, stato civile e numero di componenti del nucleo familiare - Anno 2002

4 – La dinamica e le caratteristiche dei ricatti sessuali

- Tavola 4.1 - Donne da 15 a 59 anni che nel corso della vita hanno subito ricatto sessuale sul lavoro dal medesimo autore per tipo di reato subito - Anno 2002
- Tavola 4.2 - Donne da 15 a 59 anni che nel corso della vita hanno subito ricatto sessuale per assunzione, per tipo di lavoro che cercavano - Anno 2002
- Tavola 4.3 - Donne da 15 a 59 anni che nel corso della vita hanno subito ricatto sessuale per avanzamento di carriera, per tipo di lavoro che facevano al momento del ricatto - Anno 2002
- Tavola 4.4 - Donne da 15 a 59 anni che hanno subito ricatto sessuale sul lavoro per periodo in cui si è verificato, tipo di reato subito e settore di attività economica al momento del ricatto - Anno 2002
- Tavola 4.5 - Donne da 15 a 59 anni che nel corso della vita hanno subito ricatto sessuale sul lavoro per tipo di reato subito e persona informata del fatto - Anno 2002
- Tavola 4.6 - Donne da 15 a 59 anni che hanno subito ricatto sessuale sul lavoro per periodo in cui si è verificato e motivo della non denuncia del fatto - Anno 2002
- Tavola 4.7 - Donne da 15 a 59 anni che nel corso della vita hanno subito ricatto sessuale sul lavoro per periodo in cui si è verificato ed esito del fatto - Anno 2002
- Tavola 4.8 - Donne da 15 a 59 anni che nel corso della vita hanno subito ricatto sessuale sul lavoro per periodo in cui si è verificato e gravità del fatto - Anno 2002

- Tavola 4.9 - Donne da 15 a 59 anni che nel corso della vita hanno subito ricatto sessuale sul lavoro per persona informata del fatto, ripartizione geografica e tipo di comune - Anno 2002
- Tavola 4.10 - Donne da 15 a 59 anni che nel corso della vita hanno subito ricatto sessuale sul lavoro per persona informata del fatto, classe d'età e titolo di studio - Anno 2002
- Tavola 4.11 - Donne da 15 a 59 anni che nel corso della vita hanno subito ricatto sessuale sul lavoro per motivo della non denuncia del fatto, ripartizione geografica e tipo di comune - Anno 2002
- Tavola 4.12 - Donne da 15 a 59 anni che nel corso della vita hanno subito ricatto sessuale sul lavoro per motivo della non denuncia del fatto, classe d'età e titolo di studio - Anno 2002
- Tavola 4.13 - Donne da 15 a 59 anni che nel corso della vita hanno subito ricatto sessuale sul lavoro per motivo della non denuncia del fatto e condizione/posizione nella professione al momento del ricatto - Anno 2002
- Tavola 4.14 - Donne da 15 a 59 anni che nel corso della vita hanno subito ricatto sessuale sul lavoro per motivo della non denuncia del fatto e settore di attività economica al momento del ricatto - Anno 2002
- Tavola 4.15 - Donne da 15 a 59 anni che nel corso della vita hanno subito ricatto sessuale sul lavoro per esito del fatto, ripartizione geografica e tipo di comune - Anno 2002
- Tavola 4.16 - Donne da 15 a 59 anni che nel corso della vita hanno subito ricatto sessuale sul lavoro per esito del fatto, classe d'età e titolo di studio - Anno 2002
- Tavola 4.17 - Donne da 15 a 59 anni che nel corso della vita hanno subito ricatto sessuale sul lavoro per esito del fatto e condizione/posizione nella professione al momento del ricatto - Anno 2002
- Tavola 4.18 - Donne da 15 a 59 anni che nel corso della vita hanno subito ricatto sessuale sul lavoro, per esito del fatto e settore di attività economica al momento del ricatto - Anno 2002
- Tavola 4.19 - Donne da 15 a 59 anni che nel corso della vita hanno subito ricatto sessuale sul lavoro, per gravità del fatto, ripartizione geografica e tipo di comune - Anno 2002
- Tavola 4.20 - Donne da 15 a 59 anni che nel corso della vita hanno subito ricatto sessuale sul lavoro per gravità del fatto, classe d'età e titolo di studio - Anno 2002
- Tavola 4.21 - Donne da 15 a 59 anni che nel corso della vita hanno subito ricatto sessuale sul lavoro per gravità del fatto e condizione/posizione nella professione al momento del ricatto - Anno 2002
- Tavola 4.22 - Donne da 15 a 59 anni che nel corso della vita hanno subito ricatto sessuale sul lavoro per gravità del fatto e settore di attività economica al momento del ricatto - Anno 2002

5 – Reati a sfondo sessuale e percezione della sicurezza

- Tavola 5.1 - Donne da 14 a 59 anni che negli ultimi tre anni hanno subito reati a sfondo sessuale per percezione della sicurezza di sera, in strada o in casa e influenza della paura della criminalità - Anno 2002
- Tavola 5.2 - Donne da 14 a 59 anni che negli ultimi tre anni hanno subito reati a sfondo sessuale per comportamento e precauzioni prese uscendo di casa - Anno 2002
- Tavola 5.3 - Donne da 14 a 59 anni che negli ultimi tre anni hanno subito reati a sfondo sessuale per percezione del rischio della criminalità nella zona in cui vivono - Anno 2002
- Tavola 5.4 - Donne da 14 a 59 anni negli ultimi tre anni hanno subito reati a sfondo sessuale per percezione di indicatori di inciviltà nella zona in cui vivono - Anno 2002

- Tavola 5.5 - Donne da 14 a 59 anni che negli ultimi tre anni hanno subito reati a sfondo sessuale per uso di strategie di difesa e dotazione di sistemi di sicurezza nell'abitazione - Anno 2002
- Tavola 5.6 - Donne da 14 a 59 anni che negli ultimi tre anni hanno subito reati a sfondo sessuale per giudizio espresso sul lavoro svolto dalle forze dell'ordine sul territorio - Anno 2002
- Tavola 5.7 - Donne da 14 a 59 anni che negli ultimi tre anni hanno subito reati a sfondo sessuale per frequenza con cui vedono passare la polizia nella strada in cui abitano - Anno 2002

Appendice - Modello di rilevazione¹

¹ Il questionario allegato contiene i soli quesiti relativi ai fenomeni descritti nel presente volume.

ISTAT
INDAGINE TELEFONICA
"SICUREZZA DEI CITTADINI"
ANNO 2002

(Criterio di eleggibilità:

l'intervista verrà somministrata ad un componente della famiglia con età superiore od uguale a 14 anni, con esclusione di domestici, amici, o visitatori casuali)

(Nel caso di 'Segreteria Telefonica' si deve trattare l'esito come il 'Non Risponde')

☎ - RISPOSTA ALLA CHIAMATA

Buongiorno/sera sono un'intervistatrice che lavora per conto dell'Istat, l'Istituto Nazionale di Statistica. Nei giorni scorsi dovrete aver ricevuto una lettera che preannunciava questa telefonata. Nella lettera la avvertivamo che stiamo conducendo una ricerca statistica in tutta Italia, per analizzare alcuni aspetti della vita sociale del nostro Paese, quali la sicurezza dei cittadini quando sono in casa e quando sono fuori casa.

La informo che in base alla legge sulla riservatezza dei dati, tutte le informazioni che ci darete saranno utilizzate a scopi statistici, garantendo il più completo anonimato. L'Istat e' tenuto per legge ad effettuare ricerche socialmente utili e i cittadini sono chiamati a collaborare nell'interesse di tutti.

L'Istat e' titolare della ricerca e la società Atesia e' responsabile della raccolta delle informazioni.

0.1 IL NUMERO TELEFONICO CONTATTATO CORRISPONDE A :

- Famiglia intestataria del contratto telefonico e dimora abituale _____ 1 → passare al quesito 0.2
- Famiglia diversa da quella intestataria del contratto telefonico, ma dimora abituale _____ 2 → passare al quesito 0.2
- Famiglia intestataria del contratto telefonico, ma seconda casa _____ 3 → il n° cade
- Famiglia diversa da quella intestataria del contratto telefonico, ma seconda casa _____ 4 → il n° cade
- Una impresa, un'azienda un ufficio (non è una famiglia) _____ 5 → il n° cade
- Gruppi di individui (non è una famiglia) _____ 6 → il n° cade
- Rifiuto _____ 7 → scheda rifiuto
- Impossibilità per grave malattia _____ 8 → il n° cade
- Rispondono ma la famiglia non è reperibile _____ 9 → il n° cade
- Deceduto _____ 10 → il n° cade

(Se la famiglia è diversa da quella intestataria del contratto telefonico, ma ha dimora abituale, codice 2 al quesito 0.1)

0.1BIS COGNOME INTESTATARIO EFFETTIVO:

SCHEDA RIFIUTO

Poiché devo sostituire la sua famiglia con un'altra avente caratteristiche simili, potrebbe dirmi quante persone vivono in questa abitazione, nonché il sesso e l'età?

1) FORNISCE INFORMAZIONI?

- Si, fornisce informazioni _____ 1
- No, non fornisce informazioni _____ 2

2 N° COMPONENTI _____ → DI CUI: MASCHI _____

3) ETÀ : 1) _____ 9) _____ (massimo 9 componenti)

4) ☒ HA RICEVUTO LA LETTERA DELL'ISTAT?

(non presentare se proviene dal quesito 0.3)

- Si _____ 1
- No _____ 2
- Non ricordo _____ 3

CHIUDERE CONTATTO TELEFONICO

A cura dell'intervistatore:

A) SPECIFICARE LA MOTIVAZIONE DEL RIFIUTO

- Malattia _____ 1
- Sordità _____ 2
- Persona molto anziana _____ 3
- Dialetto/ scarsa cultura _____ 4
- Problemi familiari/personali/lutto _____ 5
- Momento poco opportuno _____ 6
- Mancanza di tempo _____ 7
- Diffidenza/paura _____ 8
- Sfiducia nello stato _____ 9
- Opinioni negative e sfiducia circa le indagini statistiche e/o telefoniche e non _____ 10
- Assenza di interesse circa il tema _____ 11
- Stranieri/problemi di lingua _____ 12
- Motivi politici (specificare) _____ 13
- Rifiuto per motivi di privacy _____ 14
- Rifiuto assoluto, senza motivazione _____ 15
- Altro (specificare) _____ 16

B) CARATTERISTICHE DI CHI RIFUTA

- Donna anziana _____ 1
- Donna adulta _____ 2
- Donna giovane _____ 3
- Uomo anziano _____ 4
- Uomo adulto _____ 5
- Uomo giovane _____ 6

CADE L'INTERVISTA

0.2 L'INTERLOCUTORE AL TELEFONO:

- Prosegue _____ 1 → passare al quesito 0.3
- Appuntamento _____ 2 → passare alla scheda appuntamento ed al motivo dell'appuntamento

MOTIVO DELL'APPUNTAMENTO

In caso di più appuntamenti si accodano i motivi di tutti gli appuntamenti

1) NUMERO D'ORDINE DELL'APPUNTAMENTO _____

2) MOTIVO DELL'APPUNTAMENTO:

- Vuole prima chiamare il numero verde _____ 1
- La lettera non è arrivata / vuole prima rileggere la lettera _____ 2
- Ha ospiti in casa, sta aspettando una telefonata, viene interrotto/a da qualcun altro (suonano alla porta o al citofono) _____ 3
- Deve uscire, ha un impegno fuori con amici _____ 4
- E' impegnato/a con i figli piccoli _____ 5
- Sta preparando la cena / stanno cenando _____ 6
- E' una persona anziana/ sorda / malata _____ 7
- Ha malati in casa da accudire _____ 8
- Stanchezza / questionario troppo lungo _____ 9
- Altro (specificare) _____ 10

0.3 AVETE RICEVUTO QUESTA LETTERA?

(riversarsi se proviene da un appuntamento)

- Si _____ 1 → passare al quesito 0.4
- No _____ 2 → passare a Lettera
- Non ricordo _____ 3 → passare a Lettera
- Non indica _____ 4 → passare a Lettera

(Se non ha ricevuto, non ricorda o non indica di aver ricevuto la lettera - codici 2, 3 o 4 al quesito 0.3)

☒ - Lettera: in quella lettera la avvertivamo che stiamo conducendo una ricerca statistica in tutta Italia, per analizzare alcuni aspetti della vita sociale del nostro Paese, quali la sicurezza dei cittadini quando sono in casa e quando sono fuori casa. Per noi è molto importante raccogliere le vostre opinioni, insieme a quelle di altre 60.000 famiglie italiane, perché solo così sarà possibile conoscere meglio i problemi relativi alla sicurezza e migliorare la situazione.

0.4 L'INTERLOCUTORE AL TELEFONO:

- Prosegue _____ 1 → passare al quesito 0.5
- Rifiuta _____ 2 → passare alla scheda rifiuto
- Appuntamento _____ 3 → passare alla scheda appuntamento ed al motivo dell'appuntamento

SEZIONE 1 INFORMAZIONI SUL SELEZIONATO

(per tutti gli altri componenti della famiglia la scheda generale viene somministrata alla fine dell'intervista, alla sezione 18)

1.1. TITOLO DI STUDIO PIÙ ALTO CONSEGUITO

- Dottorato di ricerca o specializzazione post-laurea _____ 1
- Laurea _____ 2
- Diploma universitario, laurea breve _____ 3
- Diploma o qualifica di scuola media superiore (4-5 anni) _____ 4
- Diploma o qualifica di scuola media superiore (2-3 anni) _____ 5
- Licenza di scuola media inferiore _____ 6
- Licenza elementare _____ 7
- Nessun titolo - sa leggere e scrivere _____ 8
- Nessun titolo - non sa leggere e/o scrivere _____ 9

(Per le persone di 15 anni e più)

1.2. CONDIZIONE

- Occupato _____ 1
- In cerca di nuova occupazione _____ 2
- In cerca di prima occupazione _____ 3
- In servizio di leva o servizio civile sostitutivo _____ 4
- Casalinga _____ 5
- Studente _____ 6
- Inabile al lavoro _____ 7
- Persona ritirata dal lavoro _____ 8
- In altra condizione (pensione sociale/guerra, benestante) _____ 9

(Per le casalinghe, gli studenti o in altra condizione - codice 5, 6, 9 al quesito 1.2)

1.3. LEI HA MAI SVOLTO IN PASSATO, PER ALMENO UN ANNO, UN LAVORO RETRIBUITO CHE LA OCCUPAVA PER PIÙ DI 15 ORE LA SETTIMANA?

- No _____ 1 → passare al quesito 1.6
- Sì _____ 2 → passare al quesito 1.4.1

(Per gli occupati - codice 1 al quesito 1.2)

1.4. POSIZIONE NELLA PROFESSIONE

(Se ha lavorato in passato - codice 2 al quesito 1.3 - oppure se è in cerca di nuova occupazione o persona ritirata dal lavoro - codici 2 o 8 al quesito 1.2 - formulare come segue :)
QUAL'E' STATO L'ULTIMO LAVORO RETRIBUITO CHE HA SVOLTO?

a) Alle dipendenze come:

- Dirigente _____ 1
- Direttivo quadro _____ 2
- Impiegato, intermedio _____ 3
- Capo operaio, operaio subalterno e assimilati _____ 4
- Apprendista _____ 5
- Lavoratore a domicilio per conto imprese _____ 6

b) Autonomo come:

- Imprenditore _____ 7
- Libero professionista _____ 8
- Lavoratore in proprio _____ 9
- Socio di cooperativa di produzione di beni e/o prestazioni di servizio _____ 10
- Coadiuvante _____ 11

1.5. ATTIVITÀ ECONOMICA

- Agricoltura, caccia, pesca _____ 1
- Estrazione, energia _____ 2
- Industria e attività manifatturiere _____ 3
- Costruzioni _____ 4
- Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione veicoli e beni per la casa _____ 5
- Alberghi e ristoranti _____ 6
- Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni _____ 7
- Intermediazioni monetarie e finanziarie _____ 8
- Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca ed altre attività professionali o imprenditoriali _____ 9
- Pubblica amministrazione e difesa _____ 10
- Istruzione, sanità ed altri servizi sociali _____ 11
- Altri servizi _____ 12

(Per tutti)

1.6. CITTADINANZA

- Italiana _____ 1
- Altra (specificare) _____ 2
- Apolide _____ 3

PIANO DELLE COMPATIBILITÀ' della Sezione 1

TITOLO DI STUDIO (1.1)

Viene domandato solo se l'età è maggiore di 5 anni.

- Se Età=6-8 anni non è ammessa Istruzione = 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7
- Se Età=9-12 anni non è ammessa Istruzione = 1, 2, 3, 4, 5, 6
- Se Età=13-14 anni non è ammessa Istruzione = 1, 2, 3, 4, 5
- Se Età = 15 anni non è ammessa Istruzione = 1, 2, 3, 4
- Se Età=16-19 anni non è ammessa Istruzione = 1, 2, 3
- Se Età=20-21 anni non è ammessa Istruzione = 1, 2
- Se Età=22-23 anni non è ammessa Istruzione = 1

CONDIZIONE (1.2)

Viene domandata solo se l'età è maggiore di 14 anni.

- Se Età=14-17anni non è ammessa la Condizione In servizio di leva o servizio civile sostitutivo o Persona ritirata dal lavoro (4, 8)
- Se Età ≥ 29 anni non è ammessa la Condizione In servizio di leva o servizio civile sostitutivo (4)
- Se Età ≥ 60 anni non è ammessa la Condizione In cerca di prima occupazione (3)
- Se il sesso è Maschio e la Condizione è Casalinga (5) si dovrà far apparire un warning per l'intervistatrice "Ha dichiarato di essere maschio e fa la casalinga; confermi?"
- Se l'età è Superiore a 40 anni e la Condizione è di Studente (6) si dovrà far apparire un warning per l'intervistatrice "Ha dichiarato di avere più di 40 anni ed è studente; confermi?"

POSIZIONE NELLA PROFESSIONE (1.4)

- Se la Condizione non è di Occupato (è diversa da 1), la Posizione non deve essere digitata (deve essere 'blank').
- Se la Condizione è di Occupato (è uguale ad 1), la Posizione deve essere digitata (non deve essere 'blank').

POSIZIONE NELL'ULTIMO LAVORO SVOLTO (1.4.1)

- Se la Condizione è In cerca di nuova occupazione o Persona ritirata dal lavoro (2, 8), la Posizione deve essere digitata (non deve essere 'blank').
- Se la Condizione è Casalinga, Studente, o in Altra condizione (5, 6, 9) ed ha svolto lavori in passato (codice 2 a domanda 1.3), la Posizione deve essere digitata (non deve essere 'blank').

POSIZIONE NELLA PROFESSIONE (1.4) E POSIZIONE NELL'ULTIMO LAVORO SVOLTO (1.4.1)

- Se Età=0-16 anni non è ammessa la Posizione di Dirigente, Direttivo quadro, Imprenditore e Libero Professionista (1, 2, 7, 8).
- Se Età=0-19 anni non è ammessa la Posizione di Dirigente (1).

- Se il Titolo di studio è la Licenza elementare (1.1=7), non è ammessa la Posizione di Dirigente, Direttivo quadro (1, 2).

- Se non ha alcun Titolo di studio (1.1= 8 o 9), non è ammessa la Posizione di Dirigente, Direttivo quadro, Impiegato intermedio, Libero professionista (1, 2, 3, 8).

ATTIVITÀ ECONOMICA (ATECO) (1.5)

- Se la Condizione non è di Occupato (è diversa da 1), l'Ateco non deve essere digitata (deve essere 'blank').
- Se la Condizione è di Occupato (è uguale ad 1), l'Ateco deve essere digitata (non deve essere 'blank').
- Se la Posizione è digitata, l'Ateco deve essere digitata (non deve essere 'blank').
- Se la Posizione è di lavoro Autonomo (7, 8, 9, 10, 11), non è ammessa l'Ateco nella Pubblica amministrazione e difesa (10).

3.7. SECONDO LEI CON QUALE FREQUENZA LA POLIZIA PASSA NELLA STRADA IN CUI LEI ABITA, SIA IN MACCHINA CHE A PIEDI?

- Almeno una volta al giorno _____ 1
- Almeno una volta alla settimana _____ 2
- Almeno una volta al mese _____ 3
- Più raramente _____ 4
- Quasi mai/mai _____ 5
- Non so _____ 6

3.8. TUTTO CONSIDERATO, LEI PENSA CHE LE FORZE DELL'ORDINE (POLIZIA, CARABINIERI, ECC.) RIESCANO A CONTROLLARE LA CRIMINALITÀ NELLA ZONA IN CUI VIVE?

(leggere le risposte)

- Molto _____ 1
- Abbastanza _____ 2
- Poco _____ 3
- Per niente _____ 4

(Se ritiene che le forze dell'ordine riescano poco o per niente a controllare la criminalità - codice 3 o 4 al quesito 3.8)

3.9. COSA PENSA CHE DOVREBBERO FARE?

(possibili più risposte)

- Passare più spesso per le strade a controllare, fare più controlli _____ 1
- Essere più numerosi _____ 2
- Fare più indagini _____ 3
- Avere più libertà di azione (intervenire più duramente) _____ 4
- Essere più rapidi nel rispondere alle chiamate di aiuto _____ 5
- Essere più presenti sul territorio, poliziotto di quartiere _____ 6
- Informare di più i cittadini _____ 7
- Essere presenti anche nelle zone a rischio _____ 8
- Perseguire o arrestare gli autori dei reati _____ 9
- Essere più disponibili e accoglienti con le persone _____ 10
- Altro (specificare) _____ 11
- Essere più presenti di notte _____ 12
- Essere più professionali, più valorizzati _____ 13
- Essere più onesti _____ 14
- Sfiducia nelle forze dell'ordine, amare i cittadini _____ 15
- Non so _____ 16
- Cambiare le leggi ed il sistema _____ 17
- Non c'è criminalità _____ 18

(Per tutti)

3.10. LA GENTE HA OPINIONI DIVERSE SUL TIPO DI CONDANNA CHE DOVREBBE ESSERE INFLITTA A CHI COMMITTE UN REATO. IMMAGINI, PER ESEMPIO, IL CASO DI UN RAGAZZO DI 21 ANNI RICONOSCIUTO COLPEVOLE DI AVER COMMESSO, PER LA SECONDA VOLTA, UN FURTO CON SCASSO IN UNA ABITAZIONE. L'ULTIMA VOLTA HA RUBATO UN TELEVISORE A COLORI. QUALI DELLE SEGUENTI CONDANNE LEI RITIENE PIÙ APPROPRIATA IN UN CASO COME QUESTO?

(leggere le risposte)

- Una multa _____ 1
- Il carcere _____ 2
- L'obbligo di prestare servizi per la comunità o l'arresto domiciliare _____ 3
- La libertà condizionale _____ 4
- Una altra condanna _____ 5
- Non sa _____ 6

**SEZIONE 16
MOLESTIE E VIOLENZE SESSUALI**

(per le donne dai 14 ai 59 anni)

Display:

Ora affronteremo un argomento delicato:

spesso nella vita di una ragazza o di una donna capita di essere infastidite o molestate sessualmente, a volte si tratta di piccoli episodi spiacevoli, altre volte di situazioni più gravi e dolorose.

E' molto difficile parlare o ricordare questi momenti, ma è anche molto importante sapere che molte altre donne li hanno vissuti e che solo parlandone si può fare qualcosa.

Le vorrei ricordare che ogni informazione sarà strettamente confidenziale e trattata con riservatezza. E che comunque lei non è obbligata a rispondere ai seguenti quesiti.

(prevedere in tutti i quesiti della Sezione 16 la possibilità della modalità "non risponde")

MOLESTIE VERBALI

(Per tutte)

16.a1. NEL CORSO DELLA SUA VITA È MAI STATA IMPORTUNATA, A PAROLE, IN UN MODO CHE LE HA DATO FASTIDIO, AD ESEMPIO LE SONO STATE FATTE PROPOSTE INDECENTI O LE HANNO FATTO DEI COMMENTI PESANTI SUL SUO CORPO, IN UN MODO CHE L'HA VERAMENTE IMBARAZZATA O LE HA FATTO PAURA?

- No _____ 1 → passare al quesito 16.b1
- Si _____ 2
- Non vuole rispondere _____ 3 → passare al quesito 16.b1

(Se si)

16.a2. E' SUCCESSO NEGLI ULTIMI 3 ANNI?

- No _____ 1 → SE NO, **16.A2.BIS QUANTI ANNI FA È SUCCESSO?**
 - 4 - 5 anni fa _____ 1
 - 6-10 anni fa _____ 2
 - 11-20 anni fa _____ 3
 - Più di 20 anni fa _____ 4
 - Altro (specificare) _____ 5
 - Non ricorda _____ 6
 - Non risponde _____ 7

- Si _____ 2
- Non ricorda _____ 3 → passare al quesito 16.b1
- Non risponde _____ 4 → passare al quesito 16.b1

(Se si)

16.a3. E' SUCCESSO NEGLI ULTIMI 12 MESI?

- No _____ 1 → passare al quesito 16.b1
- Si _____ 2
- Non ricorda _____ 3 → passare al quesito 16.b1
- Non risponde _____ 4 → passare al quesito 16.b1

(Se si)

16.a4. QUANTE VOLTE?

- N. volte _____ (1 - 98; 99=NON SA)

(Se ha difficoltà - codice 99 al numero di volte - aiutare con le seguenti classi)

- Da 1 a 5 _____ 1
- Da 6 a 10 _____ 2
- Da 11 a 20 _____ 3
- Da 21 a 30 _____ 4
- Più di 30 _____ 5
- Non ricorda _____ 6
- Non risponde _____ 7

SEZIONE 2 IL TEMPO FUORI CASA

2.1. CON QUALE FREQUENZA LE CAPITA DI USCIRE DA CASA PER ANDARE A FARE LA SPESA, AD ESEMPIO A COMPRARE IL LATTE O IL PANE O IL GIORNALE O PER ANDARE PER NEGOZI O A PASSEGGIO?

- Tutti i giorni _____ 1
- Più volte a settimana _____ 2
- Una volta a settimana _____ 3
- Qualche volta al mese _____ 4
- Una volta al mese _____ 5
- Qualche volta all'anno _____ 6
- Mai _____ 7
- Non so _____ 8

2.2. CON QUALE FREQUENZA LE CAPITA DI USCIRE LA SERA, AD ESEMPIO PER MOTIVI DI LAVORO O DI STUDIO O DI SVAGO COME ANDARE AL CINEMA, AL TEATRO, IN PIZZERIA, AL RISTORANTE, IN PALESTRA O A CASA DI AMICI O PARENTI?

- Tutte le sere _____ 1
- Più volte a settimana _____ 2
- Una volta a settimana _____ 3
- Qualche volta al mese _____ 4
- Una volta al mese _____ 5
- Qualche volta all'anno _____ 6
- Mai _____ 7
- Non so _____ 8

2.3. CON QUALE FREQUENZA USA I MEZZI PUBBLICI (AUTOBUS, FILOBUS, TRAM, METROPOLITANA, TRENO) PER I SUOI SPOSTAMENTI?

- Tutti i giorni _____ 1
- Più volte a settimana _____ 2
- Una volta a settimana _____ 3
- Qualche volta al mese _____ 4
- Una volta al mese _____ 5
- Qualche volta all'anno _____ 6
- Mai _____ 7
- Non so _____ 8

SEZIONE 3 LA PERCEZIONE DELLA PROPRIA SICUREZZA

3.1. QUANTO SI SENTE SICURO/A CAMMINANDO PER STRADA QUANDO È BUIO ED È DA SOLO/A NELLA ZONA IN CUI VIVE?
(leggere le risposte)

*Il C.A.T.I deve riportare se l'intervistato/a ha risposto "Mai" - codice 7 al quesito 2.2; in tal caso l'intervistatrice domanderà in forma alternativa: LEI MI HA DETTO CHE NON ESCE MAI DI SERA, MA SE LE CAPITA, QUANTO SI SENTE SICURO/A?
(leggere le risposte)*

- Molto sicuro/a _____ 1
- Abbastanza sicuro/a _____ 2
- Poco sicuro/a _____ 3
- Per niente sicuro/a _____ 4
- Non esce mai da sola _____ 5
- Non esce mai _____ 6

3.2. PROVI A RICORDARE L'ULTIMA VOLTA CHE LEI È USCITO/A NELLA SUA ZONA PER UNA QUALSIASI RAGIONE QUANDO ERA GIÀ BUIO. LEI HA CERCATO DI TENERSI LONTANO DA CERTE STRADE O DA CERTI LUOGHI OPPURE HA CERCATO DI EVITARE DETERMINE PERSONE PER MOTIVI DI SICUREZZA?

- No _____ 1
- Sì _____ 2
- Non so, non ricordo _____ 3
- Non esce mai _____ 4

3.3. LE CAPITA...

- | | No | Sì,
TALVOLTA | Sì,
SEMPRE | NON
PERTINENTE |
|---|----|-----------------|---------------|-------------------|
| ▪ quando esce di portare qualcosa con sé per difendersi o per chiedere aiuto in caso di pericolo? | 1 | 2 | 3 | 4 |
| ▪ di mettere la sicura alle portiere della automobile quando è da solo/a? | 1 | 2 | 3 | 4 |
| ▪ di non uscire di sera o di notte da solo/a perché ha paura? | 1 | 2 | 3 | |

3.4. QUANTO SI SENTE SICURO/O QUANDO SI TROVA DA SOLO/A A CASA ED È GIÀ BUIO?

(leggere le risposte)

- Molto sicuro/a _____ 1
- Abbastanza sicuro/a _____ 2
- Poco sicuro/a _____ 3
- Per niente sicuro/a _____ 4

3.5. QUANTO È PREOCCUPATO/A CHE LEI O QUALCUNO DELLA SUA FAMIGLIA POSSA SUBIRE I SEGUENTI REATI? MOLTO, ABBASTANZA, POCO O PER NIENTE?

- | | MOLTO | ABBASTANZA | POCO | PER
NIENTE | NON
PERTINENTE |
|---|-------|------------|------|---------------|-------------------|
| ▪ Il furto dell'automobile | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 |
| ▪ Il furto in abitazione | 1 | 2 | 3 | 4 | |
| ▪ Altri furti come lo scippo e il borseggio | 1 | 2 | 3 | 4 | |
| ▪ Una aggressione/rapina | 1 | 2 | 3 | 4 | |
| ▪ Una violenza sessuale | 1 | 2 | 3 | 4 | |

3.6. QUANTO LA PAURA DELLA CRIMINALITÀ INFLUENZA LE SUE ABITUDINI?
(leggere le risposte)

- Molto _____ 1
- Abbastanza _____ 2
- Poco _____ 3
- Per niente _____ 4

MOLESTIA FISICA

(Per tutte)

16.b1. NEL CORSO DELLA SUA VITA QUALCUNO HA CERCATO DI TOCCARLA, ACCAREZZARLA, BACIARLA, MOLESTANDOLA CONTRO LA SUA VOLONTÀ, PER ESEMPIO AL CINEMA, SULL'AUTOBUS, AL LAVORO O A SCUOLA, A CASA, ECC.?

- No _____ 1 → passare al quesito 16.c1
- Si _____ 2
- Non vuole rispondere _____ 3 → passare al quesito 16.c1

(Se si)

16.b2. E' SUCCESSO NEGLI ULTIMI 3 ANNI?

- No _____ 1 → SE NO,
16.B2.BIS QUANTI ANNI FA È SUCCESSO?
 - 4 - 5 anni fa _____ 1
 - 6-10 anni fa _____ 2
 - 11-20 anni fa _____ 3
 - Più di 20 anni fa _____ 4
 - Altro (specificare) _____ 5
 - Non ricorda _____ 6
 - Non risponde _____ 7
→ passare al quesito 16.b5
- Si _____ 2
- Non ricorda _____ 3 → passare al quesito 16.b5
- Non risponde _____ 4 → passare al quesito 16.b5

(Se si)

16.b3. E' SUCCESSO NEGLI ULTIMI 12 MESI?

- No _____ 1 → passare al quesito 16.b5
- Si _____ 2
- Non ricorda _____ 3 → passare al quesito 16.b5
- Non risponde _____ 4 → passare al quesito 16.b5

(Se si)

16.b4. QUANTE VOLTE?

- N. volte _____ |__|__| (1 - 98; 99=NON SA)

(Se ha difficoltà - codice 99 al numero di volte - aiutare con le seguenti classi)

- Da 1 a 5 _____ 1
- Da 6 a 10 _____ 2
- Da 11 a 20 _____ 3
- Da 21 a 30 _____ 4
- Più di 30 _____ 5
- Non ricorda _____ 6
- Non risponde _____ 7

16.b5. CONSIDERI L'EPISODIO PIÙ RECENTE, DOVE È AVVENUTO IL FATTO?

- In strada _____ 1
- Al parco, in un giardino pubblico _____ 2
- Spiaggia, mare _____ 3
- In un parcheggio, in un garage _____ 4
- Su un mezzo pubblico di trasporto, stazione _____ 5
- In automobile _____ 6
- In un supermercato, in un negozio _____ 7
- A scuola o negli spazi attinenti _____ 8
- A lavoro o negli spazi attinenti _____ 9
- A casa di amici, parenti, conoscenti _____ 10
- A casa propria o negli spazi attinenti _____ 11
- Casa/ lavoro dell'offensore _____ 12
- Al cinema, teatro _____ 13
- In discoteca, pub, ristorante, bar _____ 14
- In albergo, campeggio, casa per le vacanze _____ 15
- Dal medico, struttura sanitaria _____ 16
- Altro _____ 17
- Non risponde _____ 18

16.b6. IL RESPONSABILE DI QUESTO O QUESTI EPISODI ERA QUALCUNO CHE CONOSCEVA O UN ESTRANEO CHE NON AVEVA MAI VISTO?
(nel caso di più autori sono possibili più risposte)

- Un estraneo _____ 1
- Una persona che conosceva di vista _____ 2
- Il personale dei mezzi di trasporto (conducenti, controllori, ecc.) _____ 3
- Il datore di lavoro o un superiore _____ 4
- Un collega di lavoro _____ 5
- Un venditore, un cliente, un paziente _____ 6
- Un compagno di scuola, alunno, studente _____ 7
- Un insegnante _____ 8
- Un medico, personale medico _____ 9
- Un amico _____ 10
- Un vicino di casa _____ 11
- Il fidanzato o un ex fidanzato _____ 12
- Il convivente o un ex convivente _____ 13
- Il coniuge o l'ex coniuge _____ 14
- Genitore, figlio _____ 15
- Altro familiare convivente non specificato _____ 16
- Un parente _____ 17
- Non risponde _____ 18
- Altro (es. prete) _____ 19

16.b7. PER LEI QUANTO È STATO GRAVE L'EVENTO CHE HA SUBITO? MOLTO, ABBASTANZA POCO O PER NIENTE GRAVE?

- Molto grave _____ 1
- Abbastanza grave _____ 2
- Poco grave _____ 3
- Per nulla grave _____ 4
- Non risponde _____ 5

ESIBIZIONISMO

(Per tutte)

16.c1. NEL CORSO DELLA SUA VITA QUALCUNO HA MAI CERCATO DI FARLE VEDERE PER ESIBIZIONISMO I PROPRI ORGANI SESSUALI AD ESEMPIO MOSTRANDOLI IN STRADA, IN ASCENSORE O IN ALTRO LUOGO CON FARE PROVOCATORIO?

- No _____ 1 → passare al quesito 16.d1
- Si _____ 2
- Non vuole rispondere _____ 3 → passare al quesito 16.d1

(Se si)

16.c2. E' SUCCESSO NEGLI ULTIMI 3 ANNI?

- No _____ 1 → SE NO,
16.c2.BIS QUANTI ANNI FA È SUCCESSO?
 - 4 - 5 anni fa _____ 1
 - 6-10 anni fa _____ 2
 - 11-20 anni fa _____ 3
 - Più di 20 anni fa _____ 4
 - Altro (specificare) _____ 5
 - Non ricorda _____ 6
 - Non risponde _____ 7
→ passare al quesito 16.d1
- Si _____ 2
- Non ricorda _____ 3 → passare al quesito 16.d1
- Non risponde _____ 4 → passare al quesito 16.d1

(Se si)

16.c3. E' SUCCESSO NEGLI ULTIMI 12 MESI?

- No _____ 1 → passare al quesito 16.d1
- Si _____ 2
- Non ricorda _____ 3 → passare al quesito 16.d1
- Non risponde _____ 4 → passare al quesito 16.d1

(Se si)

16.c4. QUANTE VOLTE?

- N. volte _____ |__|__| (1 - 98; 99=NON SA)

(Se ha difficoltà - codice 99 al numero di volte - aiutare con le seguenti classi)

- Da 1 a 5 _____ 1
- Da 6 a 10 _____ 2
- Da 11 a 20 _____ 3
- Da 21 a 30 _____ 4
- Più di 30 _____ 5
- Non ricorda _____ 6
- Non risponde _____ 7

PEDINAMENTO

(Per tutte)

16.d1. NEL CORSO DELLA SUA VITA È STATA MAI SEGUITA, A PIEDI O IN MACCHINA, DA UN UOMO O DA UN GRUPPO DI PERSONE IN UN MODO CHE LE HA FATTO PAURA O L'HA PARTICOLARMENTE INFASSTITA?

- No _____ 1 → passare al quesito 16.e1
- Sì _____ 2
- Non vuole rispondere _____ 3 → passare al quesito 16.e1

(Se sì)

16.d2. E' SUCCESSO NEGLI ULTIMI 3 ANNI?

- No _____ 1 → SE NO, **16.d2.BIS QUANTI ANNI FA È SUCCESSO?**
 - 4 - 5 anni fa _____ 1
 - 6-10 anni fa _____ 2
 - 11-20 anni fa _____ 3
 - Più di 20 anni fa _____ 4
 - Altro (specificare) _____ 5
 - Non ricorda _____ 6
 - Non risponde _____ 7 → passare al quesito 16.e1

- Sì _____ 2
- Non ricorda _____ 3 → passare al quesito 16.e1
- Non risponde _____ 4 → passare al quesito 16.e1

(Se sì)

16.d3. E' SUCCESSO NEGLI ULTIMI 12 MESI?

- No _____ 1 → passare al quesito 16.e1
- Sì _____ 2
- Non ricorda _____ 3 → passare al quesito 16.e1
- Non risponde _____ 4 → passare al quesito 16.e1

(Se sì)

16.d4. QUANTE VOLTE?

- N. volte _____ (1 - 98; 99=NON SA)

(Se ha difficoltà - codice 99 al numero di volte - aiutare con le seguenti classi)

- Da 1 a 5 _____ 1
- Da 6 a 10 _____ 2
- Da 11 a 20 _____ 3
- Da 21 a 30 _____ 4
- Più di 30 _____ 5
- Non ricorda _____ 6
- Non risponde _____ 7

TELEFONATE OSCENE

(Per tutte)

16.e1. NEL CORSO DELLA SUA VITA HA RICEVUTO TELEFONATE OSCENE CHE VERTEVANO SU TEMATICHE SESSUALI O MESSAGGI OSCENI PER POSTA O PER POSTA ELETTRONICA?

- | | No | Sì | NON VUOLE RISPONDERE |
|--|----|----|----------------------|
| ▪ Per telefono _____ | 1 | 2 | 3 |
| ▪ Per posta normale _____ | 1 | 2 | 3 |
| ▪ Per posta elettronica (e-mail) _____ | 1 | 2 | 3 |
| ▪ Altro (specificare) _____ | 1 | 2 | 3 |

(Se non ha ricevuto telefonate o messaggi osceni - codici 1 o 3 a tutte le opzioni, passare al quesito 16.f1)

(Se ha ricevuto telefonate o messaggi osceni - codice 2 ad almeno una delle opzioni)

16.e2. E' SUCCESSO NEGLI ULTIMI 3 ANNI?

- No _____ 1 → SE NO, **16.E2.BIS QUANTI ANNI FA È SUCCESSO?**
 - 4 - 5 anni fa _____ 1
 - 6-10 anni fa _____ 2
 - 11-20 anni fa _____ 3
 - Più di 20 anni fa _____ 4
 - Altro (specificare) _____ 5
 - Non ricorda _____ 6
 - Non risponde _____ 7 → passare al quesito 16.f1
- Sì _____ 2
- Non ricorda _____ 3 → passare al quesito 16.f1
- Non risponde _____ 4 → passare al quesito 16.f1

(Se sì)

16.e3. E' SUCCESSO NEGLI ULTIMI 12 MESI?

- No _____ 1 → passare al quesito 16.f1
- Sì _____ 2
- Non ricorda _____ 3 → passare al quesito 16.f1
- Non risponde _____ 4 → passare al quesito 16.f1

(Se sì)

16.e4. QUANTE VOLTE?

- N. volte _____ (1 - 98; 99=NON SA)

(Se ha difficoltà - codice 99 al numero di volte - aiutare con le seguenti classi)

- Da 1 a 5 _____ 1
- Da 6 a 10 _____ 2
- Da 11 a 20 _____ 3
- Da 21 a 30 _____ 4
- Più di 30 _____ 5
- Non ricorda _____ 6
- Non risponde _____ 7

RICATTI SESSUALI NEL LAVORO

(Per le donne occupate, in cerca di nuova o prima occupazione o ritirate dal lavoro e per le donne casalinghe, studentesse o in altra condizione che hanno lavorato in passato per almeno un anno - codici 1, 2, 3 o 8 al quesito 1.2 oppure codici 5, 6 o 9 al quesito 1.2 e codice 2 al quesito 1.3)

16.f1. NEL CORSO DELLA SUA VITA, PER ESSERE ASSUNTA AL LAVORO, HA AVUTO RICHIESTE DI PRESTAZIONI O DI RAPPORTI SESSUALI?

- No _____ 1
- Sì _____ 2 → passare al quesito 16.f3
- Non vuole rispondere _____ 3

(Se non ha avuto richieste di prestazioni o di rapporti sessuali o se non vuole rispondere - codici 1 o 3 al quesito 16.f1)

16.f2. NEL CORSO DELLA SUA VITA, QUALCUNO LE HA FATTO CAPIRE CHE SE FOSSE STATA DISPONIBILE SESSUALMENTE AVREBBE POTUTO AVERE IN CAMBIO UN LAVORO, AD ESEMPIO LE HANNO CHIESTO SE ERA FIDANZATA, SE ERA DISPONIBILE AD USCIRE LA SERA O AD ANDARE A CENA O A PRANZO FUORI INSIEME?

- No _____ 1 → passare al quesito 16.f6
- Sì _____ 2
- Non vuole rispondere _____ 3 → passare al quesito 16.f6

(Se ha avuto richieste di prestazioni o di rapporti sessuali o se le hanno richiesto disponibilità sessuale - codice 2 al quesito 16.f1 oppure codice 2 al quesito 16.f2)

16.f3. E' SUCCESSO NEGLI ULTIMI 3 ANNI?

- No _____ 1 → SE NO, **16.F3.BIS QUANTI ANNI FA È SUCCESSO?**
 - 4 - 5 anni fa _____ 1
 - 6-10 anni fa _____ 2
 - 11-20 anni fa _____ 3

- Più di 20 anni fa _____ 4
 - Altro (specificare) _____ 5
 - Non ricorda _____ 6
 - Non risponde _____ 7
- passare al quesito 16.f6

- Si _____ 2
- Non ricorda _____ 3 → passare al quesito 16.f6
- Non risponde _____ 4 → passare al quesito 16.f6

(Se si)

16.f4. E' SUCCESSO NEGLI ULTIMI 12 MESI?

- No _____ 1 → passare al quesito 16.f6
- Si _____ 2
- Non ricorda _____ 3 → passare al quesito 16.f6
- Non risponde _____ 4 → passare al quesito 16.f6

(Se si)

16.f5. QUANTE VOLTE?

- N. volte _____ |__|__| (1 - 98; 99=NON SA)

(Se ha difficoltà - codice 99 al numero di volte - aiutare con le seguenti classi)

- Da 1 a 5 _____ 1
- Da 6 a 10 _____ 2
- Da 11 a 20 _____ 3
- Da 21 a 30 _____ 4
- Più di 30 _____ 5
- Non ricorda _____ 6
- Non risponde _____ 7

(Per le donne occupate, in cerca di nuova occupazione o ritirate dal lavoro e per le donne casalinghe, studentesse o in altra condizione che hanno lavorato in passato per almeno un anno - codici 1, 2 o 8 al quesito 1.2 oppure codici 5, 6 o 9 al quesito 1.2 e codice 2 al quesito 1.3; altrimenti passare a Sintesi di Sezione 16F)

16.f6. NEL CORSO DELLA SUA VITA PER PROGREDIRE NELLA CARRIERA O MANTENERE IL SUO POSTO DI LAVORO HA MAI AVUTO RICHIESTE DI PRESTAZIONI O RAPPORTI SESSUALI?

- No _____ 1 → se codice 1 al quesito 16.f1, passare al quesito 16.g1; altrimenti passare a **Approfondimento di Sezione 16 F**
- Si _____ 2
- Non vuole rispondere _____ 3 → se codice 1 al quesito 16.f1, passare al quesito 16.g1; altrimenti passare a **Approfondimento di Sezione 16 F**

(Se si)

16.f7. E' SUCCESSO NEGLI ULTIMI 3 ANNI?

- No _____ 1 → SE NO, **16.A2.BIS QUANTI ANNI FA È SUCCESSO?**
 - 4 - 5 anni fa _____ 1
 - 6-10 anni fa _____ 2
 - 11-20 anni fa _____ 3
 - Più di 20 anni fa _____ 4
 - Altro (specificare) _____ 5
 - Non ricorda _____ 6
 - Non risponde _____ 7

→ passare a **Approfondimento di Sezione 16 F**

- Si _____ 2
- Non ricorda _____ 3 → passare a **Approfondimento di Sezione 16 F**
- Non risponde _____ 4 → passare a **Approfondimento di Sezione 16 F**

(Se si)

16.f8. E' SUCCESSO NEGLI ULTIMI 12 MESI?

- No _____ 1 → passare a **Approfondimento di Sezione 16 F**
- Si _____ 2
- Non ricorda _____ 3 → passare a **Approfondimento di Sezione 16 F**
- Non risponde _____ 4 → passare a **Approfondimento di Sezione 16 F**

(Se si)

16.f9. QUANTE VOLTE?

- N. volte _____ |__|__| (1 - 98; 99=NON SA)

(Se ha difficoltà - codice 99 al numero di volte - aiutare con le seguenti classi)

- Da 1 a 5 _____ 1
- Da 6 a 10 _____ 2
- Da 11 a 20 _____ 3
- Da 21 a 30 _____ 4
- Più di 30 _____ 5
- Non ricorda _____ 6
- Non risponde _____ 7

Sintesi di Sezione 16F

SE L'INTERVISTATA HA SUBITO UN "ricatto per essere assunta sul luogo di lavoro" (CODICE 2 A QUESITO 16.F1) OPPURE SE HA SUBITO UN "ricatto per fare carriera o per mantenere il posto di lavoro" (CODICE 2 A QUESITO 16.F6).

SE L'INTERVISTATA HA SUBITO ENTRAMBI I RICATTI SESSUALI, RACCOGLIERE L'EPISODIO PIU' RECENTE:

compare sul display il tipo di ricatto sessuale subito più di recente:

- Ricatto per essere assunta sul luogo di lavoro _____ 1
- Ricatto per fare carriera o per mantenere il posto di lavoro _____ 2

L'intervistatrice dovrà formulare, come introduzione alla domanda 16.f10: "Lei mi ha detto di aver subito un *display*...."

Se l'intervistata ha subito entrambi i ricatti sessuali nello stesso periodo, l'intervistatrice dovrà prima formulare la seguente domanda:

"Lei mi ha detto di aver subito sia un ricatto per essere assunta sul lavoro, sia un ricatto per fare carriera o per mantenere il posto di lavoro, di quale mi vuole parlare?"

- Ricatto per essere assunta sul luogo di lavoro _____ 1
- Ricatto per fare carriera o per mantenere il posto di lavoro _____ 2

Proseguire con la domanda 16.f10.

Approfondimento di Sezione 16F

Sezione di approfondimento per i ricatti sessuali sul lavoro

16.f10. HA AVUTO PIÙ RICATTI A CARATTERE SESSUALE DALLA STESSA PERSONA?

- No _____ 1 → passare al quesito 16.f14 o 16.f14.bis
- Si _____ 2
- Non ricorda _____ 3 → passare al quesito 16.f14 o 16.f14.bis
- Non risponde _____ 4 → passare al quesito 16.f14 o 16.f14.bis

(Se si)

16.f11. IN CHE ANNO SONO INIZIATI?

- Anno _____ |__|__|__|__| (9999 = NON SA)

(Se ha difficoltà - codice 9999 all'anno - aiutare con le seguenti classi)

- Lo scorso anno, cioè nel 2001 _____ 1
- Negli ultimi 2 anni, cioè tra il 2000 e il 2001 _____ 2
- 3 anni fa, cioè nel 1999 _____ 3
- 4 anni fa, cioè nel 1998 _____ 4
- 5 anni fa, cioè nel 1997 _____ 5
- 6 anni fa, cioè nel 1996 _____ 6
- 7 anni fa, cioè nel 1995 _____ 7
- 8 anni fa, cioè nel 1994 _____ 8
- 9-10 anni fa, cioè nel 1992-1993 _____ 9
- Più di 10 anni fa, cioè prima del 1992 _____ 10
- Non ricorda _____ 11
- Non risponde _____ 12

16.f12. SONO ANCORA IN CORSO?

- No, sono conclusi _____ 1
- Si _____ 2
- Non risponde _____ 3
- Non so _____ 4

16.f13. CON QUALE FREQUENZA SI VERIFICANO?

(se sono conclusi: "Con quale frequenza si verificavano?")

- Tutti i giorni _____ 1
- Più volte a settimana _____ 2
- Una volta a settimana _____ 3
- Qualche volta al mese _____ 4
- Qualche volta all'anno _____ 5
- Ancora più raramente _____ 6
- Non risponde _____ 7

(Per tutte le donne che hanno subito ricatti per carriera o per mantenere il posto di lavoro)

16.f14. CHE LAVORO FACEVA QUANDO E' STATA RICATTATA SESSUALMENTE?

.....
.....

(Per tutte le donne che hanno subito ricatti per assunzione sul luogo di lavoro)

16.f14BIS CHE TIPO DI LAVORO STAVA CERCANDO QUANDO HA SUBITO IL RICATTO SESSUALE?

.....
.....

(Per tutte le donne che hanno subito ricatti sessuali)

16.f15. IN QUALE SETTORE, RAMO DI ATTIVITÀ?

.....
.....

16.f16. HA INFORMATO DI QUESTO/I EPISODIO/I QUALCUNO SUL POSTO DI LAVORO, AD ESEMPIO IL SINDACATO, IL COMITATO PARI OPPORTUNITÀ, I COLLEGHI, L'AMMINISTRAZIONE DELL'AZIENDA IN CUI LAVORA O IN CUI LAVORAVA QUANDO E' STATA RICATTATA SESSUALMENTE?

(possibili più risposte)

- L'amministrativo, i dirigenti, i direttori _____ 1
- Il datore di lavoro _____ 2
- Il Comitato pari opportunità _____ 3
- Il sindacato _____ 4
- I colleghi _____ 5
- Altro (specificare) _____ 6
- Non risponde _____ 7
- Nessuno _____ 8

16.f17. HA DENUNCIATO QUESTO EPISODIO ALLE FORZE DELL'ORDINE?

- No _____ 1 → passare al quesito 16.f19
- Si _____ 2
- Non risponde _____ 3 → passare al quesito 16.f20

(Se si)

16.f18. QUANDO SI È RECATA ALLA POLIZIA O CARABINIERI O ALTRA AUTORITÀ COMPETENTE, HA FIRMATO IL VERBALE DI DENUNCIA?

- No _____ 1
- Si _____ 2 → passare al quesito 16.f20
- Non ricordo, non so _____ 3 → passare al quesito 16.f20
- Non risponde _____ 4 → passare al quesito 16.f20

(Se il reato non è stato denunciato - codice 1 al quesito 16.f17 oppure al quesito 16.f18)

16.f19. QUALI SONO I MOTIVI PER CUI NON SI È RIVOLTA ALLE FORZE DELL'ORDINE?

(possibili più risposte)

- Avevo paura di essere giudicata e non creduta _____ 1
- Avevo paura di essere trattata male e con poca riservatezza _____ 2
- Provavo imbarazzo, vergogna, pensavo che fosse colpa mia _____ 3

- Ero troppo confusa, mi sono decisa quando era troppo tardi _____ 4
- Le forze dell'ordine comunque non avrebbero fatto niente _____ 5
- Ha agito per conto suo, se l'è cavata da sola o con l'aiuto dei suoi familiari _____ 6
- Non era abbastanza importante, non era abbastanza grave _____ 7
- Non c'erano prove, le forze dell'ordine non potevano fare nulla _____ 8
- Non volevo che lui fosse arrestato, messo in prigione _____ 9
- Avevo paura di perdere il posto di lavoro _____ 10
- Per il bene della mia famiglia e dei bambini _____ 11
- E' successo solo una volta _____ 12
- L'ho denunciato ad altri (avvocato, tribunale, ospedale...) _____ 13
- Le forze dell'ordine hanno sconsigliato di fare la denuncia _____ 14
- Non si voleva perdere tempo a fare la denuncia _____ 15
- Timore e paura di rappresaglie _____ 16
- Non si voleva essere coinvolti in situazioni di giustizia/ Paura della polizia o delle altre autorità competenti _____ 17
- La precedente esperienza con la polizia e la giustizia è stata negativa _____ 18
- Altro (specificare) _____ 19
- Non risponde _____ 20

(Per tutti)

16.f20. CHE ESITO HA AVUTO IL CASO?

(possibili più risposte)

- Ha cambiato lavoro volontariamente _____ 1
- E' stata licenziata _____ 2
- Ha denunciato colui che la ricattava _____ 3
- C'è stato un processo _____ 4
- Trasferimento di ufficio _____ 5
- Ha evitato di andare al lavoro, ad esempio si è messa in malattia _____ 6
- Ha sottostato alle richieste _____ 7
- Altro (specificare) _____ 8
- Non risponde _____ 9
- Risolto tutto, ha smesso _____ 10
- Continua a lavorare _____ 11
- È andato via lui _____ 12
- Nessuno _____ 13

16.f21. PER LEI QUANTO È STATO GRAVE L'EVENTO CHE HA SUBITO? MOLTO, ABBASTANZA POCO O PER NIENTE GRAVE?

- Molto grave _____ 1
- Abbastanza grave _____ 2
- Poco grave _____ 3
- Per nulla grave _____ 4
- Non risponde _____ 5

VIOLENZA E TENTATA VIOLENZA

(Per tutte)

16.g1. NEL CORSO DELLA SUA VITA QUALCUNO HA TENTATO SENZA RIUSCIRCI DI COSTRINGERLA AD AVERE UN'ATTIVITÀ O UN RAPPORTO SESSUALE CONTRO LA SUA VOLONTÀ MINACCIANDOLA, AFFERRANDOLA E TRATTENENDOLA CON LA FORZA?

- No _____ 1 → passare al quesito 16.g5
- Si _____ 2
- Non vuole rispondere _____ 3 → passare al quesito 16.g5

(Se si)

16.g2. E' SUCCESSO NEGLI ULTIMI 3 ANNI?

- No _____ 1 → SE NO, **16.g2.BIS QUANTI ANNI FA È SUCCESSO?**
 - 4 - 5 anni fa 1
 - 6-10 anni fa 2
 - 11-20 anni fa _____ 3
 - Più di 20 anni fa _____ 4
 - Altro (specificare) _____ 5

- Non ricorda_ 6
- Non risponde_____ 7
→ passare al quesito 16.g5

- Si_____ 2
- Non ricorda_ 3 → passare al quesito 16.g5
- Non risponde_ 4 → passare al quesito 16.g5

(Se si)

16.g3. E' SUCCESSO NEGLI ULTIMI 12 MESI?

- No _____ 1 → passare al quesito 16.g5
- Si _____ 2
- Non ricorda _____ 3 → passare al quesito 16.g5
- Non risponde _____ 4 → passare al quesito 16.g5

(Se si)

16.g4. QUANTE VOLTE?

- N. volte I _ I _ I (1 - 98; 99=NON SA)

(Se ha difficoltà - codice 99 al numero di volte - aiutare con le seguenti classi)

- Da 1 a 5 _____ 1
- Da 6 a 10 _____ 2
- Da 11 a 20 _____ 3
- Da 21 a 30 _____ 4
- Più di 30 _____ 5
- Non ricorda _____ 6
- Non risponde _____ 7

(Per tutte)

16.g5. NEL CORSO DELLA SUA VITA QUALCUNO L'HA FORZATA O L'HA COSTRETTA AD AVERE UN'ATTIVITÀ O UN RAPPORTO SESSUALE MINACCIANDOLA, TRATTENENDOLA CON LA FORZA, IMMOBILIZZANDOLA O RENDENDOLE IMPOSSIBILE QUALSIASI RESISTENZA?

- No _____ 1 → se codice 1 al quesito 16.g1, passare alla Sezione 17; altrimenti passare a **Approfondimento di Sezione 16 G**
- Si _____ 2
- Non vuole rispondere _____ 3 → se codice 1 al quesito 16.g1, passare alla Sezione 17; altrimenti passare a **Approfondimento di Sezione 16 G**

(Se si)

16.g6. E' SUCCESSO NEGLI ULTIMI 3 ANNI?

- No _____ 1 → **SE NO,**
16.G6.BIS QUANTI ANNI FA È SUCCESSO?
 - 4 - 5 anni fa _____ 1
 - 6-10 anni fa _____ 2
 - 11-20 anni fa _____ 3
 - Più di 20 anni fa _____ 4
 - Altro (specificare) _____ 5
 - Non ricorda _____ 6
 - Non risponde _____ 7
→ passare a **Approfondimento di Sezione 16 G**

- Si _____ 2
- Non ricorda _____ 3 → passare a **Approfondimento di Sezione 16 G**
- Non risponde _____ 4 → passare a **Approfondimento di Sezione 16 G**

(Se si)

16.g7. E' SUCCESSO NEGLI ULTIMI 12 MESI?

- No _____ 1 → passare a **Approfondimento di Sezione 16 G**
- Si _____ 2
- Non ricorda _____ 3 → passare a **Approfondimento di Sezione 16 G**
- Non risponde _____ 4 → passare a **Approfondimento di Sezione 16 G**

(Se si)

16.g8. QUANTE VOLTE?

- N. volte I _ I _ I (1 - 98; 99=NON SA)

(Se ha difficoltà - codice 99 al numero di volte - aiutare con le seguenti classi)

- Da 1 a 5 _____ 1
- Da 6 a 10 _____ 2
- Da 11 a 20 _____ 3
- Da 21 a 30 _____ 4
- Più di 30 _____ 5
- Non ricorda _____ 6
- Non risponde _____ 7

Sintesi di Sezione 16G

SE L'INTERVISTATA HA SUBITO UNA "tentata violenza" (CODICE 2 A QUESITO 16.G1) OPPURE SE HA SUBITO UNA "violenza" (CODICE 2 A QUESITO 16.G5).

SE L'INTERVISTATA HA SUBITO ENTRAMBE, RACCOGLIERE LA VIOLENZA CONSUMATA (16.G5).

SE L'INTERVISTATA HA SUBITO più di una violenza (o tentata violenza) sessuale, raccogliere l'episodio più recente:

compare sul display il tipo di reato sul quale si deve raccogliere l'approfondimento:

- Tentata violenza _____ 1
- Violenza (consumata) _____ 2

L'intervistatrice dovrà formulare, come introduzione alla domanda 16.g9: "Lei mi ha detto di aver subito una display...."

Se l'intervistata preferisce comunque parlare di un altro episodio, l'intervistatrice dovrà di seguito segnalarlo:

- Tentata violenza più recente _____ 1
- Violenza (consumata) più recente _____ 2
- Tentata violenza episodi precedenti _____ 3
- Violenza (consumata) episodi precedenti _____ 4

Proseguire con la domanda 16.g9.

Approfondimento di Sezione 16G

Sezione di approfondimento per le violenze e le tentate violenze

16.g9. HA SUBITO PIÙ DI UNA VIOLENZA DALLA STESSA PERSONA?

- No _____ 1 → passare al quesito 16.g14
- Si _____ 2
- Non ricorda _____ 3 → passare al quesito 16.g14
- Non risponde _____ 4 → passare al quesito 16.g14

(Se si)

16.g10. IN CHE ANNO SONO INIZIATE?

- Anno I _ I _ I _ I (9999 = NON SA)

(Se ha difficoltà - codice 9999 all'anno - aiutare con le seguenti classi)

- Lo scorso anno, cioè nel 2001 _____ 1
- Negli ultimi 2 anni, cioè tra il 2000 e il 2001 _____ 2
- 3 anni fa, cioè nel 1999 _____ 3
- 4 anni fa, cioè nel 1998 _____ 4
- 5 anni fa, cioè nel 1997 _____ 5
- 6 anni fa, cioè nel 1996 _____ 6
- 7 anni fa, cioè nel 1995 _____ 7
- 8 anni fa, cioè nel 1994 _____ 8
- 9-10 anni fa, cioè nel 1992-1993 _____ 9
- Più di 10 anni fa, cioè prima del 1992 _____ 10
- Non ricorda _____ 11
- Non risponde _____ 12

(Se non ricorda in che anno sono iniziate - quesito 16.g.10)

16.g11. QUANTI ANNI AVEVA QUANDO SONO INIZIATE QUESTE VIOLENZE?

- Età I _ I _ I
(non ricorda = 99)

(Per le donne che hanno subito più violenze dalla stessa persona – codice 2 al quesito 16.g9)

16.g12. SONO ANCORA IN CORSO?

- No, sono concluse _____ 1
- Sì _____ 2
- Non risponde _____ 3
- Non so _____ 4

16.g13. CON QUALE FREQUENZA SI VERIFICANO?

(se sono concluse: "Con quale frequenza si verificavano?")

- Tutti i giorni _____ 1
- Più volte a settimana _____ 2
- Una volta a settimana _____ 3
- Qualche volta al mese _____ 4
- Qualche volta all'anno _____ 5
- Ancora più raramente _____ 6
- Non risponde _____ 7

(Per tutte)

16.g14. QUESTA VIOLENZA HA DATO LUOGO AD UN RAPPORTO SESSUALE, COMPLETO?

(per rapporto sessuale completo si intende una penetrazione vaginale, anale o orale)

- No, il violentatore non è riuscito a penetrarmi _____ 1
- No, è stato un atto sessuale violento ma senza penetrazione _____ 2
- Sì _____ 3
- Non so _____ 4
- Non risponde _____ 5

16.g15. DOVE È AVVENUTO IL FATTO?

- In strada _____ 1
- Al parco, in un giardino pubblico _____ 2
- Mare, spiaggia _____ 3
- In un parcheggio, in un garage _____ 4
- Su un mezzo pubblico di trasporto _____ 5
- In automobile _____ 6
- A scuola o negli spazi attinenti _____ 7
- A lavoro o negli spazi attinenti _____ 8
- A casa di amici, parenti _____ 9
- A casa propria o negli spazi attinenti _____ 10
- A casa dell'offensore, lavoro offensore _____ 11
- Al cinema, teatro _____ 12
- In discoteca, locale pubblico _____ 13
- Dal medico, struttura sanitaria _____ 14
- Albergo, campeggio _____ 15
- Altro (specificare, ad esempio: negozio) _____ 16
- Non vuole rispondere _____ 17

16.g16. IL RESPONSABILE DI QUESTO O DI QUESTI EPISODI ERA QUALCUNO CHE CONOSCEVA O UN ESTRANEO CHE NON AVEVA MAI VISTO?

(nel caso di più autori sono possibili più risposte)

- Un estraneo _____ 1
- Una persona che conosceva di vista _____ 2
- Il personale dei mezzi di trasporto (conducenti, controllori, ecc.) _____ 3
- Il datore di lavoro o un superiore _____ 4
- Un collega di lavoro _____ 5
- Un venditore, un cliente, un paziente _____ 6
- Un compagno di scuola _____ 7
- Un insegnante _____ 8
- Un medico _____ 9
- Un amico _____ 10
- Un vicino di casa _____ 11
- Il fidanzato o un ex fidanzato _____ 12
- Il convivente o un ex convivente _____ 13
- Il coniuge o l'ex coniuge _____ 14
- Genitore, figlio _____ 15
- Altro familiare convivente non specificato _____ 16
- Un parente _____ 17
- Una persona che conosceva abbastanza bene _____ 18
- Non risponde _____ 19
- Altro (specificare) _____ 20

16.g17. IN SEGUITO A QUESTO EPISODIO LEI HA RIPORTATO FERITE, LIVIDI O ALTRE CONTUSIONI?

(rilanciare le risposte)

- No _____ 1
- Sì, ferite e/o contusioni molto lievi che non hanno reso necessario il ricorso a cure mediche _____ 2
- Sì, ferite e/o contusioni che hanno reso necessario il ricorso a cure mediche ma non il ricovero all'ospedale _____ 3
- Sì, ferite e/o contusioni gravi che hanno reso necessario il ricovero in ospedale _____ 4
- Non risponde _____ 5

16.g18. HA PARLATO CON QUALCUNO DI QUESTO EPISODIO?

(possibili più risposte)

- Un familiare _____ 1
- Un amico/un vicino _____ 2
- Un collega/, un compagno/a di scuola _____ 3
- Un medico _____ 4
- Un prete/un religioso/a _____ 5
- Un centro anti-violenza /casa delle donne / telefono rosa _____ 6
- Servizi sociali _____ 7
- Forze dell'ordine _____ 8
- Avvocato _____ 9
- Psicologo _____ 10
- Altro (specificare) _____ 11
- Nessuno _____ 12
- Non so _____ 13
- Non risponde _____ 14

16.g19. HA DENUNCIATO QUESTO EPISODIO ALLE FORZE DELL'ORDINE?

- No _____ 1 → passare al quesito 16.g21
- Sì _____ 2
- Non risponde _____ 3 → passare al quesito 16.g21

(Se sì)

16.g20. QUANDO SI È RECATA ALLA POLIZIA O CARABINIERI O ALTRA AUTORITÀ COMPETENTE, HA FIRMATO IL VERBALE DI DENUNCIA?

- No _____ 1
- Sì _____ 2 → passare al quesito 16.g22
- Non ricordo, non so _____ 3 → passare al quesito 16.g22
- Non risponde _____ 4 → passare al quesito 16.g22

(Se il reato non è stato denunciato - codice 1 al quesito 16.g19 oppure al quesito 16.g20)

16.g21. QUALI SONO I MOTIVI PER CUI NON SI È RIVOLTA ALLE FORZE DELL'ORDINE?

(possibili più risposte)

- Avevo paura di essere giudicata e non creduta _____ 1
- Avevo paura di essere trattata male e con poca riservatezza _____ 2
- Provavo imbarazzo, vergogna, pensavo che fosse colpa mia _____ 3
- Ero troppo confusa, mi sono decisa quando era troppo tardi _____ 4
- Le forze dell'ordine comunque non avrebbero fatto niente _____ 5
- Ha agito per conto suo, se l'è cavata da solo o con l'aiuto dei suoi familiari _____ 6
- Non era abbastanza importante, non era abbastanza grave _____ 7
- Non c'erano prove, le forze dell'ordine non potevano fare nulla _____ 8
- Non volevo che lui fosse arrestato, messo in prigione _____ 9
- Non volevo che la nostra relazione finisse _____ 10
- Per il bene dei bambini _____ 11
- E' successo solo una volta _____ 12
- L'ho denunciato ad altri (avvocato, tribunale, ospedale...) _____ 13
- Le forze dell'ordine hanno sconsigliato di fare la denuncia _____ 14
- Non si voleva perdere tempo a fare la denuncia _____ 15
- Timore e paura di rappresaglie _____ 16
- Non si voleva essere coinvolti in situazioni di giustizia / Paura della polizia o delle altre autorità competenti _____ 17
- La precedente esperienza con la polizia e la giustizia _____ 17

- è stata negativa _____ 18
- Altro (specificare) _____ 19
 - Non risponde _____ 20

(Per tutti)

16.g22. PER LEI QUANTO È STATO GRAVE L'EVENTO CHE HA SUBITO? MOLTO, ABBASTANZA POCO O PER NIENTE GRAVE?

- Molto grave _____ 1
- Abbastanza grave _____ 2
- Poco grave _____ 3
- Per nulla grave _____ 4
- Non risponde _____ 5

16.g23. IN SEGUITO A TALE FATTO HA CAMBIATO QUALCOSA NEL SUO COMPORTAMENTO O ATTEGGIAMENTO?

(possibili più risposte)

- Non sono più tranquilla quando esco _____ 1
- Sono diventata più diffidente e più fredda _____ 2
- Evito strade isolate _____ 3
- Ho paura del buio _____ 4
- Non esco più di sera _____ 5
- Ho avuto problemi di depressione / attacchi d'ansia _____ 6
- Ho problemi legati al sonno _____ 7
- Sono rimasta sotto shock _____ 8
- Ho difficoltà ad avere rapporti sessuali _____ 9
- Sono più chiusa, non riesco ad instaurare relazioni _____ 10
- Non sono più la stessa _____ 11
- Sono diventata più aggressiva _____ 12
- Ho fatto un corso di autodifesa _____ 13
- Ho lasciato mio marito/ il mio fidanzato/ il mio convivente _____ 14
- Sono andata via di casa _____ 15
- Ho cambiato lavoro _____ 16
- Sono meno femminile, ho un cattivo rapporto con il mio corpo _____ 17
- No niente, ho superato l'episodio _____ 18
- Altro (specificare) _____ 19
- Non risponde _____ 20

La ringrazio moltissimo per avere fornito le risposte a questa sezione molto importante.

SEZIONE 17 ABITAZIONE, REDDITO E SISTEMI DI SICUREZZA

ADESSO, COME ULTIMO ARGOMENTO, PARLEREMO DI ALCUNI ASPETTI INERENTI LA SUA ABITAZIONE E LA ZONA IN CUI LEI VIVE

17.1. DI QUANTE STANZE SI COMPONE L'ABITAZIONE IN CUI VIVE CONSIDERANDO ANCHE LA CUCINA SE HA CARATTERISTICHE DI STANZA E SENZA CONSIDERARE IL BAGNO O I BAGNI?

(la cucina ha caratteristiche di stanza se ha una finestra ed un tavolo con sedie)

Numero di stanze: |__| |__| |__| (1-12; Non risponde = 99)

17.2. A CHE TITOLO LA FAMIGLIA OCCUPA L'ABITAZIONE?

(leggere le risposte)

- Affitto o subaffitto _____ 1
- Proprietà _____ 2
- Usufrutto _____ 3
- Titolo gratuito (per esempio portierato) _____ 4
- Altro (specificare) _____ 5

17.3. IN CHE TIPO DI ABITAZIONE VIVE LA SUA FAMIGLIA?

(leggere le risposte)

- Villa, villino _____ 1
- Signorile _____ 2
- Civile _____ 3
- Economica, popolare _____ 4
- Rurale _____ 5
- Abitazione impropria (prefabbricati, container ...) _____ 6
- Altro (specificare) _____ 7

RISERVATO ISTAT

17.5 DA QUANTI ANNI VIVE NELLA ZONA IN CUI ABITA?

- Meno di 6 mesi _____ 1
- 6 mesi -1 anno _____ 2
- 1-2 anni _____ 3
- 2-3 anni _____ 4
- 3-4 anni _____ 5
- 4-5 anni _____ 6
- 5-10 anni _____ 7
- 10-15 anni _____ 8
- 15-20 anni _____ 9
- Più di 20 anni _____ 10

17.6 LE È CAPITATO DI DOVER CAMBIARE CASA PERCHÉ HA SUBITO DEI CRIMINI O PERCHÉ SI RITENEVA IN UNA SITUAZIONE A RISCHIO?

- No _____ 1 → **(Se no) 17.6.BIS HA INTENZIONE DI FARLO**
- Sì _____ 2

PER QUESTO MOTIVO?

- No _____ 1
- Sì _____ 2

17.7 COME DEFINIREBBE LA ZONA/IL QUARTIERE IN CUI ABITA LA SUA FAMIGLIA? MOLTO, ABBASTANZA, POCO O PER NIENTE A RISCHIO DI CRIMINALITÀ?

- Molto _____ 1
- Abbastanza _____ 2
- Poco _____ 3
- Per niente _____ 4

(Se abita in dominio 1 e 6)

17.8 E COME DEFINIREBBE LA CITTÀ IN CUI ABITA? MOLTO, ABBASTANZA, POCO O PER NIENTE A RISCHIO DI CRIMINALITÀ?

- Molto _____ 1
- Abbastanza _____ 2
- Poco _____ 3
- Per niente _____ 4

(Per tutti)

17.9 NELLA ZONA IN CUI ABITA LA CRIMINALITÀ È MAGGIORE, UGUALE O MINORE DI UN ANNO FA?

- Maggiore _____ 1
- La stessa _____ 2
- Minore _____ 3
- Non so _____ 4

17.10 NELLA ZONA IN CUI ABITA CON CHE FREQUENZA LE CAPITA DI VEDERE:

- | | SPESSO | TALVOLTA | RARAMENTE | MAI |
|--|--------|----------|-----------|-----|
|--|--------|----------|-----------|-----|

17.11 NELLA ZONA IN CUI ABITA CI SONO :

- | | NO | SI |
|--|----|----|
|--|----|----|

Sempre più spesso si sente parlare di sistemi di sicurezza e di protezione; in tal senso le porremo alcune domande che ci permetteranno di comprendere meglio quali comportamenti sono più comunemente diffusi nelle famiglie per far fronte ai problemi legati alla criminalità.

(Per le persone di 18 anni e più)

17.12 LA SUA FAMIGLIA ...

- | | NO | SI | NON SO |
|--|----|----|--------|
|--|----|----|--------|

(Per le persone di 18 anni e più)

17.13 L'ABITAZIONE IN CUI VIVE HA:

- | | NO | SI | NON SO |
|--|----|----|--------|
|--|----|----|--------|

17.14 NEL CORSO DEGLI ULTIMI 12 MESI LE È CAPITATO DI ESSERE FERMATO PER LA STRADA MENTRE ERA IN AUTOMOBILE O A PIEDI, ANCHE PER UN SEMPLICE CONTROLLO DEI DOCUMENTI, DALLA POLIZIA STRADALE, CARABINIERI, GUARDIA DI FINANZA?

(possibili più risposte per i codici 2,3,4)

- No, mai _____ 1
- Sì, mentre ero in automobile _____ 2 → N° volte [][]
- Sì, mentre ero in moto o in motorino _____ 3 → N° volte [][]
- Sì, mentre ero a piedi _____ 4 → N° volte [][]
- Non ricordo _____ 5

RISERVATO ISTAT

Serie Informazioni - Volumi pubblicati

Anno 2005

1. *I viaggi in Italia e all'estero nel 2003 – Indagine multiscopo sulle famiglie “Viaggi e vacanze” – Anno 2003* ○
2. *Le notifiche delle malattie infettive in Italia – Anno 2002*
3. *Statistiche del trasporto aereo – Anno 2002*
4. *I bilanci consuntivi delle regioni e delle province autonome – Anno 2001* ○
5. *I bilanci consuntivi delle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura – Anno 2001* ○
6. *Conti economici delle imprese – Anno 2000* ○
7. *I diplomati universitari e il mercato del lavoro – Inserimento professionale dei diplomati universitari. Indagine 2002* ○
8. *Statistiche sulla ricerca scientifica. Consuntivo 2001 – Previsioni 2002-2003*
9. *I bilanci consuntivi delle amministrazioni provinciali – Anno 2002* ○
10. *Trasporto merci su strada – Anno 2003* ○
11. *La produzione dell'industria siderurgica – Anno 2003* ○
12. *Cultura, socialità e tempo libero – Anno 2003* ○
13. *I consumi energetici delle imprese industriali – Anno 2002* ○
14. *Sistema sanitario e salute della popolazione – Indicatori regionali – Anni 2001-2002* ○
15. *Le retribuzioni contrattuali annue di competenza – Base dicembre 1995=100 – Anni 1996-2001* ○
16. *L'interruzione volontaria di gravidanza in Italia – Anno 2002*
17. *Struttura e attività degli istituti di cura – Anno 2002*
18. *L'assistenza residenziale in Italia: regioni a confronto – Anno 2001*
19. *Famiglia, abitazione e zona in cui si vive – Anno 2003* ○
20. *La produzione libraria nel 2003 – Dati definitivi*
21. *La produzione dell'industria tessile e dell'abbigliamento - Statistica per trimestri – Anno 2003* ○
22. *La produzione industriale dei prodotti chimici e delle fibre sintetiche e artificiali – Statistica per trimestri – Anno 2003* ○
23. *Valore aggiunto ai prezzi di base dell'agricoltura per regione – Anni 1999-2004* ○
24. *Il valore della moneta in Italia dal 1861 al 2004*
25. *Stili di vita e condizioni di salute - Indagine multiscopo sulle famiglie “Aspetti della vita quotidiana” – Anno 2003* ○
26. *I servizi pubblici e di pubblica utilità: utilizzo e soddisfazione - Indagine multiscopo sulle famiglie “Aspetti della vita quotidiana” – Anno 2003* ○
27. *Le organizzazioni di volontariato in Italia – Anno 2001*
28. *Conti economici delle imprese – Anno 2001* ○
29. *I bilanci consuntivi degli enti previdenziali – Anno 2003* ○
30. *Gli assicurati alle gestioni pensionistiche invalidità, vecchiaia e superstiti – Anno 2003*
31. *Le spese delle famiglie per l'istruzione e la formazione professionale – Anno 2002*
32. *Statistiche sui permessi di costruire – Anni 2000-2002* ○
33. *Molestie e violenze sessuali - Indagine multiscopo sulle famiglie “Sicurezza dei cittadini” – Anno 2002* ○

☐ dati forniti su floppy disk

○ dati forniti su cd-rom



Produzione editoriale
&
Altri servizi

La produzione editoriale

LE PUBBLICAZIONI A CARATTERE GENERALE

Annuario statistico italiano 2005
pp. XXIV-824+1 cd-rom; € 50,00
ISBN 88-458-0895-5

Bollettino mensile di statistica
pp. 208 circa; € 11,00
ISSN 0021-3136

Compendio statistico italiano 2004
pp. 360; € 10,00
ISBN 88-458-0857-2

Genesees V. 3.0
Funzione Riponderazione
Tecniche e strumenti, n. 2, ed. 2005
pp. 220+1 cd-rom; € 27,00
ISBN 88-458-0870-X

Genesees V. 3.0
Funzione Stime ed Errori
Tecniche e strumenti, n. 3, ed. 2005
pp. 252+1 cd-rom; € 27,00
ISBN 88-458-0896-3

L'innovazione di frontiera
Relazioni
Quaderni del MIPA, n. 3, ed. 2005
pp. 212; € 15,00
ISBN 88-458-0877-7

Politiche per l'internazionalizzazione e competitività del sistema economico italiano
Sportello Italia
Quaderni del MIPA, n. 4, ed. 2005
pp. 300; € 22,00
ISBN 88-458-0891-2

Rapporto annuale
La situazione del Paese nel 2004
pp. XXXII-420; € 25,00
ISBN 88-458-0887-4
ISSN 1594-3135

Rapporto annuale
La situazione del Paese nel 2004
pp. XXXII-420+1 cd-rom; € 30,00
ISBN 88-458-0888-2
ISSN 1594-3135

LE NOVITÀ EDITORIALI A CARATTERE TEMATICO

AMBIENTE E TERRITORIO

Contabilità ambientale e "risposte" del sistema socio-economico: dagli schemi alle realizzazioni
Annali di statistica, n. 1 - Roma 2003
pp. 616; € 36,00
ISBN 88-458-0658-8

POPOLAZIONE

Decessi: caratteristiche demografiche e sociali (*)
anno 2001
Annuari, n. 10, edizione 2005
pp. 144; € 11,00
ISBN 88-458-0872-6

Matrimoni, separazioni e divorzi (*)
anno 2001
Annuari, n. 14, edizione 2005
pp. 160; € 13,00
ISBN 88-458-0876-9

Movimento migratorio della popolazione residente: iscrizioni e cancellazioni anagrafiche
anno 2000
Annuari, n. 13, edizione 2005
pp. 228+1 cd-rom; € 25,00
ISBN 88-458-0875-0

SANITÀ E PREVIDENZA

Cause di morte
anno 2001
Annuari, n. 17, edizione 2005
pp. 428; € 28,00
ISBN 88-458-0886-6

Decessi: caratteristiche demografiche e sociali (*)
anno 2001
Annuari, n. 10, edizione 2005
pp. 144; € 11,00
ISBN 88-458-0872-6

L'interruzione volontaria di gravidanza in Italia
anno 2002
Informazioni, n. 16, edizione 2005
pp. 114; € 12,00
ISBN 88-458-0889-0

Gli interventi e i servizi sociali delle amministrazioni provinciali
anno 2001
Informazioni, n. 35, edizione 2004
pp. 108+1 cd-rom; € 15,50
ISBN 88-458-1146-8

La mortalità per causa nelle regioni italiane
anni 2000 e 2002
Informazioni, n. 11, edizione 2004
pp. 114+1 disk; € 16,50
ISBN 88-458-1111-5

Le notifiche di malattie infettive in Italia
anno 2002
Informazioni, n. 2, edizione 2005
pp. 128; € 22,00
ISBN 88-458-0863-7

Nuove evidenze nell'evoluzione della mortalità per tumori in Italia
anni 1970-1999
Indicatori statistici, n. 5, edizione 2005
pp. 118; € 11,00
ISBN 88-458-0904-8



Sistema sanitario e salute della popolazione
Indicatori regionali - Anni 2001-2002
Informazioni, n. 14, edizione 2005
pp. 268+1 cd-rom; € 27,00
ISBN 88-458-0883-1

Statistiche della previdenza e dell'assistenza sociale (*)
II - I beneficiari delle prestazioni pensionistiche
anno 2002
Annuari, n. 4, edizione 2005
pp. 156+1 cd-rom; € 17,50
ISBN 88-458-0864-5

Struttura e attività degli istituti di cura
anno 2002
Informazioni, n. 17, edizione 2005
pp. 336; € 22,00
ISBN 88-458-0897-1

CULTURA

Cultura, socialità e tempo libero (*)
anno 2003
Informazioni, n. 12, edizione 2005
pp. 112+1 cd-rom; € 17,00
ISBN 88-458-0881-5

I diplomati universitari e il mercato del lavoro (*)
Inserimento professionale dei diplomati universitari - Indagine 2002
Informazioni, n. 7, edizione 2005
pp. 292+1 cd-rom; € 25,00
ISBN 88-458-0871-8

La produzione libraria nel 2003
Dati definitivi
Informazioni, n. 20, edizione 2005
pp. 92; € 9,00
ISBN 88-458-0902-1

Statistiche culturali
anni 2002-2003
Annuari, n. 43, edizione 2005
pp. 236; € 22,00
ISBN 88-458-0892-0

FAMIGLIA E SOCIETÀ

I consumi delle famiglie
anno 2003
Annuari, n. 10, edizione 2005
pp. 168+1 cd-rom; € 19,00
ISBN 88-458-0900-5

Cultura, socialità e tempo libero (*)
anno 2003
Informazioni, n. 12, edizione 2005
pp. 112+1 cd-rom; € 17,00
ISBN 88-458-0881-5

Famiglia, abitazione e zona in cui si vive
anno 2003
Informazioni, n. 19, edizione 2005
pp. 112+1 cd-rom; € 17,00
ISBN 88-458-0901-3

La rete di rilevazione Capi dell'Istat per la conduzione dell'indagine continua sulle Forze di Lavoro (*)
Metodi e norme, n. 24, edizione 2005
pp. 104; € 11,00
ISBN 88-458-0894-7

I viaggi in Italia e all'estero nel 2003 (*)
Informazioni, n. 1, edizione 2005
pp. 96+1 cd-rom; € 12,50
ISBN 88-458-0861-0

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

I bilanci consuntivi delle amministrazioni provinciali
anno 2002
Informazioni, n. 9, edizione 2005
pp. 48+1 cd-rom; € 14,00
ISBN 88-458-0874-2

I bilanci consuntivi delle regioni e delle province autonome
anno 2001
Informazioni, n. 4, edizione 2005
pp. 32+1 cd-rom; € 14,00
ISBN 88-458-0866-1

I bilanci consuntivi e i servizi delle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura
anno 2001
Informazioni, n. 5, edizione 2005
pp. 52+1 cd-rom; € 14,00
ISBN 88-458-0867-X

Finanza locale: entrate e spese dei bilanci consuntivi (comuni, province e regioni)
anno 2000
Annuari, n. 9, edizione 2005
pp. 496+1 cd-rom; € 33,00
ISBN 88-458-0869-6

Statistiche della previdenza e dell'assistenza sociale (*)
II - I beneficiari delle prestazioni pensionistiche - Anno 2002
Annuari, n. 4, edizione 2005
pp. 156+1 cd-rom; € 17,50
ISBN 88-458-0864-5

Statistiche sulla ricerca scientifica (*)
Consuntivo 2001
Previsioni 2002-2003
Informazioni, n. 8, edizione 2005
pp. 116; € 11,00
ISBN 88-458-0873-4

GIUSTIZIA

Matrimoni, separazioni e divorzi (*)
anno 2001
Annuari, n. 14, edizione 2005
pp. 160; € 13,00
ISBN 88-458-0876-9

Statistiche giudiziarie civili
anno 2002
Annuari, n. 11, edizione 2004
pp. 252; € 20,00
ISBN 88-458-1140-9

Statistiche giudiziarie penali
anno 2002
Annuari, n. 11, edizione 2004
pp. 544; € 31,00
ISBN 88-458-1121-2

CONTI NAZIONALI

Contabilità nazionale Tomo 1 - Conti economici nazionali - Anni 1992-2003
Annuari, n. 9, edizione 2005
pp. 236; € 22,00
ISBN 88-458-0862-9

Inventario sulle fonti e i metodi di calcolo per le valutazioni a prezzi costanti - Italia
Metodi e norme, n. 19, edizione 2004
pp. 100; € 8,00
ISBN 88-458-1147-60

Metodologie di stima degli aggregati di contabilità nazionale a prezzi correnti
Italia - Inventario Sec95
Metodi e norme, n. 21, edizione 2004
pp. 528; € 34,00
ISBN 88-458-1149-2

LAVORO

I diplomati universitari e il mercato del lavoro (*)
Inserimento professionale dei diplomati universitari
Indagine 2002
Informazioni, n. 7, edizione 2005
pp. 292+1 cd-rom; € 25,00
ISBN 88-458-0871-8

Forze di lavoro
Media 2003
Annuari, n. 9, edizione 2004
pp. 296; € 20,00
ISBN 88-458-0859-9



Lavoro e retribuzioni
anno 2001

Annuari, n. 7, edizione 2005
pp. 236+1 cd-rom; € 25,00
ISBN 88-458-0879-3

**L'organizzazione dei tempi
di lavoro: la diffusione
degli orari "atipici"**

Argomenti, n. 28, edizione 2004
pp. 212; € 20,00
ISBN 88-458-1116-6

**La rete di rilevazione Capi dell'Istat
per la conduzione dell'indagine
continua sulle Forze di Lavoro (*)**

Metodi e norme, n. 24, edizione 2005
pp. 104; € 11,00
ISBN 88-458-0894-7

**Le retribuzioni contrattuali
annue di competenza**

base dicembre 1995=100
anni 1996-2001
Informazioni, n. 15, edizione 2005
pp. 56+1 cd-rom; € 14,00
ISBN 88-458-0885-8

**Statistiche della previdenza e
dell'assistenza sociale (*)**

II - I beneficiari delle prestazioni
pensionistiche - Anno 2002
Annuari, n. 4, edizione 2005
pp. 156+1 cd-rom; € 17,50
ISBN 88-458-0864-5

PREZZI

**Numeri indici dei prezzi alla
produzione dei prodotti industriali
venduti sul mercato interno
Base 2000=100**

Metodi e norme, n. 22, edizione 2004
pp. 96; € 8,00
ISBN 88-458-0856-4

**Il valore della moneta in Italia
dal 1861 al 2004**

Informazioni, n. 24, edizione 2005
pp. 168; € 14,00
ISBN 88-458-1290-1

AGRICOLTURA

Aspetti socio-rurali in agricoltura
anno 1999

Argomenti, n. 26, edizione 2003
pp. 288; € 20,00
ISBN 88-458-1087-9

Statistiche dell'agricoltura
anno 2000

Annuari, n. 48, edizione 2005
pp. 356; € 27,00
ISBN 88-458-0893-9

INDUSTRIA

**I consumi energetici
delle imprese industriali**

anno 2002
Informazioni, n. 13, edizione 2005
pp. 44+1 cd-rom; € 14,00
ISBN 88-458-0882-3

Conti economici delle imprese (*)
anno 2000

Informazioni, n. 6, edizione 2005
pp. 128+1 cd-rom; € 17,00
ISBN 88-458-0868-8

**La produzione dell'industria dei
prodotti chimici e delle fibre
sintetiche e artificiali**

Statistica per trimestria
anno 2003
Informazioni, n. 22, edizione 2005
pp. 52+1 cd-rom; € 14,00
ISBN 88-458-0906-4

**La produzione dell'industria
siderurgica**

anno 2003
Informazioni, n. 11, edizione 2005
pp. 52+1 cd-rom; € 14,00
ISBN 88-458-0880-7

**La produzione dell'industria
tessile e dell'abbigliamento**

Statistica per trimestri
anno 2003
Informazioni, n. 21, edizione 2005
pp. 56+1 cd-rom; € 14,00
ISBN 88-458-0903-X

**Statistica annuale della
produzione industriale**

anno 2002
Informazioni, n. 37, edizione 2004
pp. 50+1 cd-rom; € 13,00
ISBN 88-458-1151-4

Statistiche sulla ricerca scientifica (*)

Consuntivo 2001
Previsioni 2002-2003
Informazioni, n. 8, edizione 2005
pp. 116; € 11,00
ISBN 88-458-0873-4

**Statistiche sull'innovazione
nelle imprese**

anni 1998-2000
Informazioni, n. 12, edizione 2004
pp. 172; € 14,00
ISBN 88-458-1112-3

SERVIZI

Conti economici delle imprese (*)
anno 2000

Informazioni, n. 6, edizione 2005
pp. 128+1 cd-rom; € 17,00
ISBN 88-458-0868-8

Trasporto merci su strada
anno 2003

Informazioni, n. 10, edizione 2005
pp. 56++1 cd-rom; € 14,00
ISBN 88-458-0878-5

Statistiche dei trasporti
anni 2002-2003

Annuari, n. 4, edizione 2005
pp. 284; € 22,00
ISBN 88-458-0890-4

Statistiche del trasporto aereo
anno 2002

Informazioni, n. 3, edizione 2005
pp. 44+1 cd-rom; € 13,00
ISBN 88-458-0865-3

Statistiche del turismo
anno 2002

Informazioni, n. 34, edizione 2004
pp. 140+1 cd-rom; € 16,50
ISBN 88-458-1145-X

Statistiche sulla ricerca scientifica (*)
Consuntivo 2001

Previsioni 2002-2003
Informazioni, n. 8, edizione 2005
pp. 116; € 11,00
ISBN 88-458-0873-4

**I viaggi in Italia e all'estero
nel 2003 (*)**

Informazioni, n. 1, edizione 2005
pp. 96+1 cd-rom; € 12,50
ISBN 88-458-0861-0

**COMMERCIO
ESTERO**

**Commercio estero e attività
internazionali delle imprese 2003**

1. Merci, servizi, investimenti diretti
2. Paesi, settori, regioni
+ *L'Italia nell'economia internazionale*
Rapporto ICE 2003-2004 + 1 cd-rom
+ Sintesi del Rapporto ICE
Annuari, n. 6, edizione 2004
pp. 368 + 440 + 376 + 48
€ 100,00 (in cofanetto)
ISBN 88-458-1120-4

PRODOTTI CENSUARI

5° CENSIMENTO GENERALE DELL'AGRICOLTURA 22 OTTOBRE 2000

Caratteristiche strutturali delle aziende agricole

Fascicolo nazionale; € 25,00
Fascicoli regionali; € 22,00
Fascicoli provinciali; € 22,00

Caratteristiche tipologiche delle aziende agricole

Fascicolo nazionale; € 20,00
Fascicoli regionali; € 14,00

VOLUMI TEMATICI

La coltivazione della vite in Italia

Volume I - Caratteristiche generali
pp. 300; € 26,50; ISBN 88-458-1280-4
Volume II - Vitigni
pp. 248; € 22,00; ISBN 88-458-1281-2

La donna in agricoltura

pp. 316; € 14,00; ISBN 88-458-1284-7

Le imprese agricole

pp. 338; € 22,00; ISBN 88-458-1283-9

Le infrastrutture delle aziende agricole

pp. 150; € 11,50; ISBN 88-458-1279-0

La zootecnia in Italia

pp. 380; € 26,50; ISBN 88-458-1282-0

Organizzazione e atti del 5° Censimento generale dell'agricoltura

pp. 152; € 14,00; ISBN 88-458-1287-1

14° CENSIMENTO GENERALE DELLA POPOLAZIONE E DELLE ABITAZIONI - 21 OTTOBRE 2001

Primi risultati

pp. 300+1 cd-rom; € 25,00; ISBN 88-458-0689-8

Popolazione legale

pp. 312+1 cd-rom; € 27,00; ISBN 88-458-1069-0

Struttura demografica e familiare della popolazione residente - Italia

pp. 294+1 cd-rom; € 32,00; ISBN 88-458-1388-6

8° CENSIMENTO GENERALE DELL'INDUSTRIA E DEI SERVIZI - 22 OTTOBRE 2001

Imprese, istituzioni e unità locali

Fascicolo nazionale; € 31,50
Fascicoli regionali; € 22,00
Fascicoli provinciali; € 14,00

Per gli utenti che acquistano oltre 10 volumi dei **PRODOTTI CENSUARI** è previsto uno sconto del 25%.

Altri prodotti e servizi

ABBONAMENTI 2006

L'abbonamento consente di disporre di tutte le informazioni relative al settore tematico prescelto, diffuse attraverso le pubblicazioni edite nel 2006, accompagnate, ove previsto, da supporto informatico (floppy disk, cd-rom). Gli abbonati riceveranno per posta i prodotti che saranno via via pubblicati nel/i settore/i prescelto/i, editi nell'anno di sottoscrizione dell'abbonamento, ad esclusione dei volumi inseriti nelle collane: Tecniche e strumenti, Essays, Quaderni del Mipa e Censimenti. Oltre all'abbonamento ai singoli settori editoriali è prevista la modalità di abbonamento "Tutti i settori", che comprende tutta la produzione editoriale dell'Istituto edita nel 2006 compresi i volumi del Commercio estero. L'abbonamento all'area "Generale", infine, comprende 11 numeri del *Bollettino mensile di statistica* e l'*Annuario statistico italiano*. Tutti coloro che sottoscriveranno un abbonamento anche ad un solo settore riceveranno, gratuitamente, una copia del *Rapporto annuale*. Per meglio comprendere il sistema degli abbonamenti è possibile visionare, sul sito www.istat.it, l'elenco 2004 e l'elenco 2005 delle pubblicazioni inviate agli abbonati alle edizioni 2004 e 2005.

Per sottoscrivere gli abbonamenti si può utilizzare il modulo riportato nella pagina seguente.

WWW.ISTAT.IT

Nel sito Internet è possibile informarsi sulla produzione editoriale più recente, richiedere prodotti e servizi offerti dall'Istat, leggere e prelevare i comunicati stampa, accedere alle Banche Dati, collegarsi con altri siti nazionali e internazionali. Inoltre, è possibile consultare il catalogo della produzione editoriale on line, dove ci sono tutte le informazioni relative ai prodotti a partire dalle edizioni 2000.

Ulteriori informazioni possono essere richieste a:

ISTAT - Direzione Centrale per la diffusione della cultura e dell'informazione statistica - SID/D
Via Cesare Balbo, 16 - 00184 ROMA - Tel. 0646733278/80 - Fax 0646733477 - e-mail: marketing@istat.it

PIÙ INFORMAZIONI. PIÙ VICINE A VOI.

I Centri d'Informazione Statistica

Per darvi più servizi e per esservi più vicino l'Istat ha aperto al pubblico una rete di Centri d'Informazione Statistica che copre l'intero territorio nazionale. Oltre alla vendita di prodotti informatici e pubblicazioni, i Centri rilasciano certificati sull'indice dei prezzi, offrono informazioni tramite collegamenti con le banche dati del Sistema statistico nazionale (Sistan) e dell'Eurostat (Ufficio di statistica della Comunità europea), forniscono elaborazioni statistiche "su misura" ed assistono i laureandi nella ricerca e selezione dei dati.

Presso i Centri d'Informazione Statistica, semplici cittadini, studenti, ricercatori, imprese e operatori della pubblica amministrazione troveranno assistenza qualificata e un facile accesso ai dati di cui hanno bisogno. D'ora in poi sarà più facile conoscere l'Istat e sarà più facile per tutti gli italiani conoscere l'Italia. Per gli orari di apertura al pubblico consultare il sito www.istat.it nella pagina "Prodotti e servizi".

ANCONA *Corso Garibaldi, 78*
Telefono 071/5013090 Fax 071/5013095

BARI *Piazza Aldo Moro, 61*
Telefono 080/5789317 Fax 080/5789335

BOLOGNA *Galleria Cavour, 9*
Telefono 051/6566111 Fax 051/6566185

BOLZANO *Viale Duca d'Aosta, 59*
Telefono 0471/414000 Fax 0471/414008

CAGLIARI *Via Firenze, 17*
Telefono 070/34998700-1 Fax 070/34998732-3

CAMPOBASSO *Via G. Mazzini, 129*
Telefono 0874/604854-8 Fax 0874/604885-6

CATANZARO *Viale Pio X, 116*
Telefono 0961/507629 Fax 0961/741240

FIRENZE *Via Santo Spirito, 14*
Telefono 055/2393311 Fax 055/2393335

GENOVA *Via San Vincenzo, 4*
Telefono 010/58497201 Fax 010/542351

MILANO *Via Fieno, 3*
Telefono 02/806132214 Fax 02/806132205

NAPOLI *Via G. Verdi, 18*
Telefono 081/4930190 Fax 081/4930185

PALERMO *Via Empedocle Restivo, 102*
Telefono 091/72909115 Fax 091/521426

PERUGIA *Via Cesare Balbo, 1*
Telefono 075/5826411 Fax 075/5826485

PESCARA *Via Caduta del Forte, 34*
Telefono 085/44120511-2 Fax 085/4216516

POTENZA *Via del Popolo, 4*
Telefono 0971/377211 Fax 0971/36866

ROMA *Via Cesare Balbo, 11/a*
Telefono 06/46733102 Fax 06/46733101

TORINO *Via Alessandro Volta, 3*
Telefono 011/5166758-64-67 Fax 011/539412

TRENTO *Via Brennero, 316*
Telefono 0461/497801 Fax 0461/497813

TRIESTE *Via Cesare Battisti, 18*
Telefono 040/6702501 Fax 040/6702599

VENEZIA-MESTRE *Corso del Popolo, 23*
Telefono 041/5070811 Fax 041/5070835

La Biblioteca centrale

È la più ricca biblioteca italiana in materia di discipline statistiche e affini. Il suo patrimonio, composto da oltre 500.000 volumi e 2.700 periodici in corso, comprende fonti statistiche e socio-economiche, studi metodologici, pubblicazioni periodiche degli Istituti nazionali di statistica di tutto il mondo, degli Enti internazionali e dei principali Enti e Istituti italiani ed esteri. E collegata con le principali banche dati nazionali ed estere. Il catalogo informatizzato della biblioteca è liberamente consultabile in rete sul sito Web dell'Istat alla voce Biblioteca (www.istat.it).

Oltre all'assistenza qualificata che è resa all'utenza in sede, è attivo un servizio di ricerche bibliografiche e di dati statistici a distanza, con l'invio dei risultati per posta o via fax, cui i cittadini, gli studenti, i ricercatori e le imprese possono accedere.

E a disposizione dell'utenza una sala di consultazione al secondo piano

ROMA *Via Cesare Balbo, 16* Telefono 06/4673.2380 Fax 06/4673.2617

E-mail: biblio@istat.it

Orario: Piano secondo da lunedì a venerdì 9.00 - 18.00



Famiglia e società



Giustizia

Molestie e violenze sessuali

Indagine multiscopo sulle famiglie "Sicurezza dei cittadini" - Anno 2002

Il volume presenta i risultati del modulo sulle molestie e violenze sessuali, inserito nell'Indagine multiscopo "Sicurezza dei cittadini" che l'Istat ha condotto nel 2002. Sono state intervistate telefonicamente oltre 22 mila 700 donne, di età compresa tra i 14 e i 59 anni, raccogliendo informazioni utilizzate per stimare il numero e ricostruire il profilo delle vittime delle violenze sessuali, dei ricatti sessuali sul lavoro e delle principali molestie sessuali. Si forniscono inoltre dati sui luoghi dove accadono i fatti, sugli autori che li compiono e sui traumi che ne scaturiscono.

Il volume è corredato da un cd-rom che contiene le tavole presenti nel volume e tavole aggiuntive più dettagliate in formato Excel.

Il sistema di indagini sociali multiscopo è costituito da un'indagine annuale sugli "Aspetti della vita quotidiana", un'indagine trimestrale su "Viaggi e vacanze" e cinque indagini tematiche che ruotano con cadenza quinquennale su "Condizioni di salute e ricorso ai servizi sanitari", "I cittadini e il tempo libero", "Sicurezza dei cittadini", "Famiglia, soggetti sociali e condizione dell'infanzia", "Uso del tempo".

€ 19,00

ISBN 88-458-1310-X



9 788845 813108

21012005033000005